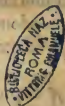
SALVSTIO

CON ALCVNE ALTRE BELLE COSE: VOLGAREGGIATO PER AGO/ STINO ORTICA DELLA PORTA GENO/ VESE.

Agostino Ortica della porta al Magnifico signor suo Messer Nicolo Galarato.

Valoroso signor: accorto: & saggio:
Che doue hai posto amor: lontano: & presso:
Hai piu cura di altrui che di testesso:
Vero sol di uertute non che un raggio.
Duolmi assai: che sol haggio:
Nel mostrarti il mio cor nude parole:
Ne quelle anchor mie sono
Che ogni mio bene e tuo cortese dono:
Come ogni stella ha il suo lume dal sole:
Et tanto piu che ei suole:
Torle con la presenza il bel splendore:
Ma de tuoi benefici: e larghi rai:
In me no adombri mai:
Mio presidio: mio ben: mio dolce honore.

Mio presidio: mio ben: mio dolce honore: piaccia alla tua signoria: con quello animo che li suoi larghissimi & innumerabili benefici in me cōferir suole: accettar il piccolo frutto delle mie uigilie a lei dedicato: & amar il suo Ortica si come e costume di quella alla quale humilmente mi racomando.

Gli huomini tutti:li quali disiano auan/zar glialtri mortali: e cõueneuole:che cõ ogni loro possibilitate si sforzino di non passare la uita ĩ silentio aguisa de brutti animali formati da essa natura : enchi/nati: & ubidenti allo appettito. ma essendo ogni nostra uirtute posta nello animo : & in esso corpo. e piu ra/gioneuole che lanimo signoreggi : & il corpo seruo gli sia.per essere lanimo a noi con li dei immortali commu/ne:& il corpo con le fiere.per il che piu giusto mi appare ricercar la gloria con le forze dello ingegno che del cor/po:& percio che essa uita che noi godiamo esser breue si uede:deuemo far la memoria di noi grandissimamente dureuole:essendo ueramente la gloria delle ricchezze la/bile:& frale:& la uirtu chiara & eterna tenuta.ma fu lun go tempo non picciola contesa fralli mortali.se la cosa militare piue di processo facesse per le forze del corpo: o uero per la uirtute dellanimo.conciosiacosa che allhuo mo prima che nella opera entri sia bisogneuole il consi/glio : & dopo la deliberatione il maturo effetto. & cosi ciascuno di essi per se bisognoso ricerca laltrui aita.nel prencipio adunque li reggi(fu questo il primo nome di cui in terra signoreggiasse)tali lo ingegno.tali il corpo uariamente essercitauano:& poi la uita humana allhora non era dalla cupidigia stratiata:per che a ciascuno le

propie cose a bastanza piaceano. Ma da poi che Cyro nell Asia: & gli Lacedemoni & Athenie si nella Grecia en/cominciarono soggiogar le cittati. & le genti: & hauere in causa di guerra solo lo appetito di signoreggiare: ri/putando essere nel grandissimo impio la grãdissima glo ria posta. Allhora finalmente per li periglio si fatti fu ri/trouato lo ingegno hauere il primo ualore nella guerra. ma se la uertu dellanimo: si delli reggi: come di capitani fosse tale nella pace: quale nella guerra: le cose humane hauerebbono in se piu di aguagliãza & di costãtia: ne si uederebbe il trasferire: il cangiare: & il mescolar di tutte le cose. per che ageuolmente uno imperio e mantenuto con quelle arti. con lequali fu dal principio acquistato. Ma dapoi che la pigritia in uece della essercitatione en/tro nelli mortali & cosi in loco della giusta continenza la superba cupidigia. essa fortuna insieme con li costumi si muta: onde sempre mai lo emperio suole essere trasferi/to dal manco buono al migliore. & ueramente quanto e da gli huomini coltiuato & cosi le loro nauigationi & edi fitii sono tutti alla uertu soggetti. Ma molti mortali en/chinati alla gola. & al sonno hãno la loro uita trascorso a guisa de peregrinãti senza dottrina. & honore. & a co/storo ueramente cõtra il naturale fu il corpo a diletto & lanimo a encarco: onde io essistimo la loro uita nõ essere dalla morte differente. cõciosia cosa che delluna. & dellal tra parimente si taccia. ueramẽ te io ueramẽte colui giu/

dico uiuere & di essa uita gioire il quale intento a qual/
che occupatione di una opra di gran nome o di una arte
bona ricerca fama:il che e concesso a ciascuno per che
essa natura nella grande copia delle cose uario camino ci
dimostra bella cosa e il ben far alla republica:anchora il
ben dire nõ e biasimeuole:& cosi e lecito allhuomo & in
pace & in guerra lo acquistarsi famoso nome p che mol
ti sono lodati si per hauer fatto quãto per hauer li altrui
fatti descritto.& auenga che tanto di gloria non conse/
gua esso scrittore quanto lautthore delle cose scritte:nõ/
dimeno mi appare essere una delle prime difficultati il
descriuere le cose fatte:massimamente per che conuiene
pareggiar li fatti alle parole dindi se auiene che lo histo/
rico li altrui uitii riprenda:la maggior parte giudica che
egli p odiosa enuidia lo habbia detto:da poi segli narra
la grande & gloriosa uirtute de buoni:quanto che lhuo/
mo ageuole ad essere fatto giudica tanto con bono ani/
mo accetta & il rimanente essistima essere finto:si come
le cose in fauole descritte.Hora io nella prima mia gio/
uenile etate:si come la maggior parte de mortali:fui dal
studio alla republica tirato:& iui molte cose mi forono
contrarie.per cio che in loco del riguardo:della tempe/
ranza:& della uertute.laudatia:la sobornatione:& laua/
ritia regnauano.lequali benche lanimo a cosi inique arti
non auezzo disprezzaua:nondimeno fra cottanti uitii.
la debole etate era corrotta dallambitiosa cupidigia di

honore:& cosi discordando da tutti glialtri non lodeuoli costumi:pur i era con glialtri dal disio di gloria: & dalla enuidia tormentato. Ma poi che lanimo mio prese ripo so dalle molte miserie & pericoli. deliberai condurre il rimanente del uiuere mio da essa republica lontano.ne percio darmi ad opere seruili si come a coltiuar terreni o dilettarmi di cacciaggioni:anzi ritornato allencomin ciato studio:dalquale la maligna ambitione rimosso mi hauea:proposi di descriuere li fatti del popolo Romano non pero continouati:ma sole quelle cose che degne di memoria mi apparcano:tãto piu essendomi lanimo sciol to dalla speranza & da timore parti della repub. Adun- que quanto breuissimamente mi fia possibile.i sono per narrare la congiuratione di Lutio Catilina per chun tal fatto essere fra glialtri degno di memoria estistimo per la nouita della sceleragine & grãdezza del pericolo:ma prima chio entri nella historia alcune poche cose di co- stumi di esso huomo narraremo.

CAP. PRIMO DI COSTVMI DI LVTIO CATILINA.

V LVTIO CATILINA di nobile parentella: di gran fortezza di animo & di corpo: ma di maligna & rea natura. Per che insino dalli primi anni della giouanezza sua hebbe grate le guerre intestine: le uccisioni: li rubbamenti: la ciuile discordia: & in queste essercito e li giouenili anni: hauea poi il corpo patiẽte di fame: & di freddo & di uigilia oltra il credibile. lanimo pieno di audatia: fallace: uario: simulatore. & dissimulatore di qualunque cosa. bramoso dello altrui. & prodigo del suo. era nelli suoi appetiti aguisa di un foco. assai bel parlatore ma poco prudente. perche lanimo superbo & distemprato desiaua sempre le cose oltra misura: le icredibili & troppo alte. Hora costui dopo la signoria di Lutio Sylla: era acceso di un grandissimo disio di occupar la rep. & soggiogarla: & per ottenere essa cosa: tentaua tutte le uie senza alcuna cõsideratione: & cio facea. perche lanimo feroce era piu di giorno in giorno tormentato per il disaggio della robba & p la cosciẽza delle sceleragini il che hauea accresciuto con le arti di sopra narrate: era etiãdio encitato dalli corrotti costumi di cittadini liq̃li erano da duo pessimi uitii & differenti pompa & auaritia trauagliati.

CAP. .II. DI COSTVMI ROMANI.

HOra perche mi appar essere essortato dalla cosa: essendo uenuto a raggionar di costumi della citta Romana:giudico essermi data occasione di descriuere in poche parole li instituti degli antiqui si nella patria come nella militia:& di qual maniera hebbero la rep.& quanto grande quella lassarono & si come cangiata a poco a poco di ottima & bellissima:colma di ogni flagitioso uitio sia deuenuta.fu la citta Romana:p quãto itendo fabricata & tenuta nel principio da Troiani:li quali sotto guida di Enea essendo discacciati giuano uagabũdi p luoghi incerti:& insieme cõ questi gli antiqui Latini huomini rozzi:senza leggi & senza emperio liberi & sciolti:ma da poi che costoro in una citta si raunarono:essendo dissomiglianti per nation lingua:& costume di uiuere:e cosa incredibile a narrar con quanta facilitate siano insieme cresciuti.ma da poi che la loro faculta p li ciuili portamẽti encomincioe essere accresciuta di possessioni:apparendo hauer assai di prosperitate & possanza:si come a piu de mortali auiene:nacque della loro abõdanza la inuidia in altri.di modo che li signori & popoli uicini tentauano loro cõ le guerre:& da pochi degli amici riceueano essi Romani aita:per che glialtri fatti timidi si leuorono dalli pericoli:& essi nella patria & nella militia pronti solecitauano:apparecchiauano luno lal

tro confortando:& in tal maniera andauano contra ne/
mici per difendere con le arme:la libertate:la patria:& li
loro genitori:& da poi che con il loro ualore si haueano
liberato dalli propii pericoli essi porgeano aita a com/
pagni & amici:& cosi si acquistauano le amicitie piu nel
dar che nel riceuere li benefitii:& haueano legitimo lo
emperio & il nome regio.gli eletti alli quali era il corpo
per gli anni infermo & lo ingegno per la sapientia ualo
roso prouedeano alla rep.& questi|o|per la etta|o|per la
somiglianza del gouerno erano chiamati li patri.ma da
poi che lo emperio di regi il quale era stato nel principio
per conseruar la liberta & accrescere la rep.cangiosi in
superbia & tirãnia:fu cangiato il costume & di anno in
anno erano fatti duo gouernatori:per che in tal maniera
pensauano glianimi degli huomini non potere diuenir
licentiosi & insolenti:& in esso tempo ciascuno incõmin
cioe piu essaltarsi & hauer lingegno pronto.& la causa
era perche alli reggi li boni sono piu in sospetto che gli
rei:perche sempre temeno laltrui uertute.ma incredibi/
le cosa e quanto in breue tempo la citta fatta libera:sia
cresciuta:si gran disio di gloria ui era entrato.la giouen/
tute come era atta alla guerra:negli esserciti con la prati/
ca & fatica apparaua la militia:pigliando maggior di/
letto nelle arme adorne & boni caualli:che nella gola &
lasciuia.a tali huomini adunque non era noua la fatica.
ne loco alcuno arduo & aspero apparea:non temeano il

nemico armato:per che la uirtute hauea uinto tutte le co
se:& solo tra essi era grandissima garra nellacquistarsi
fama gloriosa:& cosi ciascuno:nel ferir il nemico:nella-
scendere le mura.& in tali opere esser ueduto solecitaua.
& pensaua:iui le ricchezze:iui la bona fama:iui la nobi
litate essere posta.per che erano di loda auari.& del de-
naro liberali & uoleano gloria grande & le ricchezze ho
neste.Io ueramente poria cōmemorar in quai luoghi il
popolo Romano con poco numero habbia uinto gran-
dissimi esserciti & quali cittati p natura forti habbia cō-
battendo prese.se tal cosa lungi dal proposito non ci ri-
mouesse.ma ueramente la fortuna in tutte le cose signo-
reggia.essa tutte le cose piu segondo il diletto suo che p
ragione celebra & oscura. per che si come io essistimo li
fatti degli Atheni / esi forono assai magnifici & ampii:
nōdimeno alquāto minori di quello che la fama riporta:
ma pche in Athena si trouorono scrittori di grādissimo
ingegno sono li loro fatti per tutto il mondo p grandissi
mi celebrati:& cosi la uirtute di quelli che esse cose fēno
e tenuta tanta quanto li nobilissimi ingegni potero esse
cose con le loro parole inalzare. ma il popolo Romano
non hebbe mai tal copia: perche ciascuno che pruden-
tissimo fosse era pieno di negotii:& il corpo insieme con
lingegno adoperaua:& cio era perche qualūque ottimo
uolea piu tosto far che dire & che li suoi lodeuoli fatti
fossero piu presto daltri narrati: che egli lodar gli altrui.

& in tal maniera li boni costumi erano osseruati si nella patria quanto nella militia. essendo grādissima la concor dia: & menonissima lauaritia. il diritto & il bono appo loro non piu per legge: che per natura ualeano. li litiggi: le discordie: & gli odii: contra nemici essercitauano: & li cittadini con cittadini cōtendeano di uirtute. magnifici nel honorar li dei: temperati nelle dimestiche spese: & fi/ deli agli amici. Et cō queste due arti: cio e lanimosita nel la guerra: & giustitia nella pace: se stessi & la loro rep. go uernauano. delle quali cose io tengo questi essere gran/ dissimi argomenti: che piu uolte forono castigati nella guerra quelli che contra lordine haueano ualorosamēte con il nemico combattuto: & quelli che richiamati dalla battaglia piu tardi se haueano ritirato. che coloro che hā ueano lassate linsegne o uero cacciati: hebbero ardire di cedere il loco. ma nella pace reggeano il loro empio: piu con benefitii che con terrore. & piu tosto uoleano perdo nar che pigliar uendetta delle riceuute ingiurie. ma da/ poi che cō lessercitio & giustitia crebbe la repu. & li grā di regi forono domati in guerra: & cosi le fere nationi & gran popoli per forza soggiogati. Et Carthagine emula dello imperio Romano fu altutto spenta. tutti li mari & terre ubidiano: allhora fortuna incrudelita encomincio mescolar tutte le cose: perche quelli che ageuolmēte ha/ ueano tolerato gli affanni: li pericoli: & le fortune dub/ biose & aspere. a costoro lotio & le ricchezze da glialtri

desiate.forono uno incarco & una miseria:pcioche pri/
ma la cupidigia del denaro dindi quella dello emperio
crebbe:& esse cose sono state le radici di tutti mali.per
cio che dallauaritia fu sbandita la fede:la bonta:cō tutte
le uirtuti.p che in uece di quelle ha entrodotto la super/
bia:la crudeltate & il sprezzar gli dei:& hauer ogni co/
sa uenale.lambitione costrēse molti mortali diuenir fal
laci:& hauer una cosa chiusa nel petto & laltra pronta
nella lingua: & cosi apprezzar le amicitie & inimicitie
non dal douere ma dal cōmodo:fingendo piu la bontate
nel uolto che hauendola nel core:queste cose alla prima
a poco a poco cresceano per essere talhora punite. Ma
poi che aguisa di una pestilentia fue la citta da tali uitii
amorbata.cangiosi lo emperio & diuene di giustissimo
& ottimo crudele & intolerabile.ma alla prima piu lam
bitione che lauaritia essercitaua gli animi degli homini
ilqual uitio pur era piu uicino alla uirtute:perche cosi il
bono come il reo desia gloria: honore & emperio: ma il
bono uà per la uera uia:& il maligno mancando le debi
te arti cerca con fallaci enganni. Ma lauaritia ha la bra/
ma del denaro ilquale da nessuno sauio e desiato:per che
lauaritia aguisa di un rio ueleno suole effeminar gli ani
mi & li corpi uirili essendo infinita & insatiabile:ne per
abondanza ne per disaggio si minuisce. Ma da poi che
Lutio Sylla hauendo cō le arme occupata la rep.riuscio
contrario alli boni principii.ciascuno rapiua tiraua:chi

laltrui casa:chi la possessione desiaua & li uincitori era/
no senza modo & modestia:facendo ogni opera uitupe
rosa & crudele contra li propii cittadini:& cio auenia p
che Lutio Sylla contra il costume degliantiqui hauea te
nuto lessercito in Asia accioche gli fosse fidele cō troppa
abōdātia & libertate.& li luoghi ameni & dilletteuoli age
uolmente haueano li feroci animi di soldati fatti molli.
Iui prima encomincio lessercito del popolo Romano
darsi alla gola & alla lasciuia.& merauigliosamente ap/
prezzare le statue le cose depinte & li scolpiti uasi & tali
cose si priuate come publiche rapiano:spogliauano li tē
pii:guastādo le cose sacre & nō sacre.questi soldati adū/
que poi che ottennero la uittoria:nessuna cosa lassorono
alli uinti.& ueramente le cose prospere trauagliano gli/
animi de saggi. hor come essi pieni di ogni corroto co/
stume sarebbono stati modesti nella uettoria:posciache
dalle ricchezze encōmincio nascere lhonore:la gloria lo
emperio:& la potenza.fu la uertu offoscata:& la pouer/
tate tenuta un uituperio:& la inocenza maleuolenza isti
mata.onde per causa delle ricchezze entro nella giouen
tute la lussuria:lauaritia: & la supbia. onde senza mode
ratione:o:cōsideratione alcuna era il rapire.il cōsumare:
il disprezzar il suo:il disiar laltrui:senza riguardo & ho
nestate le cose diuine & humane mescolatamēte trattan
do.ragioneuole cosa e:quādo lhuomo ha ueduto le case
& le uille aguisa di cittati fabricate:uisitar gli tēpii delli

dei dalli nostri antiqui cō somma religione fabricati. ma quelli adornauano gli tempii delli dei cō la pietate: & le loro case cō la gloria. ne cosa alcuna toglieano alli uinti fuor che il modo di poter rinouar la ingiuria. hora allen contro qͥsti huomini pieni di ogni dapocagine huomini sceleratissimi togliono a sudditi tutte quelle cose che li fortissimi uincitori a nemici lassauano. si come fosse luso dello impio posto solamēte nello engiuriar altrui. Io nō so se narrar debbia alcune cose a cui le ha uedute solo cre dibili. che molti huomini priuati hāno spianati li monti & atterrati li mari. li quali mi appaiono hauer tenuto le ricchezze a uile. pche attēdeano a cōsumarle i cose biasi meuoli essendo lecito a loro poter honestamente tenerle. & non minor era in loro ogni libidinoso appetito & di qualunque maniera. patendo li maschi le cose muliebri. & le femine le loro pudicitie uendendo. & in mar & in terra tute le cose alla gola delletteuoli ricercādo: dormir prima chel disio del somno ui fosse. nō aspettar la fame: non la lassitudine: non la sete: non il freddo: ma esse cose tutte con la superfluitate antecipare. queste cose encita/ uano la giouentute ad ogni rio fatto quando le propie ricchezze mancauano. perche un animo a mali costumi auezzo malageuolmente pote esser temperato. anzi per tal causa piu profusamente in tutti li modi e dedito al guadagno & alla spesa.

DELLE GENTI CHE CONVERSAVANO CON CATILINA.

Lvtio Catilina adũque in una ſi grande & ſi corrota citta penſando quello che era molto ageuole a riuſcire teneaſſi intorno gran cõpagnie di huomini malfattori & ſcellerati: per cio che qualũque impudico: adultero: roffiano: giocatore goloſo & che haueſſe li proprii beni cõſumato in gola & in laſciuia. ouero carico di debiti per liberarſe dalla condãnatione del ſuo mal fare: oltra di q̃ſto tutti li parricidi. li ſacrileghi: li conuinti nei giuditii o che temeano per le loro opere li giuditii. appreſſo quelli che la mano di ſangue ciuile & la lingua cõ li falſi giuramenti paſceano. finalmẽte tutti li flagitioſi: li pieni di diſaggio & li tormentati dalla coſcienza erano li domeſtichi di Catilina: & ſe per caſo alcuno uoto di colpa ſe gli facea amico: con il continouo praticare & con le luſenghe facilmẽte deuenia ſimile aglialtri. ma ſopra tutto ricercaua lamicitia di giouanetti: pche eſſendo di animo piegheuoli & di etate enfermi erano dalli engãni ſenza fatica enueſcati. perche ſegondo ciaſcuno di eſſi deſiaua egli trouaua loro meretrici: cõpraua cani & caualli. finalmente non guardaua a roba: ne allhonore: mentre ſi faceſſe quelli ubligati & fidi. Io ueramente ſo alcuni eſſere ſtati li quali exiſtimauano la giouentu che conuerſaua con Catilina eſſere ſtata poco honeſta: ma queſto piu era per la fama delle altre coſe che per cer/

tezza che alcuno hauesse.& ancho auanti essendo Cati/
lina giouanetto haueafatto molti biasimeuoli stupri.cor
rotto una uergine nobile:una cōsecrata alla dea uesta &
altre simili cose contra il diritto si humano quanto diui/
no.allultima preso dello amor di una Aurelia orestilla:
nella quale oltra la bellezza niente era che potesse da un
bono esser laudato. & temendo lei pigliarlo marito per
causa di un figlio di esso Catilina hoggi mai grāde.egli
(si come certo se crede)uccise il figlio/per hauere la ca/
sa uota alle scelerate nozze. laqual cosa io certo credo
essere stata fralle prime cause a lui di dar ispeditione al
fatto.per che lanimo macchiato & in odio agli huomini
& alli dei ne uegliādo ne dormendo potea acquietarse:
cosi la coscienza la mente gli perturbaua.onde era di co
lore morto. gli occhi di brutta guatatura. lo andar hora
presto hora tardo:& finalmēte nella faccia:& nellaspet/
to rapresentaua un core insano. nondimeno ammaestra
ua la giouentu:da lui / si come e detto inuescatatad ogni
rio fatto:accōmodando quelli a chiūque uolesse un testi
mon falso:un sottoscrittor o sogellatore di testamento
disprezzar la fede:la roba:& li picoli.& cosi hauēdo de/
strutto la loro fama & honore:cōmādaua maggiori co/
se.& quādo non gli era offerta occasione al peccare.egli
facea loro circōuenir & uccidere cosi li boni come li rei:
accio le mani loro p lotio nō si disusasseno & lanimo sen
za causa offendēdo piu scelerato & crudele douētasse.

COME CATILINA TENTA LA CONGIVRATIONE.

LVtio Catilina adũque confidato in queſti amici & cõpagni:& ſapendo il grandiſſimo debito che era per tutte le terre:& che molti che gia forono ſoldati di Sylla per hauer troppo largamente adope/rato il ſuo:& ricordeuoli della uecchia uettoria deſia/uano la guerra ciuile. preſe deliberatiõe di opprimere la rep.& tanto maggiormente che niſſuno eſſercito era nella Italia perche Gneo põpeio guerregiaua nelle ulti me terre:cio e nella India cõtra Tigrane & Mitridate. & eſſo Catilina hauea gran ſperanza del cõſulato:& il ſenato era a niſſuna coſa intento:eſſendo il tutto ſecu/ro & trãquillo.le quali coſe tutte erano ad eſſo Catilina ſommamẽte opportune.per il che cerca alle calende di giugno:eſſendo Lutio Ceſare & Caio Figulo conſuli. primamẽte Lutio Catilina encõmincioe chiamar a ſe gli amici ad uno ad uno.& tali exortaua: tali tentaua. dimoſtrando le ſue forze:la rep.diſproueduta:& li grã premii della congiuratione. & da poi che hebbe a ba/ſtanza confermate le coſe ſegondo il uoler ſuo:cõuoco tutti in un loco.fralli quali coloro che erano in grãdiſſi mo diſaggio & haueano molto di audacia uenero del/lordine ſenatorio Publio Lentulo ſura.Publio Antro/nio:Lutio Caſſio lõgino:Caio cethego:Publio & Ser/

uio figli di Seruio Sylla. Lutio Vargunteio: Quinto annio: Marco portio lecca: Lutio bestia: Quinto Curio. oltra di questi dellordine di cauallieri ouero huomini darme. Marco fuluio il piu nobile: Lutio statilio. Publio Gabinio capitone: Caio cornellio: appresso molti dalle colonie cio e loghi oue li Romani haueano mãdato li suoi ad habitare ritenẽdo pero la cittadinanza Romana: & molti di municipii che erano loghi che godeano li diritti di Roma: genti nobili nella loro patria. oltra costoro molti nobili sono stati partecepi piu celatamente di tal consiglio li quali erano piu cõmossi dalla sperãza di signoreggiar che da disaggio alcuno o altro bisogno. ma grã parte della giouẽtute & massimamente di nobili fauoreggiaua Catilina per che uiuendo in otio in magnificentie & delitie piu tosto uoleano le cose incerte che le certe: & la guerra che la pace. Forono etiamdio alcuni in quel tempo li quali credeano Marco licinio crasso non essere stato ignorante di tal cõsiglio perche Gneo Pompeio da lui odiato era capitano di grandi esserciti: & esso Crasso bramaua di accrescer la possanza di qual si uoglia cõtra esso Pompeio. poi si confidaua che riuscendo la congiuratione egli sarebbe stato ageuolmẽte il prencepe appo loro.

DI VNA CONGIVRATIONE FATTA AVANTI QVESTA.

MA auanti questa congiuratione:alcuni pochi haueano congiurato contra la rep. nelli quali fu Catilina: & essa cosa quãto uerissimamẽte mi sera possibele sia narrata. hora essendo Lutio Tullo & Marco Lepido consuli. Pannonio & Publio Sylla designati al cõsulato forono accusati di subornatione & puniti. dapoi Catilina condãnato per mangiarie nõ potea richiedere il consulato per non hauer possuto al destinato tempo satisfare.era etiãdio in esso tempo un giouane nobile chiamato Pisone homo di estrema audacia.pouero fattioso. il quale era stimulato dalla pouerta & rii costumi a perturbar la repu.con costui Catilina & Antonio cerca alli cinque di decembre si accordarono di andar in capitoglio al primo di genaro & uccidere Lutio torquato & Lutio cotta cõsuli:& essi hauendo preso le insegne consulari mandar Pisone cõ lessercito ad ottener le due hispagne:ma essendo discoperta la cosa trasferirono la uccisione nelli cinque di feuraro:& allhora non solo uoleano uccidere li duo consuli ma anchora molti senatori.di modo che se Catilina nõ fosse stato troppo presto al dar il segno a compagni dinanti la corte: in esso giorno sarebbe stata commessa la piu ria cosa che dopo la edification di Roma

fosse auenuta. ma gli armati non erano anchora tutti raunati & cosi la cosa nõ hebbe effetto. Da poi il detto Pisone fu mandato ad instantia di Marco crasso uice/pretor nella Hispagna di qua. per che conoscea quello nemico a Pompeio:& il senato anchora mãdaualo uo/lontieri per che hauea piacere di tenere un si scelerato huomo lontano dalla rep.& molti buoni teneano il lo/ro presidio essere riposto in lui:per che infino di allho/ra la potentia di Pompeio generaua timore in Roma. ma il detto Pisone fu ucciso nel uiaggio da alcuni ca/uallieri Hispagnoli li quali conducea nella prouincia. & sono alcuni che dicono essi hauerlo fatto per nõ po/tere sopportar lingiusto imperio di quello essendo so/perbo & crudele.altri dicono che essendo quelli anti/qui seruitori di Põpeio a sua instanza luccisero:& che altrimente li Hispagnoli mai non lo haurebbon fatto essendo auezzi a patir impii piu crudeli.noi di questo lassaremo il giuditio ad altri & della prima congiura/tione sia detto a bastanza.

DEL PARLAR CHE CATILINA FECE ALLI CONVOCATI.

HOra per ritornar a Catilina come egli uide rauunati insieme coloro li quali hauemo di sopra nomati. bēche souēte hauesse particularmēte con ciascuno di loro trattato di molte cose a cio pertinenti: nondimeno allhora sperando essere utile il confortar loro tutti: ridusse quelli nella piu secreta parte della casa: oue fosseno senza sospetto di essere uditi: & fece loro una oratione in tal maniera.

SE la uostra fede & uertute nō mi fosseno assai manifeste. In uano questa cosa tanto opportuna sarebbe auenuta. & in darno la gran speranza & signoria nelle mani ci sarebbeno state: ne io per dapocaggine o sciocchezza di ingegno le cose incerte per certe pigliarei. ma per cio che in molte & grandi tempestati ho uoi conosciuti forti & a me fideli. per tanto lanimo mio ha preso ardimento di encōminciare una bellissima & grādissima opera. appresso per che ho ueduto le cose a me bone & rie essere medesimamente a uoi. & pche uno istesso uoler & disuolere e finalmēte la ferma amicitia. hoggi mai tutti: luno dallaltro diuisi: hauete udito da me le cose che nella mente riuolgo. Io ueramente quādo considero qual conditione & dignitate sia per essere la nostra se nō sacquistiamo la liber

tate:ogni giorno piu:lanimo mi se accende. per che da poi che la rep. e ridotta nelle uoluntati de pochi possen ti:sempre li reggi li prencipi sono loro tributarii:li po poli:le nationi danno a quelli gli stipédii. glialtri tutti. strenui: boni: nobili: & non nobili tutti semo stati del uulgo : senza fauor: senza dignita:ubligati a costoro alli quali quando la rep. retenesse la dignita sua:saressi mo in terrore. si che ogni gratia: ogni prouincia:ogni honore:ogni ricchezza (o) sono appo loro (o) uero doue essi uoleno. & a noi hanno lassato le repulse: li pericoli. lessere condánati:& il starsi in una extrema pouerta. & infino a quádo finalmēte ualorosissimi huomini queste cose sopportarete? non ui fia miglior il morir uirtuo/ samente che da poi che saremo stati tenuti uili dallal/ trui soperbia:una uita piena di ogni miseria : & uota di ogni honore uergognosamēte pdere. ma io ui giuro per la fede degli huomini & delli dei: la uettoria essere nelle nostre mani. noi semo di uigorosa eta & di animo ualoroso:allencontro a quelli per gli anni & per le ric/ chezze sono le forze enuecchiate. solo bisogna dar précipio :che da poi la cosa per se stessa pigliara felice ispedimēto. & ueramente qual fralli mortali che sia di animo uirile pote tolerar:che a costoro auãzino le ric/ chezze le quali profondeno in atterrar li mari & spia/ nar li monti : & a noi mancar infino le cose necessarie: quelli hãnosi fatto di due & piu case una habitatione:

& noi non hauemo oue ridurse.le cose depinte:le scol/
pite:li belli uasi sono cóprati da loro: & nó solo le cose
uecchie ma le noue rinouano. & finalmente in tutte le
maniere strattiano il denaro:nientedimeno có la extre/
ma libidine non ponno uincere le loro ricchezze. ma
noi hauemo in casa il disaggio: & fuori li debiti:cosa
ria ueramẽte ma molto piu aspera e la speranza:& fi/
nalmẽte che altro che la misera anima ci resta. p tanto
suegliateui hormai: & eccoui quella libertate q̃lla che
spesso desiata hauete.& insieme con lei le ricchezze:gli
honori & la gloria sono posti dinanti agliocchi uostri.
pche tutti questi guiderdoni sono dalla fortuna pro/
posti alli uincitori.si che essa cosa:il tempo:li pericoli:
il disaggio:le magnifiche spoglie della guerra:piu che
le parole mie ui commouano. adoperatemi capitano:
adoperatemi soldato nó sono con lanimo ne con il cor
po per mancarui. & spero che consule trattaro queste
medesime cose con uoi:se forse lanimo nó mi engãna:
& uoi sete piu al seruire che al signoreggiare enchinati.
Poi che esse cose forono intese dagli huomini di tutte
le sceleraggini abondeuoli:& di roba & di bona spe/
ranza priui.benche a quelli nó poca mercede apparea:
il pturbar le cose quiete:nondimeno la maggior parte
richiese che Catilina proponesse qual essere deuea la
códitione della guerra:& quali premii fossено p acqui
starse con le arme:& quello che di ualor o di speranza

in ogni loco hauessено. Allhora Catilina promette no/
ue leggi: la proscrittione de ricchi: li magistrati: li sa/
cerdotii: le rapine: & tutte laltre cose: le quali la guerra
& lappetito di uincitori apporta. oltra cio dicea essere
con lo exercito nella Hispagna di qua Pisone: & nella
Mauritania Publio sitio nucerino partecipi del suo cō
siglio. & Caio Antonio il quale egli speraua deuergli
essere collega chiedere il cōsulato. & che essendo il det/
to Antonio consule: per essere a lui familiare & huomo
carico di tutti li disaggii. darebbeno insieme prēcipio
alla guerra. oltra questo dicea male di qualūque huo/
mo da bene. & nominando ciascuno de suoi: quelli lo/
daua & ammonia tale della estrema pouertate: tale se/
gondo la sua cupidiggia: molti etiādio auisaua di peri
coli: o della ignominia: & cosi rappresentaua a molti la
uettoria di Sylla quanto di guadagno hauesse appor/
tato. Da poi come uide tutti inanimati & lieti: cōforto
che hauessono cura della sua richiesta & cosi diede lo/
ro cōmiato. forono alcuni in quel tempo li quali dicea
no: che Catilina hauēdo compito il suo sermone diede
a bere a ciascuno di congiurati uino mescolato cō san/
gue humano. cio e ciascuno poi che hauea pregato ua
rii mali sopra di se discoprendo la cōgiuratione hauer
beuuto si come e il costume nelli solenni sacrificii. &
allhora Catilina hauer scopto il suo cōsiglio: accio li cō
sapeuoli di un tāto fatto fossено luno allaltro piu fidi.

nondimeno molti hãno pensato cotali cose essere finte & molte altre da coloro li quali credeano mitigar la in uidia che da poi fu presa contra Cicerone: narrando le crudeli sceleraggini di quelli li quali forono puniti. Noi ueramente tenemo essa cosa poco certa per la grã dezza di quella.

SI COME FV DISCOPERTA LA CONGIVRATIONE.

HOra fu fralli cõgiurati uno chiamato Quinto Curio nato nobile: ma da sue flagitiose opere fatto uile: per che in suo uituperio li censori il depẽnarono dal senato. hauea costui non meno di ua/nita che di audacia: per che non sapeua tacere le cose udite ne celar le sue propie sceleraggini: & in somma ogni suo detto & fatto era senza cõsideratione. hauea questo Curio lũgo tẽpo hauuto la pratica di una gen/til dõna chiamata Fuluia: alla quale essendo lui manco grato per che essendo deuenuto pouero non potea cosi spẽdere. subbito uanagloriandosi per la cõgiuratione: encomincio promettere mari & monti. & tal hora mi/nacciarla se non gli compiacea & finalmente usar piu ferocita del solito. ma Fuluia conoscẽdo la causa della insolenza di Curio: non tenne celato un tanto pericolo della rep. ma senza dir da cui lo hauese inteso: narro a

piu persone la congiuratione di Catilina & in che mo/
do lhaueua udito.

SI COME LI ROMANI PER TEMA DEL/ LA CONGIVRATIONE DANNO CONSV LATO A MARCO TVLLIO CICERONE.

FV questa cosa una delle prime ad enfiammar gli huomini adar il consulato a Marco Tullio Cice/
rone:per che auanti molti nobili bolliano di inui
dia & quasi credeano essere un guastar il cõsulato quã/
do fosse cõcesso ad uno huomo nouo bẽche altrimente
fosse persona egregia:ma poi che il periglio adiuenne
posero in disparte la inuidia & la supbia.siche essendo
fatti li comitii cioe luniuersal concilio:sono publicati
cõsuli.Marco Tullio Cicerone & Caio Antonio.il che
alla prima turbo gli animi di congiurati. nondimeno
nõ scemaua per cio il furore in Catilina:anzi alla gior
nata piu cose tentaua: apparecchiando arme in loghi
opportuni della Italia.& mãdaua a fiesole ad un certo
Manlio denari tolti emprestiti sopra la sua fede & de
gli amici.fu questo Mãlio da poi il capo a far la guer/
ra:& si narra si come i quel tẽpo Catilina si fece amici
molti huomini di qualunque sorte. & non solo de ma/
schi ma anchora di femine le quali prima haueano so/
stenuto grandissime spese con il guadagno del corpo

suo.ma da poi che la eta pose fine al guadaguo & non alla pompa haueano fatto grandissimi debiti.& Catilina con il mezzo di q̃ste speraua trattar li seruitii della citta.si come il cacciar il foco & per uia di quelle o tirar a se li loro mariti o quelli uccidere.ma era tra queste una Sempronia la quale hauea souēte cōmesso cose conueneuoli ad una audacia uirile:fu questa donna in parentella:in bellezza:in marito:& figli assai fortunata.dotta in lettere latine & grece.sapea sonar & ballare con piu elegantia di quello che ad una dōna da bene e necessario. & molti altri instrumenti di lussuria. appresso tutte le cose sempre forono a lei piu care del proprio honore & pudicitia : ne si potea discernere se menor cura hauea della roba o della fama.p che si era accesa di libidine che piu spesso essa ricchiedeua gli huomini che ella da loro ricchiesta fosse. & per lo adietro anchora hauea molte fiathe rctto la fede & cō falsi giuramenti negato il debito:cōsapeuole di occisione.dalla lussuria & dal disaggio andata in rouina. era nōdimeno di gētile ingegno:facea uersi:sapea ben mottegiare: & usar il parlar hora modesto:hora soaue: hora lasciuo:finalmēte era quella molto faceta & gratiosa. hora Catilina bēche di queste cose fosse proueduto:nondimeno ricchiedea il consulato dellanno seguente:sperādo che segli fosse designato cōsule:facilemente adoperaria Caio Antonio segōdo il uoler suo.ne pero in q̃sto

mezzo staua quieto anzi usaua ogni insidia cōtra Cice
rone:al quale pero nō mancauano le astutie a schiffar-
lo.p cio che dal prencipio del suo cōsulato hauea fatto
cō il mezzo di Fuluia che Quinto Curio poco auanti
nomato gli manifestasse li cōsigli di Catilina.e appres-
so con lo accordo della prouincia hauea indotto Caio
Antonio suo collega a non sentir contra la rep.& etiā-
dio si tenea celatamente intorno li presidii degli amici
& clienti. Hora essendo uenuto il giorno di comitii Ca
tilina: nō gli riuscendo la petitione ne ancho le insidie
fatte al consule:delibero far la guerra & isperimentar
ogni extrema cosa: poi che le cose celatamente tentate
gli erano auenute aspe & uergognose. p tanto mando
a Fiesole Caio Manlio & in essa parte della toscana.&
uno Settimio di Camerino nella marca di ancona:Ca
io Iulio nell Apuglia.& oltra costoro tale i questa parte
& tale in qlla oue credea che opportuno fosse. Intanto
in Roma tentaua molte cose:insidiando il consule:ap-
parecchiando gli encēdii:assediando li loghi accōmo-
dati cō gente armata:& andando lui con le arme.Item
cōmādaua a tali:tali exortaua a star sempre apparec-
chiati & intenti:sollecitādo notte & giorno senza stan
carse per uigilie & fatiche.allultima uedendo di molte
cose pur una nō procedere. di nouo nella mezza notte
chiama a se li cappi della congiuratione con il mezzo
di Marco portio lecca.& iui hauēdosi lamētato molto.

della loro dapocaggine:quelli auisa si come hauea mã
dato Manlio inanti a quella moltitudine la quale ha/
uea apparecchiata a pigliare le arme:& cosi glialtri nei
loghi bisogneuoli: li quali encōminciassено la guerra
& che egli desiaua andar allo essercito:ma uolea prima
hauer oppresso Cicerone il quale con li suoi consigli
molto lui offendea.Essendo adūque gli altri in pauēto
& ī dubbio.Caio Cornelio cauallier Romano promise
lopera sua & insieme con lui Lutio Vargonteio sena/
tore: deliberando in essa notte poco da poi andar con
gente armata a casa di Cicerone dimostrando uolerlo
uisitar:& iui quello sproueduto uccidere.ma Curio co
me intese quāto pericolo soprastaua il cōsule presto fa
che Fuluia ꝓstamēte lo auisi dellordiato engāno.& cosi
quelli nō possendo entrar pigliarono ī uano una tanta
impresa.in q̄sto mezzo nella Toscana Mālio sollecita/
ua la plebe ꝑ il disaggio & dolor della ingiuria disiosa
di cose noue.per che per la signoria di Sylla hauea ꝑ/
duto le possessioni & tutti gli altri beni.oltra di questo
li ladri di ogni maniera de quali era gran copia in quel
le parti:& cosi alcuni delle colonie Syllane li quali in
pompa & lasciuia delle loro grādissime rubarie erano
uenuti in nulla. hora Cicerone di queste cose auisato
stauasi in gran perturbatione del dubbioso male ꝑche
nō potea piu lungamente con priuato consiglio diffen
dere la citta dalle insidie : ne hauea a bastanza inteso

quanto fosse lessercito di Manlio & con qual delibera-
tione:siche referio al senato la cosa gia dalli romori del
uolgo dimenata. per tanto (si como e costume in ogni
atroce negotio) il Senato delibero che li cōsuli se ado-
perasseno in far che la rep. non hauesse detrimento al-
cuno. & un tal potere segondo la usanza Romana e il
maggiore che il senato cōceda ad esso magistrato: cio e
lo apparecchiar lo exercito: il far la guerra. & il costri-
gnere in tutti li modi si li sudditi quāto li cittadini. ha-
uendo cosi in Roma come nellessercito sommo potere
di cōmandar & giudicar: perche altrimente senza il cō-
mandamento del popolo il consule nō ha il poter di si-
mili cose. hora dopo alquāti giorni Lutio Senio sena-
tor recito una lettera nel senato: la quale egli dicea ha-
uer hauuto da Fiesole: era scritto in essa lettera: Caio
Manlio hauer pigliato le arme alli uentisette di otto-
bre. oltra di questo (si come in tali cose suole accadere.
tali diceano essere stati ueduti segni prodigiosi: altri
esser fatte compagnie: alcuni esser portate arme: molti
che in Capoa & nell Apuglia li serui moueano guerra:
adūque per decreto del senato Quinto Martio e mā-
dato a fiesole. & Quinto Metello cretico nell Apuglia
& nelli loghi uicini. erano questi duo ritornati a Roma
ma nō entrati in quella: perche uoleano entrarui con il
triompho: il quale era a loro empedito per la calumnia
de pochi che haueano per usanza uēdere si le cose ho-

neste come le ingiuste.mandolli pretori Quinto Pom-
peio Ruffo fu mandato a Capoa. & Quinto Metello
chiamato il ueloce nella marca di Ancona:cō libero or-
dine che segondo il tempo & il pericolo prouedesseno
di exercito. Appresso salcuno hauesse dato inditio del-
la congiuratione fatta cōtra la rep.hauesse questo pre-
mio:cio e un seruo la liberta & cento sestertii. & ad un
libero lessere assolto di essa cosa & ducēto millia sester-
tii. Itē fu deliberato che le famiglie di coltellatori fosse-
no distribuite in Capoa & altri loghi segondo la possi-
bilita di quelli: & che fosseno tenute le custodie p tutta
Roma & preposeno a quelle li menori magistrati dal-
le quali cose la citta era perturbata & cangiata tutta
nella presenza.perche da una somma letitia & lasciuia
dal lungo otio nasciute:subito ui entro ogni mestitia.
onde uedeui tutti andarsene frettolosi & con paura:&
non si confidauano in loco ne in huomo alcuno:& non
faceano guerra ne stauano in pace:& ciascuno secōdo
il suo timore designaua:& maggiore & minore il peri-
colo.oltra di questo le donne le quali per la grandezza
della rep. non erano auezze ad hauer alcuna paura di
guerra afflitte & supplicheuoli alzauano le mani al cie
lo uinte dalla cōpassione di sestesse & di piccioli figlio
lini adorauano li sommi dei:& poste in pauēto di tutte
le cose haueano deposto la superbia & le delitie:discō-
fidandosi della patria & di se medesime. ma il crudel

animo di Catilina pur attēdea alle encōminciate cose: bēche fosseno apparechiati li presidii: & egli p la leg/ge Plautia: era stato ricchiesto da Lutio Paulo allulti/ma per causa di dissimular & di dimostrarse nō essere di tal cosa colpeuole anzi inocente:& tenersi da cottale sospetto:engiuriato uenne nel senato. Allhora Marco Tullio Cicerone cōsule ioi mosso dal timore della pre/senza di Catilina:o uero cōcitato dal disdegno fece al Senato una bellissima oratione & molto utile alla rep. ma prima che da me sia descritta cōciosiacosa che il la tino auttore nō habbia quella ne le altre tre poste nella opera soa:& cosi la risposta di Catilina.giudicai esser/mi bisogneuole interporre alcune mie poche parole.
Io ueramēte soauissimi lettori dubito che in questo lo/co alcuni li quali hanno forse letto la historia latina:mi biasmino che io interponga in questo mio uolgar Ca/tilinario le cose da Salustio nel suo latino nō interpo/ste:hor io bēche acostoro possi rispōdere esso autthore hauerlo fatto p esser senza la sua historia la lettione di esse cose a latini cōcessa:il che a uolgari senza la mia e negato.nondimeno loro ammonisco:che se la dedica/tione mia di Cōmentarii al excellentissimo Ottauiano Duce anzi ottimo patre di Genoua non hāno ueduto: che io ho tradotto essa opera & q̄sta:p diletto & utile di molti gētilissimi spiriti a quai diuerse cause hāno uie/tato la cognitione del Romano antico idioma.& nella

mia tradottione hauer solo atteso a dar notitia a quelli della historia: & tãto le uolgareggiate parole degli aut/thori & gli ordini ho adoperato quanto mie parso nõ poter in altra maniera essa cosa cottanto bene isprimere per cio che quãto i cercai li totalmente nudi alquãto uestire cosi sopra ogni cosa ho fuggito che li mal ue/stiti le loro uestimẽta con il mezzo mio acconciar pos/sano: di questo sempre ciascuno ammonẽdo che tanto diffalca lhistoria tradotta dalla ꝓpia latina: quanto un reflesso lume da qllo da esso sole diritttamẽte ꝓuiene.

ORATION PRIMA DI MARCO TVLLIO CICERONE CONTRA CATILINA ESSENDO QVELLO NEL SENATO.

FInaquando finalmẽte infino a quando o Catilina sara da te questa patientia nostra iniquamente adoperata? quanto lungamẽte questo tuo furore noi engãnara? & infino a qual termino questa tua ffre/nata audatia e ꝑ dimenarne? come esser puote che niẽ/te ti cõmoua il notturno presidio del pallazzo: niẽte le custodie della cittate: niente il timore del popolo: niẽte il cõcorso di tutti e buoni: niente questo guarnitissimo loco delli Senatori: & finalmente gli aspetti di questi niente ti commouano? nõ senti tu li tuoi consigli essere manifesti? non uedi tu la tua congiuratione hoggimai

essere tenuta oppressa dalla conscienza di questi tutti Senatori. Quello che nella prossima notte: quello che nella precedente habbi fatto? in qual loco tu sii stato: quali habbi chiamato: che consiglio habbi preso: pensi tu forse non essere da noi saputo? o tempi: o costumi: il senato intende queste cose: il consule quelle uede: & co stui anchora uiue: che dico uiue? anzi uiene nel senato: & e fatto partecipe del publico cõsiglio: nota cõ lo ani/ mo: disegna con gli occhi qualũque di noi alla morte: & a noi che pur huomini siamo appare sodisfare alla rep. se schiffiamo le arme & il furore di costui. bisogna ua ti per cõmandamento del consule essere condotto a morte: & essere in te conferita quella peste: la quale tu gia gran tempo uai cõtra noi tutti fabricando: heime: quel Publio Scipione quello amplissimo huomo nel grandissimo pontifitio priuato uccise Tiberio Gracco mediocremente il stato della rep. pturbante. & noi con suli sopportaremo Lutio Catilina bramoso di guasta/ re il mondo cõ incendii & uccisioni? Io lasso star quelle cose troppo antique cio e che Quinto Seruilio Athale con le propie mani uccise Elio Spurio studioso di cose noue: fu bene un tempo: fu gia nella nostra rep. questa uirtute che quelli huomini magnanimi: cõ piu horren di supplitii castigauano un pnitioso cittadino che una acerbissimo nemico. noi ueramente Catilina hauemo cõtra te una graue & uehemẽte deliberatione di questo

senato.per che non manca alla rep.la autthoritate & il cōsiglio di questo ordine:noi:noi (dirollo aptamente) noi cōsuli manchiamo.per che gia una fiatha il senato si come hora deliberoe che Lutio Opimio cōsule pro/uedesse che la rep. nō hauesse detrimento alcuno:& nō passo una notte che subbitto Caio Gracco nasciuto da nobilissimo patre & progenitori per certe sospitioni di seditione fue insieme con li figli ucciso.Marco Ful/uio consulare similmente. essendo Caio Mario & Lu tio Valerio cōsuli:pur un giorno solo la morte & la pe/na della rep.nō aspetto Lutio Saturnino tribuno della plebe & Caio Seruilio.ma noi gia uenti giorni cōpor/tiamo essere senza effetto il coltello della autthorita di questo senato:per cio che haueмо il decreto del senato di simile maniera. nondimeno chiuso nei libri si come coltello in guaina:& p esso decreto bisognaua o Catili na che tu fosti prestamente ucciso.nōdimeno uiui an/chora & uiui non per deporre anzi per cōfermar lau/datia tua.Io bramo patri coscritti io bramo essere cle mente: & disio non apparer dissoluto in tanti pericoli della rep. ma hoggimai mestesso condanno di una pi/gra dapoccaggine.gli esserciti contra la rep.sono nella Italia:posti nelle foci della thoscana:di giorno in gior/no cresce il numero di nemici:& noi uedemo lo Impe/rator delesercito:il guidator di nemici dentro le mu/ra:anzi nel senato:tentante ogni giorno qualche inte/

ſtina deſtruttione della rep. a tale chio dubbito o Cati/
lina quando adeſſo io cõmandaſſe ti eſſere preſo & uc/
ciſo: Io dubbito ueramẽte: che tutti li boni piu toſto dí
rãno tal coſa eſſere commeſſa da me con piu tardanza
che crudelitate. niẽtedimeno io anchora per una certa
cagione non ſono indotto a far quello che gia grã tẽpo
douea eſſer fatto. allhora finalmẽte allhora ti uccidero
quãdo niſſuno tanto ſciagurato: tanto maligno: tanto
a te ſomigliante: potra trouarſe il quale nõ confeſſi cio
eſſere diritamente fatto. ſi che inſino che alcuno ſera
che ardiſca diffenderti tu uiuerai: & coſi uiuerai ſi co/
me uiui oppreſſo dalli miei molti & fermi preſidii ac/
cio nõ poſſi cõmouerti contra le rep. gli occhi di molti
& le urecchie ſenza tua ſaputa ti faranno la guardia ſi
come inſino al preſente hãno fatto. ma deh dimmi Ca/
tilina che coſa hormai che altro piu aſpetti? ſe la notte
nõ puote con le tenebre celar le tue ſcelerate cõpagnie.
nella riposta caſa contenere le uoci della cõgiuratione:
ſe tutte le tue coſe ſi manifeſtano: ſe tutte ſcoppiano
fora. cangia Catilina (credilo a me) cangia queſto ani
mo tuo: mãda in oblio le uccisioni mãda li incendii. per
che da tutte le parti li tuoi cõſigli ſono a noi piu che la
luce chiari. & uoglio che ti ſia lecito quelli adeſſo con
meco riconoſcere. ti arricordi tu o Catilina ſi come io
auanti li uenti di ottobre diſſi nel ſenato che erano per
eſſere eſſerciti in Italia auãti li. xxv. di eſſo meſe ſotto la

guida di Mălio satellite & ministro della audatia tua. non sai Catilina che allhora non solamente non rimasi engannato dalla cosa si atroce & cosi encredibile: ma (quello che e degno di maggior merauiglia) ne ancho dal predetto giorno. Dissi etiandio nel senato ti hauere differito la uccisione degli ottimati a li uenttiotto di ottobre. allhora quădo molti prencepi della citta Romana ricercarono il loro presidio: nŏ tanto per conseruarsi quăto per causa di riprimere li tuoi cŏsigli? puoi tu. ne ancho negar: si come i esso medesimo giorno serrato dalli miei presidii & dalla mia diligentia non hai possuto cŏmouerti cŏtra la rep. allhora quădo essendo gli altri partiti diceui ti essere cŏtento della morte mia che era rimaso? che dirai tu? quando tu speraui al primo di nouĕbre essere per occupar con lempito notturno la citta di preneste: che tu sentisti esso loco per mio cŏmandamento & per li miei presidii guarnito di uigilanti custodie. niente fai: niente fabrichi: niente pensi: che io nŏ solo oda ma anchora ueggia & chiaramente conosca. riconta meco finalmente & riconosci quella notte auanti: & intenderai si come io ueglio piu fortemĕte per la salute della rep. che tu p la rouina di quella I ti dico qlla notte che tu ueneste tra li falzarii: dirollo chiaramente in casa di Marco lecca: & nel medesimo loco esser uenuti molti a te cŏpagni in questa toa pazzia & sceleraggine. hai tu forse ardimĕto di negarlo?

che tacci? se nieghi: Io mi offero a conuincerti per cio che ueggio quiui nel senato alcuni li quali forono teco insieme. o immortali dei tra quali genti noi semo? qual rep. hauemo? in qual cittate uiuemo? sono quiui nel nostro numero patri coscritti: sono in questo santtissimo & grauissimo cōsiglio di tutto il mondo: sono quelli li quali pensano della morte di tutti noi: & dello incēdio di questa citta. anzi del mondo tutto. & io consule co⸗storo ueggio: & uo ricchiedendo la sententia della rep. ne pur cō la uoce quelli percoto: li quali bisognarebbe essere cō il ferro spezzati. Fosti adūque q̄lla notte Catilina in casa di Lecca: & iui hai distribuito le parti della Italia: iui hai ordinato oue ti piaceua che qualūque andasse: iui hai elletto quelli che rimanessero in Roma: iui quelli che teco douessero uenire: iui hai designato allo encendio alcune parti di questa citta: iui hai cōfermato la tua presta partita & che solo ti ritardaua il ui⸗uer mio: & forono trouati duo cauallieri Romani: li quali ti liberassero da questo affanno: promettendo in essa notte uenir auanti giorno a uisitarmi & uccidermi nel mio letticiuolo. seppi io Catilina seppi tutte queste cose. tosto che fu licētiata la cōpagnia: & cosi di mag⸗giori presidii mi ho guarnito & fortificato la casa: ne uolse che fosse aperto a quelli che tu haueui mandato nel matino a uisitarmi. anzi quando uēnero gia io ha⸗uea predetto a molti dignissimi huomini il tēpo della

loro uenuta:essendo adunque le cose tue a tal termino ridotte:uattene Catilina doue hai instituito.esci alcu/ na uolta dalla citta:le porte sono apte:uattene hor mai per cio che quelli esserciti di Manlio te suo capitano troppo desiano. & códuci teco tutti li tuoi & se nó tutti almeno della maggior parte purga questa cittate: che cosi mi leuarai da gran timore:mentre fra te & me sia/ no poste le mura.hoggi mai tu nó puoi piu lungamēte con noi cōuersare. per chio tal cosa non cóportaro:nó patiro:nó lassaro.& ueramente si deue referir grā gra/ tia alli imortali dei: & a questo Gioue fermatore anti/ quissimo custode di q̄sta citta: poi che ci hauemo tan/ te uolte liberato da questa brutta: da questa horribile & noceuolissima peste della repu. & non deue la som/ ma salute della rep.essere piu spesse uolte posta in peri colo sopra uno huomo solo.deh Catilina di quāto lun/ gamente hai insidiato me designato consule. oue io nó có il presidio publico. ma con la priuata diligenza mi diffesi.quando nelli comitii consulari hai uoluto ucci/ dermi nel campo martio & li tuoi competitori.allhora Catilina con il presidio di molti miei amici senza con citar alcun publico tumulto forono da me li tuoi scele rati sforzi oppressi.finalmente qualunque fiata mi hai assalito per mestesso ti contrastai:auenga che io uedessi la rouina mia essere con la grande calamita della rep. cógiunta.adesso hormai apertamente:la uniuersa rep.

li tempii delli imortali dei. le case di questa citta: la ui/
ta di tutti li cittadini. & finalmẽte tutta la Italia. cerchi
guastar & destruggere. per ilche poscia che io anchora
nõ ardisco far quello che e propio & principale di que
sto imperio & della disciplina di nostri antiqui. faro
quello che ha piu di mãsuetudine nella seuerita & piu
di utilitate nella cõmune salute. per cio che o Catilina
se io cõmãdaro ti essere ucciso: fara residẽtia nella rep.
il resto di cõgiurati: ma se tu (ilche hormai ti cõforto)
ti parti si leuara dalla citta la grã sentina di tuoi segua
ci: pniciosa alla rep. che cosa e o Catilina? dubbiti forsi
tu far per mio cõmandamento quello che gia per tua
uolunta faceui? egli e il cõsule che cõmãda ad uno ne/
mico che di Roma esca. mi domãdi tu se nello exiglio?
io nõ ti lo cõmando: ma se di cio meco ti consigli te ne
exorto. Deh dimmi Catilina che cosa e hormai in que
sta citta la quale dilettar ti possa? nõ uedi tu che nissu/
no e che sia fuori di questa cõgiuratione de sciagurati
huomini: il quale non habbia di te paura: nissuno che
odio nõ ti porte. Deh qual macchia della domestica tor
pitudine non e in questa tua uita. qual uituperio delle
cose priuate nõ si appoggia alla enfamia? qual libidine
da gli occhi tuoi: qual rio fatto dalle tue mani: & ĩ som
ma qual sceleragine fu in alcun tẽpo dal corpo tuo di
uisa? a qual giouanetto enuescato dalle lusenghe delle
tue corrottele: non hai apportato il ferro per laudacia

& la facella per la concupiscenza. che diro io? quando poco tempo e tu con la morte della prima moglie ha/ueui uotato la casa per le noue nozze: nõ hai tu questa sceleraggine cõ unaltra encredibile cumulato. il che io pretermetto & facilemente comporto: accio in questa citta nõ appara essere stata una si terribile empietate: ouero il nõ essere castigata. lasso anchora le rouine delli tuoi beni: le quali tutte in breui giorni sentirai sopra di te. ma uengo a quelle cose le quali nõ aptẽgono alla toa priuata ignominia di uitii tuoi: non alla tua dome/stica facoltate & torpitudine. ma alla somma della rep. & alla uita & cõmune salute di tutti noi. Deh dimi Catilina in qual maniera q̃sta luce della uita & lo spirito di q̃sto aere ti puo essere giocõdo? sapendo tu nõ essere quiui alcuno il quale non sappia ti allultimo giorno di decembre essendo Lepido & Tullo cõsuli: che tu stesti armato nel comitio & che haueui apparrecchiato una compagnia per causa di uccidere li consuli & li primi della citta. & al tuo furore & sceleraggine nõ hauer cõtrastato alcun tuo pensiero ioi temore: anzi la fortuna del popolo Romano. & ancho lasso quelle cose le quali ueramente nõ sono oscure ne molto da poi commesse. Dimmi quãte uolte hai uoluto uccidermi designato a questo uffitio? quãte uolte cõsule? Dimmi quãte uolte io cõ una piccola dechinatione & (si come dicono) cõ il corpo ho fuggito li tuoi assalti cosi bene orditi: che

appareano non poter essere fuggiti. niente fai: a niente ti appigli: niente fabrichi: che tutto non mi sia mani/festo. & non dimeno anchora non sei stancho di uoler: & di sforzarti: quãte uolte gia ti e stato tolto il coltello dalle mani? quãte fiathe per qualche caso ti e caduto? nondimeno nõ puoi senza quello lungamente durare. & nõ so con quali sacrifitii fu da te auotato che tu imagini essere necessario che fisso nel corpo del cõsule egli sia? hora ueramente che uita e questa tua: i uoglio par/larti in modo: che nõ da odio (si come i debbo) ma da misericordia a te per niente debita cõmosso appara. tu sei poco anzi uenuto nel senato: deh dimmi o Catilina qual huomo di questa tãta frequẽtia qual de tanti tuoi amici & domestichi ti ha salutato? hora se questo dopo lo aricordo de tutti gli huomini a nissuno e accaduto: a che piu aspetti la contumelia della uoce: essendo dal grauissimo giuditio del silentio oppresso? che dirai a questo? che nello aggiunger tuo tutte quelle sedie restarono uote: per cio che tutti li consulari da te piu uolte alla morte destinati: tosto che tu sedesti: hanno lassato quella parte senza alcuno. Deh con qual animo pensi finalmẽte che questo da te debba essere sopportato. se li miei serui ueramente mi temesseno & odiasseno in questo modo nel quale tu sei temuto & odiato da tutti li cittadini tuoi. Io pensarei di abãdonar la propia ca/sa: & tu nõ pensi abandonar la citta? & se io mi uedessi

a mici cittadini essere in si odieuole sospetto:accetarei piu tosto mancar del loro aspetto:che essere da tutti cō occhio maligno guardato. & tu riconoscēdo cō la co/ scienza delle tue sceleraggini lo odio de tutti giusto: & gia grā tēpo a te deuuto:dubbiti schiffar lo aspetto & la presenza di quelli:de quali le menti & li sentimēti empiaghi:' se li tuoi genitori ti temesseno & odiasseno: & tu nō potessi loro in alcun modo piegare. Io giudico che tu andaresti in alcuna parte dagli occhi di quelli lontano.adesso la cōmune patria la quale e la matre de tutti noi ti ha in odio & ha di te timore:& hormai niēte altro di te giudica saluo il pēsar la soa rouina:& tu nō temerai la autthorita di q̄lla:' ne seguirai il giuditio:' ne hauerai spauento della forza:' la patria toa o Catilina: la patria tacēdo in un certo modo cosi teco tratta & ra giona.gia molti anni o Catilina nissuna ria opa e stata saluo per te:nissun flagitio e stato senza te. a te solo le uccisioni de molti cittadini:a te solo lo hauer offeso & rubbato li sudditi e stato libero & senza punitione:tu solo hai hauuto ualore:non diro di disprezzar le leggi & le inquisitioni.ma anchora a uoltar quelle & rōpere. hora le cose passate:benche fosseno non sopporteuoli: pur le sopportai:si come ho possuto. ma che adesso io stia in continouo timore per te solo:& ogni strepito mi generi di te paura:' & nissun consiglio contra me essere possa:ilquale sia dalla toa sceleraggine lontano:nō e da

sopportar.per laqual cosa parteti:& leuami questo ti/
more:accio se uero e:io nõ resti oppressa:se falso:accio
che finalmente qualche uolta io lassi di temere.se la pa
tria (si come ho detto) queste cose ti dicesse:non doue/
rebbe ella empetrare:quãdo anchora nõ potesse costri
gnerti a forza? deh dimmi per qual cagione tustesso ti
hai messo sotto custodia dicendo uoler habbitar con
Marco Lepido per rimouere ogni sospitione & da lui
nõ riceuuto:hai hauuto ardimẽto di uenir a me & pre/
garmi che in casa mia ti cõseruassi:& hauendo hauuto
da me la risposta:che io nõ poria in alcun modo tener/
mi securo teco in una casa:conciosia che lessere in una
citta mi appara grandimente pericoloso. Andasti poi
a Quinto Metello pretor dalquale hauẽdo riceuuto la
repulsa:sei andato ad habitar con il tuo cõpagno per/
sona ottima Marco Marcello il quale haueui giudica
to diligentissimo guardatore & sagacissimo suspica/
tore & tuo fortissimo mantenitore. ma quanto appare
douer essere dalla prigione & dalli legami lontano:co
lui il quale gia degno di custodia se habbia giudicato?
le quali cose in tal modo essendo. che piu dubbiti Cati
lina (se quiui cõ bon animo star nõ puoi) che piu dub
biti di andar a uiuere in altre terre:& cõmettere alla fu
gace solitudine questa tua uita tolta uia a molti suppli
tii a te giustamẽte deuuti? tu mi dici che io debba ric/
chiedere il parer del Senato:& aggiungi:se questo or/

dine deliberara a lui piacere lo essilio tuo ti essere per ubidire. Io nõ uoglio far quello che e contrario a miei costumi:nientedimeno io faro che tu intenderai quello che di te e giudicato: esci dalla citta o Catilina : libera la rep. dal timore:& se pur tu aspettti questa uoce:ua/tene in essilio:che ce o Catilina? che aspetti? che attẽdi che consideri il silentio di questi senatori? tacẽdo il cõ/portano:a che adũque aspetti la autthorita loro in pa/role:se tacendo:la loro uolonta apertamente ti dimo/strano? ma se q̃sto stesso io hauessi detto. a Publio Se/stio ottimo giouane : se al fortissimo huomo Marco Marcello.gia il senato con giustissima ragione mi ha/uerebbe fatto cosi consule in questo tempio prendere. ma di te Catilina stando si quieto loda: & cõportando delibera:tacendo grida. ne solamente questi de quali e chiara la autthorita per la uita utilissima. ma anchora quelli cauallieri Romani huomini honestissimi & otti mi.& gli altri fortissimi cittadini: liquali sono intorno il senato:perche hai possuto uedere la loro frequentia: & conoscere li studii : & poco anzi udire le uoci loro de quali io ueramẽte a fatica gia molto ritengo le ma/ni & le arme che non ti offendano. & ageuolmente in/durro quelli che ti seguano infino alle porte abandonã do tu queste cose le quali gia grã tẽpo cerchi destrug/gere. auenga che io nõ ho cosa che dire:perche come e possibile che cosa alcuna ti possa rompe? & che tu mai

ti habbi a correggiere:o che pensi la fuga:o ti imagini lo essilio.Deh ti donasseno Catilina li imortali dei q̃sto animo.bẽche io ueggio che se tu posto in terrore dalla mia uoce andarai in exilio:quãta tẽpesta la inuidia mi menacci: se nõ al presente per la fresca memoria delle tue sceleraggini:almeno nel tempo seguente. ma io nõ la istimo molto:mẽtre questa tua calamita sia priuata: & dalli pericoli della rep. separata.non e da esser da te ricchiesto o Catilina.che per li tuoi ti habbi a commo/uere:& che debbi temer le leggi: & dar loco alli tempi della rep. ꝑcio che tu Catilina nõ sei tale:che il riguar/do dalla torpitudine:ne il timore dal periglio ne la rag gione dal furore possa riuocare.ꝑ laqual cosa(si come gia souente ti ho detto uattene.& se contra me ilquale tu predichi tuo nemico:uuoi suscitar la inuidia:uatte/ne a drittura in essilio.perche questo facendo io apena potro sostenere li mormoramenti degli huomini: & la grauosa somma della enuidia:quãdo tu ꝑ il cõmanda/mẽto solo del cõsule andarai in exilio. ma se tu uoi far cosa che mi sia a laude & gloria esci con la emportuna copia de scelerati:cõferiscite a Mãlio.& encita li scia/gurati cittadini. leuati fuori dalli buoni. moui guerra alla patria:gioisci nello empio latrocinio accio nõ ap/pari essere da me cacciato fra genti aliene:anzi da me enuitato essere gito alli tuoi. ma per che debbi io enui/tarti a questo se gia hai mandato inanzi alcuni li quali

appresso il foro Aurelio armati ti aspettasseno:& con/
ciosia che io sappia ti gia hauere destinato il giorno cõ
Manlio:& sappia esser mãdata auanti quella Acquila
dargento : la quale i mi confido che sera perniciosa &
mortale a te & a tutti li tuoi: quella Acquila alla quale
fu in casa toa cõstituito il sacrario di tutte le sceleragi/
ni.deh come potrai tu star lungamente senza quella la
quale soleui adorar andando a qualche uccisione:& da
gli altari della quale souente hai trasferito lempia ma/
no alla morte di cittadini:Andarai finalmente o Cati/
lina ĩ quella parte doue gia molto e che la toa sfrenata
& furiosa cupidigia ti rapisce.ne ueramente q̃sta cosa
ti apporta dolore anzi uno encredibile piacere. perche
a questa pazzia fosti criato:da natura essercitato:dalla
uolonta & riseruato da fortuna. per che unqua nõ hai
desiato non pur lotio:ma ne ancho la guerra saluo sce/
leratissima.hai fatto Catilina una cõpagnia di huomi
ni improbi & sciagurati:di huomini nõ solo da fortu/
na ma etiãdio dalla speranza abandonati.quiui o Cati
lina di qual letitia hauerai a gioire: de quali piaceri ad
essultare:& in quanto diletto ti anderai dimenãdo.quã
do in tanto numero delli tuoi nõ udirai ne uederai pur
uno che buono sia:a tal studio di uita sono essercitate
quelle fatiche che in te si narrano: il giacere in terra nõ
solo per commettere qualche stupro:ma per ogni altra
sceleraggine:& il uegliare nõ solo insidiando al sonno

di maritima anchora alli beni degli uccisi. siche hauerai doue gloriarti di quella preclara patientia nella fame:nel freddo:& finalmente nel disaggio di tutte le cose dalle quali ti trouerai in breue tempo al fine ridotto. Sappi Catilina che questo ho fatto di giouamento nel ribatterti dal cõsulato:che tu piu tosto bandito potesti tentar la rep. che cõsule tormentarla.& che quello che era da te sceleratamente proposto : ha uesse piu presto nome di latrocinio che di guerra.adesso o patri cõscritti.accioche da me cõ preghiere & protesti rimoua una certa quasi giusta querela della patria.ui prego che cõ diligentia mi ascoltiate le cose che io diro: & quelle uogliate totalmẽte racõmandare agli animi & alle menti uostre. Veramẽte se la patria a me molto piu cara che la uita propia:se tutta la Italia se qualunque rep.meco parli : & dica : che fai Marco Tullio? tu comportarai quinci uscire colui ilquale hai ritrouato cõmune nemico:il quale tu uedi douer essere capitano di guerra : il quale tu senti essere aspettato imperatore nello essercito di nemici.un promotor di ogni sceleragine? un cappo de cõgiurati? uno soscitatore de serui? uno distruggitore de cittadini? deh guarda che piu tosto nõ appara in tal maniera esser tirato da te nella citta che indi cacciato.tu adũque nõ cõmãdarai un tal huomo essere menato nei legami : & rapidamente dato alla morte? essendo con estremo supplitio ucciso? che cosa o Tullio

ti empedisce forse il costume di maggiori? piu uolte gli huomini priuati hãno i q̃sta rep. castigato cõ morte li pernitiosi cittadini. Ti moueno forse le leggi fatte sopra il supplicio di cittadini Romani? nõ sai tu: che q̃lli li quali in q̃sta citta sono rebelli alla rep. non godeno li priuilegi della cittadinanza? temi tu forse lodio di q̃lli che seranno dopo noi? certamente che tu referirai una bella gratia al popolo romano il quale ti ha essaltato p tutti li gradi degli honori al sõmo magistrato nõ essendo tu p laude di tuoi ꝓgenitori: ma solo p testesso conosciuto: se p la enuidia di alcuno o p timore di qualche periglio desprezzi la salute di tuoi cittadini. ma se pur e in te alcũ sospetto di enuidia: tu nõ deui pero piu temer di essere enuidiato p seuerita & fortezza che per dapocagine & nequitia. Deh dimi Tullio quãdo la Italia sera oppressa dalla guerra: & afflitte le cittati: quãdo arderãno le case: nõ essistimi tu allhora ti essere p arder nellencẽdio della enuidia? io a q̃ste santtissime uoci della rep. & agli animi di tutti quelli che il medesimo sentono in brieue rispondero. se io giudicassi esser benissimo fatto o patri coscritti che Catilina fosse con la morte castigato non gli harei dato il godimento di un hora di uita: ma ueramẽte se quelli sommi & nobilissimi cittadini. non solo non si hanno contaminato anzi honorato con il sangue di saturnino: di gracchi: & di flacco: & di molti altri. Io per certo non douerei hauer

timore che enuidia alcuna p lo auenire mi ridondasse: hauendo ucciso lo occisore di cittadini: & quando esse cose mi soprastessero: Io sempre fui di questo animo & pensiero che la enuidia acquistata per uirtute: e glo/ria & nō enuidia. benche alcuni sono in questo ordine li quali o nō ueggiono o fingono nō uedere le cose so/prastanti. & questi con piaceuoli sententie nodrisco/no la sperāza di Catilina: & hāno corroborato la con/giuratione nel nascere suo quella nō credēdo: de quali: molti nō solo maligni: ma huomini rozzi: seguendo la autthoritate: quando io costui castigassi: direbbeno il fatto essere crudele & nō egregio. hora io conosco che se costui peruignera nello essercito manliano si come e il suo intento. nissuno douer esser si pazzo che nō ueg/gia esser fatta la congiuratione: nissuno si maligno che quella nō confessi. poi conosco che con la morte di co/stui solo: questo morbo della rep. poria esser alquanto ribattuto ma nō del tutto oppresso: ma se egli si ghiet/tara fuori & condurra con seco li suoi: & in uno mede/simo loco raunara glialtri naufragati raccolti da ogni parte: allhora sera spenta & disfatta nō solo questa gia cresciuta peste della rep. ma etiādio le radici & il seme di tutti li scelerati: per cio che patri coscritti gia gran tempo noi siamo in questi pericoli & insidie de cōgiu/rati. nientedimeno io nō so in che modo la maturita di tutte le sceleraggini & del uecchio furore & audatia

habbia rotto fora nel tempo del nostro consulato. per/
tanto se costui solo sera leuato da un tanto latrocinio:
apparera forse a uoi essere per qualche breue tẽpo dal
pauroso pensiero releuati. ma il pericolo sera rimaso
incluso nelle fibre & negli interiori della rep. & si come
spesso gli huomini enfermi quãdo sono di qualche ar/
dente febre tormentati. se beuono la gelida acqua ap/
par a quelli esser alla prima releuati: dindi sentono piu
graue & piu cocente affanno. cosi se questo morbo il/
quale e nella rep. sia represso cõ la pena di costui: rimã
nendo glialtri uiui rinouara assai piu grauoso & for/
te. per il che patri coscritti si partano li rei & si leuino
dalli boni: & si raunino in un loco. & finalmẽte si come
spesso ho detto siano cõ la muraglia da noi diuisi: cessi/
no di ensidiare il consule nella propia casa: cessino di
star intorno il tribunale del pretore della cittate: cessi/
no di assediar la corte con le arme: cessino di apparec/
chiar li fasci per arder le case. & sia finalmente scritto
nella fronte di ciascuno quello che egli della rep. senta.
ben prometto questo a uoi patri coscritti che in noi cõ
suli sera tanta diligẽtia: & tanto di autthoritate in uoi:
& tanta uirtute nelli caualliери Romani: & finalmente
tanto di concordia in tutti: che dipartendosi Catilina
uederete tutte le cose discoperte: tutte illustrate: tutte
oppresse: tutte castigate. adũque o Catilina uatene alla
empia & scelerata guerra con tutti li tuoi: il che sera

somma salute alla rep. & pestilente rouina a te & a co-
loro che teco in ogni sceleragine & parricidio se hāno
congiunto. Allhora o Gioue il quale fosti costituito da
Romolo con tali auspicii che con ueritate ti chiamia-
mo il fermatore di questa cittate & di questo imperio:
con somiglianti auspicii descacciarai costui & li cōpa
gni: dalli tuoi altari & da gli altri tempii & dalle case
di questa citta & dalle mura: & ancho dalle uite & dal
li beni de tutti: & cosi serāno da te li nemici de buoni: li
nemici della patria: li latroni della Italia: & li collegati
nelle sceleragini & biasimeuoli cōgiurationi: cosi serā-
no da te & uiui & morti cō eterni supplicii tormētati.
Da poi che Cicerone ritorno a sedere: Catilina si come
apparecchiato a dissimular tutte le cose cō basso uolto
& supplicheuole uoce encōmincio in simile maniera.

RISPOSTA DI LVTIO CATILINA.

A Tutti gli huomini (Patri coscritti) li quali me
nano la loro uita i grādissimi prēcipati & delle
cose publiche o priuate consultano sopra tut-
to conuiene considerar che leggieramente non assenti-
scano ad alcuna dilettatione & nō cōculchino il libero
ingegno con furor & ira anzi deuemo cō maggior ui-
gilantia sforzarse ad hauer gli animi entieri & egual-
mente guardar le raggioni di ciascuno senza dechinar

ad una delle parti infino che piu chiare della luce le cō se siano espresse & narrate. percio che e ueramēte diffi cile a ciascuno il poter persuader il uero agli animi cō mossi & alli concitati ingegni. si grāde e le piu uolte la forza & la frequentia di una oratione. hora Patri co/ scritti se questa cōsideratione fosse stata con uoi: men/ tre il nostro consule con tanta acerbita parlaua mali/ gnamente di miei costumi: & quādo con la soa perni/ tiosa & insolente facondia concitaua gli animi uostri contra il capo mio con la melodia delle parole sue. Io per certo mi cōfidarei: che la procacita di quello in q̄sto giorno sarebbe cō la inocentia mia destrutta: ma ueg/ gio gia li uostri petti con la suggestione del cōsule attē dere alli fatti & con affanno cōportar la oratione mia. & creder gia alla autthoritate di quello & discōfidarui nella mia honestate. per il che facilmente io temo: che sia tarda la defensione della mia salute. & questo e per/ che spesso p la enuidia de pochi: gli huomini inocenti sono a torto oppressi. la qual cosa ueramente nō appar atto della costātia degli huomini illustri ne della disci/ plina Romana: ne della senatoria dignitate: per tanto per li immortali dei. o P. c. uoi & la uostra humanitate domando accio in cose si grandi non pigliate cosi faci lemente il giuditio: restituite a quella solita integritate gli animi uostri cōmossi & uinti dalla facondia di Ci/ cerone: & in tal maniera reintegrate che qualche uolta

siano da uoi intese le parole di Catilina uostro patritio Romano.se p.c.in cosa alcuna io peccai contra la pa/ tria:nō supplico gratia ne misericordia:anzi sia rapita da questa luce lanima mia: sia troncato questo corpo. siano queste membra nude di ogni rispetto dilacerate. non attende il parlar nostro a generar in uoi misericor dia del uostro Catilina:per cio che e somma misericor dia iu un parricida usarli subbito il mortal supplitio. ma solo questa clemētia.patri coscritti i domando che nō uogliate abandonar in tutto la innocentia:& men/ tre diffendete la libertate non uogliate con la iniquita de pochi.molti nō colpeuoli destruggere:pche io sono per dimostrarui & dilucidare le acerbe inimicitie che sono tra me & il uostro cōsule: & nō per la salute della rep. ne per ampliar limperio ne per disio di mantener la liberta mi psegue. per cio che quanto smisurate di/ scordie cōtra di me negli anni passati lo habbiano tra/ uagliato:& quanto grandi & quāto spesse siano da poi state le ingiurie fra noi:nō sono per dirlo:essendo cio a uoi tutti manifesto:ma solo io uo dire qlle cose le quali nelli prossimi comitii poi che egli fu designato cōsule senza alcun riguardo & scioccamēte uersoe dal stoma co suo.cio e che egli per nissuna cosa piu domandaua il cōsulato che per il danno di Lutio Catilina.testimo/ ni sono questi duo nobilissimi Marco antonio consule & Caio cesare:dalla autthorita di quali fu quella deter

minatione riprouata:si come cosa fatta con poco cōsi glio:Itē adesso patri coscritti date gli imperii a tali ani mi che con maggior curiositate perseguено le priuate inimicitie che la cōmune salute della rep.nō desia p.c. non desia Cicerone il consulato per souenir alli miseri: non per ribattere la potentia di maligni:non p diffen/ dere la citta:non per prouedere alla rep. ma solo accio possa distruggere & circonscriuere il uostro Catilina. questi sono gli offitii di uno huomo cōsulare: queste le institutioni di un glorioso & santtissimo cittadino. ho ra anteponete cottali homini alla nobilita quādo date li uostri magistrati: hauendo lui un animo insatiabile & famelico di spegnerla.per che quāto questo huomo a me minaccia:con maggior diligentia in uoi riuolge/ rebbe:credetelo a me p.c.credetelo a me:e raro tra gli animi cosi dissomiglianti e raro il cōsenso di beneuo/ lentia o caritate.egli la di Arpino huomo nouo e fora/ stiero a questa citrrte aggiunto:quella sua quasi natu/ rale rabbia & enuidia nellanimo riuolge.la quale nelli noui & stranieri cittadini non tanto li costumi quanto essa natura per antiqua usanza ha posto. Deh ditemi allhora che nella petitione del cōsulato gli fu rimpro/ uerata la patria & qualche uolta la noua parentella:cō qual animo essistimate uoi che allhora un huomo em/ patiētissimo habbia si graue ingiuria tolerato.egli era allhora dal crudelissimo spirito encitato: & a guisa di

uipera nello enfiammato & uelenoſo petto il feroce & crudel animo di quello era dimenato. Coſtui il quale patre della patria ſeſteſſo chiama: coſtui il quale e ſo/ lito dire queſta rep. eſſere dal ſuo ſplendore adorna: co ſtui il quale ſi gloria nõ ſolo hauerſi agguagliato per li ſuoi coſtumi cõ le famiglie degli Illuſtri & preſtantiſſi mi huomini: anzi la uirtu de tutti gli antiqui eſſere da lui ſupata: hora coſtui uedendo eſſergli rimprouerata la patria & lo eſſere nouo in queſta citta: cõ quale ani/ mo penſate che cio habbia poſſuto ſopportar? enfre/ miua allhora con li denti & con le arrabbiate labra la conceputa ira taccito aguzzaua: ne penſiate che per lo hauere ottenuto il conſulato quella mitigata ſia: cõ cio ſia che non per gratia uoſtra anzi per le ſue grãdiſſime uertuti egli giudichi douer cõſeguire una tanta digni tate. per tanto adeſſo quelli ſuoi primi empeti manda ad effetto: & con queſte arti ha deliberato perturbar la cittate: & con queſti cõſigli uendicarſe & ridurre la no bilitate a tale che mai per lo auenire la nouitate nõ gli ſia remprouerata: fara queſto p.c. fara ueramente ſe il uoſtro prudentiſſimo animo nõ prouede alcuna uolta alla ſalute di tutti noi & della rep. gia coſtui primiera/ mẽte da queſto prencipio: queſto cappo di ſceleragini: queſto artefice di ogni flagitio ha encõminciato: & in tal maniera in la noſtra citta e da uno crudele & peſti/ fero ueleno aſparſo. coſi un pernitioſo ſeme e diffuſo

nella patria:& si egli pigliara radice & alquāto piu al/
to mandara il suo germoglio. sara disfatta ueramente
questa rep.& questo bellissimo imperio rouinara dalla
radice.p cio che niente e piu picoloso alle cittati quāto
la discordia fra gli elletti cittadini:essendo essa nemica
alle grandissime cose.pche dissipa & destrugge le cose
forti:& Cicerone ha quella seminato nella nostra citta:
& questa calamitate ha ghiettato tra noi:alla quale se a
tēpo nō sia proueduto: io uedo gia la estrema fortuna
a questa rep.congiunta.ueggio le arme essere gia nelle
uostre mani:ueggio luno allaltro nemico:questo essere
proscritto:quellaltro tagliato a pezzi.Deh uolessino li
dei che lo innocente uostro Catilina fosse il fine di q̄sti
mali:si come e il prencipio: pche nō mi sarebbe graue
lentrar in ogni periglio p la rep.non lessere proscritto:
non lessere dalla patria bandito.anzi queste cose & la
morte i patirei.ma non sempre tutti li mortali hāno un
medissimo animo:sera p.c. unaltro piu empatiente di
me il quale uorra piu tosto uendicarse che patir le in/
giurie di maligni : & allhora sera necessario che con la
guerra ciuile siano le cose trattate: allhora sera questa
cittate posta in periglio & in dubbiosi casi:allhora sera
certa & presta la rouina di q̄sta citta: & la letitia si essal
tara nella gente che e per uenire: Allhora p.c. Allhora
Cicerone si gloriara di godere le desiate cose:quādo ue
dera ī questa citta risplender le arme & li luminosi fo/

chi cacciati in lei: Allhora lodara li suoi cõsigli: allhora inalzera lanimo enuitto & essistimara hauer fatto ba/steuole uendetta delle ingiurie fatte a lui & alli antiqui suoi: perche egli talhora e solito predicare lui hauer la origine da Tullo Hostilio re di Volsci: famiglia uera/mente al popolo Romano inimicissima: la quale occa sione e totalmente manifestatrice. di quãto odio gli sia il nome del popolo Romano: & quãto habbia sempre abhorrito questa rep. per la potentia della quale uede oscurata la famiglia de suoi precessori: & soggiogato il loro impio. hora p.c. di quãto affanno tali cose siano agli humani ingegni uoi stessi essistimate. Io solamẽte posso questo di Cicerone giudicare che segnoreggian/do in lui qlla enuidia degli antiqui suoi: le uecchie ini/micitie dello empatiente animo sempre turbaranno lo ingegno suo ne mai dallẽpito & dalla rabbia restarãno quiete. tãto for di modo e la brama di quello della ro/uina di questo impio. Et pche tutto il mondo e in pace essendo rotti tãti reggi & soggiogati tãti popoli: tante gẽti & tante strane nationi: & ubidendo da ogni parte le terre & li mari al nostro imperio & non restar alcun nemico al popolo Romano il quale nõ habbia sentito il nostro ualore. gli e mancata ogni speranza di ritro/uare altroue il modo di destruggere questo imperio: essendo tutte le cose nostre quiete & secure: & ubidẽdo ciascuno a noi uolontieri. cõ tutto questo uolendo Ci/

cerone uēdicar sestesso & li suoi & nō possendo il duro & crudel animo acquietarsi.e uenuto a queste pturba/ tioni:le quali prima pensa cōferir in me p priuate ini/ micitie.& finalmente in tutta la rep.ptanto egli accusa il suo nemico Catilina & molti altri che egli chiama consapeuoli di tale congiuratione:uoler assalir la rep. destruggere la patria:saccheggiar questa cittate:appa recchiar gli encendii alle case:alli tēpii:stuprar le uer/ gini:uccidere li uecchi:la plebe: li nobili: nō sparmiar lira o il ferro infino che questa bellissima imperatrice delluniuerso nō rouini dalla radice.ma per li īmortali dei nō so a qual fine attenda questa essistimatione degli huomini:che sia alcuno fralli mortali che creda ritro/ uarsi un tanto sciagurato: un cosi nudo di qualunque raggione:nel quale nō sia posta una certa natural pie/ tate della patria sua:sempre con una tacita & grādissi/ ma forza da essa natura negli humani petti īfusa:qual animo Romano adūque desiara porgere una tāta cal/ lamitate a questa rep.? qual tanto acerbissimo nemico del popolo Romano.(se bē fosse quello Hāniballe ca/ pitano de Carthaginesi) hauerebbe possuto imaginar cose maggiori o eguali a queste.Io p.c.io uorrei offen/ dere quella rep. per la quale nō ho temuto li grādissimi pericoli? Io hauerei ardimēto di guastar la cittate fatta adorna da tanti amplissimi benefitii della nostra fami glia? Io enfiāmarei li tempii di Roma: li quali dimo/

ſtrano tante imagini delli maggiori miei? Io ucciderei li nobili & li ſenatori eſſendo nelle honoreuoli digni/tati da loro ſublimato? Io uorrei con ſceleragini uitu/perar q̃lla citta: la quale piu uolte cõ tutta la mia poſſi/bilitate ho fatto che da altri uituperata nõ ſia? qual ſpe ranza? qual animo? qual occaſione a tale opera mi in/duce: e forſe la caggione poco anzi da Cicerone reci/tata cio e lo appetito di ſegnoreggiar? Deh nõ ho io cõ quiete acquiſtato tanto di dignita quãto ciaſcun altro? & nõ mi ſono apparecchiate ſi fatte relliquie dalla ſpe ranza che maggiori a niſſũ mortale e giuſto diſiare ne ueramente la patritia & la ſenatoria dignita mi e man cata: ne mancara il conſulato & la dittatura. le quali coſe ſono tali & ſi grandi che nõ ſolo in queſta preſtan tiſſima citta ma in tutto il cerchio delle terre auanzano li prencipati & gli imperii di tutte le nationi di tutte le genti: a che adũque mi era biſogneuole cercar cõ diffi cil guerra quello che per ſeſteſſo nella pace mi ſe offe/ria: forſe mi ha concitato la enuidia della quale pari/mẽte Cicerone mi acuſa ammonendoui delli miei grã debiti & della anguſtia della robba: & della iſmiſurata auidita di ſignoreggiare: queſto. P.C. e da eſſer giudi/cato ĩ un huomo temerario & folle di ceruello: il quale per goder molte ricchezze ſenza cõſiglio tẽta di porre la diſcordia nel popolo: & nõ in un huomo nobile ſpe/tialmẽte in una tanto abondante cittate: & al quale nõ

manchino assai honoreuoli ricchezze:pche non puote
hauer dubbio alcuno che mai gli manchino li guada/
gni.lasso la utilita del publico thesoro nellaquale se al/
cuno uorra macchiarse alquanto & nō ubidir in tutto
alla honestate e encredibile quanto ageuolmente egli
possa douētare ricchissimo.& ponēdo gli altri da can/
to.tu Cicerone tu mi sei un manifesto essempio:tu il/
quale poco auanti & quasi pur hieri uenuto in questa
citta bisognioso di tutte le cose : come sei entrato nelli
magistrati hai in un subbito raunato tanta coppia di
ricchezze che tutte le colonie di q̄sta citta apena appa
iono bastar alli tuoi cōpratori. scioccamente adunque
mi uai rimprouerando lauaritia:la pouertate:& lo in/
stante carico dellaltrui denaro.lequali cose tutte cō piu
secura uia i hauerei possuto temperare che inquietādo
la rep. & appigliandomi alle cose incerte per le certe:
& entrando per piccolo cōmodo in grandissimi peri/
coli.& poscia io nō haueria mai encōminciato una tan
ta cosa per causa di priuate inimicitie:delle quali io so
no acusato & poi nissuno mi e in questa citta nemico:
saluo Cicerone:il quale mi molesta perche mai non ho
possuto tacere le soe occolte sceleragini:& quādo io ha
uessi uoluto le inettie soe da me discacciare:molte uie
mi erano date senza il pericolo della rep. ne mi era bi/
sogneuole ricorrere alla rouina della cittate:pche nis/
sun pericolo mi contrastaua che quando io lo hauessi

scancellato dalla uita degli huomini nō gli sarebbe ri/
maso alcuno nō solo per far la uēdetta ma ne ancho p
piangere la morte di quello:ma tolgano li dei: che mai
dishonesti questo animo per la pazzia di quello:p cio
che il uendicarsi di uilissimi huomini nō puote appor/
tar laude alcuna alle persone illustri. pur se per caso io
hauessi uoluto uendicarmi non e da pensar che io lha/
uessi fatto saluo in tēpo opportuno. hora patri cos. se
io ho cinta la casa mia di genti armate:se ui ho cōdot/
to li miei cōpagni & altri che la notte mi diffendesse/
no:delle quali cose nissuna i nego. lho fatto patri cos.
nō per engiuriar alcuno:ma per rimouere da me lem/
pito del consule:pche io dubbitaua conoscendo linge/
gno suo & sapēdo le inimicitie:dapoi hauea inteso lui
hauere ordinata tale congiuratione. & per tanto io te/
meua che per la facondia di quello gli animi uostri nō
si desdignasseno & cōtra la mia richiesta per uostra li
centia hauēdo giudicato li pericoli:io fossi punito:per
che se io da uoi condānato fosse incorso pur una uolta
nelle mani di quello:inuano poi era p me ogni diffesa:
di modo:che cō grādissima fatica infino a q̄sto giorno
ho prolungato la uita mia & in cosi gran pturbatione
delle cose essendo uoi psuasi con fatica i son uenuto nel
senato:accio da tutti nō fossi giudicato reo:adesso che
meno ti bisognaua o Cicerone adesso fuori dogni toa
speranza i son uenuto nel senato & quanto mi e parso

essere basteuole ho dilucidato alcune toe celate scelera gini:& ben so che udendo quelle tu bramaui hauer piu presto tacciuto che dato uia a cosi enormi uitii:per cio che io nõ ho hauuto timore de alcuni tuoi atti nella tua oratione ne li mouimenti mi hanno fatto terrore:p cio che:qual terrore puo pertorbar un animo inocente in tanta frequentia di senatori & di splendidi cittadini? mi e dato adũque Cicerone:mi e dato quel giorno che io grandimente disiai & che tu non essistimaui:perche ho quiui il senato: il quale conosce la innocentia mia: & li tuoi uitii siano hora a lui manifesti:adũque cõ otti ma esperientia ho proueduto agli miei pericoli: se tal uolta con armati huomini ho il furor tuo ribattuto essendo stato senza torbatione della rep. & mentre cõ ogni intẽto mi persuadeui la fuga hebbi animo di in/ star allencontro:Deh immortali dei oue semo noi? chi non uede la tua manifesta calũnia? che altro ha tenuto tutta quãta la tua oratione:saluo lencitarmi al fuggir? ma se (si come dici) tutti gli fatti miei ti sono aperti? se ti sono li miei consigli piu della luce chiari? pche mi persuadi il fuggir. Io sono quiui senza pur uno di miei presidii:e quiui il senato che nõ lassara esserti fatta uio lenza: dimostra adunque questi fatti: dilucida la sedi/ tione:aggiunge il supplicio perche in si graui pericoli non puote essere chiamata empieta : & ogni tardanza puote offendere: & non apportar alcun presidio: se tu

hai il capo della congiuratione:se tu tieni lo imperator di nemici a che dimori? perche brami mãdarlo fuori: sarebbe pur di maggior utile ueramente il priuarlo di uita.pche allhora gli esserciti fiano piu lenti alla guer/ra: ma ueggio quello che suole adiuenire in mezzo li mali che a te lo animo per causa di uitii tuoi e/ rafred/dato dal timore:per cio che tu uedi ritornar sopra te la rouina che a me & alla rep.apparecchiaui:che la cosa adesso fora della tua openiõe cõ il piglio tuo e trattata & dubbioso ti stai adesso delli beni tuoi:per che Cice/rone non essistimaui che io deuesse uenir nel Senato a rimprouerarti.ptanto subbito como io uenni sei fatto pauroso:& pensi adesso menacciãdo mettermi in ter/rore:nõ considerando quanto un animo innocente sia libero:quanto sia grande. Tu uuoi Cicerone pur che io fuggia:sappi certo che io non sono per fuggire anzi p star fermo ognhora piu gagliardamẽte ad oppugnare la insolẽtia tua:p che mi e necessario chio habbia a re/primere li flagitii di tutti li toi cõsigli:uengano in q̃sto loco li testimoni de quali dici auãzartene si grã copia: di modo che nissuna opera mia ti e celata & occolta: che testimoni produrrai? Quinto Curio:huomo uera/mente di buona fama:di entiera uita:o pure che con li uitii suoi:ha publicamente corroto questo ordine:& p tanto nõ pote essere testimonio:ouero produrrai Ful/uia cõpagna della sua libidine:la quale mai nõ e stata

consapeuole di alcuna uccisione:mai non e sta nodrice di qualche stupro o incesto:ouero la quale e uissa in tal modo che a guisa di uno essempio di ogni sceleragine essa sola tutte le arti delle meretrici habbia egregiamē te auanzato.queste sono le persone nobilissime per le/ quali adesso e torbata la citta & posta in sospetto:q̄sti sono li testimoni cōtra me apparecchiati:ma per li im mortali dei gia Cicerone dimostri quali sono li tuoi co stumi:pche cosi senza alcun riguardo il tuo furore ma lignamēte adoperi. non era etiādio da essere ricchiesta la fede del popolo Romano uolendo tu annullarmi:se la cōgiuratione era manifesta:tu doueui trouar psone delle quali la uita non fosse cosi intesa : & li latrocinii fosseno stati alquanto piu occolti:perche con il mede/ simo denaro molti huomini hauerebbeno cō maggior utilitate sodisfatto alla ambitione tua:nōdimeno li ma ligni detti di simili non denno essere temuti da alcun bon cittadino perche ponno essere ageuolmente ribat/ tuti:per cio che insieme con li beni loro & la fede & le opere sono abastanza diuolgate:& tali auersari quādo mi uolesseno dar fauore:io mi terrei da loro engiuria/ to:accio per la loro compagnia la mia conditione non fosse parimēte tenuta a uile.adesso adūque o P.C.tutti li fatti del cōsule & tutti li pensieri ui sono discoperti: adesso la innocentia mia ui puote essere chiara:adesso uedete che cosa habbia costretto alla destrutione del

uostro Catilina:& alla ptorbatione della rep. primiera mente egli ha con meco priuate inimicitie:& p essergli rimprouerato la nouitate: ha in odio tutta la nobilita segōdo il stilo delli suoi antiqui:ha in horror questa pa tria:& pero ua tentando le seditioni & seminādo le di/ scordie & lo empatiēte animo di quello mai nō ripos/ sa a nostra rouina.perche primieramēte fa reo di par/ ricidio me patritio Romano & senatore delquale tāte cose fatte:tanti capitaneati:tanti magistrati: tāti bene ficii de miei maggiori illustrarono la rep.di Amplissi/ mo splendore:mi ua rimprouerādo le inimicitie lequa li ueramente non mi appaiono basteuoli a pertorbar la rep.uedete che testimoni produce li quali sono di tal sorte che auanzano gli engegni di tutti li scelerati: le/ quali tentate cose poscia che non gli correspondeno alla speranza:ne piu spera nel senato:dal repentino ti/ more oppresso mi cōmanda chio fuggia:cōciosia cosa che quādo io hauessi errato nissuna grandezza di tor/ mento sarebbe sofficiente a castigarmi.Se adunque o P.c.uoi uedete la innocentia mia:se conoscete il feroce animo di quello:se li pericoli della rep. ui sono aperti. risuegliateui hoggi mai & prendaui misericodia della uita del Romano imperio: hauete nelle uostre uiscere colui che porta la biscia in seno:hauete ī questo ordine enclusa la calamita della rep. hauete colui che ueglia alla destruttione del popolo Romano: & uoi lhauete

essaltato a bellissimo honore. Deh guardate che qual-
che uolta questo morbo nō occupi il corpo tutto licen-
tiosamente:& si come una cōtagione cresca in uoi:pur
gate adunque prestamente & leuate la forza a questa
sentina di sceleragini.priuate questo huomo dal cōsu-
lato accio li suoi brutti uitii nō corrompano questa no
bile & amplissima dignita.leuate costui dalla rep.accio
queste santtissime mura non uedano uno ansioso dello
encendio della uostra citta:se ui sono care le memorie
di questa citta: se giocondi li cospetti di figli uostri: se
grata la pudicitia delle uostre donzelle: se li tempii: li
potentati:li sacerdotii:se le case:gli haueri:le famiglie:
le clientelle:se li beni di tutti:se li cōmodi della uniuer-
sal patria ui sono accetti. tosto tosto sia suelto per uoi
da questa citta q̄sto seme de tutti li mali:leuate dal uo-
stro cospetto costui il quale uoi & tutti li uostri beni pē
sa destruggere. costui il quale ha deliberato torbar il
splendore del imperio Romano con odii & discordie.
prouedete a questi pericoli: opponeteui a questa cala-
mita: che allhora fia ogni sospitione rimossa: allhora
lo enganno sara subbito tralle genti spento: perche in
questo huomo solo e posta ogni loro speranza. perche
nissun altro haurebbe possuto cōcitar gli animi di po-
chi scelerati cōtra questo bellissimo imperio & capo di
tutto il mondo. Deh qual cittadino in questa rep.una
opra cosi atroce haurebbe possuto imaginare? ma solo

costui qsto Cicerone di Arpino della famiglia di Vol-
sci fabrica solo lensidie alla nostra uita. & poscia acusa
Catilina di congiuratione per poter hauere piu libera
la uia alla sua deliberatione: & molti di noi. P. C. con-
durre alla enquisitione accio hauendo sotto uostro no
me preparate le genti habbia p il modo piu facile ad
opprimere la rep. Deh. P. C. non uedete uoi la miseria
uostra: abbracciate adūque la misera & uacillante rep.
date souegno alla patria. ui uēga misericordia delli uo
stri: & cercate la salute di tutti: & leuate il uostro Cati-
lina nobil cittadino & amico del popolo romano dalle
fauci del nemico cōsule restituendo lui supplicheuole
& con instantia domādante alla pristina fama & nella
gratia & amore de tutti li cittadini.

SI COME CATILINA NON FV LASSATO FINIR LA ORATION SVA ET SI PARTIO CON DISDEGNO DAL SENATO.

NOn fu lassato Catilina finir la oration soa per-
che hauēdo pregato li Senatori che di lui cosa
alcuna senza altra consideratione nō credesse-
no: per esser nato da tal famiglia & hauere talmente or
dinato la uita sua che ogni bona speranza si deuea ha-
uer di lui: & non essistimasseno che esso hauesse biso-
gno di dannegiar la rep. essendo huomo patritio: e ap-

presso molti suoi benefici & cosi de suoi precessori cō/
feriti nel popolo Romano. Dindi encōminciando dir
male di Cicerone: tutti encōminciarono far strepito &
chiamarlo nemico & parricida cio ei che cercaua de/
strugger la patria. Allhora Catilina pieno di furore ri/
spose: poi che dalli nemici miei i sono cacciato in pre/
cipitio spengero il mio encendio con la uostra rouina.
indi uscito dal tēpio corse a casa: oue si pose a riuolger
uarie cose fra sestesso: uedēdo che le ensidie fatte al cō
sule non gli riusciano: & la citta per le notturne custo/
die essere diffesa dagli encēdii: onde giudico esser otti
ma opera accrescere lo essercito & prima che le genti
fosseno descritte dalli Romani: preoccupar molte cose
utili alla guerra: & cosi a grande hora di notte con po/
chi ando uerso il campo di Mālio: lassando pero a Ce/
thego: a Lentulo: & agli altri nelli quali conoscea auda
cia & prontitudine: cōmissione che confermino gli ag/
giuti & le fattioni: & solecitino la morte del consule: &
apparecchino gli encēdii & le altre munitioni di guer/
ra: & che egli era per uenire di corto alla citta cō grāde
essercito. hora mentre queste cose sono fatte in Roma
Manlio mandoe duo ambasciatori a Quinto Martio
disopra nomato con queste commissioni.

GIuramo per gli huomini & per li dei o impera/
tore noi nō hauer preso le arme cōtra la patria
ne ancho p porre altrui in periglio. ma solo per

far li nostri corpi securi dalle engiurie. essendo noi in misería & disagio: & ancho molti priuati della patria per la uiolenza & crudeltate degli usurari: & tutti del/lhonore & della robba: ne e stato lecito ad alcuno di noi segondo il stile degli antiqui nostri usar la legge di ha/uer libera la persona: lassando il patrimonio. cosi grãde fue la crudelta degli usurari & del nostro pretore. spes/seuolte li nostri antiqui mossi a misericordia della ple/be Romana: per suoi decreti hanno souenuto al disa/gio di quella: & ultimamente di nostro aricordo per la grauezza di debiti di uolonta de tutti li boni la nostra cõmunita ha pagato per lei. spesse uolte essa plebe Ro mana ioicommossa dal studio di signoreggiare o dalla soperbia di magistrati con le arme in mano se ha dalli nobili diuiso. ma noi nõ domandiamo imperio ne ric/chezze le quali cose sogliono essere alli mortali cagio/ne di guerre & di contese: ma cerchiamo la libertate la quale nissun buono perde se insieme con essa non aban dona la propia uita. per tanto te & il Senato preghia/mo che proueduto sia alli miseri cittadini: & uogliate restituirci il presidio della legge a noi tolto dalla ini/quitate del pretore: & non uogliate cacciarne in neces/sita di ricercare in qual maniera: hauendo uendicato il nostro sangue moriamo. A queste cose Quinto Mar/tio rispose che uolendo essi ricchiedere cosa alcuna dal senato si leuasseno dalle arme: & andasseno suppliche/

uolmente a Roma:perche sempre tanta mãsuetudine & misericordia era stata nel senato & nel popolo Ro/ mano che nissuno mai ricchiese il loro aggiuto in dar/ no.hora ritornádo a Marco Tullio Cicerone come Ca tilina fue partito:nel giorno seguente fece una oratio/ ne al popolo in questo modo.

ORATIONE .II. DI .M. T. C.

FInalmente o Romani hauemo pur una uolta ioi cacciato dalla cittate o mandato fuori ouero cõ parole encalzato quel Lutio Catilina:quel pieno di furiosa audatia:quello arrabbiato al mal fare:quel/ lo che la peste alla patria iniquamẽte fabricaua:quello che a noi & a questa citta menacciaua il ferro & la fiã/ ma.egli se ne gito:si ha leuato:e scampato & e sbroc/ cato fora.hormai nissun dãno da quel mostro da quel prodigio puo uenir a q̃sta citta:il quale sia dentro delle mura ordinato.& ueramente hauemo uinto senza con trouersia questo unico guidatore della domestica guer ra.ne piu fra noi conuersara quel coltello.piu nõ teme remo nel cãpo martio ne ancho nella piazza:non nella corte:non finalmente dentro le propie case.p̱che egli e mosso dal loco essendo discacciato dalla citta. Adesso o Romani con il palese nemico senza laltrui empedi/ mento faremo giusta guerra:& senza dubbio hauemo

destrutto lui:& magnanimamente superato:quãdo ha uemo quello tirato dalle occolte insidie nel chiaro la/trocinio:& poi non ha macchiato(si come uolse) la ar ma sua nel nostro sangue:& e partito:rimanẽdo noi in uita.pche gli hauemo tolto il ferro dalle mani:& cosi a malsuo grado ha lassato li cittadini sani & salui & la citta nel suo stato. Deh qual mestitia pensate essere in lui:& quãto si troui afflitto & rotto? egli adesso del tut to giace & e atterrato o Romani:& si sente essere per/cosso & fatto uile. & p certo egli souẽte torze gli occhi uerso questa citta:la quale ei piagne essergli tolta dalli denti: & essa ueramente appare allegrarse del hauere uomitato & ghiettato fuori una si graue postema. ma se alcuno e tale quali bisognaua che fosseno tutti:ilqua le mi accuse essendo il parlar mio pieno di essultatiõe & triompho:perche io non habbia piu tosto preso che mãdato fuori un si capitale nemico: sappia questa col pa non essere mia anzi delli tempi.ben sapeua io gia e gran tempo che bisognaua Lutio Catilina essere stato prima grauissimamente tormentato & poscia ucciso. & cio mi cõmandaua il costume di nostri maggiori & la seuerita di questo impio:& il publico bene:ma quãti pensate uoi che non credeano le cose da me referite? quanti che per la loro sciocchezza non le pensauano? quanti anchora che diffendeano? quanti che per mali/gnita fauoreggiauano. nondimeno quando io hauessi

giudicato leuar da uoi ogni pericolo cõ la morte di Ca
tilina:gia gran tempo io hauerei tolto quello da questo
mondo:nõ solo con il pericolo dellhonore mio:ma an/
chora della uita. ma conciosia che io uedessi la cosa nõ
essere approuata da tutti uoi:ho temuto che quãdo (si
come egli meritaua) io lhauessi ucciso. accaderebbe
che oppresso dalla enuidia io nõ poria perseguir li cõ/
pagni di quello. pero ho ridotto la cosa a questo:cio e:
che uoi possiate senza dubbio cõbattere conoscẽdo pa
lesemente il uostro nemico.il quale:accio o Romani
entendiate:quanto io pensi:lui:cosi difuori essendo:do
uer essere temuto.ui e lecito a conoscerlo da questo che
io ho sommo despiacere che egli sia da questa cittate
cõ poca cõpagnia uscito.deh hauesse piacciuto alli dei
che egli hauesse condotto seco tutte le sue genti.pur ha
menato Tongillo a lui nella ordita calũnia carissimo:
Publicio & Minacio lassoe: delli quali il gran debito
fatto per le pacchie nõ poteano apportar mouimento
alcuno nella rep.quali huomini essi siano? & quãto ca
richi dellaltrui denaro:& di quanto ualore quanto no/
bili siano:uoi stessi il uedete. siche io grãdimẽte sprez/
zo quello essercito cauato dalle Gallicane leggioni &
da questa cernita fatta da Quinto Metello nella Mar/
cha di Ancona.& di queste genti delle quali ogni gior
no facemo prouisione:essendo raccolto da uecchi de/
sperati: & della uillanesca lussuria di rustici pouerelli

di gente fallita:& di quelli che piu tosto habbiamo uo
luto lassar li uadimonii che un tale essercito.alli quali
io non pur mostrando una delle nostre schiere ma solo
uno editto del pretore si romperanno.Deh quanto piu
caro mi fora che questi che io ueggio uolare spesso al/
la piazza & starsi alla corte:li quali etiãdio i ueggio ue
nir nel senato:questi che risplẽdono di unguẽti:di por
pora: deh quanto piu caro mi fora che essi fosseno in/
sieme con li loro seguaci dipartiti. per che se quiui ri/
mangono non ci bisogna:ricordateui Romani:tanto
temer quello essercito quanto costoro che non ui sono
andati:& tanto piu sono da essere temuti che sentono
ogni loro pensiero essere da me saputo & pur nõ si mo
ueno. Veggio a cui e data lApuglia:chi haggia la Tho
scana. chi la marca di Ancona: chi la Lõbardia: & chi
si habbia tolto la empresa delle ensidie:delle uccisioni
& delli encendii di questa citta:& sentono tutti li consi
gli della passata notte esser a me referiti. hieri nel sena/
to ho discoperto alcune cose onde Catilina hebbe pau
ra & e fuggito:che aspettano costoro adũque?nõ ueg/
giono il loro grãdissimo errore:a sperar che la mia pri
stina mãsuetudine debba essere perpetua.perche io ho
gia asseguito quello che aspettai:cioe che uoi tutti aper
tamente uedeste essere fatta la congiuratione contra la
rep.se forse nõ ui e alcuno il quale somigliandosi a Ca
tilina non pensi essere in uno medesimo parere con lui.

ſappiano che non ui e piu loco di manſuetudine:pche
la coſa richiede ſeueritate. pur una ſola coſa anchora
loro cōcedero.eſcano:uadano:& nō comportino che il
miſero Catilina dal deſiderio di loro ſi conſumi. enſe/
gnarono loro il camino : egli e andato per la uia aure/
lia:& ſe uorrāno eſſere preſti queſta ſera lo aggiugne/
ranno. o fortunata rep. ſe di queſta citta leuaraſi una
tanta ſentina. perche ueramente mi appar queſta rep.
releuata & recreata eſſendo ſolo Catilina quinci uſci/
to.perche qual ſorte di ſceleragine puote eſſere o finta
o penſata che egli nō lhabbia concetta? qual uenefico
per tutta la Italia? qual coltellatore:qual latrone? quale
aſſaſſino? qual parricida? qual falſatore di teſtamenti?
qual traditore? qual ruffiano? qual laſciuo? qual adul/
tero? qual femina di ria fama? qual corrottor della gio
uētute? qual corrotto? qual ſciagurato pote ritrouarſe
il quale non confeſſi eſſere ſtato familiariſſimo a Cati/
lina? qual uccíſione fu fatta queſti anni ſenza lui? qual
reo ſtupro nō per lui? & finalmente in qual huomo mai
fu ſi grande il modo di allacciare la giouentute quanto
in lui il quale amaua glialtri torpiſſimamēte:& alli al/
trui amori iniquiſſimamēte ſeruiua a tali il frutto del/
le libidini:a tali la morte delli loro genitori:nō ſolo cō/
citādo anzi aitando promettea. Adeſſo ueramēte quā/
to ſubbito egli haggia raccolto nō ſolo da queſta citta
ma anchora dalle uille uno grādiſſimo numero di ſcia/

gurati: perche nissuno si troua non solo in Roma: ma in ogni angulo di tutta la Italia oppresso dallaltrui de naro che egli a questa encredibile scleragine nō hab/ bia chiamato: & accioche uoi possiate benissimo uede re li diuersi studii di quello nella dissomigliāte raggio/ ne: nissuno e nella scola di coltellatori che habbia un poco di audacia al male: che non confessi essere molto entrinseco a Catilina: nissuno nelle scene che habbia del legiero & del ribaldo: il quale non raggioni essergli stato quasi cōpagno: & in tal modo esso Catilina assue/ fatto alla essercitatione degli stupri & sceleragini: era diuolgato da questi suoi cōpagni essere forte nel sof/ frire il freddo: la fame: la sete: la ueglia. conciosia che li sossidii & gli enstrumenti della endustria & della uer/ tute fosseno in lasciuia & in audacia cōsumati. hora se li suoi cōpagni hauessino lui seguito: se le uitiose greg/ gie di desperati huomini fosseno da qsta cittate usciti: o beati noi: o fortunata rep. o preclara laude del cōsu/ lato mio: percio che hoggi mai non sono mediocri gli appetiti degli huomini nō humani: ne sono sopporte/ uoli le audacie: niente pensano: saluo le uccisioni: saluo gli encendii: se nō le rapine. hāno cōsumato li loro pa/ trimonii: & engorgato le loro ricchezze. la robba gia gran tempo e a loro mancata & hora la fede. nō dime/ no quella istessa libidine che era nella abondantia e an/ chora adesso rimasa. perche se nel uino & nel gioco li

conuiti solamēte & le meretrici cercasseno: sarebbe ue
ramente da nō hauere in loro sperāza alcuna:nōdime/
no poteano essere soppottati.ma chi poria sofrir q̄sto:
cio e che gli huomini pigri uolesseno ensidiar alli for/
tissimi:& li al tutto sciocchi alli prudētissimi:gli ebrii
alli sobrii: li dormienti alli uigilanti: costoro che col/
cati nelli cōuiui tenendo le impudiche femine in grē/
bo: languidi dal uino:stipati de cibi ornati di ghirlan/
de:fregati dagli unguenti:uāno ruttando nelli loro ser
moni la uccisione di buoni:gli encendii della citta. alli
quali io mi cōfido qualche celeste influsso menacciare
le pene gia gran tempo debite:alla insolentia:alla ini/
quita:alla sceleragine:& alla loro libidine.anzi gia in/
star o certamēte appropinquar. il che sel cōsulato mio
nō possendo sanare:rimouera.prolungara non solo un
breue tempo anzi secoli alla rep.per cio che non e na/
tione alcuna laquale habiamo a temer:nissuno Re che
possa far guerra alla rep. pche tutte le cose di fuori so/
no cō la singular uertute di Pompeio in mare & in ter/
ra poste in pace:solo la domestica guerra ci resta. den/
tro sono le insidie. onde ci conuiene combattere con la
lussuria:con la pazzia:& con la sceleragine.& a questa
guerra io mi offero capitano o Romani. & accetto le
inimicitie di perduti huomini.& quelle cose che porā/
no essere sanate:con qualunque raggione io sanaro.&
q̄lle che fia bisogneuole troncare nō patiro che si spar/

gano in rouina della nostra citta. Per tanto o escano: o stiano quieti: & se pur uogliono in Roma & nella medesima opinione dimorare. aspettino le cose che meritano. Anzi o Romani anchora si trouano alcuni che dicano Catilina essere cacciato da me nello essilio: il che io quãdo cõ la parola far potessi anchora loro cacciarei che queste cose parlano: & per certo se puo dire Catilina essere uno huomo timido & pieno di modestia: il quale non ha possuto sostenere la uoce del cõsule: anzi tosto che fu commandato andar in essilio: ha ubidito. Deh non si sa che essendo io hieri quasi stato ucciso in casa mia: conuocai il Senato nel tempio di Gioue fermatore: & ogni cosa alli patri coscritti ho narrato: oue essendo uenuto Catilina: nissun Senatore il chiamoe: nissuno salutollo: Anzi fu guardato da ciascuno non solo come un perduto cittadino: ma anchora si come uno acerbissimo nemico. anzi li primi di quello ordine lassorono nuda & uota quella parte delle sedie oue egli era andato. eccoui adũque il terribile cõsule il q̃le caccio con la parola li cittadini in essilio: richiesi a Catilina se nella notturna cõserua egli fosse stato appo Marco lecca o no? & allhora quello huomo audacissimo cõ uinto dalla coscienza alla prima tacque. discopersi poi le altre cose: & cio che i essa notte hauesse fatto & doue stato fosse: & cio che nella prossima notte egli hauesse ordinato: & in qual maniera hauesse descritto la forma

di tutta la guerra dichiarai.& stando egli dubbioso &
entricato:gli domandai perche dubitaua andarsene la
doue gia gran tempo hauea deliberato. Concio sia che
le arme:le segure:le dignitati:li fasci:le trombe: le inse
gne militari & quella Acquila di argento: alla quale
etiandio hauea fatto il sacrario in casa sua: Io sapessi
esser mandata auanti: Io cacciaua adūque nello essilio
colui che gia entrato nella guerra essere uedeua.& ue/
ramēte e da credere che un Mālio Centurione:il quale
ha piātato il campo nel paese di Fiesole:habbia da se/
stesso mosso guerra alli Romani: & che quelle genti
adesso nō aspettano il loro capitano Catilina:& egli ri
battuto nello essilio ua in Massilia (si come si dice) &
nō aritrouar queste gēti. o misera cōditione nō solo di
gouernar:ma anchora di cōseruar la rep. che se adesso
Catilina serrato & endebolito per li miei cōsigli: affan
ni & pericoli hauera temuto & cangiato subbito pro/
posito.abandonando li suoi:& disprezzando il consi/
glio di guerregiare:& dal correre alla scelerata guerra
uolgesse il camino alla fuga & allo essilio: nō se direb/
be che egli spogliato da me delle arme della audacia:
& messo in stupore & spauēto dalla diligenza mia: nō
dala speranza & dal sforzo ribattuto:anzi senza con/
dēnatione & innocente bandito dal cōsule cō uiolenza
& menaccie.& serāno alcuni liquali:quādo egli cio fa
cesse:uorrebbeno essistimare lui non maligno anzi ti/

mido & me nõ diligentissimo cõsule anzi crudelissimo Tirãno. Io o Romani niente essistimo entrar nella tem pesta di questa lingua & falsa enuidia mentre sia tolto da uoi il pericolo di questa horribile & empia guerra. dicase ueramẽte lui essere cacciato fori da me pur che egli uada in essilio. ma credetelo a me nõ e per andare. Io mai o Romani nõ pregaro li immortali dei che per causa di leuar da me la enuidia Lutio Catilina sia detto condurre esserciti & essere in arme: nõdimeno nõ passe ranno tre giorni che lo entenderete. & molto piu io te- mo che nõ mi generi qualche uolta enuidia: che io non habbia piu tosto lui cacciato che mãdato fuori. ma cõ- cio sia che alcuni huomini anchora si trouano li quali dicano essendo lui andato: essere cacciato fuori: hora che direbbeno questi quando egli fosse ucciso? auenga che costoro li quali dicano Catilina andar a Massilia: non tanto di cio si lamentano quanto temeno. nissuno di costoro e tanto misericordioso che piu tosto nõ uo- glia lui esser gito a Mãlio che fra li Massiliesi. & per- to se Catilina questo che hora tratto mai per lo adietro non hauesse pensato: nondimeno piu tosto uorrebbe essere ucciso latrocinãdo che uiuere in essilio. ma adesso conciosia che niente anchora gli ha accaduto fori della uolunta & del pensier di quello saluo che rimanendo noi uiui e partito da Roma. Dicamo piu tosto che sia andato ĩ essilio che dogliamosi: ma per che cosi lunga-

mente di un solo nemico parliamo: & di quel nemico
il quale gia si ha confessato nemico: & il quale piu non
temo poi che (si come sempre desiai) le mura sono di/
mezzo. bisogna a noi parlar di coloro che fingono & ri
mangono in Roma & sono quiui fra noi liquali io ue/
ramente nõ tanto cerco con ogni studio castigar quan/
to sanare: se possibile fia: & reconciliargli alla rep. ilche
perche cosa nõ possa essere fatto non intendo? quando
essi mi habbiano uoluto ascoltar. hora o Romani io ui
uoglio narrare di che sorti di huomini se apparecchi
quello essercito: dindi apportaro a ciascuno la medici/
na del cõsiglio & della oratione mia se mi fia possibele.
la prima sorte e di quelli huomini li quali cõ il denaro
altrui hãno grãdi possessioni: dello amor delle quali in
nissuna maniera si põno disigiũgere: di questi huomini
la sorte e honestissima: p cio che sono ricchi: ma la uo/
glia & la causa e cõtraria ad ogni riguardo. che essen/
do uno huomo ornato di possessioni: de edificii: di de/
nari: di famiglia: & finalmẽte di tutte le cose copioso:
non deue dubbitar di far che scemi la possessione per
acquistarse fede. mi dirai forse i aspetto la guerra: deh
dimmi se tu aspetti nel guastamenro deglialtri che le
cose tue debbano essere sacrate? & se forse di noue leg
gi hai speranza: sono in errore quelli che da Catilina
tali cose aspettano. per mio beneficio serãno prodotte
noue leggi: & sopra le uendite. ne ueramente costoro li

F

quali hãno possessioni:per alcuna altra raggione póno essere salui.ilche se piu maturamẽte hauesseno uoluto far & nõ cõtẽdere cõ le usure.ilche e un atto sciocchissi mo.con li frutti delle possessioni hauerestimo loro piu ricchi & migliori cittadini. ma cottali huomini i non penso douer essere temuti:pche ponno essere leuati dal proposito:& se pur uorrãno star fermi i quello piu mi appaiono atti a far li uoti che a prendere le arme cõtra la rep.laltra sorte e di quelli li quali benche siano op/ pressi dallo altrui denaro:nõdimeno aspettano la signo ria:& uogliono essere nelli magistrati & cosi godere le cose.giudicando poter con la rep.pturbata acquistarsi quelli honori che con la quiete di quella non sperano.a costoro mi appar douer essere dato q̃sto precetto cio e che si desperino di cio che cõseguir si sforzano per che io primo di tutti ueglio:attendo: & prouedo alla rep. Dindi sappiano essere grãdi gli animi delli buoni:grã cõcordia grãdissima moltitudine.oltra di questo grãdi esserciti:& finalmẽte li dei imortali essere per porgere aita a questo popolo enuitto:aquesto Illustrissimo im/ perio:a questa bellissima cittate:contra la grande uio/ lenza della p̃sente sceleragine. onde se costoro hauesse no hogimai ottenuto cio che con sommo furore disia/ no.deh come sperano loro douer essere consuli o ditta/ tori o finalmente reggi nella cenere della citta nel san/ gue di cittadini:lequali cose cõ la mẽte scelerata & em/

pia hāno bramato? Deh nō si uegono disiar quello che hauēdo acquistato serāno costretti a cōcederlo a qual/che fuggitiuo a q̄lche spadacino:la terza sorte e di gē/te gia matura di eta:ma p la essercitatione robusta del/la qual sorte e esso Mālio al quale hora Catilina e suc/cesso. questi huomini sono di quelle colonie che Sylla nel fiesolano ha posto:le quali ueramēte io sento essere tutte di ottimi & fortissimi huomini. ma pure questi sono quelli li quali con le non sperate & repentine ric/chezze con troppo spesa & insolentia si hāno dimena/to. Hora costoro mentre a guisa de beati uanno fabri/cando & mentre di giardini:di lettiche:di famiglie:di gran cōuiuii & pomposi apparecchi si dilettano:sono entrati i tanti debiti che uolendo saluarsi sarebbe loro bisogneuole che Sylla dallo enferno resuscitasse. & q̄sti etiādio hāno encitato alcuni uillani poueri & bisognosi cō la medesima speranza delle uecchie rapine. Io o Ro mani questi si luna parte quanto laltra pōgo nella me/desima qualitate di rubatori & rapinatori. Ma loro ammonisco che lassino lo empazzire: & il pensare le proscritioni & le dittature. per cio che anchora la citta sente si grā dolore di quelli tempi:che nō solo gli huo/mini ma le peccore appaiono nō essere per sopportar queste cose. la quarta sorte certamente e uaria:mesco/lata:& torbolenta:de quelli che gia gran tēpo sono op/pressi:ne mai respirarāno:liquali parte p dapocagine:

parte per il mal gouerno:parte anchora p le spese:nelli uecchi debiti uacillauano:liquali nelli uadimonii:nelli giuditii:nelle proscrittioni di beni stancati:moltissimi sono detti andar in quelli esserciti si dalle uille quanto dalla citta. ma io costoro non tanto gagliardi soldati: quãto lenti entricatori giudico.& tali huomini primie ramente se stare nõ põno rouinino. ma rouinino in tal modo che nõ la citta ma li uicini & dico li piu cõgiũti non lo sentano.per cio che io nõ intendo:per qual cosa non possendo uiuere honestamẽte uogliano uitupero/ samẽte morire.o uero perche pensano essere loro di mi nore affanno la morte:morendo cõ molti: che morẽdo soli. La quinta sorte e di parricidi: di spadacini : & in somma de tutti li mal fattori. li quali io sono contento che con Catilina si stiano per che nõ potrebbeno essere suelti da lui:& muoiano nelli loro latrocinii:poscia che sono tanti che prigiõe alcuna nõ poria loro cõtegnire. Lultima sorte uceramẽte e nõ solo per numero ma an/ chora per qualitate & uita: il che e propio di Catilina della sua ellettione anzi del suo grembo:& sono questi li quali uedete cõ li capegli pettinati politi o senza bar ba alcuna o molto barbati con le ueste manicate & de/ scendenti infino alli talloni:coperti di uele & nõ di to/ ghe:de quali ogni industria della uita ogni fatica ogni uigilanza se dimostra nelle cene fatte infino allalba. In queste greggie sono tutti li giocatori:tutti gli adul/

teri:li insolenti & dishonesti ui côuersano. questi gio/
uanetti tanto gratiosi & delicati che nô solo hãno ap/
parato amar & essere amati:& cantar & ballare:ma an
chora maneggiar le arme & spargere li ueleni.& sap/
piate che se costoro nô escono:non perisceno: quando
anchora Catilina sia stato destrutto: restara questa se/
menta Catilinaria nella rep. nientedimeno:mi dicano
questi miseri che cosa uogliono? Deh nô sono essi per
condurre con loro insieme le sue dônacciole? pche non
so in qual maniera porãno uiuere senza quelle massi/
mamente le notti? & in qual modo essi potrãno soffrir
lo appenino: le brine? & le neui.se forse non pensano
esser per tolerar piu ageuolemente il uerno per hauere
apparato ballar nudi nelli loro conuiuii. o guerra da
essere grãdimente temuta:côciosia che la cohorte preto
ria di Catilina sia per essere fatta di questi meritriconi.
mettete adũque o Romani côtra queste si nobili genti
di Catilina li uostri presidii & li uostri esserciti:& pri/
mieramẽte opponete li uostri côsuli & capitani a quel
coltellatore côsumato & percosso. Dindi conducete il
fiore & la gagliardia di tutta la Italia contra quella cô
pagnia sprezzata & debole di affocati. ma hormai li
cittadini delle colonie & municipii rispôderãno a Ca/
tilina dalli monticelli alli passi.ne ueramente io debbo
côparare le altre gẽti che sono uostri ornamẽti & presi
dii cô la inopia & disagio di quel latrone. ma lassando

laltre cose da canto non ha egli disagio di tutto quello di che noi abondiamo : cio e di un senato:della Romana cauallaria: del popolo:della citta: del thesoro: delle gabelle: di tutta la Italia: delle prouincie: & delle straniere nationi.& anchora ponẽdo q̃ste cose in disparte: se cõsiderate esse cause che ensieme cõbattono porrete conoscere quanto grandimẽte quelli ghiacciano:pche da questa parte pugna il respetto da quella la insolentia:da questa la pudicitia:da quella il stupro:da questa la fede:da quella la fraude:da questa la pieta:da quella la sceleragine:da questa la costãza: da quella il furore: da questa la honestate:da quella la torpitudine:da q̃sta la continenza:da quella la intemperanza : finalmente quinci la giustitia: la temperanza:la fortezza: la prudenza: tutte le uirtuti tutte cõbattono con la iniquita: con la lussuria:con la dapocagine:con la temerita:con tutti li uitii.allultima labondanza cõ la pouerta:la bona raggione cõ la pduta: la mente sana con la pazzia: & in fine la bona speranza cõbatte cõ la desperatione di tutte le cose. In tal contesa adũque:In tal battaglia: quãdo mancasseno gli humani studii: essi dei immortali costrigneriano tanti & tali uitii essere superati da queste dignissime uertuti.lequali cose o Romani essendo(si come ho detto in questa foggia: defendete uoi le uostre case con uigilanti custodie pche io senza uostro mouimẽto:& senza alcun tumulto ho a bastanza pro/

ueduto di presidio a questa citta.& tutti li uostri colo/
nii & municipii auisati da me di questa notturna cor/
raria di Catilina facilmente diffenderãno le sue cittati
& li suoi cõfini.& li coltellatori delli quali esso pensa/
ua hauere una certissima & grãdissima cõpagnia:ben/
che sono di migliore animo: che parte di nostri patri/
tii.nondimeno serãno dalla uostra podesta contenuti.
Quinto Metello il quale io preuedẽdo queste cose mã
dai inanti nella marca di Ancona & in Lõbardia:oue/
ramente opprimera esso huomo:ouero empedira tutti
li suoi mouimenti & sforzi. Dellaltre cose ueramente
come debbano essere ordinate:ispedite & trattate.ho/
ra sono per cõsultar con il senato il quale uedete essere
chiamato. hora quanto a quelli che sono rimasi nella
citta:& forono lassati da Catilina cõtra la salute di q̃lla
& di tutti uoi: bẽche sono nemici:pur essendo nasciuti
cittadini sopra tutto uorrei che ammoniti fosseno:che
la mia benignita se infino adesso e apparsa troppo lar
ga:ha aspettato questo cio e che lo occulto si manife/
stasse.ma nel tẽpo seguente non mi fia possibile dimen
ticarmi questa essere la mia patria:& mi essere consule
delli miei:& hauere a uiuere con loro:ouero morir per
quelli.nõ ui e alcuno custode alla porta nissuno insidia
la uia:ꝑtanto quelli che uogliono uscire:ponno proue/
dersi.ma se alcuno si trouera in Roma & che io cõprẽ/
da non solo le opere ma anchora il proposito o alcuno

fforzo cōtra la patria:sentira gli dico sentira essere in questa citta li consuli uigilanti: li magistrati egregii:il senato forte:essere le arme esser la prigione. la quale li nostri maggiori hāno uoluto essere il castigo delle em/ pie & manifeste sceleragini.siche tutte q̄ste cose o Ro/ mani cosi serāno guidate che le cose grādissime cō me/ nomissimo mouimento:& li sommi pericoli cō nissun tumulto : & la guerra intestina & domestica dopo la memoria degli huomini crudelissima & molto grāde sotto la guida mia cosi togato sera mitigata : il che io in si fatto modo o Romani spero ministrare se fia in alcuna forma possibile che nissun maligno in questa citta portara la pena della sua sceleragine. ma se la for za della manifesta audacia:sel soprastante picolo alla patria mi necessitara a leuarmi da questa benignita di animo:q̄llo faro ueramente il che in cosi grāde guerra & si ensidiosa appar a fatica poter esser disiato: cio e: che nissun bono pisca:& con la pena de pochi uoi tutti possiate essere salui.le qual cose ueramēte io ne p mia prouidenza:ne p human consiglio a uoi prometto:ma per le molte & certe dimostrationi delli immortali dei: sotto la guida delli quali io sono entrato in questa spe ranza & credenza.pche quelli hormai non dalla lunga si come gia soleuano cōtra il stranieri & lontano nemi co:ma quiui presenti cō la sua deita & aggiuto diffen/ deranno li loro templi & le case di questa citta.& uoi o

Romani douete con honoreuoli preghiere supplicar essi dei:che quella citta la quale hāno uoluto essere bellissima:molto fiorita:& potentissima:hauendo in terra e in mare uinto tutte le gēti nemiche: hora diffendano dalla empia sceleragine de pessimi cittadini.

HOra ritornādo a Catilina.essendo qllo in uiaggio manda lettere a molti cōsulari & cosi a ciascuno che era in dignita dicendo lui essere falsamēte encolpato & circōuenuto:percio che nō hauea possuto far resistēza alla possanza di suoi nemici:& ꝑ tanto cedea alla fortuna. & cosi dalla patria sbandito andaua a Massilia non ꝑche egli conoscesse in se alcuna sceleragine:ma solo accio la rep.restasse in pace & accioche la discordia ciuile non pigliasse prencipio da lui. ma Quinto Catulo recitoe nel Senato una lettera molto differente da queste:& dicea essergli mādata da Catilina.era essa lettera scritta in questa maniera.

LVTIO CATILINA A QVINTO CATVLO SALVTE.

LA tua egregia fede conosciuta in efetto & a me grata:ha prestato fidutia alla mia racōmandatione nelli miei gran pericoli. per laqual cosa nō ho deliberato apparecchiar la diffesa nel nouo consiglio anzi sodiffar alli miei contrari. ben chio sapessi essere

ſenza colpa:ma hora ueramēte uoglio ſcoprirti la mia intentione. Io cōmoſſo dalle engiurie & rimproperii: uedendomi priuato del frutto della mia fatica & indu ſtria nō ottenendo il ſtato di dignita:ho preſo(ſi come e mio coſtume) ha diffendere li miſeri & nō perche le mie poſſeſſioni nō foſſeno baſteuoli a pagar li miei de/ biti.cōcioſia che la liberalita di Oreſtilla cō li ſuoi beni & della figlia pagarebbe abondeuolmēte glialtrui.ma pche io uedeua huomini uili in honore:& me per falſa ſoſpitiōe priuato ſentiua. per queſta cauſa ho ſeguito aſſai honeſte ſperanze di cōſeruar la rimaſa dignitate & auenga cio che vuole.uolendoti piu coſe ſcriuere mi fu detto eſſermi ordinata uiolenza.ſi che ti racōmando Oreſtilla & la pongo in la tua fede pregandoti p li tuoi figliolini che lei da engiuria diffendi.ſii ſano.

MA eſſo Catilina eſſendo dimorato alquāti gior ni nel terreno di Arezzo appreſſo Caio Flami nio.mentre gli dipigne la citta ſolecitata dalle arme:ando con li faſci & lealtre inſegne di capitano a Manlio in campo. Hora come queſte coſe forono in/ teſe in Roma:il ſenato giudica Catilina & Manlio ri/ belli.& ordinoe un giorno deſtinato allaltra moltitudi ne dētro del quale foſſe lecito ſenza pena leuarſi dalle arme:eccetto alli condannati per coſe capitali. & deli/ bera che li conſuli elleggiano q̄llo che ciaſcuno di loro debbia fare.& coſi Caio Antonio con leſſercito ſegui/

toe.Catilina & Cicerone rimase al presidio della citta.
In quel tépo limperio del popolo Romano e apparso
sopra tutto grandissimamente miserabile perche hauē
dosi fatto ubidire con le arme da tutte le cose dal na/
scere al tramótar del sole:& nella patria lotio & le ric/
chezze riputate le prime cose fralli mortali abōdasse/
no:nientedimeno forono alcuni cittadini liquali cō gli
animi ostinati uoleano la rouina loro & della rep.pche
per duo decreti del senato nissuno di cottanta moltitu
dine:ne tirato dal premio discoperse la congiuratione:
ne pur uno si partio dal campo di Catilina.tanta forza
di morbo si come una contagione era entrata negli ani
mi di molti cittadini. ne solo haueano la mēte aliena li
consapeuoli della congiuratione. ma tutta la plebe di/
siosa di cose noue lodaua quāto Catilina encōmincia/
to haueua.& in cio ueramēte apparea seguir il suo co/
stume. p che nelle cittati quelli che sono senza alcuna
ricchezza enuidiano li boni & inalzano li rei. odiano
le cose uecchie & amano le nouitati:& per il disdegno
delle cose loro bramano la mutatione di tutte le cose.p
che di risse & seditioni si pascono & ageuolmēte il di/
sagioso si passa senza danno.ma la plebe Romana era
in cio precipite per molte cause. primieramēte coloro
li quali erano di grandissima malignita & insolentia.
& cosi glialtri che uituperosamēte haueano perduto li
loro patrimonii: & in somma tutti quelli che p le loro

sceleragine dalle patrie sbáditi tutti (si come acqua in sentina) erano corsi in Roma. appresso molti ricordã dosi della uettoria di Sylla pche uedeano di piu bassi soldati tali essere senatori altri cosi ricchi che a guisa di regi uiueano. & cosi ciascuno speraua far il simile quando la uettoria fosse posta nelle arme. oltra di qsto la giouentute la quale nelle campagne haueua con la mercede delle mani tolerato il disagio dalle priuate & publiche subornationi cõmossa: hauea anteposto lo tio della cittate alla ingrata fatica. simili & gli altri tutti erano dal publico male nodriti. per ilche nõ e da mera uigliarsi che huomini bisognosi & di rei costumi nella grãdissima sperãza habbiano alla rep. atteso nella ma niera che a se stessi haueano fatto: oltra di questo colo ro di quali li patri forono proscritti per la uettoria di Sylla & tolti li beni & sminuito il diritto della liberta nõ aspettauano cõ altro animo il fine della guerra. ap presso ciascuno daltre parti che del senato uoleano piu tosto la rep. essere torbata che essi manco ualere. si fat tamente esso male dopo molti anni era ritornato nella citta. per cio che dapoi che essendo Gneo Pompeio & Marco Crasso consuli fu rimessa in stato la podesta di tribuni. & cosi gli huomini giouani hauẽdo occupato un sommo honore: & essendo di eta & animo feroci en cõminciarono encolpando il senato: trauagliar la ple be. dindi donãdo & promettendo maggiormẽte enfiã

marla:& cosi essi si faceano famosi & possenti.cōtra co
storo quasi tutta la nobilita con ogni possibilita sissor/
zaua sotto specie del senato segondo la sua grādezza.
& a dir il uero in poche parole: dopo quelli tempi tutti
quelli che gouernarono la rep. sotto honesti nomi tali
dimostrādo diffendere le ragioni del popolo parte per
far grādissima lautthorita del senato simulando il pu/
blico bene:ciascuno contendea per la propia potenza.
ne era in quelli modestia o misura nel cōtendere:esser/
citando si luno come laltro crudelmēte la uettoria.ma
poscia che Gneo Pompeio fu mādato alla guerra ma/
ritima & cōtra Mitridate:scemorono le forze della ple
be:& crebbe la possanza di pochi:li quali soli teneano
li magistrati:le ꝓuincie & tutte laltre cose senza essere
offesi:floridi & senza timore:uiueano facendo terror a
glialtri con grauissimi giudicii accio piu piaceuolemē
te trattassono la plebe nel magistrato. ma doue prima
fu offerta la speranza di rinouar le cose dubbiose. la
uecchia cōtesa risueglio gli animi loro di modo che se
Catilina nella prima battaglia fosse rimaso superiore
o pur si partiua di pari. Veramente gran rouina & ca/
lamita hauerebbe oppresso la rep.ne a quelli liquali ha
uesseno hauuto la uettoria sarebbe stato lecito lungo/
tempo usarla.anzi essendo stanchi & battuti un altro il
quale hauesse hauuto piu di ualore:hauerebbe ꝑ forza
occupato la liberta & limperio. nientedimeno forono

molti fora della congiuratione li quali nel prencipio sono andati a Catilina & fra costoro fue un Fuluio fi/glio di senatore:il quale essendo ritratto dal camino fu per cõmandamento del patre ucciso.

DELLE COSE TRATTATE DA QVELLI CHE CAT.HAVEA LASSATO IN ROMA.

NElli medesimi tẽpi in Roma Lentulo(si come Catilina gli hauea ordinato) solecitaua tutti quelli li quali o per li costumi o ꝑ le conditioni credeua essere accõmodati a cose noue:& cio facea o ꝑ se ouero con il mezzo daltri.ne solo li cittadini ma gli huomini di qualunque sorte pur che fosseno atti alla guerra. cõmette adũque ad un certo Publio umbreno che ricchieda gli ambasciatori delli Allobrogi cio e Sauoini.& possendo loro riduca ad essere compagni del/la guerra. pensando quelli essere si publicamẽte quãto in particular oppressi dalli debiti.oltra di questo essendo la gente Gallica per natura bellicosa facilemẽte poria loro indurre a tal deliberatione.hora Vmbreno per hauer praticato nella Gallia era conosciuto da molti prencipi delle citta & esso loro conoscea. si che senza dimora tosto che egli uide gli ambasciatori nella piazza:hauẽdo dimandato alcune cose del stato della citta & quasi condolendosi del caso di quella : encõmincioe

ricercar che fine sperauano a tanti mali: & uedendo loro lamentarsi della auaritia di magistrati & dolersi del senato: per che in lui niente di sossidio trouauano: & che aspettauano solo con la morte il rimedio delle loro miserie. egli allhora gli disse. Io adesso pur che uoi uogliate essere huomini ui dimostraro una ragione cō la quale possiate fuggir questi tanti mali: gli Allo/brogi per queste parole entrarono in grandissima speranza: & pregano Vmbreno che di loro habbia mise/ricordia: & niente essere tanto aspero: niente si difficile che essi non fosseno per farlo molto uolontieri: mentre la loro citta restasse libera dalli debiti. Vmbreno allhora condusse quelli in casa di Decio Bruto per essere uicina alla piazza & consapeuole della cosa per causa di Sempronia che Bruto allhora era assente da Ro/ma. oltra di questo fece uenirui Gabinio accio la pre/senza di quello porgiesse maggior autthorita alle sue parole. & iui discopre la cōgiuratione: nomina li com/pagni: & oltra di loro molti di qualunque sorte li quali erano inocenti: accio facesse maggior animo agli am/basciatori: dindi mando loro a casa hauendo essi pro/messo lopera sua.

SI COME GLI AMBASCIATORI ALLOBROGI DISCOPRONO LA COSA A CICERONE. ET DELLI TVMVLTI FATTI NELLE GALLIE: IN ROMA: ET ALTRI LOGHI.

HOra gli Allobrogi lungamente stettero dubbiosi: qual cõsiglio pigliasseno: per che in una parte era posta la liberatione delli debiti. il studio della guerra & la gran mercede nella speranza di uettoria. nellaltra poi maggiori forze: securi consigli: & in uece della nõ certa speranza li premii certi. & cosi tra loro queste cose riuolgendo: uinse finalmẽte la fortuna della rep. siche discoprono tutta la cosa si come haueano inteso a Quinto Fabio sanga: pche la loro citta adopraua molto il patrocinio di costui. hora Cicerone hauẽdo inteso la cosa da Fabio: ordina agli ambasciatori che debbiano simular grãdimente il disio della cõgiuratione: & che trouino glialtri & a loro largamente pmettano: & diano opra di conoscere qlli benissimo.

NElli medesimi tẽpi si in la Gallia di qua quanto di la: & cosi nella marca di Ancona & nello Abruzzo & nella Apuglia erano gran mouimenti: per cio che quelli: li quali Catilina hauea mandato auanti: faceuano tutte le cose senza consiglio & sciocchamẽte raunãdosi la notte: portãdo le arme & ar

mature. sollecitãdo & trauagliãdo tutte le cose hauea/
no causato piu di timore che di pericolo. ma molti di
costoro forono empregionati da Quinto Metello chia
mato il Veloce hauendo inteso la causa & cio per de/
creto del Senato: & cosi nella Gallia di qua Caio Mu/
rena il quale era proposto legato in essa prouincia. ma
Lentulo in Roma con gli altri che erano li prencipali
nella congiuratione: hauendo segondo il loro giuditio
preparato grã genti: haueano deliberato che come Ca
tilina fosse uenuto con lessercito nelli cõfini di Fiesole:
Lutio bestia tribuno della plebe montasse nello aringo
& si dolesse degli atti di Cicerone & apponesse la grã/
dissima enuidia della guerra allottimo consule. & con
tal segno nella prossima notte laltra moltitudine della
congiuratione: ciascuno esseguisca il suo negotio: ma
erano esse cose (si come se dice) in questo modo com/
partite. cio e che Statilio & Gabinio con gran compa/
gnia cacciasseno ad un tempo il foco in dodici loghi
molto opportuni della citta. accio p tale tumulto fosse
piu facile agli altri assalir il cõsule & gli altri alli quali
erano apparecchiate le insidie. & Cethego assediasse la
porta di Cicerone & lui a tempo per forza assaltasse. &
unaltro laltro. ma li figli di famiglia de quali grandissi
ma parte era della nobilita uccidesseno li loro patri: &
in tal modo essendo gli animi dalla tagliata & dali en/
cendii in terrore essi andasseno a Catilina. Tra questi

ordini & preparamenti Cethego sempre si lamentaua della dapocagine di compagni che essi dubitando & differendo il tempo haueano guasto grandi opportu/nitati.& che in si fatti pericoli bisogniaua far & nõ cõ sultar:& che esso quando pochi lo aitasseno (se ben gli altri fosseno languidi alla cosa) sarebbe empito nella corte.era costui di natura feroce & gagliarda:presto di mano:& riputaua il grandissimo bene essere nella pre stezza.ma gli Allobrogi segondo il cõmandamento di Cicerone trouano con il mezzo di Gabinio gli altri cõ giurati & richiedeno da Lentulo:da Cethego: da Sta tilio:& cosi da Cassio che la fede la quale essi portasse/no fosse sugellata da loro:pche altrimente li suoi citta/dini sarebbeno con difficulta indotti ad una si grande impresa.gli altri niente sospicando segnano essa fede. ma Cassio promette in breue andar la & si partio po/co anzi che gli ambasciatori da Roma. & Lentulo mã do con essi un certo Tito Volturtio da Crotona:accio gli allobrogi prima che peruenesseno alla patria:hauẽdo dato & riceuuto la fede da Catilina cõfermasseno la le/ga & esso diede una lettera a Volturtio laqual scriuea a catilina nel modo sottoscritto. Chi io sia saprai da q̃llo che a te ho mãdato.fa che tu sii un huomo & pẽsa i che loco sii scorso & guarda q̃llo che hormai ti e necessario. attendi a pigliar aita da tutti & ancho da uilissime pso ne.oltra di q̃sto ordina i parole che essendo esso giudi/

cato nemico dal senato cō qual cōsiglio riffiutaua li ser
ui.& si come in Roma erano ꝑparate tutte le cose ordi
nate da lui & che nō dimori ad accostarse piu uicino.

SI COME LI LEGATI SONO PRESI ET LI CONGIVRATI IN ROMA.

ESsendo q̄ste cose cosi trattate:nella destinata not
te alla dipartita.Cicerone auisato del tutto p gli
ambasciatori:cōmāda a Lutio Valerio Flacco &
a Caio Prōtinio ꝑtori che mettano lo agguato al ponte
chiamato miluio:& piglino gli allobrogi cō tutta la cō
pagnia.& gli dice tutta la cosa p causa della q̄le erano
mādati.il resto che facciano essi segondo il bisogno &
māda a q̄lli alcuni huomini militari senza tumulto.ho
ra essendo disposti li ꝑsidii:si come era cōmādato asse/
diano celatamēte il pōte.& essendo gli ābasciatori in/
sieme cō Volturtio uenuti al detto loco:fu udito i un pū
to il romor dābe le parti del pōte:& gli allobrogi tosto
che intesero la cosa si rēdono senza cōtesa alli pretori.
Volturtio hauēdo alla prima cōfortato gli altri si dif/
fende cō larma ī mano dalla moltitudine.ma uedēdosi
abādonato dalli ambasciatori hauēdo prima ꝓtestato
molte cose della sua salute a Prōtinio il qual conoscea:
ultimamente tutto timido & discōfidandosi della uita
si rese alli pretori si come a nemici.Essendo queste cose
ispedite il cōsule intende presto il tutto per noncii.nō/
dimeno grādissimo pēsier & letitia in un tratto loccu/

porono.p cio che da una parte si allegraua intendendo la citta esser liberata da pericoli per la discoperta con/giuratione:dallaltra poi era in affanno di cio che biso/gnasse far di tanti cittadini:presi in grandissima scele/ragine:per che credea la loro pena douer essere a lui di encarico & la assolutione essere la rouina della rep.ma hauendo confermato lanimo cōmanda che siano chia/mati a lui Lentulo:Cethego:& Statilio:& Gabinio.itē Quinto Cepario da Terracina il quale si mettea in or/dine per andar nella Apuglia p cōcitar li serui.gli altri uēgono senza dimora & Cepario essendo poco inanti uscito da casa come intese linditio era fuggito dalla citta.il cōsule conduce Lentulo per la mano nel senato per essere pretore:& cōmanda che gli altri con le custo die uengano nel tēpio della concordia & iui cōuoca il senato.& essendo uenuti molti senatori:introdusse Vol turtio con gli ambasciatori:& cōmanda a Flacco pre/tore che porti il scrigno cō le lettere riceuute dalli am/basciatori.Hora Volturtio domandato del camino & delle lettere:& finalmēte che cōsiglio(& p qual causa) hauesse hauuto.alla prima fingea simulādo tutte le co/se aliene dalla cōgiuratione:ma da poi che per publica fede e cōmandato che dica:discopre tutte le cose si co/me erano fatte & dice che lui pochi giorni auanti fu ricchiesto cōpagno da Gabinio & da Cepario & niente piu sapere delli ambasciatori.& solamente esser solito

udire da Gabinio & da Cepario: Publio Antronio: Ser
uio Sylla. Lutio Vargunteio & molti altri esser nella
congiuratione: le medesime cose confessano gli Allo-
brogi. & conuincono Lentulo che dissimulaua oltra le
lettere con le parole che egli solea dire: cio e che li libri
della Sybilla annōciauano il regno di Roma a tre Cor
nelii: & come Cinna & Sylla erano stati li duo: & egli
sarebbe il terzo destinato a godere la cita di Roma &
si come allhora erano uenti anni dapoi lincēdio del ca-
pitoglio & che spesso gli endouinatori haueano detto
che sarebbe una sanguinosa guerra ciuile in esso anno.
hauendo adūque letto le lettere & poi che ciascuno co
nobbe la sua soggellatione il senato delibero che Len-
tulo fosse priuato dal magistrato & insieme con glialtri
tenuto da libere custodie: & cosi fu esso Lentulo dato a
Publio Lentulo spintere che allhora era edile: Cethego
a Quinto Cornifitio. Statilio a Caio Cesare: Gabinio
a Marco Crasso: Cepario (che poco auanti fu ritenuto
nel camino a Gneo Terētio senatore. & Cicerone dopo
q̄sto fece una oratione al popolo nel modo seguēte.

ORATION. III. DI. M. TVLLIO CICERONE AL POPOLO.

LA republica o Romani & la uita di tutti uoi: li
beni di fortuna: le moglie: & li figli uostri. & q̄sto
domicilio del famosissimo impio: questa fortu-

natiſſima & belliſſima citta in queſto giorno:p il ſom/
mo amore delli dei immortali uerſo noi:& con li miei
conſigli:fatiche:& pericoli:uedete eſſer tolta dalla fiã/
ma dal ferro & quaſi dalle fauci della morte:& a uoi cõ
ſeruata & reſtituita.& ſe nõ meno a noi giocondi & il/
luſtri ſono li giorni nelli quali ſemo conſeruati che q̃lli
nelli quali naſciamo.pche la letitia della ſalute e certa:
& la cõditione del naſcere dubbioſa & poi ſenza il ſen
timento naſcemo & con diletto ſemo cõſeruati. uera/
mente poſcia che hauemo cõ amor & fama alzato alli
imortali dei Romolo fabricatore di queſta cittate: de/
uera eſſer appo uoi & li uoſtri deſcẽdenti in honore co
lui che la medeſima citta fabricata & fatta ampia ha
cõſeruato.per cio che per tutti li tẽpii & caſe di queſta
citta : & coſi alle mura li ſottopoſti fochi & quaſi già
entorniati hauemo ſpento & rotte le arme ſfodrate cõ
tra la rep. & ribattuto le loro ſpade dalli uoſtri colli.le
quali coſe eſſendo per me fatte chiare & manifeſte nel
Senato:a uoi o Romani ſiano brieuemente narrate:&
quãto grandi & quanto manifeſte:& con qual ragione
enueſtigate & compreſe ſiano.uoi li quali nõ lo ſapete
poſſete dagli atti ſapere.primieramẽte:come Catilina
(ſono pochi giorni)uſcio dalla citta:& laſſo in Roma
li compagni della ſua ſceleragine & li fortiſſimi guida
tori di queſta empia guerra:ſempre uegliai:& ho pro/
ueduto o Romani in qual maniera poteſſimo eſſere

salui in cottante & cosi ascose insidie. pcio che allhora che io cacciai Catilina da questa citta:dico cacciai per che hoggimai nõ temo la inuidia di questa parola:con ciosia che piu temer debbia di hauerlo lassato uscir ui uo:ma allhora quando io uolea esterminarlo io giudi/caua:ouero che la rimasa parte di congiurati uscisse in sieme con lui: ouero che quelli li quali pur fosseno ri/masi sarebbono senza lui deboli & enfermi. ma como io uidi esser cõ noi rimasi in Roma coloro li quali co/noscceua essere enfiãmati da grãdissimo furore & scele/ragine:ho consumato tutti li giorni & tutte le notti in sapere & uedere che cosa trattasseno & che cosa ten/tasseno:accio che essendo dalle urecchie uostre per la incredibile grandezza della sceleragine : data minor fede al parlar mio: uoi stessi comprendeste la cosa con uero effetto:accio allhora finalmente fosse da uoi tutti proueduto alla uostra salute & uita:quãdo cõ gli occhi uedeste il malefitio.per tanto como io intesi gli amba/sciatori delli Allobrogi essere solecitati da Publio Len tulo a suscitar la guerra oltra le alpi & li tumulti nella Gallia:& li medesimi essere mãdati alli suoi cittadini: & che nel uiaggio andasseno a ritrouar Catilina cõ let tere & cõmissioni:& essere a loro compagno Volturtio al quale erano date le lettere p Catilina. pensai essermi offerto il modo a far quello chera molto difficile & da me sempre disiato dalli dei immortali:cio e che tutta la

cosa nō solo da me:ma ancho dal senato & da uoi tutti
fosse manifestamente compresa. Sichehieri chiamai a
me Lutio Flacco & Gneo Prontinio fortissimi pretori
& huomini amicissimi alla rep. & aloro discopersi tut-
te le cose dimostrando quanto mi piacesse douer esser
fatto. quelli ueramente li quali disiauano tutte le cose
preclare & egregie alla rep. senza alcuna ricusatione
o dimora:pigliorono la impresa & nel tramontar del
sole peruēnero celatamente al ponte miluio & iui nelle
prossime case si posero da due parti: accio il teuere &
il ponte restasse in mezzo loro:& condussero in esso lo
co molti huomini ualorosi senza alcuna sospitione:&
io dalla prefettura reatina hauea mandato molti gio-
uani elletti:li quali souente adopero nel presidio della
rep. in tanto quasi essendo cōpita la terza ascolta: con-
ciosia che gia gli ambasciatori di Allobrogi con gran
cōpagnia peruenesseno al loco insieme con Volturtio:
fu fatto empito in quelli & forono sfodrate le arme si
da loro quanto dalli nostri: & questo fu perche solo li
pretori sapeuano la cosa & nō gli altri. nōdimeno per
lo intrauegnir di Prontinio & di Flacco cesso la encō-
minciata battaglia & le lettere tutte che erano in essa
compagnia forono date alli pretori con li suggegli in-
tieri:& essi sono menati prigiōi a me nella aurora:on-
de io subbito feci chiamar quel maligno fabricatore
di tutte q̃ste cose sceleragini Gabinio Cimbro:il quale

niente sospicando uenne a me. Il simile fece Statilio: & dopo lui Cethego: & Lentulo uenne molto tardo io credo che per dar le lettere nella prossima notte fori del suo costume hauea uegliato. & conciosia che alcuni huomini delli primi & famosissimi di qsta citta liquali hauendo udita la cosa erano uenuti a me nel mattino: mi dicesseno chio aprissi prima le lettere che referir la cosa al senato: accio quando niente fosse trouato: non apparesse esser da me scioccamente posto un tanto tumulto nella citta. negai mi essere p far che del publico pericolo la cosa non fosse riportata intiera al publico cõsiglio & ueramente o Romani se le cose a me riportate non fossero ritrouate: pur io giudicaua in cosi grã pericoli della rep. non douer temere di essere troppo diligente. & (si come uedete) raunai il senato subbito il quale uenne con molta frequentia: & in tanto per aricordo degli Allobrogi mandai presto Caio Sulpitio pretore: huomo ualoroso a casa di Cethego & che pigliasse tutte le arme che in quella ritrouaua: & cosi porto grãdissimo numero. dapoi introdussi Volturtio senza gli Allobrogi & p cõmandamẽto del senato li diedi la publica fede & lo essortai a dire quãto sapeua senza timore. Egli allhora hauendosi a fatica dal grãdissimo timore ricriato disse lui hauere cõmissione da Publio Lentulo & lettere per Catilina nelle quali lo essortaua che adoperasse il presidio di serui: & che prestissimo si

accostasse con lessercito a Roma: & cio con questo cõ/
siglio che quando essi si come era designato & distri/
buito hauesseno cacciato il foco & fatto la grãdissima
uccisione di cittadini: egli si ritrouasse in ordine per pi/
gliar quelli che fuggisseno & congiungersi insieme cõ
quelli di dẽtro. dapoi essendo introdotti gli Allobrogi
disseno il giuramento & le lettere aloro date da Lentu
lo: da Cethego: & da Statilio per darle alli suoi & cosi
essere aloro da questi & da Lutio Cassio prescritto che
tosto mandasseno caualliericri in Italia che ad essi nõ mã
carebbono li pedoni. & Lentulo hauer confermato che
dalli libri della Sybilla & dalle risposte degli endoui/
natori egli era il terzo della casa Cornelia: alquale era
necessario peruenire la signoria & lo imperio di questa
citta. Cinna & Sylla essere stati auanti lui. & il medesi
mo hauer detto questo essere lanno destinato alla roui
na di questa citta & imperio per essere il decimo dapoi
la assolutione delle uergini: & il uentesimo dallo arder
del capitoglio. & dissero questa cõtrouersia essere stata
tra Cethego & gli altri congiurati: che conciosia che a
Lentulo piacesse & a gli altri che nelli saturnali fosse
fatta la uccisione & lincẽdio. a Cethego apparea la co/
sa andar troppo lunga & per nõ tenerui a bada o Ro/
mani cõmandamo essere prodotte le lettere le quali di/
ceano hauere da ciascuno di loro. prima mostrassimo
la sua a Cethego: confesso il suggello: noi tagliamo il

ſilo & hauemo letto le lettere. era ſcritto di ſua mano
lui eſſere per far al ſenato & al popolo delli Allobrogi
quãto alli loro ambaſciatori haueſſe cõfermato:& pre
gar che eſſi faceſſeno le coſe a loro da eſſi ambaſcia/
tori ordinate. Allhora Cethego il quale poco inanti ha
uea riſpoſto cerca le arme ritrouate in caſa ſua: lui ſem
pre eſſere ſtato ſtudioſo di boni ferramenti: come forõ
nõ recitate le lettere: tutto endebolito & inuilito & con
uinto dalla coſciẽza ſubbito tacque. Fu dapoi menato
Statilio & conobbe la ſua mano & il ſuggello: indi fo
rono recitate le lettere: quaſi in quella iſteſſa ſentenza
& confeſſo. allhora moſtrai le lettere a Lentulo & ric/
chieſi ſe conoſceua il ſegno: fece atto di ſi. Allhora gli
diſſi Io il ſegno e manifeſto perche e la imagine di tuo
auo huomo nobiliſſimo il quale amo ſingularmente la
ſua patria & li ſuoi cittadini: & eſſa imagine ueramen
te coſi muta doueua riuocarti da una tanta maluagita:
& nella medeſima forma che le altre: ſono recitate le
lettere di q̃llo ſcritte al ſenato & al popolo degli Allo/
brogi. Io allhora gli diedi liberta di dire quãto egli uo/
lea ſopra eſſe coſe & alla prima nego: dapoi alquanto
eſſendo narrato tutto linditio di Volturtio & manife/
ſto mi leuai & richieſi alli Allobrogi: che coſa haueſſe
no a trattar con coſtoro & perche foſſeno andati a caſa
ſua & coſi a Volturtio: & conciosia che eſſi brieuemẽte
& con coſtanza haueſſeno riſpoſto con qual mezzo:

& quante uolte fossono uenuti à lui:& hauendo io do/
mãdato esso Lentulo se egli hauea parlato cosa alcuna
delli libri sybillini. egli allhora subbito uscito di mẽte
ben dimostro quale fosse la forza della coscienza.per/
che possendo negar la cosa:prestissimo:contra la ope/
nione di tutti confessoe cosi non solo quello ingegno
& essercitatione di dire nella quale sempre ualse: ma
anchora p la forza della manifesta sceleragine quella
sfacciata malignita in la quale tutti gli altri auanzaua
gli mancoe.ma Volturtio in quel punto cõmando che
fossono appresentate le lettere le quali egli dicea hauer
riceuuto da Lentulo per Catilina:& iui Lentulo gran/
dissimamente ꝑtorbato pur confesso il suo segno & la
sua mano. erano scritte senza nome in q̃sto modo.chi
io sia saperai da q̃llo che a te ho mãdato fa che tu sii un
huomo & guarda & pensa in che loco sei scorso & che
cosa hormai ti sia necessaria. attendi a pigliar aita da
tutti & ancho da uilissime persone. Gabinio dapoi fu
introdotto:& conciosia che alla prima sfacciatamente
hauesse incõminciato rispõdere:allultima cõfesso tut/
to quello che era dagli Allobrogi detto. ma ueramente
o Romani hauendomi apparso questi certissimi argu/
menti & inditii della sceleragine:le lettere: li suggelli:
la mano dindi la confessione di ciascuno : nondimeno
molto maggior certezza mi daua il color: gli occhi: la
taciturnitate:il uolto percio che cosi erano storditi:cosi

fissauano gli occhi a terra: cosi rubatamente talhora lu/no laltro guardauano. che non da altri discoperti: ma da sestessi appareano. Hora essendo narrate & mani/feste le insidie o Romani Io ricchiesi il parer del sena/to sopra la salute della rep. & quanto fosse lecito fare. forono dette dalli prencipali alcune sententie cō ogni ualor & fortezza: le quali esso senato senza alcuna ua/rieta ha seguito: & pche anchora tal deliberatione nō e scritta io che ho quella nella memoria ui narraro o Ro mani che cosa il senato habbia giudicato. primieramē te mi forono rese gratie con amplissime parole che per la uirtu: per il cōsiglio & prouidentia mia la rep. sia da grandissimi pericoli liberata. dindi sono a raggione & meritamente lodati Lutio Flacco & Gneo Prontinio pretori essendo stata la opera loro magnanima & fide le: & anchora e data laude a Caio Antonio huomo for te & mio collega: perche hauea rimosso dalli suoi consi gli & dalla rep. coloro li quali erano stati li promotori di tale congiuratione. & cosi giudicorono che Publio Lētulo hauēdosi priuato della pretura fosse posto sotto custodia. Itē che Cethego: che Publio Gabinio li quali erano presenti fossero dati in custodia. il medesimo e deliberato cōtra Lutio Cassio il quale hauea ricchiesto la cura di cacciar il foco nella citta: & contra Marco Cepario alquale era dimostrato essere attribuita l Apu glia per suscitar li uillani: cōtra Publio Furio il quale e

di quelle colonie che Lutio Sylla códuſſe a Fieſole:cō-
tra Quinto Manlio Chilone il quale inſieme cō queſto
Furio ſempre hauea atteſo a ſollecitar gli Allobrogi
cōtra Publio Vmbreno che fu figlio di Schiauo:pche
era coſa certa lui eſſere ſtato il primo che parloe cō gli
Allobrogi.& il ſenato o Romani ha uſato queſta beni-
gnita che di una ſi gran congiuratione & di tanta mol
titudine di domeſtici nemici ha giudicato la rep.poter
conſeruarſe con la pena di noue huomini al tutto per-
duti.&gli animi de gli altri potere eſſere ſanati.etiam-
dio o Romani fu cōſtituita la ſupplicatione alli dei im-
mortali per il loro merito ſingulare in mio nome:il che
a me primo dal fabricar di queſta citta e accaduto:& e
deliberata la ſupplicatione cō queſte parole.perche io
hauea liberato la citta dagli encendii : li cittadini dalle
uccisioni : la Italia dalla guerra:& ſe q̄ſta ſupplicatio-
ne o Romani ſia con le altre comparata:queſto ſera di
differenza che le altre forono conſtituite per lo hauere
condotto bene la rep.& queſta ſola per hauerla conſer
uata.& quello che primo douea eſſer fatto.fu iſpedito.
per cio che Publio Lentulo benche per li ſcoperti indi-
tii & per la propia confeſſione il ſenato hauea giudica-
to nō ſolo hauer perduto il priuilegio della pretura ma
della cittadinanza:nondimeno egli ſeſteſſo dal magi-
ſtrato priuoe.accio quella relligione che nō hebbe Ma
rio huomo nobiliſſimo quando uccise Glautia pretore

delquale niente era nominatamente deliberato:noi da tale relligione fossimo liberi nel punire esso Letulo priuato per sestesso dalla pretura.adesso o Romani ueramente tenete li capitani della sceleratissima & pericolosissima guerra in prigiõe.per il che douete essistimar tutte le genti a Catilina:tutte le sperãze & forze:essendo rimossi questi pericoli:essere mancate. & ueramẽte o Romani quãdo io cacciaua Catilina dalla citta antiuedea con lanimo queste cose che come egli fosse lontano io nõ douea temer piu il sonno di Lentulo: il grasciume di Cassio & la furiosa pazzia di Cethego.pche solo Catilina fra tutti costoro era da essere temuto:ma solamẽte tanto gli era possibele intẽdere le cose quãto era contenuto dalle uostre mura. perche sapea tutte le cose & spiaua & tentaua li mouimenti di tutti con grã sollicitudine & nõ gli mancaua poter:audatia:& consiglio ad ogni opera.& hauea sempre apparecchiato la lingua & la mano:& gia hauea elletto & descritto alcuni huomini per finir certe cose.ne ueramẽte pẽsaua nõ esser compito quãto imponea pche niente era che esso non ritrouasse & nõ gli occoresse. era uigilante:forte alla fatica & possente a sopportar il freddo: la sete: & la fame:di modo che se io nõ hauessi cacciato dalle domestiche insidie nel chiaro latrocinio dellessercito questo huomo:tanto forte:tanto pronto:tanto audace:tanto astuto : & cosi alla sceleragine uigilante. & cosi alle

pdute cose diligente:diro quello chio sento o Romani:
nó mi era facile il rimouere dalle uostre ceruici questa
cosi grande machina di male.pche egli non hauerebbe
ordinato alli Saturnali:ne haueria predetto il giorno
della rouina della rep.ne hauerebbe cómesso che il suo
suggello: le sue lettere: & finalmente li testimoni della
scoperta sceleragine fosseno presi. Le quali cose adesso
in sua assenza sono cosi fatte che nissun furto mai in
una priuata casa fu cosi palesemente trouato: quanto
questa cosi grande congiuratione contra la rep.e stato
compresa.a tale che se Catilina infino a questo giorno
fosse rimaso in Roma:béche métre egli ui fue ho osta
do alli suoi consigli:nondimeno a diruelo brieuemēte
hauerebbe bisognato combattere.ne noi mai(mentre
un tal nemico fosse stato nella citta) haueressimo libe-
rato la rep.con tanto otio:tanta pace: & tanto silentio.
béche tutte queste cose o Romani non da me anzi dal
uoler delli dei immortali appaiono fatte & prouedute.
perche a quanto possemo congietturar per humano cō
siglio non era riparo contra tante cose.ma cosi a questi
tempi si ne hāno prestato.che lassando laltre cose si co
me le facelle uedute di notte dalloccidente:lardere del
cielo:le percosse delle saette: li terremoti:& molte altre
cose fatte essendo noi cósuli.a tale che bene appareano
li dei imortali auisarne di queste cose che hora uedete.
ma questo certamente o Romani chio ui ho a dire nó e

da essere pretermesso ne lassato:perche uoi certo ui ri/
cordate che essendo consuli Cota & Torquato: molte
cose forono pcosse dal cielo nel capitolio & mossi dal
loco li simulacri delli dei immortali: & le statue degli
antiqui huomini sbattute a terra & le tauole di metal/
lo oue erano scritte le leggi essere liquefatte. & fu an/
chora tocco quel Romolo che fabrico questa citta: Il/
quale ui ricordate essere stato in capitoglio endorato
picciolo in guisa di ansiar uerso le mamme della lupa.
nel qual tempo ueramemte essendo ridotti insieme gli
endouinatori di tutta Thoscana: dissero auicinarsi le
uccisioni:gli encendii:la rouina delle leggi & la guerra
ciuile:& domestica:& in somma il fine di tutta la citta
& imperio. se li dei immortali piegati cō ogni ragione
per la loro omnipotenza non rimouessino tali disposi/
tioni. di modo che per le loro risposte:forono ordinati
li giochi per diece giorni & non fu lassata cosa alcuna
pertinente a piegar li dei: & li medesimi endouinatori
cōmandorono che fosse fatto un simulacro maggiore
a Gioue & che fosse posto in alto uerso loriente al con/
trario di cio che era stato auanti: & dissero sperar se
quella imagine che uedete guardasse loriēte la piazza
& la corte:douer esser che li consigli presi celatamente
contra la salute della citta &dello imperio se discopri/
rebbono:siche il senato potesse quelli itendere. & li cō/
suli diedero a far il detto simulacro da essere posto nel

H

narrato modo.ma fu tanta la difficulta della opera che ne dalli passati consuli ne ancho da noi infino il giorno di hoggi fue collocato. Quiui o Romani chi puote esse re tanto lontano dal uero? tanto precepite? tanto fuori di mēte il quale nieghi queste cose che uedemo: & spe/ tialmente questa citta esser gouernata con il cenno: & poter delli dei imortali: pcio che essendo stato risposto apparecchiarse le uccisioni: gli encendii: & la rouina della rep. & esse cose douer procedere da sciagurati cit tadini: & ueramēte per la grādezza della sceleraggine appareano incredibili a ciascuno: adesso hauete o Ro mani conosciuto non solo quelle essere pensate ma an/ chora ordinate da empii cittadini. Q uello ueramente appar molto bene fatto per inspiratione dellottimo & grādissimo Gioue. che quādo in questa mane per mio cōmandamento li cōgiurati sopradetti & li loro accu/ satori erano cōdotti per la piazza nel tempio della cō/ cordia: nella medesima hora fue addrezzato esso simu/ lacro: il quale tosto che fu posto uerso uoi & uerso il se nato: in quel pūto & il senato: & uoi hauete ueduto tut te le cose che erano pensate contra la salute della rep. chiare & manifeste. p il che costoro sono degni di mag gior supplitio. per che nō solo nelle uostre case ma an/ chora nelli templi delli dei imortali si hāno sforzato di porre li mortali & maluagi fochi. hora se io dicessi ha/ uer fatto a costoro resistenza troppo mi lodarei & non

sarei da essere cóportato.quel Gioue o Romani quello ha reparato: quello il capitoglio: quello questi tempii: quello questa citta:quello uoi tutti ha uoluto essere sal ui.con la guida adunque delli dei imortali io ho preso questo animo:& questo uolere:& a questi si grandi in/ ditii sono peruenuto.Prima quella sollecitatione degli Allobrogi cosi da Lentulo & dagli altri domestici ne/ mici : non sarebbe o Romani una cosa si grande cosi scioccamente creduta a persone incognite & barbare: non sarebbeno state cómesse le lettere:se li dei imortali nó hauesseno tolto il senno ad una tāta audatia. & poi che gli huomini della Gallia:& di una citta mal pacifi cata & di quella gente che sola resta che appara poter far guerra al popolo Romano & hauerne uoglia:hab biano in tal modo sprezzato la speranza dello impio & di cose amplissime a loro da huomini patritii offer/ ta:anteponendo la salute nostra alli suoi beni.deh non pensate uoi tal cosa'essere diuinamēte fatta: massima/ mente possendo essi non combattendo ma tacendo uin cere.per le quali cose o Romani poi che la supplicatio ne e ordinata per tutti li tempii uoi quella celebrate có le uostre mogli & có li figli: perche souente per il pas/ sato molti honori giusti & debiti forono fatti alli dei immortali:ma certo nó mai li piu giusti: perche siamo liberati dalla crudelissima uccisione & dalla miserri/ ma rouina: senza tagliata: senza sangue: senza esser/

cito:senza cōbattere essendo io nella toga guida & ca/
pitano hauete uinto: & pcerto o Romani ui ricordate
tutte le discordie ciuili nō solo quelle che hauete udito
ma che uoi stessi ui ramentate & hauete ueduto. Lu/
tio Sylla oppresse Publio Sulpitio:caccioe dalla citta
Caio Mario custode di questa rep.& di molti ualorosi
huomini parte caccio & parte uccise. Gneo Ottauio
consule con le arme discaccio il suo collega da questa
citta: & allhora tutto questo loco era pieno de morti
cittadini & inōdaua del loro sangue.uinse dapoi.Cin/
na con Mario: & allhora essendo uccisi molti nobi/
lissimi huomini li lumi di questa cittate forono spenti:
fece poi la uendetta Sylla di questa crudel uettoria.&
non bisogna dire con quanta destruttione de cittadini
& cō quāta calamita della rep.fu la discordia fra Mar
co Lepido & il nobilissimo & fortissimo huomo Quin
to Catulo: & apporto non tanto la rouina di essa rep.
quāto il cordoglio degli altri. & esse discordie erano di
tal sorte o Romani che solo attendeano a cangiare la
rep.& nō alla rouina di quella.pero che essi non disia/
uano annullare la rep.ma essere li prencipali in quella:
ne uolsero arder q̄sta citta ma goderla.nōdimeno tutte
le discordie delle quali nissuna ha cercato la destruttio
ne della rep.tutte sono state di tal sorte che nō p recon/
ciliatione di cōcordia ma con la uccisione di cittadini
forono cōpite. ma in questa sola dopo la memoria de/

gli huomini grãdissima & crudelissima guerra qual nõ
mai fece la barbarica gente con li suoi. percio che in
q̃sta fue constituita questa legge da Lentulo da Cassio
& da Cethego: che tutti quelli liquali poteano esser sal/
ui essendo salua la citta fosseno tenuti nel numero di
nemici. hora io ĩ tal modo mi ho portato che tutti sete
salui & conseruati. & cõciosia cosa che li uostri nemici
hauesseno pensato tanti cittadini essere per ananzar
quanti restasseno da una infinita uccisione: & tanto di
cittate quanto la fiãma nõ hauesse possuto consumare.
io ho conseruata intiera la citta & li cittadini salui. per
lequali cose cosi grandi o Romani io nõ domando da
uoi alcun premio di uirtute: alcuna insegna di honore:
alcun monumento di laude for che la uostra perpetoa
memoria di questo giorno: io negli animi uostri uoglio
tutti li miei triumphi essere posti: tutti gli ornamẽti di
honore: tutti li monumẽti di gloria: tutte le insegne di
laude essere negli animi uostri collocate. perche niente
che muto sia mi puote dilettare: niente che taccia: nien
te in fine che sia di tal sorte che anchora gli indegni il
possano acquistare. dalla memoria uostra. o Romani
dalla memoria uostra serãno le cose nostre nodrite cre
scerãno p le parole: & durerãno p le historie pigliando
sempre una maggior forza. & insieme questo giorno
intẽdo: ilquale io spero douer essere eterno & rinouato
in memoria della conseruatione di questa citta & del

mio consulato.& che in ogni tempo in questa rep.serã
no duo giorni celebrati. luno nel quale fu terminato il
uostro imperio nõ con li termini della terra anzi con le
regioni del cielo.laltro nel quale fu conseruato il domi
cilio:& la sede del medesimo imperio. ma pche le cose
fatte da me nõ sono in quella istessa fortuna & condi/
tione che hebbero q̃lli li quali hãno guidato le guerre
cõtra li stranieri.pche io ho a uiuere con coloro li quali
ho uinto & soggiogato:& essi hãno lassato li nemici o
uccisi o oppressi. e a uoi conueneuole o Romani pro/
uedere che in alcun tempo li miei benefici nõ mi offen
dano:poscia che agli altri le loro giuste opere sono sta
te gioueuoli. Io ueramẽte ho proueduto che gli animi
degli huomini audacissimi nõ potessino offendere uoi
maligna & sceleratamente:hora a uoi apertiene proue
dere che quelli non mi offendano: benche o Romani
nõ mi puote ueramente essere da costoro nociuto:per/
cio che io mi ho acquistato gran presidio & ppetuo in
uoi:& gran dignita nella rep.la qual sempre tacita mi
diffendera.gran forza e della coscienza la quale quelli
che sprezzarãno:quando mi uorrãno offendere:essi di
se medesimi darãno inditio.& e anchora o Romani in
noi tal animo che non solo non cederemo alla audatia
di alcuno:anzi noi sempre prouocaremo tutti li mali/
gni:che se tutto lempito di domestici nemici ribattuto
da uoi si riuolgera cõtra di me:toccara a uoi o Romani

prouedere con qual conditione uogliate per lo inanzi essere quello che si hãno offerto allodio & a tutti li pe/ricoli per la uostra salute. a me hormai che cosa e possibile acquistar per frutto della uita: concio sia che ne in questo uostro honore ne ancho nella gloria di uirtute io ueggia cosa alcuna piu alta: alla qualle mi piaccia ascendere. Questo ueramente o Romani faro cio e che le cose fatte nel mio consulato io priuato diffenda & adorni: accio che se alcuna inuidia mi e cõtra p hauer cõseruato la rep. essa offenda gli inuidiosi & mi uaglia alla gloria. dindi cosi mi gouernaro nella rep. che sempre hauero nella memoria di far che le cose fatte da me: appaiano per uirtute & non per caso essere fatte. Voi o Romani: perche hormai e notte: honorate quel Gioue custode di q̃sta cittate & uostro. poscia andate alle uostre case. & bẽche sia rimosso il pericolo: nondi/meno: si come nella passata notte hauete fatto: diffen/dete q̃lle con uigilanti guardatori: & io o Romani pro uedero che piu lungamẽte non habbiate a farlo: & che possiate essere in una perpetua pace.

DELLA MVTATION DELLA PLEBE ESSENDO PRESI LI CONGIVRATI.

HOra ritornando alla historia. la plebe essendo scoperta la cogiuratione essendo essa stata di/

siosa di cose noue & fauoreggiaua troppo alla guerra cangio proposito & biasimaua li cõsigli di Catilina al/zando Cicerone al cielo:si come fosse liberata da serui fu piena di gaudio & di letitia. percio che pensaua gli altri fatti di guerra essere piu al loro guadagno che detrimẽto ma lincendio essere crudele & fora di ragione & a lei grãdissimamente calamitoso pensaua.hauendo tutte le sue facultati nelluso & cõmertio cottidiano.dopo esso giorno fu cõdotto al senato un certo Lutio Tarquinio:il quale diceano hauer preso in camino andan/do esso a Catilina & dicendo costui che egli era per di/scoprir la congiuratione se gli fosse data la publica fe/de:& cõmandato dal consule a narrar quanto egli sa/pesse: disse quasi le medesime cose che Volturtio:delli ordinati incẽdii:della uccisione di boni: & del camino di nemici. oltra questo dice al senato lui esser messo di Marco Crasso & andar a Catilina che nõ pigliasse pa/uento per Lentulo:Cethego:& gli altri presi nella con/giuratiõe:anzi tanto piu si affretasse di uenir a Roma accio rifermasse gli animi de gli altri & li presi fossero tolti dal pericolo.ma come Tarquinio nomino Crasso huomo nobile:& ricchissimo: & di sommo potere:tali pensando essere cosa incredibile:parte benche essisti/mauano esser il uero:non dimeno per che in tal tempo apparea douersi piu presto mitigar che turbar un tãto huomo: & poscia essendo molti nelle cose particulari

ubligati a Crasso. gridano tale inditio esser falso & richiedeno che sopra tal cosa se intenda il parer del Senato. & cosi per consiglio di Cicerone quasi tutto il senato giudicoe esser falso linditio di Tarquinio & che egli fosse imprigionato infino a tãto che discopria colui per consiglio delquale hauea detto una cosi importante buggia. erano in quel tẽpo alcuni che essistimauano tal inditio essere fabricato da Publio Antonio: accio essendo nominato Crasso per esser cõpagno nel pericolo piu ageuolmente la possanza di quello diffendesse lui insieme con gli altri. alcuni diceano che Tarquinio fu studiosamente mandato da Cicerone: accio Crasso segõdo il suo costume nõ pigliasse a diffendere li rei & pertorbar la rep. Io poscia ho udito esso Crasso dire publicamente che questa si grãde & si notabile ingiuria gli fu imposta da Cicerone. ma nelli medesimi tempi Quinto Catulo & Gneo Pisone ne p preghiere: ne per fauor: ne per premio potero indurre Cicerone a far che Caio Cesare fosse dalli Allobrogi o p altro inditio falsamẽte acusato. percio che luno & laltro haueano con lui graui inimicitie: Pisone offeso nel giuditio delle mãgiarie per lingiusto supplicio di uno oltra po. Catulo enfiãmato dallodio nella petitione del pontificato: perche essendo in estrema eta & hauendo hauuto grandissimi honori fu uinto da Cesare giouanetto. poi la cosa appareua ageuole: pche esso priuatamente per

la egregia liberalita & grádissimi doni in publico era debitore di gran denari. ma da poi che non ponno indurre il cósule a tanto fatto: essi trouano q̄sto & quello in disparte cō menzogne le quali diceano hauer udito dagli Allobrogi & da Volturtio a tale che haueano generato tāto odio cōtra Cesare che quelli cauallieri Romani che erano per causa del presidio intorno il tēpio della cōcordia |o| cōmossi dalla grādezza del pericolo o per leggierezza di animo p far piu chiaro il loro studio alla rep. minacciassero Cesare cō le arme nellusceir dal senato. Mētre queste cose sono trattate nel senato: & decerniti li premii agli ambasciatori delli Allobrogi: & a Tito Volturtio hauendo lodato il loro inditio. alcuni gia stati serui di Lentulo & pochi suoi clienti p diuerse uie sollecitauano gli artefici & li serui p le contrade a rapirlo. tali ricercauano capitani alla moltitudine alcuni che erano auezzi p premio infestar la rep. Cethego anchora per noncii pregaua la sua famiglia: & alcuni gia suoi schiaui da lui elletti & essercitati che animosamente uenessero con una cōpagnia fatta & armati entrassero per forza doue egli era. hora il cōsule come intese tali cose essere trattate: hauendo disposti li presidii si come la cosa & il tempo ricchiedea: conuoco il senato per intēdere da quelli cio che gli piaceua esser fatto di quelli che erano dati in custodia: & poco anzi gia il senato hauea giudicato loro hauer fatto cōtra la

rep. Allhora Decio Iunio Syllano essendo domandato primo il suo parer perche era in quel tēpo consule desi gnato: e quelli che erano emprigionati quāto di Lutio Crasso: Publio Furio: & Publio Vmbreno: Quinto An nio quando fosseno presi: rispose douergli dar lultimo suplicccio: ma poscia rimosso p il parlar di Cesare disse che era per andar nella sententia di Tiberio Nerone il quale dicea douer essere di tal cosa giudicato hauendo aggiunto li presidii. ma Cesare come si uēne a lui dimā dato dal consule il parer suo rispose in simili parole.

ORATION DI CAIO CESARE.

A Tutti gli homini o P.C. li quali cōsultano delle cose dubbie: cōuiene che siano sciolti dallodio: & dalla amicitia: dalla ira & dalla misericordia pche cō fatica lo animo ꝓuede il uero: oue le dette cose lui cōbattano. ne alcuno e fralli mortali che possa insie me allo utile & allo appetito attēdere. pche la ual lo in gegno doue lhomo e intento. se lappetito possiede esso signoreggia. lo animo nulla uale. Io patri coscritti ui posso narrar in copia: quāti regi: & popoli cacciati dal la ira ouero dalla misericordia habbiano male consul tato. ma uoglio piu tosto dire quelle cose che li nostri antiqui cōtra lo appetito dellanimo loro hanno giusta & ordinatamente fatto. nella guerra Macedonica la/

quali fecimo contra re Persa.la citta di Rhodi grande
& magnifica:& p gli aggiuti del popolo Romano ac-
cresciuta fu a noi infidele & contraria. ma da poi che
essendo cōpita la guerra fu cōsultato sopra li Rhodii:
li nostri maggiori:accio alcuno non dicesse loro hauer
encōminciato la guerra piu per causa delle ricchezze:
che della ingiuria : quelli lassorono senza punitione.
Item in tutte le guerre Africane:conciosia che souente
li Carthaginesi nella pace & nella tregua molte opere
maligne hauesseno fatto : nōdimeno essi mai nō fenno
per alcuna occasione il simile piu ricercādo quello che
fosse degno di se:che quello che a ragiōe potesse essere
fatto cōtra li Carthaginesi. questo anchora e da essere
prouueduto da uoi P.C.che la sceleragine di Lentulo &
degli altri nō uaglia piu appo uoi che la uostra digni-
tate:& che nō attendiate piu alla ira uostra che alla fa-
ma.pcio che se degna punitione alli fatti loro se ritro-
uasse io lodarei il nouo cōsiglio.ma se la grādezza della
sceleragine auāza li ingegni di tutti li mortali.Io giu-
dico douersi adoperar quelle leggi che sono ordinate.
molti di quelli che auanti di me dissero il suo parere.
hāno con bella & magnifica compositione dimostrato
misericordia nel caso della rep. qual fosse la crudelta
della guerra ricontando le cose le quali sogliono acca-
dere alli uinti:cioe le rapine delle donzelle:lessere ster-
pati li piccioli figli dalle braccia delli loro genitori : le

matri delle famiglie patire quãto alli uincitori hauesse piacciuto li tempii: le case essere spogliati: essere fatte uccisioni & incendii. Finalmẽte tutte le cose erano pie/ne di arme & di uccisi: & del sangue sparso & di cor/doglio. ma per li dei imortali a che fine era la loro ora/tione? forse per mouerui a disdegno contra la congiu/ratione? Deh qual e colui che se una cosa si grande & cosi atroce non cõmoue: che poscia il parlar lo infiãme. non e cosi: anzi nõ e alcuno fralli mortali al quale le in/giurie riceuute appaiano piccole. molti hãno pigliato quelle piu graui del giusto. appresso tra gli huomini uaria e la licẽtia. P. c. pche quelli che bassi & senza no/minanza uiueno & hãno p ira peccato pochi il sanno per essere la loro fama alla cõditione eguale. ma quelli che con grãde imperio menano la uita in altezza: tutti li mortali conoscono li loro fatti & cosi nella grandissi ma fortuna la licenza e piccolissima: & couiene non amar non odiar anzi in niente alterarse. perche quella che e chiamata ira negli altri: e tenuta crudeltate & su/perbia nello impio. Io ueramente patri coscritti tengo tutti li tormenti essere minori che li loro meriti. ma il piu delli mortali solo le cose ultime ritiene nella memo ria. & negli huomini empii hauendo mandato la loro sceleraggine in oblio. disputano della pena se quella e stata alquãto piu seuera. Io so P. c. che Decio Syllano huomo forte & strenuo: le cose che ha detto: hauerle

detto per amor della rep. & non cõmoſſo in coſi graue
coſa da inimicitia : tali coſtumi & tal modeſtia in lui
ſempre ho conoſciuto.& ueramẽte la ſentenza di quel
lo non mi appar crudele. perche che coſa puote eſſere
fatta crudele contra tali huomini. ma per mio parer e
lontana & contraria alla rep.percio che o la paura o la
ingiuria ti ha cõmoſſo o Syllano che cõſule deſignato
decerni noua ſorte di pena.della paura ueramente e di
ſouerchio diſputar ſpetialmente eſſendo tanti preſidii
in arme per la diligenza del nobiliſſimo conſule.della
pena.Io poſſo dir quello che e in effetto. nel cordoglio
& nelle miſerie la morte eſſere riposo degli affanni &
non tormento : & quella diſciogliere tutti li mali delli
mortali.& dopo lei il rodimẽto di core & il piacere nõ
hauere loco.ma p li dei imortali dimmi Syllano pche
nõ hai aggiunto nella ſentẽza che foſſeno prima bat-
tuti & dapoi morti? forſe pche la legge portia il uieta?
& altre leggi anchora cõmãdano che li cõdãnati citta-
dini nõ pdano la uita ma ſiano mãdati in eſſilio o forſe
perche il battere e piu graue che luccidere? Ma uera-
mente che coſa puo eſſere troppo acerba o graue con-
tra huomini cõuinti di tãto fatto. ma forſe p che e piu
leggiero & cõueniente temer in la minor coſa la legge
laquale nella maggiore hai deſprezzato. & chi ſia q̃llo
che riprenda cio che ſara deliberato cõtra li parricidi?
riſpondero.Il tempo:la giornata:la fortuna:la uolonta

della quale gouerna le gēti. a costoro P.c.accadera me
ritamente tutto cio che accader possa. nondimeno uoi
P.c.considerate quello etiamdio che contra gli altri sta
tuite:tutti li mali essempi sono nasciuti dalle cose bo-
ne. pche peruenēdo talhora limperio in homini rozzi
& māco buoni quel nouo essempio e dalli degni & cō-
ueneuoli alli indegni & nō cōueneuoli trasferito.li La-
cedemonii hauendo uinti li Atheniesi ui posero trenta
huomini al gouerno della rep. & questi alla prima in-
cōminciorno senza altri processi o cōdānationi ucci-
dere ogni pessimo huomo & odiato da tutti. & di tal
ordine il popolo si allegraua dicēdo essere meritamēte
fatto. ma dapoi che la licenza crebbe a poco a poco:si
come a loro piaceua uccideano cosi buoni come rei te-
nendo gli altri in pauentoso timore:& cosi la citta op-
pressa dalla seruitu patio graui pene della stolta letitia.
nel nostro ricordo Sylla uincitore hauēdo cōmandato
che fosse ucciso Damasippo & altri simili cresciuti per
il mal della rep.ciascuno lodaua lopera di quello:dicē
do esser meritamēte uccisi tali huomini scelerati & fat
tiosi li quali cō le seditioni haueano pertorbato la rep.
ma essa cosa fu il prencipio di una gran rouina:percio
che come alcuno disiaua laltrui casa o possessione:& fi
nalmente un uaso ouero una uesta.daua opera che co-
lui fosse nel numero di proscritti:& in tal modo quelli
che hebbero piacere della morte di Damasippo: poco

dapoi essi erano stratiati.ne prima fu cõpita la uccisio/
ne che Sylla satioe tutti li suoi di ricchezze.Io pero nõ
temo queste cose in Marco Tullio Cicerone:ne a que/
sti tempi:ma in una gran citta sono molti & uarii inge
gni.puote in altro tẽpo essere un consule il quale hab/
bia lessercito ĩ mano & essere creduta qualche cosa fal
sa per uera:& come sotto questo essempio per decreto
del senato il cõsule sfodrara la spada:chi gli imponera
il fine o chi il temperara?gli antiqui nostri:o patri co/
scritti:mai nõ hebbero bisogno di consiglio:ne di au/
datia:ne erano impediti dalla superbia allo ĩmitare gli
altrui instituti:mentre fosseno boni:pche tolsero le ar/
mature & le arme militari dalli Samniti:& molte inse
gne di magistrati dalli Thoscani.& finalmente quãto
ĩn qualunque loco uedeano conueneuole appresso gli
amici & nemici con sommo studio lo esseguiano nella
patria.& uoleano piu presto immitar che inuidiar li
boni.& in quello istesso tempo li nostri maggiori:ĩmi/
tando li costumi della Grecia:puniano li cittadini con
battiture & dauano lultimo supplicio alli condannati.
ma dapoi che crebbe la rep.& p la moltitudine di citta
dini ualsero le fattioni:encõminciarono essere circon/
uenuti gli ĩnocenti & altre simili cose essere fatte.& al/
lhora la legge Portia & le altre forono ordinate per le
quali fu cõstituito lessiglio alli cõdãnati. Io P.c.penso
questa grande & primaria causa accio nõ prendiamo

nouo cõsiglio. Certamente maggior uirtu & sauiezza fu in quelli li quali con poche genti hãno fatto un cosi grande impio: che in noi li quali a fatica ritenemo esse cose bene acquistate. mi direste ti piace adunque che questi siano lassati & accresciuto lessercito di Catilina? per niente: ma giudico cosi douer essere publicati li lo ro beni & essi tenuti sotto custodia p li municipii che piu uagliono di ricchezze & che nissuno piu richieda sopra loro il Senato o tratti con il popolo: & chi altri/menti fara sia giudicato dal Senato esser cõtra la rep. & salute di tutti.

Come Cesare hebbe parlato Cicerone fece la se/guente oratione.

ORATION QVARTA DI CICERONE NEL SENATO.

VEggio patri coscritti gli aspetti & gli occhi di tutti uoi essere uerme riuolti: & ueggio uoi nõ solo essere in affanno del uostro periglio & del la rep. ma anchora (quãdo esso fosse rimosso) del mio. mi e giocõda ne miei mali: & grata nel dolore la uostra uolõta uerso di me. ma ui prego per li dei imortali: che lassiate tal uolere & ponẽdo in oblio la salute mia: pen sate di uoi & di uostri figli. perche se tal sorte di cõsu/

lato mi e data:che io habbia a sopportar tutte le ama/
ritudini & tutti li dolori & tormenti. sopportaro non
solo cõ fortezza ma uolontieri:mẽtre o P.c.nasca dalli
miei affanni la dignita & salute uostra & del popolo
Romano. Io patri coscritti mi ritrouo esser quel con/
sule:al quale non la piazza in cui e cõtenuta ogni equi
ta non il campo martio dalli consulari auspitii conse/
crato:non la corte sommo aggiuto di tutte le genti:nõ
la casa che e il cõmune perfugio : nõ il letto dato per il
riposo:nõ finalmẽte questa sedia di honore:mai e stata
libera dal periglio di morte & dalle insidie. Io ho tac/
ciuto molte cose:& molte ho sofferto:molte cõceduto:
& molte nel uostro timore con il mio certo dolor ho sa
nato.adesso se li immortali dei hanno uoluto il fine del
mio cõsulato essere chio leuassi uoi P.c. & gli altri Ro
mani dalla misera uccisione & le dõne:li figli uostri &
le sacrate uergini dallo acerbissimo tormento li tempii
delli dei insieme cõ questa bellissima patria di tutti noi
dalla iniquissima fiamma.& tutta Italia dalla guerra
& dal guasto.siche i sono P.c.per entrar sotto qualun/
que fortuna mi sia proposta. & ueramente se Publio
Lẽtulo indotto dalli endouinatori ha pensato il nome
suo essere destinato alla rouina della rep.perche causa
non debbio io allegrarmi che il mio consulato sia stato
quasi dal cielo stabelito alla salute di essa rep.per il che
o Patricoscriti prouedete a uoi : riguardate la patria:

conseruate uoistessi:le dõne: & li figli & li uostri beni.
diffendete il nome & la salute del popolo Romano &
lassate da parte il pensiero di me.perche primieramẽte
io debbo sperar tutti li dei li quali fauoreggiano a que
sta citta:douer segondo il merito rendermi gratia.da/
poi se accadera cosa alcuna io morro con bon animo
& apparechiato.per cio che non puote accadere ad un
forte uergognosa morte:ne immatura ad un cõsulare
ne misera al sapiente. nõ pero io sono cosi di ferro che
non mi cõmoua la mestitia di mio fratello a me carissi
mo & amãtissimo:& le lagrime di tutti costoro li quali
mi uedete in torno: & che spesso nõ mi richiami a casa
langosciosa moglie & la figlia atterrata dal timore &
il piccolo figliolino ilquale mi appar abbraciare la rep.
si come ostaggio del mio cõsulato. & quel mio genero
che aspettando il fine di questo giorno sta nel mio co/
spetto. mi moueno ueramente tutte queste cose ma in
quella parte che tutti siano salui insieme con noi (an/
chora se forza alcuna mi premera)piu tosto che quelli
& noi habbiamo a perire in una sola peste della rep. p
ilche o patri cos.attẽdete alla salute della rep.guardate
tutte le soprastanti pesti: & se nõ guardate ui dico che
non Tiberio Gracco che uolse essere fatto di nouo tri/
buno della plebe:nõ Caio Gracco che si sforzo cõcitar
le cose delle possessioni.non Lutio Saturnino il quale
uccise Caio Memio e condotto in alcuna differenza

& nel giuditio della uostra seuerita ma sono ritenuti quelli che rimasero in Roma per lo incēdio della citta: per la uccisione di tutti uoi & p ricettar Catilina:sono ritenute le lettere: conosciuti li suggelli le mani. final/mente hauete la cōfessione di ciascuno.sono sollecitati gli allobrogi:suscitati li serui:Catilina ricchiamato:& fatto il cōsiglio che tale sia la uccisione che pur uno nō resti a piagnere il nome della rep.& a dolersi della cala mita di un tanto impio.tutte queste cose sono dalli de/nonciatori referite.li rei hāno cōfessato: & uoi p molti giuditii hauete giudicato. prima rendendomi gratie con singular parole: & giudicando per mia uirtu & di ligenza essere scoperta la congiuratione di sciagurati huomini.dapoi per hauere ridotto Lentulo a renōciar la pretura.appresso perche giudicaste lui & gli altri rei douere essere dati in custodia & massimamente che per mio nome hauete ordinato la supplicatione:il qual ho nore mai non fu dato ad alcuno nella toga. allultima hieri hauete dato premii amplissimi agli ambasciatori delli Allobrogi:& a Tito Volturtio.le quali cose tutte sono di tal maniera che quelli li quali sono dati per no me in custodia apparano senza alcun dubbio da uoi condannati.ma io ho deliberato ricchieder il parer uo stro o P.c.si come la cosa fosse intiera & intēdere il uo/stro giuditio si del fatto quanto della pena. pur prima ui diro alcune cose che apertengono al consule io gia

gran tempo P.c.uedea uersar gran furor nella rep. &
esser mescolati & concitati alcuni mali. ma questa cosi
grande & cosi dannosa cõgiuratione douer esser fatta
fralli cittadini mai:mai non lo hauerei pensato.adesso
quello che e & doue le uostre menti enchinano & le sen
tentie uostre deuete deliberar anzi che sia la notte. ue/
dete quanto horribile fatto ui sia denunciato. hora se
pẽsate a questa cosa pochi essere aggiunti:errate grã/
dimẽte. p che questo male gia oltra la opinione e diffu
samente seminato & e scorso non solo per la Italia ma
anchora ha passato le alpi:& celatamente procedendo
ha gia occupato molte prouincie. siche sostentando &
prolatãdo in nissuna maniera questa cosa puote essere
oppressa. in qualunque ragione ui piace. bisogna che
siano presti li giuditii uostri.ueggio anchora essere due
sententie:luna di Decio Syllano il quale giudica cõ la
morte douer essere puniti quelli li quali si hanno ssor/
zato far queste cose:laltra e di Cesare la quale rimouẽ/
do latto della morte abbraccia tutti gli altri mali &
acerbi supplicci.luno & laltro per la sua dignita & per
la grandezza delle cose ueramẽte uersa nella sõma se/
uerita.luno pensa nõ bisognar che un punto di tempo
godano la uita & questa aura commune quelli li quali
uolsero priuar il popolo Romano di uita destruggere
limperio:quelli che si hanno sforzato spegnere il nome
Romano: & dimostra tal sorte di punitione souente

essere stata in questa rep. usurpata cōtra li maligni cit/
tadini. laltro dice la morte non essere instituita dalli dei
immortali per causa di tormento. anzi essere: ouero ne
cessita di natura o il refuggio degli affanni & delle mi
serie. si che li saggi nō mai al loro mal grado sono mor
ti & li forti etiādio souente lhanno uolontieri cercata.
ma la sempiterna prigione essere ueramente ritrouata
per una pena singular cōtra ogni empia sceleraggine:
& cosi cōmanda che siano diuisi per li municipii. hora
P. c. questa cosa appar essere iniquita il cōmandare: &
difficulta il ricchiedere. nōdimeno se ui piace sia decer
nita. Io ueramente accettaro & (si come spero) ritro/
uaro. che nissuno pēsara essere della dignita soa il ricu
sare quāto uoi hauerete statuito per causa della salute
di tutti. aggiugne Cesare graue pena agli habitatori di
municipii se alcun di loro rompera li legami. Vuole
anchora che siano cinti di horribili custodie: & con/
ferma cose a tanta sceleraggine di perduti huomini
cōueneuoli: cio e che nissuno o con il mezzo del senato
ouero del popolo possa allegerire la pena nella quale se
ranno condannati. & cosi priua loro dalla speranza la
quale sola nelle miserie suole consolar lhuomo. cōman
da oltra q̄ste cose che siano publicati li loro beni. lassan
do la uita sola a questi huomini scelerati. la quale to/
gliendo sarebbe un rimouere molte pene con un solo
dolore dellanimo & del corpo anzi tutte. si che accio

nella uita li iniqui hauessenο qualche timore. gli an/
tiqui uolsero alcuni tormenti essere costituiti dopo la
morte contra gli empii considerando che se quelli non
fosseno: la morte nõ fora da essere temuta. adesso Patri
cos. io ueggio quanto mi apertenga se uoi seguitarete
la sententia di Cesare pche esso ha seguitato quella uia
della rep. la quale e tenuta popolare. forse manco serã/
no per tale autthore & ammonitore di si fatta senten/
tia: da essere temuti da me gli empiti del popolo. ma se
uoi seguirete il parer di Syllano. nõ so se piu di nego/
gotio io hauero da cõtraggere: nõdimeno sia proposta
la utilita della rep. alle ragioni di miei pericoli. haue/
mo ueramente da Cesare si come la soa dignitate ric/
chidea & la amplitudine di suoi maggiori la sentẽtia
la qual sera quasi uno ostaggio alla rep. della sua perpe
tua uolontate. hora e inteso quãta differentia sia tra la
mãsuetudine delli arrenganti & lanimo ueramente po
polare cõsigliante alla salute del popolo. ueggio di co/
storo li quali uogliono essere tenuti popolareschi alcu/
no non essere presente accio nõ dica il parer suo sopra
il capo di cittadini Romani. esso hora e il terzo giorno
ha dato in custodia li cittadini Romani Cethego & Pu
blio Lẽtulo: & mi ha decernito la supplicatiõe & hieri
ha ornato di grandissimi premii li manifestatori. gia
questo e dubbio a nissuno che cosa habbia giudicato
di tutta la causa colui il quale ha destinato la custodia

al reo:il ringratiamēto allo inquisitore: & il premio al manifestante.ma.C.Cesare intende la legge Sempro-
nia essere costituita delli cittadini Romani poi pcerto colui in nessun modo puote essere cittadino il quale sia giudicato nemico della rep.finalmēte il dator della leg-
ge Sempronia per cōmandamento del popolo fu pu-
nito p ben della rep.& il medesimo nō pensa esso Len-
tulo subornatore & prodigo:conciosia che cosi acerba & crudelmente habia pensato della rouina di q̄sta rep. & dello exitio di questa citta poter etiādio essere detto popolaresco.siche questo huomo mansuetissimo & hu-
manissimo non dubbita porre nelle tenebre eterne pri-
gione P.Lentulo & cōferma che nel tēpo seguēte nissu-
no possi trattar di allegerir esso tormento & nella roui-
na della rep.essere popolaresco. aggiunge anchora la publication di beni accio il disagio estremo consegua tutti li tormenti dello animo & del corpo.p la qual co-
sa se questo delibei arete:mi sera da uoi dato un cōpa-
gnō caro & giocōdo nel popolare arringo.& se piu to-
sto uorrete seguir la sentenza di Syllano. facilemente diffenderete uoi & me dalla uituperatione di crudel-
tate & io tegniro quella essere stata molto piu benigna auegna che o Patri coscritti nissuna crudeltate puo essere nel punire una si terribile sceleraggine. Io uera-
mente giudico dal mio sentimento:pche cosi mi fia le-
cito godere insieme con uoi la rep.salua che io essendo

cosi uchemente in questa causa non mi mouo per atrocita di animo (percio che ben sapete nissuno essere piu mansueto di me) ma mi mouo per una certa singular humanita & misericordia. pche mi appar uedere q̃sta cittate questa luce del mondo questa rocca di tutte le genti da un subbito incendio rouinata. ueggio con lanimo nella sepolta patria li miseri monti de cittadini non sepolti. mi uersa dauanti gli occhi laspetto & il furor di Cethego dimenãtise nella uostra uccisione: quãdo poi mi propongo Lentulo regnante si come esso cõfessoe hauer ueduto per le celesti dispositioni. quando Gabinio in la porpora & Catilina uenuto cõ lessercito & cosi la lamentatione delle matri di famiglia. la fuga delle uergini & di fanciulli: & la uessatione dele monache uestali. & perche queste cose mi appaiono grãdimente misere & miserabili. ptanto mi dimostro seuero & uehemente contra coloro li quali hanno uoluto dar effetto a cosi fatte cose. & ueramẽte domando se un patre di famiglia hauesse trouato li propii figli uccisi da un seruo & cosi la moglie & arsa la casa. quando egli desse una acerbissima punitione alli serui. se costui sarebbe tenuto clemente & misericordioso o pure inhumano & crudelissimo? a me certo appareria importuno & di ferro colui che non mitigasse il dolor con il castigo. cosi anchora noi in tutti quelli li quali hanno uoluto uccidere noi: le mogli: & li figli nostri: in quelli

che si hanno sforzato destruggere le case di ciascuno
anzi luniuersale domicilio della rep. in quelli li quali
hãno trattato di collocare la gẽte delli Allobrogi nelle
uestiggie di questa citta & nella cenere dellarso impio.
se saremo stati uehementissimi saremo tenuti miseri/
cordiosi. ma se uorremo usargli piu remissione semo p
entrar in infamia di sõma crudeltate nella rouina della
patria & di cittadini. se forse ad alcuno hoggi e il ter/
zo giorno non apparue Lutio Cesare huomo fortissi/
mo & amantissimo della rep. troppo crudele quando
disse douere essere priuato di uita il marito di sua so/
rella dõna ellettissima: essendo lui presente. quãdo disse
Lutio Flacco per cõmandamento del cõsule & il pic/
colo figlio mãdato ambasciator dal patre douer essere
in prigione uccisi. & che opera fu la loro da essere asso
migliata a questa? pche haueano preso cõsiglio di an/
nullare la rep? Allhora solo nella rep. e uersata la uolõ/
ta della sobornatione & una certa cõtesa de parti. & in
quel tẽpo lo auo di questo Lentulo huomo dignissimo
armato perseguitoe Gracco. & egli allhora fue graue/
mente ferito accioche niente scemasse della somma di
gnita della rep. Costui ha chiamato li galli per suellere
le fundamenta della republica. ha cõcitato li serui: ha
chiamato Catilina. ha dato noi da essere tagliati a pez/
zi a Cethego. & luccidere gli altri cittadini a Gabinio
& a Cassio il cacciar il foco nella citta: & il saccheggiar

& consumar tutta la Italia a Catilina. & uoi temete di
nõ apparer hauere statuito qualche cosa troppo seue-
ra in q̃sta cosi terribile & cosi empia sceleraggine: con
ciosia che piu habbiate a temer di nõ apparer cõ la re-
mission della pena piu crudeli cõtra la patria che cõ la
seuerita del castigo troppo inanimati con gli acerbissi
mi nemici. ma P.C. non posso dissimular le cose chio
odo di fora uia. sono sparse alcune uoci le quali peruen-
gono alle mie urecchie di certi che appaiono temere:
come io sia proueduto per esseguire le cose che uoi de-
liberarete in q̃sto giorno. tutte le cose sono proueduto:
tutte apparecchiate: tutte confermate P.c. si per la mia
somma cura & diligenza si molto maggiormente per
la uolonta del popolo Romano di retenere limperio &
cõseruar le cõmuni facultati. sono qui pronti gli huo-
mini di tutti gli ordini: & la piazza e piena di genti di
ogni eta: pieni li tempii intorno la piazza: piene tutte
le entrate di q̃sto tẽpio & loco. pero che dapoi che que
sta citta e fabricata sola questa causa fu ritrouata nel-
la quale tutti sentisseno una medesima cosa. forche co
loro che uedendosi douer perire: hãno uoluto piu tosto
perir con tutti che soli. Io leuo questi huomini & sepa-
ro uolontieri. & percerto non penso che tali debbiano
essere numerati tra ribaldi cittadini anzi tralli acer-
bissimi nemici. ma gli altri: o dei imortali: con qual fre
quentia? con qual studio? con qual uirtute? cõsentono

alla cõmune dignita & salute.che bisogna chio ui ri/
mẽbri li cauallieri Romani:li quali cosi ui concedono
la somma dellordine & del consiglio che con uoi cõten
dono dello amore della rep. li quali dalla discordia di
molti anni richiamati alla compagnia & cõcordia di
questo ordine:il giorno di hoggi & la causa ha a uoi cõ
giuntione se confermato nel mio consulato tegniremo
ꝑpetua nella rep.io ui confermo che mai per lo inanzi
nissun mal ciuile o domestico non e per uenire in parte
alcuna della rep.ueggio con egual studio essere raunati
li tribuni del thesoro huomini fortissimi ꝑ diffendere
la rep.item tutti li scriuani li quali essendo in gran nu/
mero ridotti ꝑ la sorte alla camera del thesoro: ueggio
loro riuolti dalla aspettation della sorte alla cõmune sa
lute:& e quiui ogni moltitudine si di gẽte nobile quãto
di basso stato.ꝑcioche qual e colui alquale questi tẽpii:
lo aspetto della citta:la possession della libertate.final/
mente questa luce & il cõmune terreno della patria nõ
sia caro:dolce:& giocondo:utile cosa e P.C.conoscere
gli studii delli libertini (cio e figli de serui francati) li
quali hauẽdo conseguito la fortuna della cittadinãza:
giudicano questa essere la sua uera patria la quale alcu
ni quinci nasciuti & in altissimo loco hanno giudicato
nõ essere la sua patria ma la citta di nemici.ma perche
uado io rimembrãdo questi huomini & ordini:li quali
le particolari facoltati:la cõmune rep. & finalmente la

dolcissima libertate ha concitato a diffendere la salute della patria: nõ si troua pur un seruo il quale sia in una tolerabile qualita di seruitu: il quale non pigli horrore della audacia di cittadini: & non brami loro ostare: il quale nõ conferisca al commun uolere della saluezza: quãto ardisce: & quanto puote. per ilche se forse alcun di uoi si cõmoue per hauer udito un certo roffiano di Lentulo correre a questa botega: & quella sperando cõ il prezzo poter sollecitar gli animi di huomini di sagiosi & rozzi. sappia ueramẽte tal cosa essere tentata. ma nissuno fu ritrouato i cosi misera fortuna o sciagurato uolere: il quale non uoglia. saluo esso loco della scranna & della opera & del cõtinouo guadagno. & finalmente la sua cella & il letticiuolo: & in somma non uoglia in pace il corso della uita soa. & grãdissima parte di quelli che sono nelle botheghe. se forse non e da essere detto piu tosto tal gente essere uniuersalmente molto amica allotio: & ueramente ogni loro instrumẽto: ogni opera ogni guadagno e sostenuto dalla frequẽtia & nodrito dallotio di modo che se illoro acquisto se scemasse per il serrar delle botheghe: hora che sarebbe quando fosseno arse. le quali cose cosi essendo o P. cos. nõ mancano a uoi li presidii del popolo Romano. prouedete adunque uoi di non apparer di hauer mancato alla rep. hauete il cõsule da moltissimi pericoli & insidie & dimezzo la morte riseruato non per la uita sua:

ma per la uostra salute.tutti gli ordini con la mente:cō la uolonta:col studio:con la uirtute:& con la uoce sono cōcordi a conseruar la rep.la cōmune patria assediata dalle faci & dalle arme della empia congiuratione di/stende le mani supplicheuoli a uoi:a uoi la uita di tutti li cittadini.a uoi la rocca:a uoi il capitoglio:a uoi gli altari delli dei:& a uoi quel perpetuo & sempiterno foco della dea uesta:a uoi tutti li tēpii:a uoi le mura:le case raccōmanda. oltra di questo a uoi tocca in questo giorno deliberar della uostra uita : & delle mogli & di figli uostri:& in somma delli beni di tutti & cosi delle habi/tationi uostre.hauete un capitano si ricordeuole di uoi che si ha posto in oblio : & non e sempre dato che uno dimētichi sestesso p hauer altrui in memoria. poi tutti gli ordini:tutti gli huomini: & la uniuersa rep. hauete tutti in un medesimo parer.ilche hoggi primo uedemo in causa di cittadini.pēsate che una notte ha quasi an/nullato limperio fondato cō tanti affanni:la liberta cō tanta uirtu stabelita : & le accresciute & ampliate ric/chezze con la benignitate delli dei.siche bisogna a uoi prouedere che mai per il tempo seguente tal cosa non possa non solamente:non esser fatta:ma neancho pen/sata.queste cose P.c.non ho detto per eccitarui:li quali mi auāzate nel disio. accioche la mia uoce la quale de/ue essere principale nella rep. apparesse hauer usato il cōsulare ufficio.adesso auanti chio ritorni alla sentēza

diro di me alcune poche parole. Io mi ueggio hauer
preso tante inimicitie quanto grande e la cōpagnia di
congiurati: la quale uoi uedete essere grandissima. ma
giudico quella essere torpe: enferma: abietta: & uile. &
se pur questa tal cōpagnia concitata dal furor & scele/
raggine di alcuno hauera qualche uolta maggior ua/
lore che la uostra dignitate & della rep. pur io mai P.c.
nō mi pentiro di miei fatti & consigli. & ueramente la
morte la quale essi mi menacciano e apparechiata a
tutti. ma tanta laude di uita quanta uoi per uostri de/
creti mi cōcedete: nissuno hebbe mai: perche agli altri
hauete deliberato il riconoscimēto di gratitudine sem
pre per hauer gouernato la rep. a me solo per hauerla
conseruata. sia chiara la fama di quel Scipione per la
cui uirtute & consiglio fu Hannibale costretto a ritor/
nar in Africa & partirsi dalla Italia. sia ornato di essi
mia laude lo Africano che destrusse Cartagine & Nu/
mantia cittati a questo imperio molestissime: sia egre/
gio huomo tenuto quel Lutio Paulo di cui il carro triū
phale fu ornato da Persa nobilissimo & potētissimo re
di Macedoni. sia eterna la gloria di Mario ilquale due
uolte libero la Italia dallo assedio & timor di seruitute.
sia anteposto a tutti Pompeio del quale le cose fatte &
le uirtuti sono cōtenute da quelli termini che e il corso
del sole. sara certo tra le lode di costoro qualche loco al
la nostra gloria se forse nō e cosa maggiore lo aprir le/

prouincie per doue possiamo uscire che il curar che gli
assenti habbiano doue uincitori ritornino benche e in
un loco migliore la conditione della uettoria di fuori
che della domestica:perche li nemici strani ioi serueno
oppressi:ouero con benefitio riceuuti si tengono ubli/
gati.ma quelli che sono nel numero di cittadini liquali
per alcuna pazzia deprauati encōminciano una uolta
essere nemici alla patria. quando tu hai loro ribattuto
dal dāno della rep.nō puoi ne con forza costrignere ne
cō il benefitio mitigar.per ilche mi ueggio hauer preso
guerra eterna con li perduti cittadini:la quale io per il
uostro fauore & di tutti li boni & per la rimembranza
di cosi graui pericoli che non solo in questo popolo da
me conseruato:ma nelle parole & negli animi di tutte
le genti sempre sera ferma mi confido che ageuolmēte
potra esser ribattuta da me & dalli miei. ne ueramente
si trouara alcuna forza cosi grande la quale possa rom
pere la uostra congiuntione & delli cauallieri Romani
& una tanta conspiratione di tutti boni. le quali cose
essendo in questo modo o P.c.in uece dello impio dello
essercito in uece della prouincia che non uolsi:in uece
del triumpho & altre insegne di laude le quali sono ri/
fiutate da me per causa di questa uostra citta & per la
custodia della uostra salute.per le clientelle:& hospitii
prouinciali li quali io con nō minor fatica che le forze
della cittate conseruo & acquisto.per tutte queste cose

adunque & per li miei singulari studii uerso uoi & per questa diligenza nel conseruar la republica.la qual di-ligenza uoi apertamente uedete. niente da uoi ricchie-do se nõ la memoria di questo tempo & di tutto il mio consulato.laquale mentre sera fissa nelle uostre menti: giudico che sero cinto da un fortissimo muro. & se pur la forza de scelerati ingannara questa mia speranza:& hauera a uincere raccommãdo a uoi tutti il mio piccolo figlio.il quale certo hauera assai di presidio nõ solo alla salute ma alla dignitate se ui ricordarete lui essere figlio di quello il quale solo con il suo pericolo ha conseruato tutte queste cose.per la qual cosa o Pa-tri coscritti della uostra somma salute:delle uostre mogli:di figli: degli altari:delli tempii: delle case:& loghi di tutta quãta la citta:dello imperio:della liberta:della salute di Italia:& della uniuersa republica:deliberate diligentemente si come hauete encomminciato & con fortezza.percio che hauete un consule il qual non du-bita ubidire alli uostri decreti: & il quale persestesso possa mentre hauera uita diffendere & mantenere le cose da uoi deliberate.

Poi che Cicerone fece fine al dir suo.li Senatori uariamente assentiuano al parlar di Cesare. ma Marco Portio Catone pregato fece una oratione in questo modo.

ORATIONE DI MARCO PORTIO CATONE.

MOlto diuersa e la mia mente o P.c.quando cõsidero le cose nostre & li pericoli.& quãdo fra mestesso ripenso le sentenze di alcuni. quelli mi appareno hauer disputato della pena di coloro li quali hanno ordinato la guerra contra la patria: li genitori: le case: & gli altari. ma la cosa mi ammonisce piu a guardarsi da loro che consultar cio che deliberar debbiano cõtra quelli. perche gli altri malefici allhora denno essere perseguiti che fatti sono. ma a questo se non fia proueduto che non accada:quando sera auenuto indarno si ricercara poi li giuditii.p cio che essendo presa la citta nulla remane alli uinti. ma per li dei immortali io domãdo uoi li quali sempre hauete piu essistimato li pallazzi & le possessioni. le statue: & le cose depinte:che la rep.se q̃ste cose quali esse si sono:lequali abbracciate:uolete ritenere se uolete dar otio alli uostri diporti.suegliateui qualche uolta & pigliate la diffesa della rep. che adesso non si tratta di gabelle & delle ingiurie fatte alli sudditi:la liberta & la uita uostra e posta in dubbio.Io spesse uolte P.c.ho fatto molte parole in questo ordine.spesse uolte mi ho doluto della lussuria & della auaritia di nostri cittadini: & per tal causa molti mi sono contrarii. ma quando io mai non hauea

concesso alcun delitto al animo mio:con affanno con/sentia il rio operar allo altrui appetito. ma benche esse cose non erano da uoi essistimate:pur la rep.staua fer/ma:& la opulentia toleraua la dapocagine. ma al pre/sente P.c.non se tratta se uiuemo con boni o rei costu/mi:ne quanto grande & magnifico sia limperio del po polo Romano. ma se queste cose di qualunque modo appaiano: siano per essere nostre:o pur insieme cõ noi delli nostri nemici. quiui alcuno mi nomina la mãsue/tudine & la misericordia.gia gran tẽpo ueramente noi hauemo abãdonato li ueri uocaboli delle cose. perche il donar li beni altrui e chiamato liberalita & laudatia nelle cose inique:fortezza.& p tãto la rep.e posta nello estremo.hor siano:poi che li costumi cosi uãno liberali delli beni di sudditi. siano misericordiosi dalli rubato ri del publico thesoro.& non donino il nostro sangue: & mentre a pochi scelerati pdonano nõ mandino tutti li boni in rouina.Caio Cesare poco anzi bene & orna/tamente in questo ordine ha disputato della uita & del la morte.credo essistimando false quelle cose che dello inferno sono narrate.che per diuerso camino li rei dal li boni uanno in loghi oscuri:inculti brutti:& paurosi. ptanto ha giudicato:che li loro beni fossero confiscati & essi tenuti in custodia per li municipii:cio e temẽdo che in Roma non siano o da quelli che fauoreggiano alla congiuratione ouero dalla assoldata moltitudine

tolti per forza.quasi che solamẽte li ribaldi & scelerati siano in Roma:& nõ per tutta la Italia? & nõ piu possa laudatia iui doue sono minori le altrui forze alla diffesa.per la qual cosa ueramente e uano questo cõsiglio se egli teme pericolo alcuno da loro. ma se egli solo in un tanto timore di tutti nõ teme:tanto piu mi cõuiene hauer risperto a me & a uoi.per ilche P.c.quando di Publio Lentulo & degli altri deliberarete:habbiate p certo uoi insieme deliberar dello essercito di Catilina & di tutti li cõgiurati.& quanto uoi sarete piu attenti a far la cosa:tanto piu restara lo animo loro enfermo. ma se quelli ui uederãno alquanto languidi:gia serãno quiui tutti pieni di ferocita. non uogliate essistimar li uostri maggiori hauer fatto la rep.grãde di piccola con le arme. che se cosi fosse noi molto piu bella la haueressemo: perche hauemo maggior copia di sudditi:di cittadini:di arme:& di caualli.ma forono altre cose che fenno loro grandi:delle quali noi nissuna hauemo. Fue la industria in casa:il giusto imperio di fori: lo animo libero in consigliare:nõ preso da uitio o da appetito alcuno. In cangio di queste cose noi hauemo la pompa: la auaritia:la publica pouerta & la priuata abõdanza. lodiamo le ricchezze & seguimo la pigritia & tra buoni & rei e nissuna differenza pche lambitione possiede li premii della uirtu.ne e merauiglia quando ciascuno di uoi priuatamẽte al fatto suo prouede:& in casa alli

diletti: & quiui al denaro & al fauor seruite. & questo e causa che e fatto empito nella uota rep. ma lassiamo queste cose. hanno cōgiurato alcuni cittadini nobilissimi incendere la patria. & chiamano alla guerra la gēte Gallica nemicissima al nome Romano. il capitano dello essercito ne e sopra il capo. uoi ritardate anchora adesso & dubitate quel che habbiamo a fare delli nemici presi dentro le mura? Dico che habbiate misericordia: hanno peccato gli huomini giouanetti per ambitione & lassateli andar armati. Veramente questa uostra mā suetudine & misericordia: se quelli piglierāno le arme si riuolgera in miseria uostra. certamēte la cosa e aspera. ma uoi non la temete anzi sete in grandissimo timore. ma per la pigritia & mollitie dello animo state abada aspettando lun laltro. cio e cōfidati nelli dei immortali li quali hanno spesso & in grādissimi pericoli conseruato questa rep. non per uoti ne p supplicationi feminili gli aggiuti delli dei si acquistano: uegliando: operando: & ben consigliando tutte le cose prosperamēte riescono. ma se tu ti darai alla pigritia & uilta di core: in uano chiamarai li dei. per che irati & nemici allhora sono. appresso li nostri maggiori. Aulo Mālio Torquato nella guerra Gallica fece uccidere il propio figlio pche cōtra lo imperio hauea cō il nemico cōbattuto & quel giouane egregio fu per la smisurata forza con la morte punito. & uoi state in dimora a deliberar

delli crudelissimi parricidi. quasi si come il resto della loro uita sia a qsta sceleraggine cōtrario. ma habbiate rispetto alla dignitate di Lentulo se esso hebbe unqua riguardo alla honesta sua & alla fama. & se unqua alli dei & agli huomini ha pdonato. scusate la giouanetta eta di Cethego se gia unaltra uolta nō ha fatto guerra alla patria. ma che diro io di Gabinio? di Statilio? & di Cepario? nelli quali se mai fosse stato punto di prudē-za nō hauerebbono hauuto tali cōsigli della rep. Allultima P. c. se ueramente fosse loco al peccato: facilmēte comportarei che uoi foste da essa cosa castigati perchè sprezzate le mie parole. ma da ogni banda semo circōuenuti Catilina e cō lessercito nelle foci & ne strigne: gli altri nemici sono dentro alle mura: & nel grembo della citta: & nissuna cosa puo essere occultamente cōsultata. per il che bisogna piu affrettarse. per tanto io cosi giudico che essendo uenuta la rep. in grandissimi pericoli per lempio consiglio di scelerati cittadini. & quelli siano conuinti dallo inditio di Volturtio & degli ambasciatori degli Allobrogi: & essi habbiano confessato la uccisione: gli encendii: & altri fatti brutti & crudeli da loro ordinati contra li cittadini & la patria: che a questi che hanno confessato. si come a manifesti delle cose capitali (segondo il costume di nostri maggiori) sia dato lultimo supplicio.

SI COME E LODATA LA SENTENZA DI CATONE.

DApoi che Catone si pose a sedere tutti li consu lari:& gran parte del senato lodano la senteza di quello essaltando al cielo la uertu dello ani/ mo suo:& tali riprendendo gli altri chiamano loro ti/ midi.Catone e tenuto grāde & splendido.& il decreto del senato si fa si come egli hauea giudicato.ma a me le gendo molte cose & molte udendo le quali il popolo Romano si in casa:come nella militia i mar & in terra preclare ha fatto.per caso mi piacque riguardar che cosa hauesse massimamente cosi grandi imprese soste nuto.Io sapeua il popolo Romano con poco essercito hauer spesso combattuto con gran leggioni di nemici. hauea inteso da essi con picciole compagnie le guerre fatte con li reggi opulenti.appresso hauer spesso tole/ rato la uiolenza di fortuna.& hauer auanzato li Greci in facondia & li Galli nella gloria di guerra.ma riuol/ gēdo fra me molte cose:chiaro trouaua che la egregia uirtu di pochi cittadini hauea fatto tutte le cose:& per cio e auenuto che la pouertate:le ricchezze:& li pochi uencessено la moltitudine.ma da poi essendo corrotta la citta dalla pigritia & dalla pompa di nouo la rep.cō la sua grādezza sostenea li uitii di capitani & delli ma gistrati.& si come priuata de patri:per molti tempi:nō

fu ueramente alcuno in Roma grande per uirtute.ma al mio ricordo forono duo homini di grã uirtute sotto diuersi costumi.cioe Marco Catone:& Caio Cesare: li quali poi che mi sono dalla cosa offerti ho deliberato non passar sotto silentio:anzi in quanto mi fosse lo in/gegno basteuole narrar la natura & li costumi delluno & dellaltro.

DELLA DIFFERENTE NATVRA ET CO/STVMI DIVERSI DI MARCO CATONE ET CAIO CESARE.

FOrono in Marco Catone & Caio Cesare: la pa/rentella:la eta & la eloquenza quasi eguali & di grandezza di animo andauano di pari & cosi di gloria ma per diuersa uia.perche Cesare per beneficii & liberalita era tenuto grande:Catone per la integrita della uita : Cesare per mansuetudine & misericordia fatto famoso : & la seuerita hauea aggiunto dignita a Catone:Cesare dando:solleuando:& perdonando:Ca/tone niente cõcedendo gloria acquistauano.in Cesare era il profuggio di meschini:in Catone la destruttione di scelerati.era lodata la humanita di Cesare : & la co/stantia di Catone.Finalmẽte Cesare hauea deliberato in animo affaticarse & essere uigilãte & intento alli ne gotii degli amici:sprezzar le cose sue: niente denegar

che fosse degno di esser donato: disiaua grādi imperii: grandi esserciti. noua guerra: doue la uirtu sua potesse diuolgarse & farse illustre. Catone era studioso della modestia della honesta & sopra il tutto della seuerita: ne contendea di ricchezze con il ricco: ne di fattioni cō il fattioso: ma di uirtu con un strenuo: di riguardo con il modesto: & di continenza con linnocente. uolendo piu tosto esser bono che apparere. di modo che quanto meno richiedea la gloria tanto piu la acquistaua.

DELLA MORTE DI CONGIV-RATI PRESI.

ESsendo confermata la sentenza di Catone: il cōsule giudicando ottima cosa anticipar la notte instante: accio che niente in esso spatio si rimouesse. commanda alli giudici delle cose capitali chiamati triūuiri. che preparino le cose bisogneuoli al supplicio: & egli hauendo disposto li presidii: condusse cautamēte Lentulo in prigione & fa che li pretori facciano il medesimo degli altri. E un loco nella prigione chiamato il tulliano. il q̄le poi che se e mōtato al quāto a mā sinistra: ua cerca dodici piedi sotto terra: & e guarnito da ogni parte di muro: & appresso ui e una camera fatta i uolto. di uiua pietra la qual e una cosa brutta per le tenebre & per la puzza terribile in uista. Hora

essendo Lentulo condotto in esso loco: li giudici delle cose capitali: si come era a loro cõmandato gli rupero la gola con un laccio. Cosi quel patritio della dignissima famiglia di Cornelii il quale hauea hauuto in Roma limperio cõsulare trouoe degno fine di uita: alli costumi: & fatti suoi. & Cethego: Statilio: Gabinio: Ceparío: forono in tal modo puniti.

DELLE PROVISIONI DI CATILINA NELLO ESSERCITO.

MEntre queste cose sono fatte in Roma Catilina fece due leggioni della gente che esso hauea menato & di quella che Manlio hauea hauuto & compie le cohorti segondo il numero di soldati: dindi hauea distribuito si come alcuno arriuaua in campo o Romano o suddito egualmẽte & in breue spatio per le leggioni: fiche quello empio conciosia che alla prima nõ hauesse hauuto piu di duo millia. ma di tutta la copia cerca la quarta parte era in ordine di arme militari. gli altri si come la sorte hauea loro armato. cosi ueneano chi hauea un sparo chi una lancia & chi portaua un legno aguzzato in pũta. ma dapoi che Antonio si accostaua cõ lessercito. Catilina faceua il uiaggio per li monti talhora uerso Roma talhora uerso la Gallia mouendo lessercito: & non daua a nemici occa/

sione di combattere. pche speraua in breue hauer gran genti. quando li cōpagni hauessено mādato ad effetto le cose ordinate. & intāto rifiutaua li serui de quali nel principio concorrea gran copia a lui. & cio facea con/fidandosi nelle forze della congiuratione. & anchora giudicando esser cosa contraria alle sue ragioni cōmunicar la causa di cittadini con serui fuggitiui. ma po/scia che uēne il noncio in cāpo & disse in Roma essere discoperta la congiuratione: & Lentulo & Cethego & gli altri disopra nōmati uccisi. molti li quali erano ti/rati alla guerra dalla speranza delle rapine: & dal stu/dio di cose noue: si parteno. gli altri sono cōdotti da Catilina per monti asperi a grā uiaggi nel terreno di Pi/stoia con deliberatione di fuggir per stretti passi cela/tamente nella Gallia oltra le alpi. ma Quinto Metello il Veloce staua proueduto cō tre leggioni nella marca di Anchona essistimādo che Catilina douesse tentar le cose sopradette costretto dalla difficultate: siche come intese dalli fuggiti il uiaggio di quello. prestamente mosse il campo & fermosi sotto le radici delli monti p doue Catilina douea andar affrettandosi uerso la Gal/lia. ne pero Antonio era troppo lontano si come quello che con grande essercito per loghi piani seguiua gente ispedita al fuggir. Ma Catilina poi che si uede chiuso dalli monti & dalle genti nemiche: & in Roma essere riuscite le cose contrarie: & non essere piu speranza di

fuggir ouero di presidio. pensando ottimo il tentar la fortuna della guerra in tal cosa. delibero combattere prestamente con Antonio: & cosi hauendo raunato li suoi soldati parlo a quelli in questo modo.

ORATIONE DI CATILINA.

MI e cosa certa: o militi: le parole nõ aggiunger uirtu: ne io credo che uno essercito uile si facia strenuo: ne un timido forte p le parole del capitano: anzi quãto sia di audatia o per natura o per costumi tãto nella guerra si dimostra che colui il quale nõ e dalla gloria ne dalli picoli eccitato: nõ ha horrore di cosa ueruna: perche il timore serra le urecchie. ma io ui ho chiamato p ramentarui poche cose: appresso acio la causa del consiglio mio ui fosse p me discoperta. Sapete ueramẽte o militi quãto la leggierezza & dapocagine di Lentulo ha apportato di danno a esso & a noi. & in qual maniera mentre io aspettaua li presidii da Roma. nõ haggia possuto andar nella gallia. adesso in qual loco siano le cose nostre uoi tutti quãto io intendete. duo esserciti di nemici: luno da Roma: laltro dalla Gallia ci cõtrastano dessere i qsti loghi piu lungo tẽpo: benche lo animo sia prõtissimo: ne e uietato dal disagio del frumento & altre cose. siche in qualunque loco ne piaccia andare ne bisogna aprir la uia con il ferro.

ptanto ui ammoniſco che ſiate con lanimo forte & prẽ
parato:& quãdo encõminciarete la battaglia habbiate
in memoria uoi portar nelle uoſtre mani le ricchezze:
lhonore : & la gloria: & oltra queſte la liberta & la pa/
tria.ſe reſtaremo uincitori tutte le coſe ne fiano ſecure
abondara la uittuaglia.li municipii & le colonie apri/
rãno le porte.ma ſe per paura cederemo:queſte mede/
ſime coſe ne fiano contrarie. ne loco : ne amico alcuno
diffendera quelli li quali le arme nõ hauerãno diffeſo.
appreſſo:o militi una medeſima neceſſiate non coſtri/
gne loro & noi. pche noi cõbattiamo per la patria:per
la liberta:&per la uita:aloro e di ſouerchio il cõbattere
per la potenza de pochi.per ilche con maggior animo
entrate in battaglia ricordeuoli della ſolita uirtu.fu le/
cito a noi cõ ſõma torpitudine uiuere in eſſiglio.& al/
cuni di uoi hauete poſſuto in Roma hauendo perduto
li propii beni guardar le altrui ricchezze. ma perche ſi
mili coſe appareano brutte & intolerabili alli ueri huo
mini. hauete deliberato ſeguir queſte:ſiche ſe non uo/
lemo laſſarle ne e neceſſaria la audatia.niſſuno ſaluo
uincitore ha cangiato la guerra con la pace.pcio che e
una ſciocchezza ſperar la ſaluezza nella fuga quando
hauerai rimoſſo da te le arme cõ le quali il corpo e dif/
feſo cõtra nemici. ſempre in battaglia il maggior peri
glio e di coloro che piu temeno : & la audatia e per un
muro tenuta. Quando uoi o militi cõſidero & li uoſtri

fatti cõpenso gran speranza di uittoria mi uiene nello animo:lo ardimẽto la eta la uirtu uostra mi cõfortano: oltra di questo la necessitate laquale etiãdio fa li timidi essere gagliardi. poi le angustie del loco uietante alla moltitudine di nemici il poterci torre di mezzo.di modo che se fortuna enuidiara alla uostra uirtu guardate di nõ perdere la uita senza uendetta: & che piu tosto a guisa di peccore fatti ꝓgioni nõ siate uccisi:che a guisa di huomini cõbattendo lassiate la uettoria piena di sangue & di pianto a uostri nemici.

SI COME CATILINA COMBATTENDO FV VCCISO CON TVTTI LI SVOI.

DApoi che Catilina hebbe detto queste parole essendo alquanto dimorato fece sonar le trombe.& cõdusse le genti in ordinanza in un loco piano dindi hauendo rimosso li caualli de tutti acciò li pedoni andãdo il pericolo di pari hauesseno maggior animo.esso a piede ordino lessercito segondo il loco & copia di soldati.pche essendo una pianura fralli monti a mano sinistra:& dalla destra una aspra roccia: pose otto cohorti alla frontiera:& collocoe le insegne de gli altri nelli sossidii piu istrettamente.& di costoro mena nella prima schiera li centurioni elletti & chiamati:oltra di questo ogni ottimo soldato. Caio Manlio nella

destra:& un certo fiesolano nella sinistra cōmanda ha/
uer cura:egli con li suoi frāchati & coloni si ferma ap/
presso laequila:la quale se dicea che Mario hebbe nel/
la guerra contra Cimbri.dallaltra parte Caio Antonio
essendo infermo nelli piedi & nō possendo essere pre/
sente alla battaglia:da lo essercito a Marco Petreio le
gato il quale pose in fronte le cohorti uetera ne le quali
hauea scritto per causa del tumulto:dopo quelle pone
il resto dello essercito nelli sossidii & esso andando a ca
uallo intorno le genti nomiua questo & quello confor/
tando & pregādo ciascuno che si ricordino loro com/
battere contra disarmati ladroni per la patria:per li fi/
gli:per li tempii:& p le propie case. Era costui huomo
militar il quale era stato negli esserciti piu di trenta an
ni ioi tribuno ioi prefetto:o legato:o pretore con gran
gloria:& conoscea molti di loro & li gagliardi fatti di
quelli rimembrando enfiammaua gli animi di soldati.
ma essendo tutte le cose molto ben considerate Petreio
fa dar il segno al trōbetta:& cōmāda che le cohorti ua/
dano a passo lento.il medesimo fa lessercito di nemici:
poi che giunsero in loco doue li capporali potero en/
trar in battaglia con gran gridore a bandiere spiegate
si affrontano:& lassando larme da traggere uengono
alle spade. li Veterani ricordeuoli della pristina uirtu
gagliardamente instano:quelli senza timore resisteno:
cosi con grādissimo ualore e combattuto.in tanto Ca/

tilina con li ispediti attendeua alla prima schiera soc/
correndo alli afflitti:chiamando li entieri & saldi al lo
co di feriti: prouedendo a tutte le cose: & combattẽdo
molto spesso feria il nemico:& cosi in un tẽpo esseguia
lo ufficio di strenuo soldato & di bon capitano. Petre/
io come uide Catilina cõtra la sua opinione cõbattere
ualorosamente: mena la cohorte pretoria in mezzo a
nemici.& cosi quelli perturbati & tali altroue resistenti
uccide.dindi da ambe le parti assalta gli altri dalli lati.
Manlio & il Fiesolano fralli primi moiono cõbatten/
do.Hora Catilina come uide le genti rotte & lui essere
con pochi rimaso ricordandosi essere nobile & ramen
tando la pristina sua uirtu & dignita:corse doue erano
piu spessi li nemici & iui combattẽdo e trapassato.ma
essendo compita la battaglia:allhora ueramente si po/
tea molto bene uedere quanta audatia & quanta forza
di animo fosse stato nello essercito di Catilina:pcio che
quasi ciascun morto copria con il corpo il loco che ui/
uo hauea preso:& solamente pochi li quali la cohorte
pretoria hauea diuiso giaceano alquanto lontani : ma
tutti erano caduti feriti dauanti. Catilina fu ritrouato
lũgi dalli suoi tralli morti corpi di nemici che anchora
hauea alquanto di spirito & ritenea in uolto quella fe/
rocita di animo la qual uiuo hauea hauuto. Finalmẽte
di tutta quella gẽte ne in la battaglia ne ancho nella fu
ga fu preso alcun nobile cittadino : cosi tutti hebbero

quel riguardo alla loro uita che a quella di nemici ha/
uerebbeno fatto. ne po lo essercito del popolo Roma/
no hebbe lieta uettoria & senza sangue. pche ogni ua/
loroso huomo o era stato ucciso nella battaglia o gra/
uemente ferito. molti ueramente li quali erano uenuti
dalle tende per uedere o p spogliare li morti: uolgendo
li corpi tal trouaua lo amico: tal il domestico: tale il pa
rente: foro no etiãdio tali che conobbero li suoi nemici:
cosi uariamente per tutto lo essercito la letitia: il dolor &
il pianto & il piacere erano mescolati.

Agostino Ortica Al magnifico suo signore
messer Nicolo Gallarato.

AVenga magnifico signor mio che la seguẽte hi
storia della guerra di Iugurtha cõ li Romãi do
uesse pcedere il Catilinario: cõciosia che prima
fosse stata essa guerra che la cõgiuratione di Catilina.
niẽtedimeno essendo tutti li libri latini che io cosi scrit
ti quãto ipressi ho ueduto in tal maniera ordinati: uolsi
ancho io cosi disponere li uolgari li q̃li: quali essi siano
piaccia a tua signoria con la solita benignità accettar
dal suo Ortica suo tutto ueramẽte fatto dalli suoi lar/
ghissimi & inumerabili bñfici: p li quali giudico essere
nõ solo di souerchio ma quasi peccato il dire che a q̃lla
che uer me di diuina hũanitate e piena: mi racõmãdo.

L

PROHEMIO DEL IVGVRTHINO.

CONtra ragiõe si dogliono gli homini della lorõ natura: dicẽdo essere la uita loro iferma & bre ue & piu da fortuna che da uirtu gouernata: anzi il cõtrario riputãdo: nõ trouerai alcuna cosa mag giore ne piu eccellente. & uederai mancar piu alla na / tura la industria degli huomini che la possibilitate o il tẽpo. perche essendo lo animo impatore & guida della uita di mortali quãdo egli attẽde alla gloria per la uia della uirtu. abonda di ualore: di potenza: & di fama: ne ha bisogno di fortuna: la quale non puote dar ne torre ad alcuno la bontate: la industria: & laltre uertuti. ma se lanimo preso da rei appetiti sera enchinato alla pi / gritia & alli diletti carnali. hauẽdo alquãto adoperato la pniciosa libidine: poi che p la sua dapoccaggine ha lassato scorrere in uano le forze: il tẽpo: la eta & linge / gno: allhora la enfermita della natura e acusata. & cosi ciascuno trasferisce la propia colpa a tali impedimẽti. ma se gli huomini hauessено tanta cura delle cose bo / ne con quanta ricercano le istrane & niente giouceuoli & ancho le molto periglиose. non sarebbeno piu dalla fortuna gouernati che la fortuna da loro. anzi ascende rebbeno a tanto di grãdezza che de mortali se fareb / beno per fama eterni. pche essendo la humana genera tione di corpo & di anima composta. cosi tutte le cose:

tutti gli studii:tali seguenõ la natura del corpo:tali del lo animo.adũque la bella faccia:le grã ricchezze:la gagliardia del corpo & laltre cose di tal maniera tutte in breue mãcano.ma li egregii fatti dello ingegno sono si come lanima imortali.Finalmẽte quale e il prencipio: tale e il fine di tutti li beni del corpo & di fortuna.pche tutte le cose nasciute moiono:& le cresciute enuecchiano.ma lo animo che nõ si corrõpe & e eterno gouernatore della humana generatiõe guida & tiene tutte le cose:& esso nõ e tenuto.p ilche e piu da merauigliarse di qlli che dati alli piaceri del corpo menano la loro uita i otiosa pigritia.& lo ingegno delquale nõ e cosa alcuna nella natura di mortali migliore o piu degna: lassano corrõpersi p nõ essere da loro p negligenza coltiuato: spetialmente essendo molte & uarie le arti dello animo cõ le qli la gloria se acqsta:p tãto li magistrati & gli imperii & in sõma la cura delle cose publiche giudico in qsto tẽpo nõ douer essere in alcun modo da me disiata. pche nõ e dato lhonore alla uirtute.ne qlli li quali sono ascesi cõ frode a tali honori.sono pero piu securi o piu honesti.pcio che il reggere la patria per forza & cosi li tuoi genitori:bẽche ti sia possibile & corregi li loro uitii:nõdimeno e picoloso spetialmẽte apportãdo le mutationi delle cose la uccisione:lo essilio:& gli altri mali. poscia lo affaticarse in uano:& cõ la fatica niente altro acqstar che odio e atto di una estrema pazzia: se forse

alcuno da uil desiderio & pnicioso tenuto uole spēdere lhonor & la liberta sua in farsi grato alla potēza de pochi. hora fralle imprese essercitate dallingegnio io trouo fralle prencipali & molto gioueuoli essere la memoria delle cose fatte. & pche della uirtu di essa historia molti hāno parlato: io penso tacerla. accio alcuno nō essistimi che io uoglia (come arrogāte) inalzarmi lodando il studio mio anzi credo douer essere alcuni che attribuisca no a questa mia utile fatica il nome della pigritia pche ho deliberato uiuere dalla rep. lontano. & sono certo quelli alli quali appare grādissima industria salutar la plebe & acqstarsi fauor cō li cōuiti. ma se essi allo incō/tro pēsarāno a quali tēpi io ho acqstato li magistrati & quali huomini nō gli habbiano possuto hauere: & qual sorti di huomini poscia sia puenuta nel senato: ueramē te giudicarāno che io piu p raggiōe che p dapocaggie habbia cangiato il giuditio dello animo mio & che piu cōmodo sia lotio mio alla rep. che le altrui facēde. pche io ho souēte udito Quīto Massimo & Publio Scipiōe & altri huomini pclari della nostra citta esser soliti dire che riguardādo le imagini delli loro maggiori. lanimo grādissimamēte si gli enfiāmaua alla uertu. il che nō ha uea forza di far quella cera nella figura: ma la rimem/branza delle cose fatte accrescea la fiamma nel petto a quelli huomini egregii. ne prima si ammorzaua che la uirtu loro si agguagliaua alla fama & gloria degli anti

chi.ma allencontro qual e di questi tali costumi adeño fra tutti il quale non contenda in ricchezza & spese: & nõ in bontate & industria con gli antiqui suoi: Gli huomini noui etiãdio li quali eran soliti con il mezzo della uirtu auanzar la nobilita:adesso piu con latroci/ nii che con le bone arti attendono a gli imperii & agli honori.quasi la pretura & il cõsulato & tutte laltre co/ se di tal maniera siano per sestesse splendide & magni/ fiche & nõ tali quale e la uirtu di coloro che esse sosten gono. ma mi ueggio essere scorso piu liberamente & troppo in alto mentre delli costumi della citta mi rin/ cresce & pesa ꝑtanto alla encõminciata opera ritorno.

NARRA LO AVTTHORE CIO CHE EGLI E PER SCRIVERE.

IO sono per descriuere la guerra fatta dal popolo Romano con Iugurtha per essere istata grande & atroce: & in lei uaria la uettoria dindi perche al/ lhora prima fu ouiato alla superbia della nobilita la/ qual contesa ha mescolato tutte le cose si diuine quãto humane:& processe a tanta pazzia che la guerra & la destruttione della Italia solo pose fine alla discordia ci uile.ma prima che il prencipio di tal cosa ispedisca re/ plicaro alcune cose delle piu antique:accio queste tutte siano piu chiare & manifeste & piu ageuoli ad essere

intese. hora nella segonda guerra Africana nella quale Hãnibale capitano di Carthaginesi oltra la grandezza del nome Romano hauea etiãdio le forze della Italia grãdissimamente battuto. Massinissa re delli Numidi riceuuto i amicitia da Publio Scipione il quale da poi per la sua uirtute fu chiamato Africano: fece molte & belle cose nella militia. per le quali essendo uinti li Carthaginesi & preso Siphace il quale hauea un grãde & amplo imperio in Africa. Il popolo Romano donoe a Massinissa tutte le cittati & paesi acquistati. p la qual cosa rimase ferma tra noi: & Massinissa una bona & honesta amicitia. & egli regno mẽtre uisse: poi successe Micipsa suo figlio solo nel regno essendo morti p infirmitate Manastabale & Gulussa suoi fratelli. hebbe il detto Micipsa duo figli Adherbale & Hiempsale. & tenne in casa sua con quella diligenza che li propii figli Iugurtha figlio di Manastabale ilquale Massinissa lasso priuato per essere figlio di concubina.

DELLE CONDITIONI DI IVGVRTHA ET COME MICIPSA CERCAVA DI FARLO MORIRE ET CANGIO PROPOSITO.

HOra Iugurtha uenuto grãde era di ualorose forze: di bello aspetto: & sopra tutto di uno ingegno molto possente. ne si lasso corrõpere dalle

delitie & dallo otio. ma si come e il costume di quelle genti si diede al caualcare: a lanciare: & gioccar a corre re con gli altri di pari eta: & benche auanzaua gli altri di gloria: nōdimeno era a tutti carissimo: oltra questo il piu del tempo attēdea a cacciare qualche leone: o altra fera. & sempre era o il primo feritore: o uero delli pri/ mi. molto operaua pochissimo di sestesso parlādo. per/ le quali cose Micipsa come che prima hauesse hauuto piacere essistimando la uirtu di Iugurtha douer essere a gloria del suo regno: niētedimeno uedendo costui cre sciuto & lui essere uecchio cō li figli anchora piccolini: & che ogni uolta piu Iugurtha crescea i honore. molto da tal cosa pturbato: uarie cose nello animo riuolgea. prima gli daua terrore la natura di mortali disiosa di imperio: & enchinata a satiare la cupidigia dello ani/ mo. oltra ciò la occasione della sua eta & delli figlioli/ ni. ilche gli huomini anchora mediocri fa preuersi per la speranza del guadagno. appresso il fauor delli Nu/ midi uerso Iugurtha & gli enfiāmati studii. onde egli si staua ansioso temendo che se cō ingāno tal huomo uc/ cidesse nō fosse per nascere la discordia & la guerra. ho ra Micipsa da queste difficultati oppresso. poscia che uede ne per forza: ne p insidie poter tor uia un huomo tāto accetto al popolo. essendo il detto Iugurtha prōto di mano & disioso della gloria militare. Micipsa deli/ bero metterlo alli pericoli: & in tal modo tentar la for/

tuna.siche nella guerra Numātina.mādando Micipsa al popolo Romano aggiuto di pedoni & cauallieri prepose esso Iugurtha alli Numidi mandati nella Hispa/gna sperādo che facilmēte iui hauesse a morir uolendo dimostrar la sua uertu p la ferocita di nemici.ma que/sta cosa riuscio molto cōtraria al suo pensiero. perche Iugurtha essendo di un animo ueloce & gagliardo.co/me conobbe la natura di Publio Scipione il segōdo il quale allhora era capitano di Romani & li costumi di nemici.con molta fatica & diligēza & modestissima/mēte ubidendo & ouiādo spesso alli pericoli:in breue peruenne a tanta fama che era alli nostri grandimente caro & alli Numantini in grādissimo terrore.& uera/mente costui hauea in se quello che e sommamēte dif/ficile:perche era ualoroso in battaglia.& bono in cōsi/glio.delle quali cose luna cio e la prudenza le piu uolte suole apportar timore.& la audatia far lhuomo teme/rario. onde Scipione quasi tutte le cose aspere faccea cō il mezzo di Iugurtha lui negli amicissimi tenēdo & di giorno in giorno piu lo accarezzaua & meritamēte non essendo in uano alcun cōsiglio o fatto di quello al che erano aggiunte la liberalitate dello animo cō la ac/cortezza dello ingegno.per le qual cose Iugurtha si ha uea congiunto molti Romani in familiar amicitia. In quel tempo forono molti & noui & nobili nel nostro essercito alli quali erano le ricchezze piu care che il bo

no & lhonesto. fattiosi:possenti nella patria: huomini piu di gran fama appresso li sudditi che di molta honesta:costoro nó poco enfiãmauano con promesse lo animo di Iugurtha dicendo:che se Re Micipsa uenesse a morte: egli solo goderebbe il regno della Numidia. si per essere di grandissima uertu:si anchora pche a Roma tutte le cose erano uédute. ma dapoi che Numãtia fu destrutta. & Scipione delibero licentiar li aggiuti: & ritornar alla patria. códusse Iugurtha nel pretorio. hauédo prima fatto a quello uarii doni & lodatolo magnificamente in presenza dello essercito:& iui in secreto lo auisoe che piu tosto osseruasse publica che priuata amicitia con il popolo Romano:& nó si auezzasse a donar ad alcuno:pcio che e periglioso il cóprar da pochi quello che e di molti.& che perseuerando esso nelle sue uertuti:la gloria & il regno p sestessi gli uerrebbeno.ma se troppo si affrettasse che egli insieme có il suo denaro rouinarebbe:& doppo si fatte parole gli diede comiato con lettere per Micipsa di tal maniera.la grãdissima uertu del tuo Iugurtha si ha dimostrato nella guerra Numãtina ilche so certo esserti a piacere.a noi per li suoi meriti e ueramente caro: & che il medesimo sia al Senato & al popolo Romano có ogni poter tentaremo. con teco per la nostra amicitia mi allegro che habbi un huomo degno di te & del suo auo Massinissa. Il re adũque come intese per lettere di Scipione

le cose:che p fama haueua inteso:cōmosso dalla uertu & dal fauor di tanto huomo cangio lanimo & cercoe uincere Iugurtha con benefici.& fecelo figlio adottiuo ordinandolo herede nel testamento di paro con li suoi figli:& dopo pochi anni dalla infermitate & dalla eta consumato.uegendosi al fin della uita se dice lui hauer detto queste parole a Iugurtha ī presenza degli amici & parēti & cosi di Adherbale & Hiēpsale suoi figli.

LE PAROLE CHE FECE MICIPSA A IVGVRTHA ALLA SVA MORTE.

IO o Iugurtha essendo tu piccolino senza patre:senza speranza:& senza ricchezze ti accettai nel mio regno essistimando non douer essere mēn caro a te per li miei benefici che alli propii figli:quādo quelli hauesse generato ne fu fallace il pensiero perche tacendo gli altri tuoi grandi & egregii fatti.tu ultimamente ritornato da Numātia hai ornato di gloria me & il mio regno & con la tua uertute hai fatto li Romani a noi amicissimi di amici:& nella Hispāgna e rinouato il nome della nostra famiglia.& finalmente hai uinto la inuidia cō la gloria:cosa fralli mortali molto difficile. Adesso pche la natura da il fine al uiuer mio.ti ammonisco per questa destra & p la fede del regno & ti prego che habbi cari questi miei figliolini a te propinqui

per la parentella:& fratelli per mio beneficio.& nõ uo
lere piu presto farti amici gli strani che ritener li con/
giunti di sangue. per che gli esserciti & li thesori non
sono li presidi di un regno anzi gli amici. li quali non
ponno essere costretti con le arme ne acquistati con il
danaro.ma solo cõ beneficio & fede.& qual e piu ami
co chi il fratello al fratello? Et qual istrano trouarai fi/
dele essendo tu nemico alli tuoi.Io ueramẽte ui do il re
gno fermo se sarete boni: & instabile se sarete rei.pcio
che p la cõcordia le piccole cose crescono:& p la discor
dia le grãdissime si deleguano.& a te o Iugurtha:essen/
do tu il maggiore di etate & senno che costoro:a te cõ/
uiene prouedere che cosa alcuna altrimẽte nõ auẽga:p
che i ogni cõtesa il piu possente:pche e di maggior ua
lore e creduto far la igiuria: quãdo anchora la riceuesse
& uoi Adherbale & Hiempsale honorate & habbiate in
osseruãza questo tal huomo imitãdo la sua uertute.&
sforzateui a far chio non sia giudicato hauermi elletto
migliori figli che generato. Iugurtha bẽche intẽdea le
parole del re essere finte: & egli di grã lunga altrimẽti
nello animo pensasse:nõdimeno segondo il tempo ri/
spose ad esse cose benignamente. Micipsa dopo po/
chi giorni uenne a morte.& essendogli segondo il Re/
gio costume fatti magnificamente le deuuti uffici Iu/
gurtha isieme cõ li figli di Micipsa si raunarono accio
tra loro hauessino ad ordinar tutte le cose.

SI COME IVGVRTHA: HIEMPSALE: ET ADHERBALE DIVIDENO IL REGNO ET DEL DISDEGNO CHE PRESE IVGVR/THA CONTRA LI DVO FRAELLI ET CO ME FECE VCCIDERE HIEMPSALE.

QVando Iugurtha ſi poſe a ſedere con li figli di Micipſa Hiēpſale il quale era il minore di duo fratelli eſſendo di natura feroce: & diſprezzando Iugurtha per nō eſſere allui dalla parte materna eguale ſi poſe a ſedere appreſſo Adherbale acio Iugurtha nō reſtaſſe in mezzo: il qual honore e grā de appreſſo li Numidi. Dapoi coſtretto dal fratello a fatica ando nella altra parte per concedere alla etate. Iui hauendo diſputato molte coſe del gouerno del re/gno. Iugurtha diſſe tralle altre coſe eſſere biſogneuole il rōpere tutti li cōſulti & decreti fatti gia p cinque an/ni pche Micipſa eſſendo conſumato dagli anni hauea la mente inferma. Allhora il medeſimo Hiempſale ri/ſpoſe che gli piacea percio che eſſo Iugurtha nelli tre proſſimi anni puēne nella adottione del regno la qual parola diſceſe nel petto di Iugurtha piu profondamē/te della opinione di alcuno. ſi che da quel tempo Iugur tha anſioſo & pieno di diſdegno & di ſoſpetto tentaua & ordinaua ſolo nello animo ſuo ī qual maniera Hiē/pſale foſſe preſo ſotto engāno. le quali coſe procedēdo

troppo tarde. & nõ si mitigãdo lanimo feroce: delibera in qual si uoglia modo dar fine alla encõminciata impresa. hora e narrato di sopra come li Reguli si raunorono: ma per la discordanza piacque che fossero diuisi li thesori & cosi li confini del Regno di ciascuno. si che fu ordinato il tempo alluna & allaltra cosa. ma prima al distribuir del danaro & li Reguli in tanto: ciascuno per se: si accostorono alli loghi uicini alli thesori. & Hiempsale uenne in Thirmida citta. Hora per sorte usaua in casa sua un certo seruitor di Iugurtha ilquale sempre gli era stato caro & accetto. & Iugurtha caricando costui di promesse il cõmosse che andasse a Hiẽpsale mostrando uolerlo uisitar: & cosi cercasse hauer tante chiaui false delle porte pche le uere erano riportate a Hiempsale & che quãdo fosse il tempo egli uerrebbe con grandissima compagnia. il Numida in brieue pose le cose ad effetto & segondo lordine tiro dentro li soldati di Iugurtha: li quali essendo entrati nella casa cercarono il re in diuerse parti: uccidendo cosi q̃lli che dormiuano come quelli che correano loro encõtra: ricercando li loghi ascosi: rompendo li chiusi: & di strepito & tumulto tutte le cose mescolãdo. Hiempsale fu ritrouato ascoso nella casetta di una serua. oue nel prẽcipio pauroso & ignorãte del loco era fuggito. li Numidi segondo il commandamento portano il teschio di quello a Iugurtha.

SI COME LI NVMIDI SE DIVIDONO IN DVE PARTI ET ADHERBALE E ROTTO DA IVGVRTHA.

LA fama di un tãto fatto per tutta la Africa si di/uolga:si che ad Herbale con tutti quelli che forono sotto limpio di Micipsa sono assaliti da grã timore: & cosi li Numidi si diuideno in due parti. La maggior parte segue Adherbale:ma la migliore i guerra Iugurtha il quale quanto puote rauna genti & tenta o per forza o per uolonta soggiogar le cittati & occu/par limpio di tutta la Numidia. Hora Adherbale:ben che hauesse mandato ambasciatori a Roma a nonciar la morte del fratello & il suo stato. nondimeno confidato nella moltitudine di soldati uolse uenir a battaglia: nella quale uinto fuggio nella prouincia: & indi ando a Roma. Allhora Iugurtha hauendo compite le cose & godendo la Numidia riuolgendo nellanimo lopera sua temea il popolo Romano & non hauea altra sperãza contra la ira di quello che nella auaritia di nobili & nel suo denaro. siche in pochi giorni manda ambasciatori a Roma con molto oro & argento: con ordine che riempiano li uecchi amici di presenti: & ricerchino far altri da nouo. finalmente che nõ ritardino a far il possibile con doni. ma come gli ambasciatori uẽnero a Roma & mãdarono gran presenti segondo lordine del re

alli domestici & altri in quel tẽpo di grande autthorita nel senato fu tanta la cõmutatione che dalla grandissi/ma inuidia & maliuolenza: Iugurtha uẽne in gratia & fauor della nobilita. de quali parte per speranza: altri per premio losengãdo ciascuno del senato: tentauano che alcun graue giuditio nõ se facesse cõtra Iugurtha. pertanto hauendo gli ambasciatori preso assai di fiducia. nel destinato giorno e data audienza nel senato al/luna & allaltra parte oue intendemo Adherbale hauer parlato in questa maniera.

ORATION DI ADHERBALE NEL SENATO.

PAtri coscritti Micipsa mio patre morẽdo mi empose che solamẽte io essistimassi essere mia la procuratione del regno di Numidia. ma il diritto & limperio di quello appresso uoi essere. anchora mi em/pose chio mi sforzasi in casa & nella militia essere di grandissimo frutto al popolo Romano. & uoi in loco di patri & parenti tenessi. perche cio facẽdo io era per hauere nella uostra amicitia lo essercito: le ricchezze & li guarnimenti del regno. ma mẽtre io cercaua esse/guir gli ordini paterni Iugurtha huomo piu empio & scelerato di tutti quelli che la terra sostiene: sprezzãdo il uostro imperio ha cacciato dal regno & dalli propii

beni me nipote di Massinissa. & cosi per descendenza cõpagno & amico del popolo Romano: ben uorrei patri coscritti dapoi che io era per uenire a tali miserie. poter chieder la uostra aita piu per li miei benefici che di miei maggiori & che il popolo Romano fosse a me grãdissimamente ubligato & piacesse alli dei che li uostri benefici nõ mi fosseno bisogneuoli: & se pur quelli doueano essere desiati che almeno quelli si come a me ubligati adoperassi. ma dapoi che la bontate e per se stessa poco secura: & nõ miera cõcesso conoscer la qualita di Iugurtha sono ricorso a uoi o patri coscritti alli quali io sono costretto per mia estrema miseria essere prima a carico che a utile. gli altri regi ouero uinti in guerra sono uenuti nella amicitia del popolo Romano: ouero nelle loro cose dubbiose ricercarono la uostra compagnia. ma la nostra famiglia incõmincioe la amicitia cõ il popolo Romano nella guerra di Carthaginesi: nel qual tempo piu la fede che la possanza Romana era da essere richiesta. Adũque o patri coscritti non uogliate sopportar la loro progenie me nipote di Massinissa indarno chiedere aggiuto. ma quãdo nissuna cagione io hauessi di ottener il uostro fauore se non la mia miserabile fortuna. che poco anzi io re per parẽtella: per fama & p genti darme possente adesso deformato dalle miserie pieno di disagio supplico lo altrui soccorso. nientedimeno era cõueneuole alla maiestate

Romana uietar la iniuria & non patire che il regno di
alcuno cresca per la uia della sceleraggine, ma io sono
discacciato da quelli cõfini li quali il popolo Romano
diede alli miei maggiori & dõde il patre & lo auo mio
insieme con uoi hanno discacciato Syphace & li Car/
thaginesi. li uostri benefici o patri coscritti mi sono tol
ti:& uoi nella mia iniuria sete tenuti a uile. Deh misero
me a tale o Micipsa patre sono riusciti li benefici tuoi
che quello il quale tu hai fatto eguale alli tuoi propii fi
glioli nella hereditate del regno: fosse spetiale destrug/
gitore della tua famiglia. adunque la nostra casa mai
non sera quieta? & noi sempre uersaremo nel sangue:
nel ferro: & nello essilio? mẽtre li Carthaginesi forono
in stato a ragione patiuamo tutti gli affanni: hauẽdo il
nostro nemico allato & uoi amici lontani. tutta la spe/
ranza era posta nelle arme. ma dapoi che quella peste
fu leuata dalla Africa: in lieta pace uiueuamo perche
nissuno era nemico a noi: se nõ quello che uoi per caso
haueste cõmãdato. adesso alla improuista Iugurtha cõ
una audatia intolerabile per la sua sceleraggine & su/
perbia inalzandosi hauendo ucciso mio fratello & suo
parente. prima fece il regno di quello preda della sua
maluagita. & dapoi nõ possendo pigliarmi sotto li me
desimi ingãni: & nõ aspettando io cosa alcuna manco
che la guerra & uiolenza: nel uostro impio: si come ue/
dete: mi ha priuato della patria. posto in disagio di do

M

micilio & coperto di tutte le miserie a tale che in qua/
lũque loco posso star piu securo che nel propio regno.
Io patri cõscritti: si come haueua udito mio patre an/
dar predicando cosi essistimaua cio e che quelli li quali
con diligenza cõseruassero la uostra amicitia. piglia/
uano molta fatica. nondimeno quelli essere sempre se/
curissimi degli altri. la nostra famiglia ha fatto quãto
a lei e stato possibile. nelle guerre pronta alli uostri ser/
uizzi. adesso sta a uoi il far che noi in pace stiamo se/
curi. nostro patre ha lassato noi duo fratelli & Iugur/
tha il terzo per suoi benefici ha essistimato che ne sa/
rebbe amicissimo. hora luno di noi e stato ucciso. laltro
che sono io a fatica ho scampato le empie mani di Iu/
gurtha. lasso che debbo far oue posso andar o me infe
lice? tutti li presidii della parentella sono destrutti. mio
patre si come gli era necessario ha dato loco alla natu/
ra. al fratello ha tolto la uita sceleratamẽte un propin/
quo: al quale per nissuna maniera tal atto era conuene
uole. li parẽti: gli amici: & gli altri miei: tutti da Iugur/
tha oppressi. tale e stato posto in croce: tale dato cibo al
le fiere. & pochi alli quali e rimaso il spirito chiusi nelle
tenebre colmi di mestitia & cordoglio menano la uita
piu graue di morte. dimodo che se quelle cose le quali
ho perduto ouero mi sono fatte auerse stessero salue.
nõdimeno se male alcuno alla sprouveduta mi fosse ac/
caduto: io sarei ricorso a uoi patri cõscritti; alli quali

per la grandezza dello imperio cõuiene hauer cura di qualũque ingiuria. adesso i essilio dalla patria & dalla casa solo & di tutte le cose honeste bisognoso: oue an/daro? chi posso ricchiedere? le nationi o li regi essendo tutti nemici alla nostra famiglia solo p la amicitia uo/stra: & mie lecito poi andar in loco oue non siano mol/tissime memorie nemicheuoli di miei maggiori? & puo alcuno hauer misericordia di me il quale alcuna uolta sia stato a uoi nemico. Finalmente Patri coscritti Mici psa mio patre mi ha ordinato che nissuno altro io & mio fratello honorassimo che il popolo romano & che mai non facessemo noua lega ne nouo accordo con al/tri. perche nella uostra amicitia hauerassimo abonde/uoli & grandi presidii. & cosi quando anchora la fortu na se hauesse cãgiato a questo imperio morir insieme. hora per uoler delli dei & per uostra uirtute sette grãdi & opulenti. tutte le cose ui sono prospere & ubidenti. per ilche piu facilmẽte ui lece attẽdere alle altrui ingiu rie. solo io temo P. cos. che la particular amicitia di Iu/gurtha non rimoua alcuni dal debito li quali io odo cõ ogni possibilita sforzarsi lusengãdo & fatigandoui ad uno ad uno che nõ uogliate: essendo la causa incogni/ta: deliberar cosa alcuna di lui assente. le mie parole essere finte & il fuggir simulato essendomi lecito dimo rar nel regno. Deh piaccia alli dei che qualche fiatha io ueggia in tal modo simular colui per lempia opra

del quale io sono cacciato i queste miserie:& che appo
uoi & appresso li dei immortali nasca il pensiero delle
cose humane:accio colui il quale p le sue sceleraggini
e adesso feroce & preclaro.tormentato da tutti li mali
riceua graue punitione della empietate contra nostro
patre:& della morte di mio fratello & delle mie mise-
rie.hora fratello allo animo mio carissimo:auenga che
la uita nõ matura & da q̃llo a cui nõ conuenia ti e stata
tolta:nondimeno penso douermi piu tosto allegrarmi
che dolermi del tuo caso.pcio che nõ hai pduto isieme
cõ la uita il regno tuo:anzi hai pduto lo andar ramin-
go:lo essilio:il disagio & tutte q̃ste miserie che mi pre-
meno. ma io infelice precipitato in tanti mali fori del
regno paterno sono fatto uno essempio delle cose hu-
mane.& nõ mi e certo quello chio faccia pche se io uo
glio uẽdicar le tue ingiurie son bisognoso di aita:& co
me pucdera al regno colui che il uiuere & il morir suo
ha nello altrui potere. hora fosse grato alli dei chio po
tessi morire & hauessen o le mie cõditioni honesto fine
accio nõ fossi ueduto uiuere schernito q̃n stancho dalli
affãni hauessi dato loco alliniuria.adesso ne uiuere mi
piace:ne morir senza dishonor mi lece.P.c.io ui p̃go p
li figlioli & p li uostri genitori:& p la maiesta del P.ro.
date souegno a me misero:uietate la iiuria:nõ uogliate
patire il regno della Numidia ilq̃le e uostro cõ scelerag
gine & cõ il sangue della nr̃a famiglia essere corrotto.

DApoi che il re fece fine al parlar suo: gli amba/
sciatori di Iugurtha piu nella subornatiōe che
nella causa cōfidati risponderno sotto breuita.
dicendo che Hiempsale per la sua crudelta fu ucciso
dalli Numidi: & Adherbale hauendo esso mosso guer/
ra. poi che e rimaso uinto si duole di nō hauer possuto
iniuriar altrui. & Iugurtha pregar che non pensino lui
essere altrimenti di quello che a Numantia fu cono/
sciuto: & che non anteponessero le parole del suo ne/
mico alli suoi fatti. da poi luna & laltra parte si tolse
dalla corte.

DEL PARER DEL SENATO SOPRA LA CAVSA DI ADHERBALE ET IVGVRTHA.

SVbbito e ricchiesto il senato & quelli che fauori/
uano gli ambasciatori. oltra di questo li corrotti p
fauor grā parte sprezzauano le parole di Adher/
bale inalzādo la uirtu di Iugurtha con lode & uoci fa/
uoreuoli. in somma in tutti li modi cōtendeano per la
maluagitate altrui: si come fatto hauerrebbeno per la
propia gloria. allencontro pochi li quali haueano piu
caro lhonesto & il giusto che le ricchezze. giudicaua/
no douer essere soccorso Adherbale: & seueramente
uēdicata la morte di Hyempsale. & sopra tutti Emilio
Scauro huomo sollecito. fattioso: cupido di potenza:

di honore:& di ricchezze.nondimeno sagace nel celar
li suoi uitii.Hora costui uedendo la subornation del re
piena di infamia & nuda di rispetto temendo quello
che in tal cosa adiuenir suole cio e di nõ enfiãmar la in-
uidia in cosi licentiosa corrotela ritẽne lo animo dallo
usato appetito. uinse finalmẽte nel senato quella parte
che anteponea il prezzo & il fauore al giusto:& e deli-
berato che diece legati diuidessero il regno tenuto da
Micipsa tra Iugurtha & Adherbale.Fu il capo di essa
legatione Lutio Opimio huomo illustre & allhora di
gran poter nel senato il quale cõsule essendo uccisi Ca-
io Gracco & Marco Fuluio Flacco hauea usato la uet-
toria della nobilita molto asperamente cõtra la plebe.
hora Iugurtha benche hauea costui fralli amici in Rõ
ma: nõdimeno lo accettoe con ogni diligenza & donã
do & promettẽdo molte cose:fece che il detto Opimio
anteponesse il cõmodo del re alla fama sua & alla fede
& finalmẽte a tutte le cose.nel medesimo modo Iugur
tha assalta gli altri ambasciatori: delli quali prese la
maggior parte essendo stata a pochi piu chara la fede
che il denaro. nella diuisione del Regno la parte della
Numidia che tocca la Mauritania migliore di huomi
ni & di paesi e data a Iugurtha. laltra piu bella che uti-
le p hauer piu porti & piu belli edifici Adherbale ottẽ-
ne. Hora poi che a questo siamo.mi appar la cosa ric-
chiedere che sia da noi descritto in brieue il sito della

M

Africa:& toccar quelle genti con le quali hebbero Rõmani o guerra o amicitia.ma quelli loghi & genti che per il caldo:& per lasprezza sono meno frequentati & cosi li loghi solitarii mi sono pochissimo manifesti il resto in pochissime parole descriuero.

DESCRITTIONE DELLA AFRICA.

NElla diuisione del mõdo la maggior parte pone Lafrica esser una di tre.& pochi dicono solamente essere Lasia:& la Europa: & Lafrica: essere nella Europa.ha essa Africa p cõfini da occidẽte e il nrõ mare & loceano:da oriẽte una costa chiamata dagli habitanti Catabathmon. e il loro mare picoloso & senza porti. e il terreno fertile di biade:bono di pascoli:ma sterile di alberi:disagioso di acqua:si da cielo quãto da terra.sono gli huomini sani di corpo:ueloci: patienti nelle fatiche: & li piu moiono da uecchiezza saluo quelli che sono dal ferro o dalle fiere uccisi.pche pochi periscono da infirmitate.iui anchora sono molti animali uenenosi. ma quali huomini nel prencipio habbiano tenuto Lafrica: & quali poscia ui siano andati:& in qual maniera da poi si habbiano tra loro mescolato: benche la cosa e diuersa dalla fama che si diuolga:nondimeno si come da alcuni libri Africani:li quali si dice essere di re Hyempsale ne fu interpretato

In brieue descriueremo quali forono gli habitatori di essa parte. nondimeno la fede di essa cosa rimanga ap/presso gli autthori. hebbero Lafrica da principio li Getuli & li Libi popoli asperi & senza commertio li/quali si pasceano di carne di fera ouero aguisa di pec/core uiueano di herbe & non erano gouernati per co/stumi ne leggi ne da imperio di alcuni: andauano ua/gabondi & in quel loco dimorauano oue la notte loro costrignea: ma segondo la opinione de gli Africani. poi che Hercole morio nella Hispagna. lo essercito di quello essendo fatto di uarie genti, come hebbe per/duto il suo capitano. cercando molti farsi signori in brieue si diffece & di esso numero li Medi: li Persi: & gli Armeni passati con nauigi nella Africa: occu/porono li loghi prossimi al nostro mare. ma li Persi piu dentro alloccano & si ferino alberghi delli nauigi. per cio che il paese era senza legnami: & poi non ha/ueuano modo di comprarlo o barattar con li Hispa/gnoli: per essere il mar grande. & la lingua diuersa ne/gaua loro il cōmertio. Hora questi a poco a poco con/maritamenti si mescolarono con li Getuli. & per che souente cercando questo paese & quello andauano in diuersi loghi: essi si chiamorono Numidi. Onde an/chora gli edifici delle uille loro chiamate da essi mapali sono lunghi con le bande corue a guisa di carene di na/ui. Ma li Medi & gli Armeni andorono fralli Libi li/

quali habitauano piu uicini al mare Africano. & li Ge
tuli piu ſotto il ſole non lungi dagli ardori. & coſtoro
piu toſto hebbero cittati: perche eſſendo diuiſi p il mar
dalla Hiſpagna: deliberano mercatar cō li Hiſpagno/
li: & li Libi allhora a poco a poco corrupero il nome lo
ro chiamando quelli in ſua lingua Mauri per Medi.
Malla coſa di Perſi in breue crebbe: & dapoi li Numi
di p la loro moltitudine dalli loro patri partiti: uēnero
ad habitar quei loghi: li quali ſono hora chiamati la
Numidia appreſſo Carthagine, & da poi aitandoſi lu
no laltro: finalmēte coſtrenſero ſotto il ſuo imperio cō
arme & terror li popoli uicini. accreſcendo il loro no/
me & la gloria: & piu quelli che erano al noſtro mar
proceduti. per che li Libi erano manco bellicoſi delli
Getuli. Finalmente la parte piu baſſa della Africa
fu poſſeduta da Numidi. & li popoli ſoggetti forono
chiamati dal nome di uincitori Numidi. dapoi li Phe/
nici tali per minuire la moltitudine della patria: altri p
cupidigia di impio hauendo ſollecitato la plebe & di/
ſioſi di coſe noue fabricorono uicini al mare Hipone:
Adrumeto: Lepti: & altre cittati le quali in poco tēpo
accreſciute ſono ſtate di preſidio alle ſue origini & di
honore. pche di Carthagine penſo eſſere il migliore ta
cere che dir poco. eſſendo ammonito dal tēpo ad affret
tarmi in altra parte. Adunque da Catabathmo il qual
loco diuide lo Egitto dalla Africa la prima habitatio/

ne arriua il mare e Cirene habitata dalli Terei. indi due secche: fralle quali e Lepti dindi un loco chiamato le Are di Phileni: il qual loco era il confine dello imperio di Carthaginesi uerso lo Egitto. Dapoi li Numidi ten/gono le altre cittati Africane & loghi infino la Mau/ritania: li Mauri sono uicini alla Hispagna. hora co/me hauemo inteso li Getuli habitano sopra la Numi/dia: parte in capanne & parte uanno uagabondi. oltra questi sono gli Ethiopi o uuoi dir sarraceni dindi li lo/ghi arsi dal sole. nella guerra Iugurthina adũque li ma gistrati del popolo Romano gouernauano molte citta ti Africane & li confini di Carthaginesi ultimamente hauuti. & cio chiamauano prouincia gran parte delli Getuli & della Numidia era sotto Iugurtha infino al fiume Mulucha: & li mori ubidiano tutti a re Bocho ilquale solo sapeua il nome del popolo Romano & an chora non era conosciuto da Romani ne in pace ne in guerra. hora mi appar hauer dette a bastãza segondo il bisogno di essa Africa.

COME ESSENDO PARTITI LI LEGATI IVGVRTHA RINOVA LA GVERRA CON ADHERBALE.

DApoi che gli ambasciatori Romani hauendo diuiso il regno si partirono dalla Africa. Iu/gurtha uedendosi cõtra il timore dello animo

hauer acquistato guiderdoni della sua maluagita.pen
sando essere uero quanto dagli amici a Numantia ha
uea inteso cio e tutte le cose poter essere cõprate in Ro
ma:& acceso dalle promesse di coloro liquali poco an-
zi haueua impito di doni: riuolse lanimo al Regno di
Adherbale.essendo esso Iugurtha gagliardo & belli-
coso:& Adherbale huomo quieto non atto alla guerra
di piaceuole natura & atto allessere igiuriato:piu timi
do che da essere temuto.si che alla improuista entro cõ
gran genti nelli suoi confini & prese molti huomini &
greggie cõ altre prede ardendo gli edifici:& ando ne-
micheuolmente con li cauallieri in piu loghi.dindi ri-
torno nel suo regno cõ tutta la moltitudine essistiman-
do che Adherbale torbato dal dolore farebbe uendetta
della riceuuta ingiuria & tal cosa douere essere causa
della guerra. ma Adherbale non essistimandosi egual
nelle arme & confidato piu nella amicitia del popolo
Romano che nelli Numidi:mãdo ambasciatori a Iu-
gurtha a dolersi della ingiuria:& beniche quelli ripor-
torono ingiuriosa risposta: nõdimeno delibero prima
patir tutte le cose che pigliar la guerra: ricordandosi
che laltra uolta gli era mal riuscita.ne per cio scemaua
la cupidigia di Iugurtha:il q̃le gia cõ lo animo gli ha-
ueua preso tutto il regno.di modo che nõ si come auãti
con genti di corseggiar:ma con grãde essercito encõ-
mincio far la guerra:& palesemente cercar lo imperio

di tutta la Numidia. & cosi per qualunque loco anda/ua guastaua le terre & li paesi. rubando quelli. & in tal modo accresceua lo animo alli suoi & il terrore alli nemici. Adherbale come intese la cosa essere deuenuta a tale che bisognaua o abandonar il Regno o ritenerlo con le arme: costretto dalla necessita ordino le genti & ando contra Iugurtha. & cosi non lungi dal mar appresso Cirtha luno & laltro essercito si accampoe. & perche il giorno era allestremo non fu incomminciata la battaglia. ma essendo scorsa gran parte della notte & essendo laere anchora fosco: li soldati di Iugurtha assaltano le tende di nemici: & parte sonachiosa: parte che prēdea le arme fugano & rompeno: & Adherbale con pochi cauallieri fuggio in Cirtha. & se nō fosseno stati li molti Terrazzani che si opposero dalle mura cōtra li Iugurthini i una giornata era incōminciata & cōpita la guerra: tra li duo regi. Iugurtha pose lo assedio alla terra & con uinee: torri: & machine di qualunque sorte tenta di pigliarla affrettādosi di antecipar il tempo degli ambasciatori: li quali hauea inteso essere mādati da Adherbale auanti la battaglia.

COME TRE GIOVANI SONO MANDA/ TI AMBASCIATORI A IVGVRTHA ET DELLA RISPOSTA DI QVELLO.

MA dapoi che il senato intese la guerra loro: tre giouanetti sono mandati in Africa cõ ordine: che trouino luno & laltro re & dicano p nome del Senato & del popolo Romano: giudicar & uolere: che se leuino dalle arme: & cosi essere cosa degna: & a Romani & a loro. li legati uennero a tẽpo in Africa & cio fu pche mentre a Roma si apparecchiauano per il uiaggio udirono essere fatta la battaglia nel modo so/ pradetto & Cirtha essere combattuta. ma tal fama era nõ aspera. Hora Iugurtha hauendo inteso la loro pro/ posta: rispose che egli non hauea cosa maggior ne piu cara che la autthorita del senato: & che egli dalla pue/ rile eta si hauea sforzato che da ogni ottimo fosse pro/ uato lui per uirtu & non malitia hauer piaciuto a Pu/ blio Scipione huomo dignissimo: & per le medesime cose essere adottiuato da Micipsa nel regno & nõ per disagio di figlioli. & aggiunge che hauendo lui fatto molte cose bene & strenuamente: tanto meno lanimo suo toleraua la ingiuria. Adherbale hauer fatto insidie sotto froda alla sua uita. & che egli hauẽdo cio trouato uolse opponersi alla malignita: & che il popolo Roma no nõ farebbe cosa giusta a priuarlo dal diritto di tutte

le genti. Allultima conclude uoler mandar ambasciatori a Roma di tutte le cose & cosi si partirono. cō Adherbale nō fu modo di parlar. Hora Iugurtha poi che giudico gli ambasciatori essere partiti dalla Africa: uedendo nō poter pigliar Cirtha per essere forte loco per natura. Volse cingerla cō largine & con il fosso adrezzando torri fornite di presidii. oltra di questo le notti: & li giorni: tentaua: & con forza: & con inganni: & tal hora alli defensori guiderdoni: tal hora il terror offerēdo: conforta li suoi a uirtute: & con ogni diligenza il tutto ordinaua. Adherbale uedendo le cose sue poste in estremo: il nemico pronto: la sperāza di aggiuto essergli tolta: & la inopia delle cose necessarie negar la lunga diffesa: ritrouo due li quali erano fuggiti insieme cō lui in Cirtha. & quelli con molte promesse: & con la cōpassione del suo caso miserabile induce: che di notte passino per le munitioni di nemici al prossimo mare: & indi uadano a Roma. il che essi fecero in pochi giorni & forono recitate nel Senato le lettere di Adherbale in questo tenore.

LETTERE DI ADHERBALE AL SENATO.

NOn per mia colpa o patri coscritti io mando spesse uolte a pregarui: malla uiolenza di Iugurtha mi costrigne. il quale e intrato in cosi

gran disio di uccidermi:che non teme uoi ne li dei im/
mortali. bramoso piu del mio sangue che di tutte le co
se.di modo che gia cinque mesi io compagno & amico
del popolo Romano sono tenuto in assedio.ne mi gio/
uano li benfici di Micipsa mio patre.ne li uostri decre
ti.& ueramente io non saprei dire:se il ferro:o se la fa/
me piu forte mi preme.a scriuere piu cose di Iugurtha
mi dissuade la mia fortuna & p lo adietro anchora ho
isperimentato alli miseri essere poco creduto. forche
pur intendo lui cercar piu di quello chio sono.ne spe/
rar insieme il mio regno & la uostra amicitia:qual egli
piu graue essistime non e celato ad alcuno. perche nel
prencipio ha ucciso Hyempsale mio fratello.dindi mi
ha cacciato dal regno paterno.ma le ingiurie tra noi a
uoi non importano.nondimeno adesso egli tiene il uo/
stro regno per forza:assediando me posto da uoi al go
uerno della Numidia. quãto egli habbia essistimato le
parole di uostri ambasciatori li pericoli miei il dichia/
rano.che resta adũque che mouer possa Iugurtha sal/
uo la uostra forza? Io ueramẽte uorrei che queste cose
che hora scriuo: & quelle che dissi nel Senato dolendo
mi:tutte fosseno false piu tosto che faruine fede con la
miseria mia. ma perche son nato a questo chio sia lo
essempio delle sceleraggini di Iugurtha. hormai nõ ui
prego lessere tolto dalla morte & dalle miserie. ma so/
lamente chio nõ sia soggiogato & posto in tormẽto dal

mio nemico. Patri coſcritti uoi come ui piace proue/
dete al regno di Numidia eſſendo quello uoſtro & ſo/
lo ui piaccia liberarmi dalle empie mani di Iugurtha:
& cio ui prego per la maieſtate dello imperio & per la
fede della amicitia: ſe alcuna memoria reſta appo uoi
del mio auo Maſſiniſſa.

DELLA DELIBERATION DEL SENATO SOPRA LE LETTERE DI ADHERBALE.

ESſendo recitate queſte lettere: forono alcuni li/
quali giudicauano douer eſſere mãdato alla pri/
ma leſſercito i Africa & dato ſoccorſo ad Adher
bale:& in tanto ſe faceſſe deliberation ſopra Iugurtha
per non hauer ubidito agli ambaſciatori. ma li mede/
ſimi diffenſori del re con ogni ſforzo fenno che tal de/
liberatione non haueſſe efetto:& coſi il publico bene ſi
come in le piu coſe accade fu uinto da particular fa/
uore.nondimeno ſono mãdati ambaſciatori in Africa
huomini di graue eta nobili & che haueano hauuto
grandi honori.& tra coſtoro fu Marco Emilio Scauro
delquale e fatta mentione:huomo conſulare & allhora
poſſente nel ſenato & delli primi. Hora gli ambaſcia/
tori eſſendo la coſa di Iugurtha odiata:& eſſi pregati
dalli Numidi:in tre giorni mõtorono in naue:indi ue/
nuti in breue a Vtica:mandano lettere a Iugurtha che

prestissimo uenga nella prouincia p che erano mādati dal senato a lui. Iugurtha come itese esser ueriuti cōtra il proposito suo huomini nobili & di grāde autthorita in Roma. prima cōmosso dal timore & dalla brama: era torbato da diuersi pensieri: temeua la ira del senato quādo nō hauesse ubidito agli ambasciatori. poi lo animo accecato dal disio era tirato alla incōminciata sceleraggine. uinse pero nella auida natura il maluagio consiglio: si che hauendo posto lessercito intorno tenta con ogni sforzo di pigliar la citta sperādo sopra tutto che hauēdo fatto spargersi le gēti nemiche trouarebbe il modo della uettoria: o con la forza: ouero con gli inganni. il che nō gli riuscendo & mancando di effetto la sua intētione di hauere Adherbale prima che andasse agli ambasciatori. accio piu con la tardanza nō infiāmasse Scauro il quale esso Iugurtha molto temeua: cō pochi cauallieri uēne nella prouincia. & bēche p nome del senato gli erano nonciate graui minaccie se nō si leuaua dallo assedio di Cirtha. nōdimeno hauēdo gli ambasciatori cōsumato molte parole idarno si partirono.

SI COME IUGURTHA ROMPE LA FEDE AD ADHERBALE ET LUCCIDE.

Poscia che queste cose forono intese in Cirtha alcuni Italiani li quali cō la loro merauigliosa uir

tute diffendeano le mura: sperando che quãdo se ren-
dessero doueriano esser salui per la grandezza del po-
polo Romano. persuadeno ad Adherbale che habbia
a renderse insieme con la citta a Iugurtha patteggian-
do cõ lui della uita: & che lassasse il pensiero delle altre
cose al senato. Adherbale benche pensaua tutte le cose
essergli migliori che la fede di Iugurtha. nientedimeno
uedẽdo che se cõtrastaua era nel loro potere il costrin-
gerlo si rese: nel modo che agli Italici hauea piacciuto.
Iugurtha prima uccide dopo molti tormenti Adher-
bale: dindi tutti li giouani si Numidi quanto altri che
in Cirtha negotiauano. li quali armati gli haueano
fatto resistenza.

DEL DECRETO DEL SENATO ESSEN-DO INTESA LA MORTE DI ADHER-BALE IN ROMA.

ESsendo inteso questo atto in Roma. la cosa in-
cõminciò essere trattata nel senato: oue li fautori
del re intricando & spesso con amor: talhora cõ
ingiuria prolungãdo il tempo mitigauano la atrocita
della cosa & se Caio Memio tribuni della plebe desi-
gnato huomo ualoroso & contrario alla potenza di no
bili non hauesse fatto sapere al popolo si come p causa
di pochi fattiosi Iugurtha se ne andaua senza punitione

della maluagita sua. ueramēte tutto lodio uenia a sce/
marsi nel prolatare di consigli: si grāde era la forza del
fauor & del denaro del re. ma poi che il senato p la co/
scienza del delitto intro in paura del popolo. p la leg/
ge Sempronia fu deliberato che li futuri consuli ha/
uessero il gouerno della Italia & della Numidia. & fo
rono criati consuli Publio Scipione Nasica & Lutio
Calpurnio Bestia. & la Numidia toccoe a Calpurnio:
& la Italia a Scipione. dindi e scritto lo essercito per la
Africa: & ordinato il stipendio o uuoi dir la paga: &
cosi le altre cose utili alla guerra. ma Iugurtha auisato
come la cosa era riuscita contraria alla sua speranza:
pche egli pensaua ogni cosa essere uenduta in Roma
manda suo figlio & con lui due suoi domestici amba/
sciatori al senato Romano & cōmanda a costoro si co
me fece a quelli che mādo per la morte di Hyempsale
che piglino ciascuno cō il danaro. Hora essendo questi
uenuti uicini a Roma Calpurnio richiese il senato se
doueano essere accettati dentro le mura. & fu delibera
to se ueniano a dar il regno & esso Iugurtha entrasse/
no: altrimente che in termino di diece giorni si leuasse/
no da tutta Italia. il consule fece loro questo intendere
per un chiamato Scipione. Cosi li Numidi ritornaro/
no con la cosa imperfetta. In tanto Calpurnio hauēdo
reparato lo essercito si eleggie alcuni huomini nobili
fattiosi: sperando con la loro autthoritate coprire ogni

suo delitto. fralli quali fu Scauro: della cui natura & foggia hauemo fatto mentione.

DELLI COSTVMI DI CALPVRNIO.

ERa ueramēte il nostro cōsule pieno di molte uirtuti si dello animo come del corpo. niētedimeno tutte erano uinte dalla auaritia. patiente nelle fatiche: di grande ingegno: assai di prudenza haueua: con bona cognitione della guerra: fortissimo contra li pericoli & insidie. Hora le leggioni forono condotte per la Italia in Rezzo & indi nella Sicilia & poi in Africa. Calpurnio adūque nel prencipio hauendo proueduto di uittuaglia: intro animosamente nella Numidia & prese molti huomini & alcune cittati in battaglia. ma poi che Iugurtha incōmincioe tentarlo con il denaro p. ambasciatori & dimostrar quāto era aspera la guerra da lui amministrata: lo animo infermo per la auaritia si uolse facilmente. nōdimeno Scauro e tolto compagno & ministro di tutti li consigli. il quale benche da prēcipio impugnaua crudelmente il re per hauer corrotto molti di quella fattione. nōdimeno anche egli fu dalla grandezza del denaro tirato dal giusto & dallhonesto alla iniquita. Iugurtha alla prima solo cōpraua la lunghezza della guerra: essistimando in tanto o con prezzo: o con fauor far qualche cosa in Roma. ma da

poi che intese Scauro essere partecipe del negotio: in/
tro in grādissima sperāza di ricouerar la pace & deli/
bero trattar presentialmēte con loro di tutti li accordi.
nientedimeno Sestio Questore e mandato dal consule
per causa di affidar Iugurtha in Vacca citta di quello
sotto spetie di torre il frumento. & ui andoe pche Cal/
purnio haueua palesemēte cōmandato alli legati la tre
gua p causa della dimora della deditione. il re adūque
si come haueua deliberato uēne alle tende Romane: &
in presenza del cōcilio disse alcune poche parole della
inuidia del suo fatto: & si come fosse accettato nella de
ditione. laltre cose dapoi trattoe in secreto cō Calpur/
nio & Scauro. dindi nel giorno seguente con il mezzo
della legge Satira. essendo inuestigate le sententie: Iu/
gurtha e accettato nella deditione. ma si come fu per il
cōcilio ordinato: sono dati al Questore trenta elefanti:
bestiame & molti caualli cō gran soma di argēto. Cal/
purnio ua a Roma a richiedere li magistrati: & nella
Numidia & nello essercito nostro se trattaua la pace.

DEL TVMVLTO CHE ERA IN ROMA SOPRA LO ACCORDO DI CALPVR/NIO ET DI IVGVRTHA.

DApoi che la fama diuolgo le cose fatte in Afri
ca: per tutti li loghi si raunauano le psone a ra/

gionar del fatto del cõsule & nacque graue inuidia di cio nella plebe li patri erano in affanno: ne sapeuano qual fosse il migliore: o lodar un si grã flagitio: o rompere quanto il cõsule hauea fatto: & loro grandissimamente impediua dal giusto & dal bono la potenza di Scauro il quale se dicea essere stato il promotore & cõpagno a Calpurnio. Allhora Caio Memio il quale si come e detto era di natura libera & odiaua la nobilita fra il dubbio & ladimora del senato: cõuocã il popolo essortandolo alla punitione & non uoler abandonar la rep. & la propia libertate: dimostrando molti crudeli & superbi fatti della nobilitate & con ogni sforzo infiammaua lo animo della plebe. ma pche in quel tempo la facondia di Memio era in Roma di gran fama & ualore ho essistimato essere cõueneuole scriuere almeno una di tante sue orationi & massimamẽte quella che egli fece da poi il ritorno del consule la quale fu in questa maniera.

ORATIONE DI CAIO MEMIO AL POPOLO.

MOlte cose mi disconfortano dalla diffesa uostra o Romani: ma il studio della republica uince il tutto: & se pure uolete sapere le cose che me impedisceno: sono le potentie delle fattioni: la

uostra patientia:la anullata raggione: & sopra tutto il uedere la innocenza essere pericolosa piu che honore/uole. Io ueramēte mi uergogno dire in quanto disprezzo ui habbia tenuto la soperbia di pochi gia quindici anni: & con quanto dishonore & senza uendetta siano morti li uostri diffensori a tale che lo animo uostro ap/parmi corrotto da una uiltate & dapoccagine di core. ne adesso ubligati a nemici ui solleuate anzi temete quelli alli quali ragioneuolmēte doureste porgere ter/rore. nōdimeno benche le cose tali siano: lo amore della rep. lo amore mi ha costretto cōtrastar alla potenza & fattione di nobili. Io ueramēte isperimentaro la liber/tate a me dal patre mio data. ma e posto poi nelle uo/stre mani che cio sia indarno o pure cō qualche effetto. ne io ui essorto o Romani a quello che spesso li uostri antiqui hāno fatto cio e che andiate armati cōtra le in/giurie. perche nō e quiui bisogneuole la uiolenza ne la discordia: uadano essi segondo il loro costume in preci pitio. Hora essendo ucciso Tiberio Gracco il quale si dice che uolea farsi re: forono fatte graui querele cōtr a la plebe Romana. Dopo la uccisione di Caio Gracco & Marco Fuluio molti del uostro ordine forono in pri gione uccisi & delluna & dellaltra rouina nō legge al/cuna: ma il loro appetito diede il fine. ma sia le repara/tion del regno il restituire li suoi dritti alla plebe & ca/stigare ogni cosa & cio che senza il sangue di cittadini

hō puote sia fatto a raggione.ne gli anni passati uoi taciti ui sdegnauate il thesoro essere rubbato & li regi & li popoli liberi dar il tributo a pochi nobili: & appsso loro essere la somma gloria & le grādissime ricchezze: nondimeno di questi tali fatti il nō essere puniti parue a quelli poco. siche finalmente:le leggi:la uostra maiestate:& tutte le cose diuine & humane sono cōcesse alli nemici.ne p o si uergognano ne si pentono gli autthori di si fatte cose:anzi uanno dinanti uoi magnifici dimostrando li sacerdotii & li consulati & parte li suoi triūphi:si come cose hauute da loro in honore & nō in preda:heime chelli serui li serui cōprati con il danaro non sopportano li ingiusti signori.& uoi o Romani nasciuti in imperio sopportate con bon animo tal seruitute. & quali sono quelli che questa republica hanno occupato:huomini sceleratissimi con le mani insanguinate per smisurata auaritia:huomini che hanno fatto ogni nocumento:huomini supbissimi:huomini li quali lhonore:la fede:la santitate: & in fine tutte le cose honeste & nō honeste hanno posto al guadagno. & tali hanno per gloriosa memoria:lo hauere ucciso li tribuni della plebe:altri le ingiuste inquisitioni:& molti il uostro dāno di modo che quello che peggio fa e il piu securo:& cosi costoro hanno trasferito la paura della maluagita loro: nella uostra uiltate: li quali tutti ha ridotto al disiar:odiar:& temere una istessa cosa:ma questa e tralli

boni amicitia:& tra li maluaggi fattione:di modo che se uoi foste tanto accesi dalla cura di libertate:quanto essi sono del signoreggiar.ueramēte la rep. nō sarebbe corrotta:si come e adesso:& li uostri benefici sarebbe/no negli huomini pieni di bontate:& non di audatia.li uostri antiqui per conseruar il loro diritto & magiestà te presero cō le arme in mano due uolte il monte Auentino.& uoi non ui sforzarete con ogni poter per cōser/uar la liberta da loro riceuuta.& tanto piu che e mag/gior uergogna il perdere la guadagnata libertate:che lessere stati sempre soggeti.dira alcuno che: giudichi adunque tu douer essere castigati quelli che hāno tra/dito la rep.al nemico.uoglio per certo:ma nō con uio/lenza la qual e manco degno a uoi usare:che accadere a loro:anzi con le inquisitioni & con lo inditio di esso Iugurtha il quale se si hauera dato a uoi:ubidira alli uo stri commandamenti ma quelli disprezzando:allhora conoscerete qual sia la pace & la deditione dalla quale e uenuta in Iugurtha la impunita della sceleraggine: & a pochi possenti le grandissime ricchezze: & il dan/no:& la uergogna alla republica. se forse fin qua nō ui da noia la signoria di costoro & ui piaceno piu q̄lli tē/pi che questi:quādo li regni:le prouincie:le leggi:li di/ritti: li giudizzi:le guerre:le paci: & in somma tutte le cose diuine & humane erano in poter de pochi. & uoi o popolo Romano uincitori de uostri nemici:impera/

tori de tutte le genti:apparea bastante il retenere la ui/
ta? & nissuno di uoi ardiua recusar la seruitute. Hora
io bēche essistimo un huomo pieno di ogni maluagita
hauer hauuto nissuna punitione della ingiuria:nondi/
meno cō trāquillo animo patirei che se pdonasse a gli
huomini sceleratissimi essendo uostri cittadini se tal
misericordia non fosse per uenir in uostra rouina. per
cio che essi sono tanto importuni che poco e lo hauer
fatto male senza punitione.se la licenza di farlo per lo
inanzi gli fia tolta:& a uoi restara la eterna sollecitudi
ne intendendo o douer seruire:ouero ritener con le ar/
me la libertate.perche nō e o Romani nō e alcuna spe/
ranza di fede ouero di cōcordia:uolendo essi signoreg
giare & uoi essere liberi:essi far ingiuria: uoi uietarla:
& finalmēte essi trattano li nostri collegati si come ne/
mici:& li nemici si come collegati.siche nō puote essere
pace o amicitia negli animi tanto differenti.per il che
ui ammonisco & essorto a nō lassar tanta sceleraggine
senza punitione:quiui nō e rubbato il thesoro:ne sono
tolti li danari per forza alli sudditi.le quali cose bēche
sono graui:nōdimeno p il lungo costume sono niente
essistimate. adesso o Romani adesso la autthorita del
senato e tradita ad instanza di un crudelissimo nemico
& cosi limpio uostro:& la republica sono uenduti cosi
in Roma come nella militia. Onde se queste cose non
siano cercate & puniti li colpeuoli. Deh che cosa hor/

mai ci resta:/se none lubidire a quelli liquali cio hanno fatto. pche far quãto piace senza punitione e regnare. ne io o Romani ui essorto che uogliate hormai li uostri cittadini hauer fatto piu tosto male che bene. ma che perdonando alli rei non uogliate destruggere li boni.ben questo aggiungo & dico essere di gran lunga il migliore in una rep. il mandar in oblio li benefici:che li malefici.perche il bono diuiene solamente piu negligente quando nõ lo istimi. ma il maligno doueuta piggiore. e appresso la doue non sono le inimicitie non e bisogneuole il soccorso.

SI COME E MANDATO CASSIO A CONDVRRE IVGVRTHA A ROMA.

QVeste & altre cose in tal maniera souente dicẽdo:Memio persuade al popolo Romano che Lutio Cassio allhora pretore fosse mandato a Iugurtha: & quello assicurato sotto la publica fede:cõducesse a Roma accio p lo inditio di esso re piu ageuolmẽte fossero discopti li delitti di Scauro & degli altri acusati di hauer preso il danaro.Hora mentre queste cose sono fatte in Roma:quelli li quali Calpurnio lassoe al gouerno dello essercito in la Numidia:seguẽdo il costume del capitano:fenno molte cose pessime:& forono alcuni li quali corrottti dal danaro:uen/

deano gli Elephanti a Iugurtha: gli altri uendeano li fuggiti:& parte rubbaua li popoli amici: tanta auari/tia aguisa di un morbo era intrata negli animi loro. hora Cassio essendo cōfermato lo andar suo ricchiesto da Memio: il che pertorbo molto la nobilitate ando a Iugurtha & persuade a quello timido & che per la co/scienza si diffidaua nelle cose sue. che si dia al popolo Romano & nō uoglia piu tosto isperimentar la forza di quello che la misericordia. & particolarmēte ancho ra interpone la sua fede la quale nō manco era istima/ta che la publica. tale era la fama di Cassio in quel tem po. Iugurtha adunque non con ornamenti regii: anzi con uesta miserabile uenne con Cassio a Roma: & ben che in lui fosse lo animo forte per essere. cōfermato da tutti per la possanza & maluagita delli quali haueua cōmesso le cose dette di sopra. nōdimeno cercoe acqui starsi Bebio tribuno della plebe con gran premii: accio fosse aitato dalla presontione di costui a raggione & a torto. ma Caio Memio hauendo cōuocato il popolo: bēche la plebe fosse desdegnata cōtra il re & parte cō/mandasse che fosse posto in prigione: parte che se egli non discopriua li cōpagni della sceleraggine: fosse se/gōdo il costume degli antiqui: si come nemico punito. nōdimeno hauendo esso Memio piu riguardo alla di/gnita che al disdegno: acquietaua li mouimenti: miti/gaua gli animi cōfermando in fine lui uolere cōseruar

inuiolata la publica fede: hora essendo acquetato cia-
scuno: Iugurtha fu prodotto & appresentato da lui:
& iui il detto Memio narra tutte le opere del re si in
Roma: come nella Numidia: dimostrando le empie
sceleraggini di quello contra il patre & li fratelli:& cō
lo aggiuto de quali essa cosa egli habbia fatto: il che
auegna che gia sia dal popolo Romano inteso niente-
dimeno uolere che per lui sia piu manifesto; & se egli
discoprira il uero, che habbia gran speranza nella fe-
de & nella clementia del popolo Romano: ma tacen-
do che egli non sarebbe di salute alli compagni: anzi
per corrompere sestesso & le sue ricchezze. Hora ha-
uendo Memio dato fine alle sue parole:& essendo Iu-
gurtha commandato a rispondere. Caio Bebio cor-
rotto dal danaro: si come e detto:commanda al re che
taccia. & come che la raunata moltitudine era gran-
dimente accesa & faceuagli terrore con la uoce: con il
uolto: & spesso con empituosi mouimenti: & le altre
cose tutte che la ira disia: nondimeno uinse la preson-
tione di Bebio:& cosi il popolo tenuto uile si dipartio:
& crebbe lo animo a Iugurtha & a Calpurnio: & agli
altri da tale inquisitione torbati.

SI COME IVGVRTHA SI PARTE DA ROMA HAVENDO FATTO VCCIDERE MASSIVA.

ERa in Roma a quelli tēpi un numida chiamato Maſſiua figliolo di Gulluſſa: & coſi nepote di Maſſiniſſa:il quale nella diſcordia delli Reguli era ſtato contrario a Iugurtha. & eſſendo reſa Cirtha & ucciſo Adherbale:fuggito dalla Africa uēne a Roma:fu coſtui perſuaſo da Spurio albino il quale nello anno ſeguente era per eſſere conſule con Quinto Minutio Rufo:che eſſendo eſſo della ſtirpe di Maſſiniſſa & Iugurtha oppreſſo dalla inuidia & dal timore per le ſceleraggini ſue. che egli ricchieda il regno della Numidia dal ſenato. Era Albino ueramente diſioſo di far guerra: & uolea piu toſto la pertorbatione che la quiete nelle coſe.hauēdo toccato a lui Prouincia la Numidia: & a Minutio la Macedonia. Hora hauendo Maſſiua incōminciato trattar la coſa:& ſcemandoſi a Iugurtha il preſidio degli amici:perche tale era impedito dalla enfamia:tale dalla coſciēza:tale dal timore: ordina ad uno chiamato Bomilcare a lui proſſimo & fideliſſimo che cerchi con prezzo inſidiar Maſſiua nel modo che molte altre coſe haueua adēpito: & che cio ſia grandiſſimamēte celato. ilche nō riuſcendo in qual ſi uoglia modo faccia che ſia ucciſo. Bomilcare pre/

stamente da essecutione a gli ordini del Re: & con li mezzo di huomini di tale essercitio maestri ua spianado le uie & le uscite di Massiua: allultima li loghi & li tempi: dindi come gli apparse: pose le insidie. uno adunque del numero apparecchiato alla uccisione di Massiua: alquanto scioccamente lo assalse: & quello uccise. Et essendo preso costui: p essortatione di molti & principalmente di Albino consule confessoe la cosa. si che fu condannato Bomilcare: piu per la equitate & bonta che per la legge delle genti. percio che sotto publica fede era uenuto in compagnia del re a Roma. ma Iugurtha benche fosse manifesta una cosi grande sceleraggine non resto per cio di sforzarse contra il uero infino che uide il suo fauore & il danaro essere uinti dallodio della cosa. per tanto con tutto che nella prima attione haueua fatto promettere a cinquanta delli suoi amici pur confidandosi piu nel regno che nelli assecuratori: mando celatamente Bomilcare in la Numidia temendo che se quello fosse punito chegli altri suoi fautori entrarebbeno in timor di ubidir a lui: & esso Iugurtha per ordine del Senato che si leuasse dalla Italia. In pochi giorni se partio: & uscito di Roma se dice che spesso tacito si riuolgeua a guardarla: & finalmente hauendetto o Citta: o citta quāto presto sareste in tua rouina uenduta se ui fosse il compratore.

ALBINO SOLLECITA LA GVERRA ET PARTITO DAFRICA LASSA IL FRATELLO IL QVALE E COSTRETTO DA IVGVRTHA ANDAR CON TVTTO LESSERCITO SOTTO IL GIOGO.

IN questo mezzo essendo rinouata la guerra: Albino sollecita ad essere portato in Africa la uittuaglia il stipendio: & le altre cose utili alli soldati: & egli subbito andoui accio auanti il tempo di dar li magistrati che era poco lontano con le arme: ouero con la deditione o in qual si uoglia modo desse il compimẽto alla guerra: ma Iugurtha allo incõtro prolongaua tutte le cose cõ uarie caggioni di uietarlo. pche hora prometteua rendersi: poi fingeua il timore: cedeua quando Albino instaua: & poscia per non torre la fidutia alli suoi instaua lui. cosi hora cõ la aspettatione della guerra hora della pace: teneua il consule a bada: nientedimeno forono alcuni allhora li quali estimauano: Albino non essere ignorante del cõsiglio del re: & credeano che la tanta fretta cosi facilmente rallentata: fosse piu per froda che per negligenza. ma essendo scorso il tempo & gia uicino il giorno di dar li magistrati. Albino andoe a Roma: hauendo lassato locotenente Aulo suo fratello. era in quel tempo per le seditioni delli tribuni della plebe la republica in Roma crudelmente

trattata. perche Publio Lucilio & Lutio Annio tribu-
ni della plebe a malgrado delli colleghi si sforzauano
continouare il magistrato:la qual discordia impediua
li comitii di tutto lanno.

HOra Aulo rimaso locotenente dello essercito:si
come e detto:per questa dimora intro in la spe
ranza di compir la guerra: o uero con il terror
dello essercito pigliar danari dal re: & cosi nel mese di
genaro chiamo li soldati dalli allogiamenti alla ispedi
tione: & in tal forma a gran uiaggi nello aspro uerno
peruenne ad una citta chiamata Suthul oue erano li
thesori di Iugurtha. & benche essa citta si per lasperita
del tempo:si per la difficulta del loco nõ poteua essere
presa:ne assediata: perche intorno il muro posto nella
estrema parte di uno altissimo mõte una fangosa pia-
nura hauea fatto con la pioggia una palude:nientedi-
meno o per fingere accio facesse paura al re:o pur cie-
co dalla cupidigia di ottenere la citta) si pose a tirar
sotto le uinee:far lo argine:& sollecitar le altre cose uti
li al suo proposito. ma Iugurtha conoscendo la auari-
tia & la ignoranza del locotenente. con enganno accre
sceua la pazzia di quello mandando spesso ambascia
tori a supplicarlo. & egli dimostrandosi timido guida
ua il suo essercito p loghi seluaggi & uie occolte: onde
in fine ridusse Aulo sotto speranza di accordo a lassar
la impresa di Suthul:& seguir lui in loghi remoti ce-

dendogli sempre & cosi li delitti erano piu celati.& in questo mezzo con huomini sagaci notte & giorno ten taua il nostro essercito per corrompere li centurioni & li capitani delle torme:accio parte fuggisse a lui:& al tri essendo dato il segno di battaglia abandonasseno le bandiere:le quali cose hauendo ordinato a suo modo: egli nella mezza notte con molti Numidi circondoe il campo di Aulo.onde li soldati Romani ispauētati dal non solito timore:parte pigliaua le arme:altri si ascon deano:tali confortauano li timidi: alcuni in dubbioso timore stauano. poscia da tutte le parti era gran copia di nemici:& laere da ogni parte era dalla notte & dalle nubbi oscurato: siche si monstraua doppio il periglio facendo dubbio qual fosse il piu securo o il fuggir:o il starsi:ma delli corrotti da Iugurtha una cohorte di Li guri con due torme di quelli di Thraccia:& pochi sol dati della greggia con il caporale della terza leggione per quella munitiōe che egli haueua tolto a diffendere diedero la intrata alli nemici:& p essa parte entrarono tutti li Numidi.Li nostri nella uituperosa fuga: molti hauēdo ghiettato giu le arme occuporono il prossimo colle:& la notte insieme con il guadagno ritardo li ne mici alla uettoria.Nel giorno seguente Iugurtha uēne a parlamento con Aulo dicendogli che con quāto egli lui tenea insieme cō lo essercito dalla fame: & dalle ar me assediato: pur hauendo nella memoria le cose hu

mane si cõtentaua di far accordo & licentiar tutti sani enchinandosi pero tutti sotto il giogo. oltra di questo che in spatio di diece giorni si partano dalla Numidia lequali cõditioni benche fosseno uergognose & grauis nondimeno per il timore della morte fu fatta la pace nel modo che piacque a Iugurtha. ma come in Roma fu intesa la cosa la citta era intrata in paura & in do/ lore. perche parte si dolea per la gloria dello imperio: parte era afflitta dal nõ usato timor delle cose di guer/ ra.tutti li soldati anchora erano disdegnati con Aulo & massimamente quelli che spesso si haueano acqui/ stato honore in guerra perche egli hauea cercato piu con uergogna disarmato che con honore armato la sa lute. per tali cose Albino consule temendo la inuidia & il pericolo per lo errore del fratello cercaua diffen/ dere il senato:niẽtedimeno in tanto scriueua il suppli/ mento allo essercito togliendo soccorso dalli cõpagni & dal nome latino.Finalmente si affrettaua con tutti li modi.il senato si come era il giusto delibera nissuno ac cordo potere esser fatto senza suo cõsentimento ouero del popolo Romano.il consule impedito dalli tribuni della plebe non pote condurre le genti apparechiate & in brieui giorni andoe in Africa. per cio che tutto lo essercito si come era stato lo accordo si haueua leuato dalla Numidia & inuernaua nella prouincia Africa/ na. Albino come ui peruenne con tutto che hauesse lo

animo infiãmato a perseguitar Iugurtha & rimediar la fraterna inuidia pur considerando li soldati. che dopo la fuga restando senza gouerno erano dalla licentiosa lasciuia corrotti: conoscẽdo la qualita della cosa: delibero non far altro.

DELLI TVMVLTI IN ROMA.

IN tanto in Roma Bracho Mamillo Lemetano tribuno della plebe cõuocoe il popolo & richiese che fosse fatta inquisitione contra quelli liquali consigliorono Iugurtha a sprezzar li decreti del senato & haueano renduto gli elephanti & li fuggiti & quelli liquali da lui si capitani: come ambasciatori haueano riceuuto danari. item quelli che haueano patteggiato cõ il nemico di guerra & di pace. A questa domãda: parte sapendo li fatti suoi: altri temendo li pericoli per la inuidia delle parti nõ possendo in palese resistere che nõ confessasseno quelle & altre cose tali a loro piacere. celatamẽte con gli amici & massimamente con huomini latini: & sudditi Italici tentauano impedire la cosa. Ma e incredibile a dire quãto la plebe sia stata intenta & con quanto sforzo habbia commandato: deliberato & uoluto la ricchiesta di Mamillo: piu per odio della nobilitate alla quale essi mali se preparauano che per cura della republica. si grãde era la brama nelle fattio-

ni.essendo aduq̃ue gli altri percossi dal timore Marco Scauro si come e detto compagno di Calpurnio tralla letitia della plebe & la fuga delli suoi:essendo anchora la citta i dubbioso timore fece che egli fosse criato uno di tre inquisitori li quali Mamillo ricchiedeua:& essendo essercitata la inquisitione con asprezza & uiolentia segondo il romore & lo appetito della plebe. allhora la insolentia delle cose prospere non meno tiro nella rete il popolo del che spesso hauea fatto la nobilitate.hora e da sapere che il costume delle parti popoloresche & delle fattioni del senato & cosi di tutte le male arti pochi anni adietro era nasciuto in Roma per lo otio & per la abõdanza di quelle cose le quali sono tenute dalli mortali le prime:pcio che auanti che Carthagine fosse destrutta il popolo Romano & il senato con benignitate & modestia gouernauano la republica:ne era tralli cittadini alcuna contesa di gloria o di signoria. perche il timore del nemico ritenea la cittate nelle bone arti.ma come quella paura si dipartio dalle menti loro. le cose care alla prosperitate:cioe la lasciuia & la superbia:sono intrate.siche quello otio il quale nelle cose prospere haueano disiato come fu ottenuto:diuenne a quelli piu acerbo & aspero. perche la nobilita uolea la dignitate & la signoria & la plebe era cupida della libertate: & cosi ciascuno tirando & usando le rapine al suo cõmodo:tutte le cose forono diuise in due parti:& cosi la re-

publica che era in mezzo fue ſtratiata.nientedimanco la fattione delli nobili hauea maggior poſſanza: & il ualor della plebe era diſperſo nella moltitudine: onde meno potea.& coſi dallo arbitrio di pochi & nella guerra:& in Roma la republica era gouernata:appreſſo loro erano li theſori: le prouincie: li magiſtrati:le glorie: li triomphi.& la plebe era dalla militia & dal diſaggio oppreſſa.percio che li capitani con pochi altri togliea/no le prede della guerra.Intãto li patri ouero li piccioli figliolini delli ſoldati. ſi come ciaſcuno di loro cõfina/ua con il piu poſſente coſi era cacciato dal ſuo.& in tal maniera con la potentia la auaritia ſenza miſura o modeſtia uiolaua:guaſtaua:& corrompea tutte le coſe:nõ ui era alcuna conſideratione o ſantitate infino che ſe/ſteſſa precipitoe. percio che come forono trouati tralli nobili alcuni che antiponeano la uera gloria alla ingiuſta potentia la cittate incommincioe a muouerſi & na/ſcere la diſcordia ciuile a guiſa di una permiſtione della terra.percio che hauẽdo Tiberio & Caio Gracco de quali li preceſſori nella guerra Africana & altre haueano accreſciuto la republica:incõminciato a tirar la plebe alla libertate & diſcoprir le ſceleraggini de pochi: la nobilita colpeuole: & percio impaurita talhora con il fauor di ſudditi & della gente latina: talhora con il mezzo di caualliери romani li quali la ſperãza di eſſere cõpagni haueua rimoſſo dalla plebe oſtaua alle attioni

di gracchi:& cosi primieramente uccise Tiberio. dindi pochi anni da poi Caio essendo tribuno della plebe il/ quale qlla istessa cosa che Tiberio tentaua cio e di diui dere alcuni terreni nelli poueri romani & fu ucciso cõ Marco Fuluio. Veramente li gracchi per la cupidigia della uettoria non hebbero gli animi a bastanza tem/ perati. ma pur e il migliore lessere uinto cõ il bono: che con il rio costume uincere la ingiuria. la nobilitate adũ que hauendo ottenuto la uettoria quella adoperaua se/ gondo lo appetito & spense molti mortali con morte o essilio. & nel rimanente aggiunse piu di timore che di possanza. la qual cosa le piu uolte ha mandato a terra gran cittati. mentre luno vuole in qual si uoglia modo sottometter laltro & il sommesso acerbamente punire. ma a uoler ragionar a parte a parte un poco delli stu/ dii delle parti & di tutti li costumi della citta segondo la grandezza piu tosto il tẽpo che la materia mi man/ carebbe: pertanto ritorno alla opera incõminciata.

DOpo lo accordo di Aulo & la torpe fuga del nostro essercito. Quinto Metello & Marco Syllano consuli designati hauẽdo tra loro par tito le prouincie toccoe la Numidia a Metello huomo forte: & benche contrario alle parti del popolo: nondi/ meno di una fama giusta & senza macchia. Hora co/ stui intrato nello ufficio giudicando tutte le altre cose essergli communi con il collega: riuolse lo animo tutto

alla guerra che egli era per fare. pertanto diffidandosi nel uecchio essercito ellegea soldati & scriuea pigliando da ogni parte presidii:armature:arme:caualli & altri instrumenti della militia apparecchiando. oltra di questo la uittuaglia in abondanza: finalmente tutte le cose bisogneuoli in una guerra uaria & di molte cose bisognosa. appresso con la autthorita del senato li sotii latini & li regi mandano per loro libero uolere agiuti per ispedire esse cose. In somma ogni citta cō ardētissimo istudio si sforzaua. siche essendo tutte le cose ordinate & acconcie Metello ando nella Numidia cō gran speranza di cittadini. si per le sue bone uirtuti:si etiādio perche egli hauea un animo inuitto cōtra il disio di ricchezze. perche auanti esso tempo per la auaritia di magistrati le nostre cose forono oppresse nella Numidia & cresciute quelle di nemici. ma come uēne in Africa. Spurio Albino uice cōsule gli diede lo essercito pigro:& debole:ne di pericolo ueruno:ne di fatica patiente:piu pronto di lingua che di mano:rubbaua li suoi: & egli era rubbato dalli nemici:senza alcun gouerno:senza modestia tenuto. a tale che il nouo capitano hauea piu di affanno per li rei costumi del suo essercito:che il modo di aita ouero di bona speranza per la copia di soldati. nondimeno Metello deliberoe benche il tempo delli comitii estiui soprastaua per la dimora. & egli pensaua li cittadini star con gli animi intenti ad

aſpettare il fine della coſa. pur non uolſe prima intrar in guerra che reduceſſe li ſoldati alla fatica ſegondo la diſciplina degli antiqui Romani. Albino ueramente pertorbato dal diſconcio di Aulo ſuo fratello & dello eſſercito:poi che hebbe deliberato nõ uſcire dalla pro/uincia tutto il tempo della eſtate che egli tenne il go/uerno:quaſi ſempre tenea li ſoldati agli ordinati allog giamenti ſe non quãdo biſognaua cangiar loco o per lo ardore o per neceſſitate di paſcoli.ma ne ſegondo il coſtume militare ui erano le cuſtodie:anzi ciaſcuno ſi come gli parea ſi partiua dalla ſua compagnia: quelli che ſeguiuano il campo per far ſeruitii alli ſoldati an/dauano notte & giorno diſcorrendo meſcolati cõ li ca uallieri & guaſtauano li paeſi.pigliauano le uille cõdu cendo à chi piu potea le prede fatte alli propii ſudditi: & quelle dauano a mercatanti per uino iui portato & altre coſe ſimili. oltra di queſto uendeano il frumento dato a loro del publico:& poi comprauano il pane alla giornata.Finalmente tutte le coſe le quali ponno eſſere dette o finte:tutte le dapocaggini & uituperii di luſſu/ria erano in eſſo eſſercito & molto maggiori. ma io ri/trouo Metello in tal difficultate non meno eſſere ſtato di grande & ſapiente animo che nelle coſe hoſtili:& di tanta temperanza tralla ambitione & crudeltate mo/derata.percio che nel primo editto:o uuoi dir bando:o grida:ſe dice che ei rimoſſe li giouamẽti della pigritia.

cõmandando che nissuno uẽdesse in campo pane o al/
tro cibo cotto:& che quelli li quali faceuano uarii ser/
uitii allo essercito nõ seguitasseno li soldati.& che nis/
sun soldato gregario hauesse seruo o giumenta:& con
astutia cosi ancho allaltre cose pose gouerno. Oltra di
questo ogni giorno moueua il campo per diuersi cami
ni:& sempre con il reuclino & il fosso lo guarniua.po/
nendo spesse le ascolte:& esso con li legati andaua in/
torno quelle. Item nel uiaggio talhora era fralli primi
nelle schiere : talhora negli ultimi & spesso in mezzo.
accio nissuno uscisse dalla ordinanza & che frequenti
andasseno con le insegne.& ogni soldato portasse il ci/
bo & le arme:& cosi rimouendo loro dalli uitii piu che
castigando:lo essercito in brieue cõfirmoe.Intanto Iu/
gurtha intendendo da uarii noncii le cose che Metello
facea e appresso essendo p lo adietro auisato in Roma
della inocentia sua.diffidandosi nelle sue cose.Allhora
finalmẽte si fforzo far uera deditione. siche mãda am/
basciatori al consule che lui supplicasseno solo il con/
cedere la uita a lui & alli figlioli:& il resto ponesseno in
mano del senato & popolo Romano. ma Metello ha/
uendo gia auanti per isperiẽza conosciuto li Numidi
essere gente senza fede:di ingegno mobile & bramoso
di cose noue:parlo agli ambasciatori:luno in disparte
dallaltro:& a poco a poco tentãdo:poi che egli conob/
be quelli accommodati al suo bisogno persuade loro

molte cose promettendo: che gli diano Iugurtha uiuo nelle mani: & nō procedendo la cosa morto. dapoi cō/ manda in paese essere detto al re quanto gli piacesse. dindi in pochi giorni scorse nella Numidia cō lo esser cito intento & adirato: oue benche egli uedesse tutte le cose contrarie alli signali della guerra cio e le uille pie/ ne di gente le greggie & li coltiuatori per li campi: & li primi delle cittati & delle uille uenirgli allo encontro per ordine del re: & offerirgli frumēto & portargli uit tuaglia: & in somma dimostrandosi pronti a far quāto Metello cōmandasse. pur egli nō meno che se linemici fosseno stati presenti sempre andaua con la gente guar nita: mandando le spie per lungo spatio inanti. perche essistimaua tutti questi segni di deditione essere una mostra & un tētar in si fatto modo loco alle insidie. cosi con le cohorti ispedite & una cōpagnia elletta di from bolatori & saggittarii era appresso li primi. & nella ul tima parte Caio Mario legato attēdea cō li cauallieri: & in luno & nellaltro lato hauea dispartito li cauallieri aussiliarii nelli tribuni delle leggioni & prefetti delle cohorti: accio cō questi gli armati alla leggiera mesco lati si accostasseno ad ogni loco cacciando li cauallieri di nemici: perche Iugurtha era si fraudolento & hauea tanta cognitione di loghi: & scientia della militia che era molto dubbioso il giudicar: quando piu fosse per/ niciosο o assente o uero presente: o facēdo pace o me/

nando guerra.hora poco lungi dal camino che Metel
lo teneua era una citta di Numidi chiamata uacca oue
si facea la fiera di tutto il regno & era un loco molto fre
quētato: & iui molti Italiani soleuano habitare & mer
catar le cose loro.il consule pose in questa citta il presi
dio si per causa di tentar come cio cōportassero: si an-
chora p la cōmoditate del loco.oltra qsto cōmādoe che
fosse portato frumēto & altre cose utili alla guerra:pē-
sando qllo che la cosa ammoniua:cio e la moltitudine
di coloro che iui negotiauano & della uittuaglia douer
essere una munitiōe alle cose preparate.tra qsti negotii
Iugurtha cō piu instāza mādaua gli ābasciatori a sup
plicar la pace & uolere dargli tutte le cose eccetto la ui
ta sua & delli ꝓpii figlioli. nōdimeno il cōsule cosi qsti
come li primi licētiōe tirati al tradimēto. & nō negaua
ne affermaua la pace ricchiesta dal re. aspettādo infra
qste tardāze il fin delle ꝓmesse degli ambasciatori.

HOra Iugurtha auedendosi che le parole di Me
tello non erano alli fatti cōformi. conobbe lui
essere gabato dagli altri cō quelle arti che esso
gli altri ingānaua:percioche la pace era nonciata in pa
role:& la guerra asprissima in opere:pche gia una grā-
dissima citta era alienata da lui: & il paese diuenuto
nella notitia delli nemici:& gli animi delli popoli esse-
re tentati di modo che costretto dalla necessitate delle
cose delibero uenir alle arme.

COME IVGVRTHA ENCOMMINCIA LA GVERRA.

HAuendo adunque inteso la uia di nemici intro in speranza di uettoria per la occasione del lo/co.siche mette in ordine grandissimo essercito di qualunque sorte. & per occolti passi preoccupoe lo essercito di Metello. hora in quella parte della Numi/dia la quale Adherbale dopo la diuisione hauea posse/duto e un fiume chiamato Muthul: ilquale nasce dal mezzo giorno. & da questo fiume era distante cerca uenti miglia un monte con una ascesa piana & soaue: ma seluatico per natura & arte.& dal mezzo di quello nasce quasi un colle che in alto senza misura ascende: & era coperto di oliuari seluatici & di mirti:& di altre sorti di alberi che in terra secca & harenosa sogliono nascere:la pianura interposta era deserta per il disagio della acqua se none li loghi uicini al fiume:che erano coltiuati & piantati.abōdanti di animali quadrupedi: in esso colle adunque il quale trauersaua il camino Iu/gurtha hauēdo estenuata la sua schiera si fermo & pro pose Bomilcare agli elephāti & ad una parte di pedoni ammaestrandolo di quanto uolea: & esso piu uicino al mōte cō tutti li caualliери & pedoni elletti si pose:dindi andando intorno ad ogni torma o uuoi dire cōpagnia quelli ammonisce & prega che si ricordino della loro

pristina uirtute & uogliano diffendersi insieme con il regno dalla auaritia di Romani & che essi erano per combattere con coloro li quali poco auanti haueuano uinti fatto andar sotto il giogo: & che solo era cãgiato il capitano & non lo animo loro. & che egli hauea pro/ ueduto li suoi di tutte le cose conueneuoli ad un bono imperatore: cio e del loco superiore & che essi proue/ duti hauessino a combattere cõ quelli che niente di cio erano auisati: & cosi che non fosserio piu pochi & piu rozzi alla battaglia. pertãto stesseno intenti & pronti: essendo dato il segno: ad assaltar li Romani. pche quel giorno era per confermar tutte le fatiche & uettorie: o douere essere il prencipio di grandissime miserie. ap/ presso andaua di uno in uno di quelli che egli per qual che bella opera militare hauea o con denari: ouero con gli honori inalzato ammonendo delli benefici & dimo strandolo agli altri. Finalmente segondo la natura di ciascuno con promesse: con minaccie: & ostẽtationi in diuersi modi lo eecitaua. Intanto Metello senza saper cosa alcuna di nemici: e ueduto con lo essercito descen dere il mõte. nel prẽcipio dubbioso che cosa la nõ usa/ ta apparẽtia apportasse: pcio che tra gli arbosegli oue li Numidi erano posti con li loro caualli: non erano del tutto ascosi per la piccolezza degli alberi. nientedime/ no Metello non sapea che cosa fosse si per la natura del loco: si per lo inganno hauendosi li Numidi ascoso in/

ſieme con le inſegne militari. Dapoi hauēdo in brieue
conoſciuto le inſidie:a poco a poco ſi poſe in ordināza
cangiando gli ordini:perche nel lato deſtro che era piu
uicino alli nemici ordino la ſchiera con li ſoſſidii tripli
cati mettendo di mezzo alli manipoli frombolatori &
ſaggittarii & poſe tutti li cauallieri dalle bande:& ſe-
gondo la importanza del tempo hauēdo con poche pa
role cōfirmato li ſuoi:conduce la ſquadra per trauerſo
nella pianura.ma uedendo poi li Numidi ſtar quieti &
non partirſe dal colle.temendo la ſtaggione dellanno:
& che lo eſſercito per il diſagio della acqua nō ſe con-
ſumaſſe da ſete.mando inanti Rutilio legato cō le co-
horti iſpedite & parte di cauallieri ad occupar il loco
oue ſi accampaſſeno arriua il fiume:eſſiſtimando che li
nemici farebbeno ſpeſſo empito nelli ſuoi per fiancho
per ritardare il uiaggio & non confidandoſi in le arme
eſſere per iſperimentar con la laſſitudine & con la ſete
di noſtri ſoldati.dindi eſſo ſegōdo il loco & la coſa ric-
chiedeuano: coſi come dal monte era diſceſo: andaua
pianamēte tenēdo Mario dopo li prencipii: & egli era
con li cauallieri della ala ſiniſtra li quali erano fatti li
primi nel procedere.ma Iugurtha come uide le ultime
genti di Metello hauer traſcorſo li ſuoi primieri occu-
pa il monte per il quale Metello era diſceſo:con il pre-
ſidio di quaſi duomillia pedoni:accio ſe forſe gli auer-
ſari cedeſſeno nō poteſſeno hauere ricetto in eſſo loco

& essere da quello guarniti. Dapoi hauendo dato il se/
gno in un pũto assale li nemici. hora li Numidi tali stri
gneano gli ultimi. tali dalla sinistra & della destra ten/
tauano & con empito si offeriano. cercando da tutti li
loghi pertorbar gli ordini delli Romani de quali co/
loro che erano di piu forte animo opponendosi alli ne/
mici restauano ingãnati nella dubbiosa battaglia per/
che erano feriti dalla lontana: & allo incontro non ha/
ueano modo di ferir: o uero di uenire al fatto di arme.
perche li caualli eri ammaestrati da Iugurtha come le
genti Romane loro incalzauano non si riduceano in
una parte. ma unqua & laltro la molto disgiunti. cosi
ancho se quelli dinanzi non poteano rimouere li Ro/
mani dal perseguir quelli dadietro & per fiancho li no
stri assaltauano. & quãdo un colle era piu cõmodo che
una cãpagna al fuggire: li caualli delli Numidi essen/
do auezzati con piu ageuolezza scorreano tragli arbo
scegli. & li nostri erano impediti dal loco aspero & sole
tario. appresso lo aspetto & la rappresentatiõe di tutte
le cose erano uarii: incerti: brutti & miserabili. perche
essendo diuisi tale era incalzato & tale incalzaua non
stando alli ordini. ma oue il periglio hauea preso qua/
lunque di loro iui si affirmaua & diffendeua. le arma/
ture: le arme: li caualli: gli huomini Romani & Numi
di erano mescolati. & niente era fatto con cõsiglio o cõ
gouerno. ma la sorte reggeua il tutto. siche molto del

giorno era passato che anchora il fine era dubbioso.
Finalmēte essendo tutti:& dalla fatica & dal caldo stā-
chi.Metello come uede li Numidi instar manço:a po-
co a poco ridusse li suoi soldati in uno & rifece le ordi-
nanze:ponendo quatro cohorti leggionarie cōtra li pe
doni di nemici.di loro gran parte si hauea posto a ripo
sar si nelli loghi di sopra.ma egli loro pregauā & cōfor
taua a non mancare & che nō comportasseno li nemici
fuggendo uincere. perche quelli nō haueuano steccati
ne alcun guarnimento oue potesseno scampar & che il
tutto era posto nelle arme. ne ancho Iugurtha senesta-
ua quieto:ma andando intorno li suoi:quelli essortaua
a rinouar la battaglia:& esso cō huomini elletti tētaua
tutte le cose soccorrendo alli suoi & offendendo li ne-
mici che dubbiosi uedea dapresso:& da lontano quelli
che fermi conoscea ferēdo i urtaua.in tal modo li duo
capitani huomini eccellentissimi combatteano. & ben
che essi giuano di pari: nondimeno le cose loro nō era-
no eguali.perche Metello hauea solo boni soldati & il
resto contrario. Iugurtha iltutto prospero forche li sol
dati. Finalmente li Romani come intendeno nō hauer
profugio alcuno ne modo di combattere cō il nemico:
& essere gia il sole al tramōtare:si cacciano su p il colle
segondo lordine dato. Onde li Numidi hauendo per-
duto il loco sparsi & posti in fuga pochi morirono.per
che la magior parte fu diffesa dalla prestezza & dalla

P

notitia del paese nõ inteso dalli nostri. Intanto Bomil/
care il quale si come e detto era stato proposto agli ele/
phanti:& parte delle genti di Iugurtha:come Rutilio
scorse il loco oue egli era. questi a poco a poco ridusse
li suoi in un loco piano. & mentre il legato andaua in
fretta al fiume oue Metello lo haueua mandato:egli or/
dina la schiera tutto quieto si come la cosa ricchiedeua
ne cessa di spiare quello che il nemico in ogni parte fa
cesse. poscia che intese Rutilio gia hauersi fermato &
star senza pensiero.& dallaltra parte ogni uolta piu cre
scere il cridore nella battaglia di Iugurtha:temẽdo che
il legato inteso che hauesse la cosa andasse a soccorrer
li suoi.diffidãdosi nella uirtu di soldati: distese la schie
ra artificiosamente per impedir la andata di nemici:&
in tal maniera scorre uerso Rutilio. Li Romani in un
tratto uidero grandissima polue in aere:percio che gli
alberi impediano loro il poter altro uedere: & prima
essistimarono essere causata dal uento.ma uedẽdo quel
la in una istessa forma mouersi a guisa di una schiera
& sempre piu auicinarse: aueduti della cosa presero
le arme in fretta ponendosi dinanti le tende segondo lo
ordine: dindi come li Numidi forono piu uicini:dallu
na parte & dallaltra alzato il grido correno a trouarsi.
li Numidi stenno fermi alquanto & cio era pche si cõ/
fidauano negli elephanti: ma uedendo quelli impediti
dalli rami degli alberi & cosi diuisi essere circondati si

pongono a fuggire:& la piu parte hauendo ghiettate giu le arme con la aita del colle & della notte si saluorono.degli elephāti forono presi quatro & gli altri tutti che erano quaranta uccisi.Li Romani benche fossero stanchi & lassi dal camino & dalla fatica nel guarnire le tende & ancho dalla battaglia. Nōdimeno uedendo Metello dimorar molto:uanno allo incontro in ordinanza:pche la fallacia di Numidi non lassaua nelli nostri alcuna cosa languida o rimessa:& essendo la notte oscura & luna & laltra gēte uicina credeano per il strepito si quelli di Metello come quelli di Rutilio che fosseno li nemici:siche luno genero nellaltro pauroso tumulto & quasi sarebbeno uenuti imprudentemente a qualche miserabile fatto se li caualliei mādati auanti da ambe le parti non hauesseno cōpreso la cosa:di modo che in uece del timore subbito nacque il piacere & li soldati lieti chiamano lun laltro narrano le cose fatte & le ascoltano. iui ciascuno enalza al cielo le sue magnanime opere.perche le cose humane sono di tal forma che nella uettoria infino alli uili di animo e licito a gloriarsi & le cose contrarie sono di dishonor anchora alli ualorosi.Metello essendo stato per spatio di quatro giorni in un medesimo loco ristora con diligenza li feriti:dona li guidardoni a quelli che nella battaglia sono stati pieni di prodezza segondo il costume della militia & loda tutti uniuersalmente & rende loro gratie:

& cõforta che con simile animo facciano le altre cose le quali serãno piu leggiere pche si hauea a bastanza cõ/battuto per il bisogno della uettoria:& le rimanenti fatiche essere p il guadagno.tutta uia intanto p li fuggiti & altri huomini accõmodati alla cosa manda a ricer/care doue Iugurtha fosse & che cosa facesse & se egli era con pochi:ouero se rinouaua lo essercito:o pur se si teneua essere uinto.Iugurtha si hauea ritirato in loghi seluaggi & dalla natura guarniti & raunaua in ogni loco il suo essercito di grã numero ma rozzo & infermo pche era piu accostumato a coltiuar li cãpi & pascere le greggie che al guerreggiare & cio p questa cagione auenia che solo li cauallieri del re lo haueano seguitato:& gli altri tutti erano andati oue a essi piaceua.pche segondo il loro costume tal atto nõ e uitioso nella militia. Metello adunque uedendo lo animo del re ancho allhora pieno di ferocitate & rinouarse la guerra tal: che solo segondo il piacer di quello poteua farse. oltra di cio lui hauer iniquo cõbattere con li nemici & quelli essere uinti con minor detrimẽto che uincere: delibero nõ uenir a fatto di arme: ma cõdurre la guerra in altro modo:siche ando in abondantissimi loghi della Numidia & iui guasta il paese:prẽde molte castella & cittati scioccamente guarnite o senza presidio & quelle arde: & uccide li giouani donando il resto alli soldati in nome di preda.onde molti per tal paura si danno alli Ro/

mani & danno ostaggi & frumento & tutte laltre cose utili in abódanza. Metello sempre giua ponédo il presidio o uunque la cosa ricchiedeua. le quali facēde molto piu che la battaglia spauentauano il re. perche hauēdo esso ogni sperāza nel fuggir: adesso era costretto seguitar: & non possendo diffendere li loghi suoi facea la guerra nello altrui: nōdimeno p il disagio gli parue ottimo consiglio cōmandar lo essercito che le piu uolte lo aspetti nelli medesimi loghi. & egli con cauallieri elletti seguitaua di notte & per uie incognite Metello: & cosi in un pūto li Romani assalta di modo che molti disarmati sono uccisi: molti presi: & finalmēte nissuno si diparte che nō sia tocco: & li Numidi prima che alli nostri era souenuto segondo il cōmandamento uanno nel prossimo colle.

DELLI PIACERI HAVVTI IN ROMA ET SI COME METELLO DOPO DVE BATTAGLIE DATE A ZAMMA SI LEVA DALLA IMPRESA ET CERCA HAVER IVGVRTHA ET COME QVELLO SI ACCORDA ET POI SI PENTE.

IN questo mezzo nacque un grā piacere in Roma intendendosi le cose fatte da Metello. & si come segondo il costume degli antiqui sestesso & lo esser

cito gouernaua a tale che in loco cõtrario rimase uin/
citore:& per la sua prodezza godeua il paese di nemi/
ci:& Iugurtha fatto Magnifico per la dapocaggine di
Aulo era costretto ad hauer la speranza di salute nella
solitudine & nel fuggire:siche il senato per questi felici
fatti ordinoe le supplicationi alli dei imortali. la citta
auanti timida & sollecitata dal fine della guerra lieta
stauasi in festa & la fama di Metello era dignissima/
onde egli piu intentamente in tutti li modi attendea
alla uettoria. schiffando pero di dar di se occasione al
nemico. ricordandosi la inuidia seguitar dopo la glo/
ria.di modo che quãto la fama era maggiore tãto mag
giormente staua ansioso.ne dopo le insidie di Iugurtha
lassaua il suo essercito spargersi a rubbar:anzi quando
era bisogno di frumento o pascolo mãdaua le cohorti
insieme con tutti li caualllieri in presidio & egli condu/
cea una parte dello essercito laltra Mario.nondimeno
il paese era piu guasto dal foco che dalla preda:& sem
pre si accampauano in duo loghi uicini accio nel bi/
sogno potessено aitarsi.nientedimeno accio la fuga &
la paura piu si dilatasse andauano diuisi.in esso tempo
Iugurtha per le colline seguitaua cercando tẽpo & lo/
co alla battaglia:& corrompeua il pascolo & le fonta/
ne:del che era gran disagio : oue sapeua che il nemico
fosse per uenire:& talhora a Metello:talhora a Mario
si mostraua. Finalmẽte uehiua a tentarli in ordinanza

& presto si ritiraua alli mõti:dindi ritornaua a minac/
ciar quando luna & quando laltra parte:non uenendo
pero a battaglia:ne lassando li nostri in riposo solamẽ
te teneua il nemico a bada. Hora il Roman capitaneo
uedendosi stancar dalli inganni & il nemico non uoler
uenir a battaglia:delibero combattere una gran citta:
& in essa parte oue era la rocca chiamata Zama p no/
me del regno.giudicãdo quello che era necessario:cio e
che Iugurtha uenirebbe ad aitar li suoi & iui douer
farsi la giornata. ma Iugurtha auisato dalli fuggiti di
quanto Metello haueua ordinato:puẽne a gran uiaggi
auanti che Metello al loco sopradetto & cõforta li Ter
razzani che diffendano le mura aggiungendo li fug/
giti in loro aita:la qual gente tra quelli del re:pche non
potea ingãnarlo era fortissima.oltra di questo promet/
te che a tẽpo egli ui sera con il suo essercito.& cosi ha/
uendo ordinato le cose si ridusse in loghi occoltissimi.
& poco dapoi intende si come Mario era andato con
poche genti a torre frumento a Sicca:la qual citta fu
la prima dopo il fatto di arme che ribellasse a Iugur/
tha. egli la notte gli ando con li cauallieri & posto in
aguatto.come li Romani forono sulla porta ritornan/
do con il frumẽto Iugurtha loro assalta.oltra di questo
con alta uoce essorta li Terrazzani che da dietro assa/
gliano le cohorti poi che la fortuna porgeua a quelli il
modo di una cosi degna opera il che facendo essi. che

egli era per rimaner nel regno:& essi in libertate senza paura o terrore uiuerebbeno. di modo che se Mario non fosse stato presto a condurre le bandiere fora della citta. gran parte delli siccesi hauerebbe cangiato fede. cosi sono mobili li Numidi. li soldati Iugurthini alquã to dal re tenuti alla ordinanza poi che cõ maggior for za sono stretti da nemici:hauendo pduto alquãti fug/ giendo si diparteno. Mario peruenne a Zãma:la qual citta posta nel piano era piu per opera di mano che per natura forte. perche non hauea bisogno di cosa alcuna cõueneuole:abondante di arme & di huomini. Metello adunque segondo il tempo & il loco:essendo apparec/ chiate le cose:cinse tutte le mura con lo essercito:ordi/ nando alli legati oue ciascuno hauesse ad attendere. In somma essendo dato il segno da ogni parte nasce un gran cridore. li Numidi pero nõ si spauentano anzi arditi & pronti senza tumulto stanno. si incõmincia la battaglia:li Romani si ingiegnano parte da lungi con giande di piombo & sassi traggendo offendere il nemi co. altri fanno empito & talhora rompeno il muro di sotto:talhora appoggiano le scale disiosi di far la bat/ taglia alle strette. allo incontro quelli di dentro uolgea no sopra li prossimi grã sassi & altre arme. oltra di que sto ghiettauano theda mescolata con pece & solfo ar/ dente. ne ancho quelli che stauano lontani erano dal ti more a bastãza diffesi:pche quelli delle mura loro grã/

uemente feriano cõ dardi tratti cõ uarie machine & cõ le mani. & cosi li timidi & gli animosi da egual periglio erano trauagliati: malla fama loro era molto differẽte. hora mẽtre a Zãma si combatte. Iugurtha allo impro/uiso con gran gente assalta le tende di Romani. & con ciosia che li rimasi al presidio: nel principio piu presto tutte le cose che la battaglia aspettasseno entro per la porta dello argine fatto intorno alle tẽde. di modo che li nostri dalla repẽtina paura offesi ciascuno (si come e la usanza) si prouede. tali fuggiano: alcuni pigliauano le arme & molti sono feriti o uccisi. & di tanta moltitu dine solo quarãta ricordandosi essere Romani raunati insieme occuporono un loco piu alto che gli altri ne po tero indi per grandissima forza che il nemico hauesse essere cacciati: anzi rimandauano li dardi tratti a loro. & essendo li nemici in gran numero non era colpo al/cun uano. & se li Numidi si accostauano piu uicini. iui li Romani la sua uirtute dimostrando: quelli cõ gran/dissimo empito feriano: rompeano & poneano i fuga. Intanto Metello che ualorosamente daua la battaglia udio il romore dopo le spalle: dindi hauendo riuolto il cauallo uide li suoi fuggir uerso lui. pertanto mando subbito tutti li cauallieri alle tende & Caio Mario con le cohorti di compagni & lagrimando lui prega per la amicitia & p il cõmun bene che nõ lassi rimanere ingiu ria alcuna nello essercito uencitore & li nemici dipar/

tirsi senza ingiuria:senza essere castigati. Mario i brie/
ue quanto gli e imposto esseguisce. ma Iugurtha impe
dito dalla munition delle tende: concio sia che tali di
suoi si precipitasseno giu dallo argine: & altri in loghi
stretti per affrettarse lorostessi offendesseno hauendo
perduto molti di suoi si ridusse in loghi forti. Metello
essendogli sopragiũta la notte ritorno alle tende senza
hauer ottenuta la impresa. nel giorno seguente adun/
que prima che egli uscisse a dar la battaglia cõmanda
a tutti li cauallieri che uadano scorrendo dinanti alle
tende per quella parte che il re era per uenire & parti/
sce le porte & li prossimi loghi nelli tribuni. dindi esso
ua alla citta & si come nel passato giorno da la batta/
glia. Intãto Iugurtha da loco occolto in un tratto assale
li nostri:de quali li piu uicini forono alquanto pertor/
bati dal terrore:nondimeno gli altri presti a quelli so/
uengono. ne percio li Numidi hauerebbeno piu lũga/
mente possuto resistere se li loro pedoni mescolati con
li cauallieri nel primo affrontarse non hauesseno fatto
una gran tagliata. & li cauallieri in loro confidati non
seguitauano nel modo che nella battaglia de cauallieri
e il costume:& indi cedeano. ma con li caualli allo encõ
tro correano intricando & pertorbando la ordinanza:
& cosi cõ li pedoni ispediti uinceano quasi li Romani.
nel medesimo tempo appresso Zãma con gran sforzo
se combattea:oue qualũque:o legato:o tribuno atten/

dea:gagliardissimamente si sforzauano.ne alcuno ha/
uea piu di sperãza in altrui che in se medesimo. allo en
contro li Terrazzani non manco combatteano & pre/
parauano per tutti li loghi:& erano si quelli di fuori co
me quelli di dentro piu bramosi di ferir luno laltro che
di diffẽder sestessi. Vdiui allhora mescolato il gridore
di conforto:di letitia: & di gemiti:& del strepito delle
arme alzarsi al cielo. Volauano quinci & quindi le ar/
me tratte.ma quelli che diffendeano le mura:si come li
Romani alquanto dalla battaglia cessauano:stauanosi
intenti a guardar la battaglia di cauallieri: siche nella
maniera che le cose di Iugurtha andauano: haueresti
possuto uedere loro hora lieti:hora timidi.& si come po
tessero essere ueduti & uditi dalli Iugurthini ammo/
niano:essortauano faceano cenno con mano o con la
psona.ritraendosi in qua & in la si come toccasse loro
il schiffarse & come hauessero a traggere li dardi si fer
mauano & moueano.Ilche essendo da Mario cõpreso
pche egli in essa parte attendea studiosamente andaua
piu lento & fingea diffidarse nella cosa & lassaua li Nu
midi senza tumulto uedere la battaglia del re. & cosi
essendo quelli intenti a mirar li suoi.Mario in un sub/
bito con gran gente assalta le mura:& gia li soldati an/
dati cõ le scale erano quasi ascesi.allhora li Terrazzani
ui correno traggendo sopra li Romani pietre: foco &
uarie arme da offendere. & li nostri nel primo affron/

tarse stauano sodi:ma dapoi mancando hor questa sca la hor quella.coloro che erano stati sopra sono afflitti: glialtri in qualunque modo potero si ritirarono.ma po chi sani: perche gran parte molto ferita si partio & la notte diuise la battaglia. hora Metello uedendo che in darno operaua & la cittate non essere presa & solo Iu/ gurtha aitarse con le insidie.& mai nõ uenire a batta/ glia in loco ageuole & la estate hoggimai uicina al fine si parte da Zamma & pone il presidio in quelle cittati che erano ribelle al regge & che erano assai guarnite dal sito & dalle mura:il resto dello essercito alloggioe nella Prouincia in le parti piu uicine alla Numidia.ne pero passa esso tempo segondo il costume degli altri in otio & lussuria.ma perche la guerra per la uia delle ar/ me male gli riusciua.attese cõ il mezzo degli amici far ogni insidia al regge. & adoperar la Numidica perfi/ dia in loco di arme. adunque con gran promesse assale Bomilcare il quale era stato in Roma con Iugurtha.& indi essendo dati li assecuratori celatamente fuggio il giuditio della morte di Massiua.Hora hauendo costui grandissimo modo di engannar Iugurtha per la loro istrettissima cõuersatione.Metello alla prima fece che egli uenesse celatamente a parlar con seco:& finalmẽte legollo per fede a promettergli Iugurtha o uiuo o mor to.perche in tal maniera il Senato Romano gli perdo narebbe & gratiosamẽte cõcederebbe tutte le sue cose.

onde facilmente persuade a Bomilcare ilquale in parte era senza fede: & in parte temeua che facēdosi la pace con li Romani esso nelli patti nō fosse dato al suppli/cio. hora Bomilcare come hebbe tēpo ando a ritrouare Iugurtha il quale staua ansioso & con affannoso pen/siero della fortuna sua. & allhora Bomilcare lagriman/do lo ammonisce & prega che qualche uolta proueg/gia a sestesso & alli propii figlioli & alla gente Numi/dica la quale si ha portato ottimamēte uerso lui: aggiū/gendo si come in tutte le battaglie sono rimasi uinci/tori li Romani: & essere guasto il paese: fatti prigionie/ri molti Numidi: molti etiamdio uccisi: le forze del re/gno esser endebolite. & hormai a bastanza hauer ispe/rimentato la uirtute di soldati & la fortuna & che egli si guardi che ritardando lui: li Numidi non si proue/dano. con queste & altre somiglianti parole induce lo animo del re alla deditione: & sono mādati ambascia/tori a Metello che gli dicano Iugurtha essere per ubi/dire al tutto & senza ueruno accordo pongano lui & il regno nella fede di Metello: ilquale commanda presto che si raunino dalli loro allogiamenti tutti dellordine senatorio: & insieme con essi alcuni altri li quali egli giudicaua boni a tale atto si cōsiglia: & cosi segondo il costume degli antiqui: per decreto di tutti impone agli ambasciatori di Iugurtha ducento millia pesi di argē/to: tutti gli Elephanti & alcuni caualli: & le armature.

le quali cose essendo fatte senza indugio alcuno: com-
māda che tutti li fuggiti siano menati a lui in ferri. ma
gran parte di loro fu cōdotta & pochi nel prīcipio del
trattar la deditiōe fuggirono ad uno re chiamato Boc-
cho nella Mauritania. Iugurtha adunque spogliato di
arme: di huomini: & delli danari: essendo chiamato al
gouerno di una citta chiamata Tisidio. da nouo incō-
minciōe a piegar lo animo & temere le cose degne del-
la coscienza sua. Finalmente hauendo trascorso molti
giorni in dubbioso pensiero: talhora essistimādo per il
tedio delle cose auerse il tutto essergli migliore che la
guerra: & talhora cō seco ripensando quanto graue ca-
duta fosse ad uno regge entrar in seruitute delibero ri-
tornar alla guerra: di modo che di nouo hauendo per-
duto molti & grādi presidii incōmincia la guerra.

SI COME MARIO ENTRA IN SPERAN-ZA DEL CONSVLATO.

HOra in Roma il senato hauea destinato Me-
tello prouinciale della Numidia: & in esso tem-
po essendo Mario in Vtica & sacrificando alli
dei. il sacerdote gli hauea detto: che grandi & mirabili
cose gli erano promesse dalli augurii: pertanto confi-
dato nelli dei tentasse la fortuna in quelle cose che egli
nello animo riuolgeua: pche il tutto gli socciederebbe

prosspero. Mario ueramēte gia gran tempo auanti ha/
uea sommo disio del consulato: & a dire il uero eccetto
la antiquitate della famiglia: haueua abondeuolmente
in se ogni parte degna di essere consule: la industria: la
bontate: gran scientia della militia: un animo ualoroso
nella guerra & modesto nella pace uincitor dello appe
tito delle ricchezze. & solamēte disioso di gloria. hora
costui nacque in Arpino: & iui stette in la pueritia: ma
come la etta fue atta alla militia attese a quella & nō si
essercitoe nella greca facōdia ne ancho nelle politezze
della cittate: & cosi tralle bone arti lo ingegno da niu/
na alteratione offeso crebbe in breue tempo. pertanto
hauēdo alla prima ricchiesto al popolo Romano lesse/
re fatto tribuno di soldati: benche egli fosse da pochi p
presenza conosciuto: nientedimeno per la sua fama fu
dicchiarato per tutte le tribu: cio e cōpagnie: tribuno:
dindi dopo questo magistrato acquistoe degli altri: &
cosi sempre era piu alto & talmente si portaua che cia/
scuno il tenea degno di maggior honore. nōdimeno in
fino allhora: come che egli fosse tale nō ardiua ricchie/
dere il consulato: & dapoi fue precipitato dalla ambi/
tione: perche gia allhora la plebe daua gli altri magi/
strati: ma lla nobilitate mandaua il consulato di mano
in mano fralla gēte patritia: ne persona alcuna uenuta
nouamente in Roma: era tanto illustre o tanto egregia
per le cose da lei fatte che fosse tenuta degna di esso ho/

nore.Mario adunque credendo alle parole dello auru/
ſpice arte a quello al che la cupidiggia dello animo lo
eſſortaua domanda licenza a Metello per andar a ric/
chiedere il cõſulato a Roma.hora Metello bẽche abõ/
daſſe di uertute & gloria & delle altre coſe degne da
eſſere diſiate dalli boni: nondimeno haueua un animo
ſuperbo & ſprezzatore ilche e cõmune uitio della no/
bilitate:ſiche prima cõmoſſo dalla coſa nõ uſata ſi me/
rauigliaua della deliberatione di Mario & amicheuol
mente lo ammonia che non incõminciaſſe coſe coſi rie
& nõ ſolleuaſſe lo animo ſopra la ſua conditione.pche
tutte le coſe non deueno eſſere diſiate da tutti: & che a
lui doueano piacere le coſe ſue.finalmẽte che egli guar
daſſe di non uolere dal popolo Romano quello che cõ
ragione gli poteſſe eſſere negato.Hora Metello hauẽ/
do detto queſte & altre ſimili parole & uedendo lo ani/
mo di Mario nõ piegarſe riſpoſe toſto che gli foſſe cõ
ceſſo dalli publici negotii lui eſſere per far quanto egli
cõmandaua. Si narra che Metello dapoi ricchieſto da
Mario ſpeſſeuolte ſempre riſpoſe le medeſime coſe ag
giungendo chenõ ſi affrettaſſe allandata perche aſſai a
tempo poria ricchiedere il cõſulato inſieme con ſuo fi/
glio il quale nella compagnia del padre eſſercitaua la
militia & haueua circa uenti anni. laqual coſa infiam/
moe grandimente eſſo Mario cõtra Metello per lo ho
nore che egli diſiaua.& coſi per lira & p la cupidiggia

pessimi consiglieri si encrudeliua contra quello ne re/
staua di alcuna opera o parola che ambitiosa fosse:te/
nendo cõ piu libertate li soldati alli quali era proposto
& in Vtica con le persone lequali iui negotiauano del/
lequali iui era gran moltitudine biasimaua Metello &
parlaua magnificamente della guerra:dicendo che se
egli hauesse la metta dello essercito.in pochi giorni ha
uerebbe Iugurtha in cathena. & che il capitano tenea
studiosamente la cosa in lunga per essere huomo leg/
giero & di regia superbia & godere troppo nello impe
rio.lequali cose tutte appareano piu certe a coloro.per
cio che la lunghezza della guerra hauea corrotto tutte
le cose familiari & allo animo disioso ogni impresa e
tarda.oltra di questo era nel nostro essercito un Numi
da chiamato Gauda figlio di Manastabale & nipote
di Massinissa & costui era scritto secõdo herede nel te/
stamento di Micipsa:ma era molto infermo & per tal
causa alquãto mancaua di mente.Hora costui hauẽdo
ricchiesto a Metello di porre segondo il costume regio
il suo seggio appresso lui.& dapoi una cõpagnia de ca
uallieri Romani per sua custodia Metello gli negoe:
& luno & laltro honore: dicendo che tal cosa era data
solo a quelli che il popolo Romano hauesse publicato
regi & che sarebbe cosa uergognosa se li cauallieri Ro
mani fossero dati ꝑ satelliti ad uno Numida.hora Ma
rio andoe a costui che ansioso stauasi & quello essorta

che querelli contra lo impatore & che egli li dara il suo aggiuto.& cosi ageuolmente con le sue parole indusse il Numida essendo quello di animo poco saldo p cau/sa della infirmitate dicẽdogli come esso era re & grãde huomo nipote di Massinissa.& se Iugurtha fosse preso o uero ucciso che senza dubbio egli hauerebbe il Re/gno della Numidia:& che egli facilmente gli concede rebbe quando fosse destinato consule ad essa guerra. & cosi ua cõmouẽdo costui.tenta etiamdio li cauallieri Romani & li pedoni & li mercatanti & molti altri cõ la speranza della pace che scriuano asperamente alli suoi amici a Roma contra Metello & ricchiedano Mario capitano. & cosi il consulato era ricchiesto per lui da molti mortali cõ honestissima suffragatione. appresso essendo in quel tempo rotta la nobilitate per la legge Manlia la plebe inalzaua gli huomini noui siche tutte le cose procedeano bene a Mario. In tanto Iugurtha poi che ruppe la deditiõe incõmincia preparar la guer ra con grãdissima cura & sollecitar tutte le cose:accre/scere lo essercito:tentar le cittati a lui mancate:o cõ ter rore:o con promesse:circonuenir li suoi loghi rinouar armature & arme & altre cose p la sperãza della pace perdute:ouero con parole losengaua li serui di Roma ni:tentaua cõ danari li soldati posti alli presidii.Final/mente non lassa cosa alcuna che non tocchi & cõmoua & trauaglia il tutto onde quelli di Vacca citta oue Me

tello nel prencipio del far della pace con Iugurtha ha-
ueua posto il presidio affaticati dalle preghiere del re:
& nõ essendo da lui con la uolonta alienati li capi della
citta congiurano tra loro perche la plebe si come le piu
uolte e suo costume & massimamente di Numidi e di
natura mobile & seditiosa & piena di discordia cupi-
da di cose noue cõtraria alla quiete & allotio. dindi ha-
uendo tra loro accordato le cose deliberano nel terzo
giorno il quale era solẽne & celebrato p tutta la Afri-
ca: & ilquale piu giocho & lasciuia che paura appresen
taua uenir al fatto. Hora come fu il tempo enuitarono
a casa loro chi uno centurione & chi un tribuno mili-
tare & cosi un Tito turpilio Syllano che era a loro pre-
posto. & tutti costoro nelli cõuiuii forono uccisi eccet-
to Turpilio. da poi assaltano li soldati che erano diuisi
& senza arme (p essere un si fatto giorno) & senza go
uerno. il medesimo fa la plebe parte ammaestrata dalli
nobili: altri encitati dal desio di tali cose. & a costoro
bẽche ignoranti di tal atto & deliberatione pur esso tu
multo & le cose noue piaceuano. li Romani soldati p
la nõ pensata paura dubbiosi & ignoranti nõ sapeano
che fare: pche dalluna parte temeano ritirarse alla roc-
ca doue poteano hauer arme & scudi poi il presidio di
nemici & le porte chiuse uietauano il fuggire: & le dõ-
ne & li fanciulli dalli colmi delle case mandauano giu
a garra sassi & altre cose che il loco loro porgea. & cosi

li Romani nõ poteano guardarse nel dubbioso male:
ne essendo fortissimi resistere a gente inferma. molti bo
ni: rei: deboli & gagliardi erano tagliati a pezzi. In que
sta cosi grãde asprezza & crudeltade di Numidi essen
do serrata da ogni bãda la cittate: pure Turpilio il pre
fetto solo di tutti li Italiani senza esser offeso scãpoe.
& se tal cosa o per misericordia & compassiõe del ne
mico: ouero per accordo fatto cõ li Numidi o pur per
sua bona sorte sia stato noi non sapiamo il certo: se non
che in cosi graue male la dishonesta uita piu che la ho
nesta fama gli estata cara. Metello poi che fu certifica
to delle cose fatte in Vacca: cõ affannoso animo si tolse
dal cospetto degli altri: dindi essendo in lui mescolata
la ira & la melãconia cõ estrema sollecitudine si affret
ta al uẽdicarse della riceuuta ingiuria. siche nel tramon
tar del sole condusse fuori quella leggione Romana cõ
la quale inuernaua & quanti Numidi pote a cauallo:
& nel giorno seguente cerca alla terza hora peruenne
ad una certa pianura cinta intorno da loghi alquanto
piu alti: & quidi informa li soldati lassi p il lũgo uiag
gio & che gia ricusauano: del tutto: cioe la città di Vac
cesi essere poco lontana & restar solo un miglio: & bi
sognar patire quel poco di fatica che restaua p far uen
detta delli morti cittadini. oltra di questo gli promette
liberalmente la preda. & cosi essendo gli animi loro sol
leuati & cõfermati. Metello cõmanda chelli caualligri

uadano nel primo lato cō li pedoni molto serrati & che occoltino le insegne. Hora li Vaccesi poi che si accor⸗seno della uenuta di questi contra loro: essistimādo prima il uero cio e che fosse Metello serrorono le porte. ma poscia uedendo quelli nō dar il guasto alle campa⸗gne & li primi essere Numidi a cauallo di nouo credēdo che Iugurtha iui fosse: gli uanno cō gran letitia allo encontro. Allhora li caualliери & li pedoni tosto che fu dato il segno: tali uccideno il popolo uscito dalla citta: altri corrono infretta ad occupar le porte: parte prēde le torri: & il disdegno congiunto alla speranza del guadagno uincea la stanchezza. Onde li Vaccesi per dua giorni solamente lieti del trattato forono causa che la loro cittate grande & copiosa tutta fosse data al ferro & alla preda. Turpilio il prefetto: il quale solo di tutti essere fuggito hauemo dimostrato: essendogli imposto da Metello che si diffendesse: ualendo poco la sua iscusatione condannato & battuto con la testa satisfece al delitto. era costui cittadino di collatia. In questo istesso tēpo Bomilcare per la cui essortatione Iugurtha si ha⸗uea renduto del quale atto poi p timore si pentio: essendo i sospetto al re & dubitādo esso di quello: di & notte affaticaua lo animo i ritrouar qualche ingāno. & ogni cosa tentando si tolse cōpagno Nabdalsa huomo no⸗bile: riccho: & di grā fama & molto accetto al popolo. questo Nabdalsa spesseuolte separato dal re cōduceua

esserciti: & era solito esseguire tutte le cose che Iugur-
tha o stancho o da maggiori negotii occupato non po
tea ispedire. per il che hauea acquistato honore & stato.
per il consiglio adunque di essi dua é ordinato il tempo
alle insidie apparecchiando le altre cose bisogneuoli.
Nabdalsa ritorna allo essercito il quale egli tenea tralli
allogiamenti di Romani per commandamento del re:
accioche li nemici senza dãno loro non guastasseno il
paese. poscia per la grãdezza della sceleraggine smar-
rito non uenne al tempo dalla paura impedito: ma Bo
milcare disioso di ispedir il fatto & della temenza del
cõpagno dubbitando che abandonato hauẽdo il uec-
chio consiglio a noua deliberatione si appigliasse gli
scrisse p huomini fideli & nelle lettere quello riprende
di pigritia & timore chiamãdo li dei in testimonio per
liquali esso gli hauea giurato: & lo auisaua che nõ riuol
gesse li premii di Metello in danno: & essere uicina la
diffattione di Iugurtha: onde cõsiderasse se p sua uir-
tute o pur di Metello habbia a perire & che pensasse
se piu tosto il premio o la pena uolea. Hora quãdo fo-
rono appresentate le lettere a Nabdalsa: egli per caso
essendo stãcho riposaua nel letto & in quello lesse le pa
role di Bomilcare. onde intrato in grã pensiero si come
accade ad un animo trauagliato fu preso dal sonno.
era cõ costui un certo Numida che procuraua tutte le
sue facende a lui fidele & accetto & partecipe di tutti li

cōsigli di Nabdalsa senō di questo. Costui intendendo essere uenute lettere & pensando segondo il costume esserui bisogneuole la opera & lo ingegno suo entro nel padiglione:& dormendo Nabdalsa prese la lettera che era sopra il guanciale isprouedutamente posta: la qual leggendo subbito conobbe le insidie & uassi con la lettera a Iugurtha. Nabdalsa alquanto dapoi risue/gliato nō trouando la lettera & hauēdo inteso da fug/giti come era passato il tutto: prima si sforzo di segui/tar il detto Numida. ma dapoi che questo indarno era fatto: andoe a Iugurtha per mitigarlo: dicendo essergli antecipato dalla pfidia del suo seruitore quello che egli haueua deliberato fare & lagrimando supplica per la amicitia & per la seruitute da lui infino allhora fidel/mente osseruata che nō prenda sospetto sopra di se di una cosi grande sceleraggine. a questo il re dissimulan/do quanto nello animo hauea piaceuolmente rispose perche haueua rafrenato la ira hauendo ucciso Bomil care & altri che egli ritrouoe consapeuoli delle insidie: & cio fece perche nō si solleuasse qualche seditione. do pò questo atto Iugurtha non hebbe mai ne giorno ne notte riposo: ne si fidaua in loco o in persona alcuna: te mēdo ad un modo & cittadini & nemici guardandosi intorno di qualunque cosa & ad ogni strepito si smar/riua. hora in uno: hora in un altro loco cōtra il regio ho nore si colcaua la notte. & talhora suegliato dal sonno

prendeua le arme & faceua grã romore: in tal maniera dalla paura a guisa di una furiosa pazzia era pertor/bato. Metello adunque come seppe il caso di Bomil/care per il discoperto tradimento di nouo si prepara & si affretta si come ad intiera guerra. & dona licenza a Mario che cercaua cõ instantia la partita uedendo che gli era in odio & dispiacere & essistimãdo lo poco ido neo al fatto suo. A Roma essendo giunte le lettere che di Metello & di Mario erano state scritte: forono udi/te cõ lieto animo le cõditioni dell uno & dellaltro. hora la nobilitate che auanti era stata al capitano honore/uole incomincio generar cõtra lui la inuidia: & la bas/sezza della parentella accrescere il fauore a Mario: ma in luno & nellaltro piu se misuraua il studio delle parti che li loro uitii o uirtuti. oltra di questo li seditiosi ma/gistrati cõmoueano il popolo: & in ogni cõgregatione accusauano Metello come colpeuole di morte: & mol/to inalzauano & celebrauano la uirtute di Mario. In somma la plebe era cosi accesa che gli artefici & conta dini de quali era posto nel manuale essercitio ogni cre/dito & ogni sostantia andauano dietro a Mario hauẽ/do abandonato li loro lauori & antiponeano lhonore di quello alle cose a loro necessarie. & in tal maniera essendo smarriti li nobili dopo molto tempo e dato ad un huomo nouo il consulato. & essendo ricchiesto il po polo da Mãlio mãcino tribuno della plebe chi gli pia/

ceua che guerreggiasse cõtra Iugurtha tutto insieme ad alta uoce risponde & cõmanda che Mario:& auegna che il senato hauesse confermato Metello nella Numidia:nondimeno tal decreto rimase uano.In esso tempo Iugurtha hauendo perduto gli amici de quali egli hauea uccisо una parte & glialtri per il timore erano fuggiti chi nello essercito Romano & chi a re Boccho.non possendo farsi la guerra senza cõpagni & ministratori:& senza prouar la fede di noui soldati in tanta pfidia degli usati pareuagli il tutto periglioso siche haueua la mente incerta & uaria:ne a bastanza gli piaceua ne cosa ne cõsiglio ne pur huomo alcuno:mutaua ogni giorno il uiaggio & gli ufficiali.hora uerso nemici andaua hora ritrhaeuasi in loghi deserti:spesso nella fuga & indi un poco ponea la speranza nelle arme:sempre dubbioso a cui minor fede porgiesse o alla uertute di soldati:o alla fede di sudditi:cosi oue andaua gli era la fortuna nemica.ma in queste dimore Metello sempre se gli appresentaua con lo essercito:onde li Numidi segõdo il tempo forono armati & posti alla ordinanza da Iugurtha:poi se diede principio alla battaglia. Hora in quella parte oue Iugurtha fu presente duro alquãto il combattere:tutti gli altri suoi soldati come si uẽne alle istrette forono cacciati in fuga. li Romani hebbero in suo potere le insegne:le arme : & certa moltitudine di nemici:percio che quasi in tutte le battaglie li Numidi

forono piu dalli fugaci piedi che dalle forti arme aita/
ti. p questa tal fuga Iugurtha molto piu delle cose sue
desperandosi puenne con li fuggiti a lui & alcuni suoi
cauallieri p loghi deserti a Thala cittate grāde & ricca
oue era bona parte del suo thesoro & li figlioli dalla fā
ciullezza alleuati. il che Metello intendendo bēche sa/
peua che intra Thala & il prossimo fiume erano li lo/
ghi incolti & secchi per spatio di cinquāta miglia: nō/
dimeno tirato dalla speranza di finir la guerra hauēdo
questa cittate: si dispone a souerchiare tutte le difficul
tati & asprezze & uincere essa natura. siche cōmanda
che sia allegerito il carico a tute le giumēta saluo il fru
mento per diece giorni: & che siano portati utri & al/
tre cose accōmodate al portar lacqua: oltra di questo
fa cercar per il paese quāto puote di bestiame domato
& quello carica di uasi di ogni sorte. malla maggior
parte era raccolta dalle uille delli Numidi. commanda
etiādio a qlli che dopo la fuga di Iugurtha si haueano
dati a lui che ciascuno porti molta acqua: & predice lo
ro il tempo & il loco oue uuole che si ritrouino: & egli
al sopradetto fiume carica gli animali: & cosi senua
preparato a Thala: & essendo peruenuto al loco oue ha
uēdo ordinato alli Numidi che uenesseno & iui posto
hebbe fortificato il campo. uēne subbito una pioggia
in tanta abōdanza che se dice che essa sola era piu che
bastāte allo essercito: & hebbe anchora la uittuaglia in

maggior copia di quello che egli speraua. pche li Nu/
midi (si come e il costume di tutti) hauendosi allhora
renduto piu largamēte. seruiuano li soldati di Metello
presero a buon segno la pioggia & lacqua di quella cō
relligiosa diuotione adopero rono & tal cosa accrebbe
molto gli animi loro essistimando che li dei hauesseno
cura delli loro fatti. cosi nel giorno seguente contra il
pensier di Iugurtha peruenero a Thala. hora quelli di
Thala li quali per la asprezza delle uie si teneano secu/
ri & forti ptorbati dalla cosa grāde & non usata senza
dimora si apparecchiano alla battaglia. il simile fanno
li Romani. Ma Iugurtha riputādo nissuna cosa essere
impossibele a Metello: perche non solamente le arme:
li loghi: li tempi: ma anchora la istessa natura signoreg
giāte a tutte le cose era uinta dalla industria di quello:
fuggio la notte cō li figlioli & parte delli danari: ne da
poi uolse dimorar in alcū loco piu di un giorno ouero
una notte: fingendo hauer fretta per cagion di qualche
gran facēda: ma ueramēte temeua essere tradito laqual
cosa speraua schiffar con la prestezza: percio che tali
deliberationi per lo otio ageuolmente si prendono. ma
Metello uedendo li Terrazzani intenti alla battaglia
& insieme la cittate essere si per il sito quanto per le mu
nitioni forte cinse quella con lo argine & con il fosso.
poi cōmanda che nelli loghi piu idonei siano condotte
le uinee & coprirle di argine addrezzādo sopra le torri

per diffendere la opera & li ministri. li Terrazzani allo encontro si preparano con fretta: & in somma niente mancaua dalluna & dallaltra parte: niente era lassato. Finalmẽte li Romani dopo lunga fatica & molte bat/taglie quaranta giorni dapoi la loro uenuta hebbero la terra. fu la preda tutta corrotta dalli fuggiti: perche uedendo il muro pcosso dallo ariete & le sue cose afflitte. portorono loro: lo argẽto & le altre cose di prezzo nel/la real corte. & iui carichi di cibi & di uino con il foco le dette cose & la corte & loro insieme consumorono. si che p propio uolere sostẽnero le pene che uinti temea/no dalli nemici. Hora come Thala fu presa gli amba/sciatori di Lepti uennero a Metello pregando che gli mandi custodia & gouerno: dicendo che nella citta era uno chiamato Hamilcare huomo nobile & possente: il quale era uago di rinouar le cose & che contra quello non ualeano ne le leggi ne li cõmandamenti delli magi/strati: & che se egli nõ fosse presto che entrarebbeno in grã pericolo della salute li lettitani collegati al popolo Romano li quali nel principio della guerra Iugurthi/na haueano mandato prima a Calpurnio cõsule dindi a Roma a ricchiedere la amicitia & cõfederatione con il popolo Romano: & hauendola ottenuta sempre fo/rono boni & fideli. facendo con diligentia quanto da Calpurnio da Albino & da Metello gli era cõmãdato: siche facilmente impetrarono dal capitano quello che

domandauano. & li forono mandate quatro cohorti di pedoni Genouesi & Caio Annio per loro capo. Questa citta fu fabricata dalli Sidonii liquali si come hauemo inteso fuggêdo le discordie ciuili: erano cô le loro naui in quei loghi peruenuti & e situata tra due secche chia/ mate syrte per lo effetto suo: pcioche sorbeno & entri/ cano li nauiggi. Hora nelle estreme parti della Africa sono duo colfi nô eguali di grandezza ma eguali di na tura: delli quali le parti uicine alla terra sono altissime: le altre si come la fortuna porta sono hora alte. hora basse: perche quando il mare si gonfia & risuona per li uenti: le onde tirano il fango & lharena & gran sassi. & in tal maniera la qualita di loghi insieme cô li uenti si trasmuta: & pero sono nominate syrte in greco dal ti rar suo. di questa citta solamente lo idioma e cangiato per lo apparentarse con li numidi. ma le leggi & li co/ stumi sono quasi tutti alla Sidonica le quali cose erano da loro facilmente osseruate: perche uiueano lontani dallo imperio regale. perche tra costoro & la Numidia habitata erano molti loghi incolti. ma poi che le cose delli Lettitani ci hanno condotti in questi paesi: nô essi stimo cosa ingiusta anzi conueneuole narrare un fatto notteuolissimo & dignissimo di memoria di duo Car/ thaginesi: ilche il loco mi ha fatto uenire in mête. Hora nel têpo che li Carthaginesi signoreggiauano alla mag gior parte della Africa: li cyrenesi anchora erano grâdi

& possenti: & il paese di mezzo era tutto di una sorte harenoso: senza monte o fiume che li loro cõfini deter/minasse: la qual cosa fu a loro cagione di grãde & lun/ga guerra. & poscia che gli esserciti & le armate si del/luna parte quanto dellaltra forono cacciati in fuga & rotti: & luno & laltro popolo si haueano grandimente dannegiato: & temendo che uinti & uincitori stanchi & rotti fosseno poi da un terzo soggiogati: fenno tre/gua & in quella cõfermano di accordo: che in un certo giorno gli ambasciatori delluna & dellaltra citta si par/tesseno & doue nel camino si ericontrasseno iui fossero li termini & confini delluno & dellaltro popolo. ꝑtanto duo fratelli mandati da Carthagine li quali erano chia/mati per nome Phileni sollecitorono il uiaggio: li Cy/renesi uennero piu tardi. ilche nõ so se per pigritia o di/scordia o caso entrauenesse. ben e uero che in q̃lle parti li fortuneuoli uenti sogliono nõ meno che in mare im/pedir li uiandanti. per che quãdo per li luoghi piani & nudi di alberi il uento solleua in aere la sabbia empie con gran uiolentia la boccha & gliocchi allhuomo: & cosi essendogli impedito il uedere douenta piu tardo. hora li Cyrenesi come se uidero piu tardi & temendo essere puniti dalli suoi per essere la cosa in danno loro riuscita. acusano li Carthaginesi dicendo che auanti il destinato tẽpo si haueano posto in uiaggio & cercano disturbar la cosa: & ĩfine uolcano piu tosto patire ogni

cosa che partirse senza la uettoria: & ricchiedendo li Carthaginesi alcune giuste conditioni: li Cyrenesi preposero a quelli questo partito: che ouero quelli fosseno sepolti uiui in quel loco doue uoleano che fosseno li cõfini ouero che con la medesima cõditione lassasseno loro procedere. li Phileni hauendo accettato il partito. se & la uita soa donorono alla rep. & cosi uiui si lassorono sotterrare. Li Carthaginesi costituirono altari in esso loco alli duo fratelli & alcuni honori nella patria. hora ritornando al proposito.

SI COME IVGVRTHA FA NOVO ESSERCITO DI GETVLI: ET LEGA CON RE BOCCHO.

IVgurrha come Thala fu presa pensando niente essere fermo a bastanza contra Metello: andando per gran deserti con pochi suoi peruenne nelli Getuli huomini fieri & senza cõmertio: & in quel tempo senza cognitione del nome Romano: & a poco a poco rauno loro di gran moltitudine usando q̃lli a seruar gli ordini: seguitare le insegne: ubidire alli cõmandamẽti & adoperar le altre cose militari. Cõdusse etiamdio in suo fauore li piu congiunti al re Boccho con gran doni & promesse maggiori: & cõ il mezzo loro indusse il re ad incõminciar la guerra cõtra Romani: ilche fu da lui

per questa causa con piu facilitate ottenuto perche nel principio di questa guerra re Boccho hauea mandato ambasciatori a Roma adimandar lega:patti:& amici tia laqual cosa cōmodissima alla incōminciata guerra fu impedita da pochi acceccati dalla auaritia & soliti a uendere ogni cosa si honesta quanto dishonesta.& an/cho la figlia di Boccho era moglie di Iugurtha benche tal parentella appresso li Numidi & glialtri Africani sia riputata leggiera: & cio e pche ciascuno piglia piu dōne segondo le sue facoltati di modo che tali hauerā/no diece mogli & tali piu:malli regi sempre hanno un grande numero:& cosi lo animo nella moltitudine di/uiso nissuna tiene cōpagna anzi tutte egualmēte tiene uili.pertanto in un certo loco alluno & allaltro accetto raunorono gli esserciti:doue essendo data & presa la fe de tra loro Iugurtha con le sue parole enfiāmoe lo ani/mo a re Boccho:dicēdo li Romani essere ingiusti & di insatiabile auaritia: & nemici generali a ciascuno: & hauere quella istessa caggione di guerreggiar con esso Boccho laquale hāno cō lui & cosi cō le altre genti:cioe lo importuno desiderio di signoreggiare: ogni regno esser a loro cōtrario:poco anzi li Carthaginesi & re per sa adesso lui & in sōma come uno e ricchissimo li Ro/mani gli sono nemici.con queste & altre simili parole si addrezzano uerso la citta di Cirtha pche in esso loco Metello hauea posto la preda:li prigiōi: & li carriaggi

& cio fece Iugurtha. pensando ouero che sarebbe gio/
ueuole il prendere la citta: ouero se il capitan Romano
fosse uenuto a soccorrere alli suoi che uerrebbeno alla
battaglia. per il che malitiosamente cio sollecitaua per
distorre Boccho dalla pace: & che trattando altro non
uenesse a uoler piu tosto altro che la guerra. Metello in
tendendo la lega fatta tralli duo regi: nō piu senza pro
uedimento ne si come spesso essendo uinto Iugurtha
hauea fatto: daua in ogni loco al nemico modo di com
battere: anzi non lungi da Cyrtha fortifico lo essercito
& iui aspetta li regi riputando esser il migliore cono/
scere quali fosseno li Mauri fatti noui nemici: poi con
suo agio intrar in battaglia. In questo mezzo e aui/
sato per lettere da Roma. la Numidia essere data pro/
uincia a Mario: il quale esso gia auanti hauea inteso
essere fatto consule. dalla qual cosa oltra quello che la
sua honestate ricchiedeua torbato: nō riteneua le lagri
me ne rafrenaua la lingua: di modo che essendo eccel/
lente in le altre uirtuti troppo feminilmente si portaua
nel soffrir il dolore. il qual atto alcuni gli attribuiuano
a supbia: altri lo iscusauano dicendo che lo animo gen
tile era dalla ingiuria istimulato & acceso: molti pche
gli era tolta dalle mani la gia ottenuta uettoria. a noi e
assai manifesto lui hauer preso maggior affāno dellho
nor dato a Mario che della sua propia ingiuria: ne tan
to si hauerebbe ramaricato se altri che Mario hauesse

R

hauuto la a lui tolta prouincia. Siche impedito da questa melanconia & apparendogli una sciocchezza curarse degli altrui fatti con suo pericolo. mandoe ambasciatori al re Boccho pregandolo che non uolesse farse nemico al popolo Romano senza caggione: & che allhora gli era dato grādissimo modo di far lega & amicitia con lui. ilche gli sarebbe piu utile che la guerra & auenga che egli si fidasse nelle sue ricchezze: non essere pcio il douere cāgiar le cose certe p le icerte: & essere facile ogni pricipio di guerra: ma molto difficile il fine: pche nō e in poter di uno il principio & il fine: pche lo incōminciar e lecito a qual si uoglia p disutile che egli sia: ma il finir e solo cōcesso alli uincitori: siche hauesse riguardo a se & al suo regno: & che nō mescolasse le sue cose floride & stabili cō le pdute di Iugurtha. il re a q̄sto assai benignamēte rispose: dicēdo disiar la pace: nōdimeno che nō potea nō hauer cōpassione alla sorte di Iugurtha & se la medesima offerta fosse fatta a q̄llo tutte le cose andariano bene: & ciascuno rimaneria di accordo. Metello di nouo mādo alcūi messaggieri che respōdessero a Boccho lui lodar in parte: & in parte ricusar la cosa: & in tal maniera essendo mādati & rimandati spesso dalluno & dallaltro li noncii: il tēpo scorreua: & la guerra era tenuta i lunga segōdo il uoler di Metello. hora Mario si come e detto disopra fatto cōsule cō grādissimo piacere della plebe. poi che gli fu imposta pro-

uincia la Numidia dal popolo.benche gia p̱ lo adietro fosse cõtrario alli nobili:pur allhora cõ molto piu fero citate instaua cõtra loro:offendendo hor q̃sto:hor quel lo:hor tutti insieme:dicẽdo souẽte lui hauer il cõsulato si come spoglie di loro uinti & altre parole a lui magni fiche:& a quelli ingiuriose.& intanto sopra tutto atten dea alle cose necessarie alla guerra domãdando il sup/ plemento delli pedoni:& richiedendo aiuti dalli po/ poli & dalli regi collegati. oltra di questo dal paese la/ tino ogni fortissimo huomo:tirar a se molti conosciuti per la militia & pochi p la fama:& losengando costrin gea quelli che haueano remessa larte militare a uenir con lui:& il senato benche gli fosse contrario pero non ardiua di ostargli in alcun negotio:anzi lieto gli desti/ noe il supplemento.perche non uolendo la plebe la mi litia pensaua che o Mario non hauerebbe lutile della guerra:ouero p̱derebbe il fauor del popolo. ma fu in/ darno di cio la speranza:tanto desio era entrato nella maggior parte di andar cõ Mario:perche essistimaua ciascuno douer essere ricchissimo & per ritornar uitto/ rioso & altre simili cose:& Mario anchora hauea non poco con le sue parole adescato gli animi loro. percio che essendo deliberate tutte le cose che egli domãdaua uuole scriuere li soldati.& cosi cõuocoe il popolo nõ tã to p essortarlo quãto p trauagliar la nobilitate segõdo il suo costume:dindi parlo in questa maniera.

R ii

ORATIONE DI MARIO AL POPOLO ROMANO.

MI e cosa chiara o Romani che molti di quelli che da uoi cercano lo impio: nõ usano quelle istesse arti nel gouernarlo poi che lo hãno acquistato le quali nel domãdar haueano usato: pche alla prima sono pieni di industria di humilitate & temperanza: dapoi in dapocaggine & supbia menano la loro uita. ma a me appar il contrario: percio che essendo di maggiore importanza la uniuersa republica che il cõsulato & la pretura. cosi cõ maggior diligenza deue quella essere amministrata che queste domandate. ne mi engãno in conoscere quanto di negotio io sostenga nel uostro grãdissimo beneficio. percio che preparar la guerra & sparmiar il thesoro: & costrignere alla militia quelli che non uorresti offendere & in casa & fuori curar tutte le cose & far il tutto tragli inuidi: repugnãti & fattiosi e piu aspero & difficile di cio che si crede. appresso se gli altri errano: la nobilitate antiqua & le forti opere di suoi maggiori: & le forze delli parẽti & li molti seguaci: tutte queste cose sono in loro presidio. & le mie speranze tutte sono in me solo riposte: siche mi bisogna quelle con la uertute & innocentia diffendere. perche le altre cose sono inferme: & questo conosco o Romani che ciascuno mi tiene locchio adosso: li boni

& li giusti darmi fauore. & perche li miei benefici sono utili alla republica la nobilita cerca loco di offēdermi. per laqual cosa cō maggior animo debbo sforzzarme acciochè uoi non siate engānati & costoro si affatichē no in uano: perche dalla puerile etta a questa cosi mi sono alleuato che mi ho assuefatto ad ogni faticha & pericolo. pertanto non e lo animo mio di abandonar adesso chio sono premiato quello che auāti li uostri benefici io faceua: pche o Romani e solo difficile il temperarsi nelle dignitati a coloro che per ambitione hanno finto esser boni: ma in me il quale ho posto nelle bone arti tutto il tēpo mio il ben operar dalla lunga usanza e conuertito in natura. Voi mi hauete cōmesso chio faccia guerra con Iugurtha: la qual cosa ha molto dispiacciuto a questi nobili. deh ui prego che gli animi uostri considerino se sia il migliore cangiar questo decreto: & che mandiate alcuno del uolluppo della nobilitate a questa o ad altra simile impresa. che sia huomo di antica famiglia & copioso di molte imaggini & molte statue & degno in se di nissun stipendo: si ueramente accioche non sapendo che far in una cosa cosi grande tutto tremi dal timore. & toglia appresso di se uno del popolo il quale lo ammonisca dello ufficio suo: perche le piu uolte in tal maniera accade: che colui ilquale uoi hauete destinato a dar ordine agli altri: ha bisogno di uno che dia ordine a lui & lo ammonisca. & ui so dire

essere stati molti li quali dapoi che sono fatti consuli: allhora incomminciano a leggere li fatti delli antiqui Romani & li precetti militari delli Greci: huomini cõtrarii allo ordine. percio che prima imparar & poi gouernar deuemo. hora non ui dispiaccia parragonare me huomo nouo cõ la loro superbia. prima quello che essi sogliono udire & leggere: Io ho ueduto & parte p me stesso ho fatto: quello che essi nelli libri: io nella militia ho apparato: pẽsate adũque uoi quali siano di maggior prezzo o li fatti o le parole: essi disprezzano la mia nouitate: & io la loro dapocaggine: a me e rimprouerata la fortuna: a quelli li propii uitii: Io o Romani essistimo. pero una istessa natura esser cõmune a tutti gli homini. ma quello essere nobile che magnanimo e. dhe se si potesse domãdare al patre di Albino o a quello di Calpurnio: cui uorrebbeno hauer piu tosto generato o me o loro: qual risposta pẽsate uoi che fariano? Io credo che direbbeno uorressimo hauer generato ottimi figlioli. ma se appar a quelli raggioneuolmẽte disprezzarmi: facciano q̃sto istesso alli suoi precessori: alli quali (si come hora a me) essa uirtute ha dato il principio della nobilitate: deh perche si come hanno inuidia a questo mio honore nõ lhãno anchora: alla mia fatica alla innocentia: & alli pericoli: pero che quello p queste cose ho ottenuto. ma tali huomini corrotti dalla soperbia cosi uiueno come se sprezzasseno li uostri honori:

& poi quelli ricchiedeno come se fosse stata la loro uita honesta. se ingãnano ueramente poi che aspettano due diuersissime cose insieme: cio e il darsi bon tempo: & li premii della uertute: & anchora quãdo appo uoi ouero nel senato parlano nella maggior parte del loro sermo ne essaltano li suoi maggiori: perche pensano farsi piu nobili li loro generosi fatti ramentando: il che per il cõ trario: percio che quãto piu preclara fu la uita di quel/ li: tanto maggior enfamia merita la uita di costoro. & ueramente la cosa passa in tal modo che la gloria degli antiqui e quasi un lume alli suoi descẽdẽti. pche nõ pa/ tisce li loro beni: & mali essere occolti. Io o Romani mi trouo di tal cosa bisognoso: ma mi e lecito dir li miei fatti. ilche io essistimo piu glorioso. hora possete uede/ re quanto costoro siano iniqui che si gloriano della al/ trui uertute: & non mi concedono che cio faccia della propia mia. percio che io nõ posso dimostrare le statue ouero le imagini delli miei antiqui: & per essere il pren cipio della mia dignita: la quale e per certo molto piu honoreuole a me hauer acquistato che a loro hauer cor roto la receuuta da gli altri. & so ben certo che nõ man cheranno loro le faconde & ornate parole nel uolermi rispondere: ma con cio sia che per questo uostro gran/ dissimo benefitio in tutti li loghi con ogni ingiuria in/ sieme con uoi mi uadano lacerando: nõ mi piacque ta/ cere: accio il silentio procedẽdo dalla modestia nõ fosse

ten uto ꝓcedere dalla macchiata coscienza: pche io che
mi sono di ogni mio fatto cõsapeuole so nissun parlar
poter mi dar noia. onde e loro necessario dire le cose ue
re: perche le false sono dalla mia uita & costumi souer/
chiate. ma pche li uostri cõsigli sono biasimati p hauer
mi dato un sommo honore & imposto un grandissimo
negotio. ui prego che habbiate a pensar & ripensar se
di tali cose ui hauerete a pentire. io non posso per mag
gior uostra segurezza farui la mostra delle imagini:
delli triumphi: & delli consulati delli miei antiqui: ma
bisognando ui mostraro le haste: il stendardo: li orna/
menti: & altri doni militari: oltra di questo le cicatrici
delle piaghe riceuute dauãti. queste: o Romani: queste
sono le mie imagini: questa e la nobilitate non lassata a
a me p heredita come la sua a loro. ma laquale io mede
simo con le mie grãdissime fatiche & perigli ho acqui/
stato. hora se nõ e facondia nelle mie parole nõ mi cale;
essa uertu p sestessa si dimostra. lasso a loro larteficioso
dire: accio li suoi brutti fatti siano dalle belle parole co
perti. Io non ho imparato le lettere greche: perche le ue/
deua alli loro maestri essere state niente gioueuoli. ben
ho uoluto apparare quelle cose le quali sono piu bisõ/
gneuoli & piu utili al popolo Romano: offendere il ne
mico: gouernar li presidii: & niente altro temere che la
dishonesta fama: & ad un modo sopportar si la estate
quãto il uerno: dormir in terra & in un medesimo tẽpo

tolerar il disaggio & la fatica. A questi precetti o Ro-
mani: a questi essortaro io li soldati: & nō terro loro in
disaggio: & me in abōdanza: & nō uorro la gloria mia
dalle loro fatiche. Questo e lutile: questo il ciuile impe-
rio. perche uiuendo tu in delicatezze & uolendo che lo
essercito istente e atto di signor & nō di capitano. que-
ste cose & altre simili facendo li uostri maggiori hāno
fatto sestessi insieme con la republica gloriosissimi nelli
quali confidata la nobilta dissomigliante a loro di co-
stumi disprezza noi che quelli seguitiamo: & ricchie-
de tutti li honori nō per merito: mā quasi p una obbri-
gatione. ma questi soperbissimi huomini errano di grā
lunga. perche li suoi maggiori hanno lassato a quelli le
cose lecite a lassar: cio e le ricchezze: le imagini: & la di
gnissima loro memoria: ma non hāno lassato la uertute
perche e impossibile. che essa sola nō si puote dar ne ri-
ceuere. dicono che io sono sporco & di rozzi costumi:
perche non so fare li politi conuiuii. ne ho un buffone
& un cuocquo di maggior prezzo che il gouernator
della possessione: & io uolontieri il cōfesso o Romani:
pcio che da mio patre & da altri santi huomini ho ap-
parato: che le polidezze sono conueneuoli alle femine:
& la fatica agli huomini: & a tutti li boni essere piu uti
le la gloria che le ricchezze: & le arme: & non la robba
essere il suo ornamento. per tanto faciano essi quello
che gli diletta & essistimano caro: stiano negli amori:

nel pasteggiare:& condocano la uecchiezza nelli cõui/
uii:si come hãno fatto gli ãnni giouenili dediti alla go
la & alla torpissima parte del corpo.& lassino a noi il
sudore:la polue & altre cose tali:perche ne sono piu di
letteuoli che le uiuande.ma nõ e cosi:pche quando con
li uitii questi torpissimi huomini hanno perduto ogni
honore:uanno poi a rapire li premii delli boni:& cosi:
la lussuria & la dapocaggine arti ingiustissime & piene
di ogni maluaggita sono di nissuno nocumento a qlli
che le hanno essercitate:& causano la disfattione alla
inocente republica.hora poi che io ho a costoro rispo/
sto quanto ricchiedeano li miei costumi & nõ li loro ui
tii:dirroui alcune cose della republica.primamẽte o ro/
mani habbiate bono animo della Numidia:percioche
hauete tolto uia quelle cose le quali infino adesso hãno
diffeso Iugurtha:cio e la auaritia:la ignorãza:& la so/
perbia.dindi iui e lo essercito il quale ha cognitione di
quei loghi:& cosi li dei mi amino che eglie piu stre/
nuo che felice.pcioche gran parte di quello e dalla aua
ritia o dalla pazzia di capitani molto afflitta.p la qual
cosa uoi che hauete la etta militare sforzateui cõ meco
& pigliate a diffendere la republica:ne sia alcuno che
tema per la altrui calamitate:o per la sopbia delli capi
tani.io medesimo nella schiera:io nella battaglia ui se/
ro consiglieri & compagno nel pericolo:& parimente
mestesso & uoi gouernaro in tutte le cose.& ueramẽte

con il fauor delli dei tutte le cose sono mature:la uettoria:il guadagno:& la laude:le quali cose anchora quādo fossero lunghe & dubbiose:tuttauia e il giusto che tutti li boni souēgano alla republica.& ueramēte nissuno per la pigritia e fato immortale.ne padre alcuno ha mai disiato che li figli siano eterni.ma che buoni & honesti uiuano.piu cose direi o Romani selle parole aggiungesseno uirtu alli timidi:perche io tengo alli strenui essere abondeuolmente detto.

MArio poi che fece questa oratione al popolo uedendo solleuati gli animi della plebe. prestamente carica le naui di uittuaglia:del stipēdio:di arme:& delle altre cose utili.& cōmāda ad Aulo Manlio legato che uada con esse.egli intanto scriue soldati.non segondo il costume degli antiqui: ne delle compagnie:ma segondo il disio di qualunque:& molti di quelli che sono solamente tassati nella psona.il qual atto chi diceua essere per disaggio delli boni: altri per la ambitione del cōsule:perche da tal sorte di huomini era celebrato & fatto grāde:& ad uno huomo che cerchi la potentia ogni pouerissimo e molto cōmodo:come quello che nō ha care le sue cose nulla possedendo: & gli appare honesto tutto quello che fa per li danari. Mario adūque con alquanto maggior numero del deliberato partito uerso la Africa in pochi giorni peruenne ad Vtica hora biserta.& iui gli e cōsegnato lo essercito.

da Publio Rutilio legato pche Metello fuggio la pre-
senza di Mario: accio nõ uedesse quelle cose che udẽ-
do non potea con lo animo tolerare. ma il consule ha-
uendo fornite le leggioni; & le cohorti date in sossidio
ua in paese abondante & carico di guadagno & dona
alli soldati tutto cio che iui e preso. dindi assalta le ca-
stella & le cittati poco per natura & huomini guarnite.
facendo in diuersi loghi molte battaglie ma leggiere.
& in tal maniera li soldati nouelli essendo presenti alle
battaglie senza timore: uedeano quelli che fuggiuano
essere presi ouero occisi: & ogni fortissimo huomo esse-
re securissimo: & con le arme essere diffesa la libertate:
la patria: li genitori: & tutte le altre cose. & ancho per
quelle acquistarse le ricchezze & la gloria. cosi i brieue
ispatio li nouelli soldati & li uecchi si fenno perfetti &
fu la uirtu di tutti fatta eguale. Ma re Boccho & Iugur
tha come seppero la uenuta di Mario si diuidono: & p
diuerso uiaggio uãno in loghi difficili: pche cosi piac-
que a Iugurtha sperãdo poter presto assalir li Romani
sparsi: credẽdo che essi si come gli altri essendo rimossa
la paura douesseno piu licentiosamente spargersi per
uarie parti. Metello intanto andato a Roma fu contra
la sua speranza lietamẽte riceuuto: egualmẽte alla ple-
be & alli nobili caro essendo rimossa la inuidia. ma Ma
rio con sollecitudine & prudẽtia attendea in un mede-
simo modo alle cose delli suoi & di nemici: conoscẽdo

cio che bono ouero cõtrario fosse alluno & laltro. spiã
do li uiaggi delli re li loro consigli & insidie antecipaua
niente lassando appresso di se di rimesso ne appo loro
di securo. si che spesseuolte haueua nel camino assalito
& rotto li Getuli: & Iugurtha nel ritornar con la preda
tolta alli nostri collegati: & non lungi da Cirtha hauea
esso re spogliato dalle arme. le quali cose uedendo Ma
rio essergli solamẽte a gloria: & percio nõ dargli il mo
do di cõpir la guerra. delibero assediare le cittati le qua
li si per il sito quanto per gli huomini erano cõmodissi
me alli nemici & allui molto cõtrarie. pensando che in
tal modo Iugurtha o restarebbe spogliato delli presi/
dii cio cõportando ouero che uerrebbe alla battaglia:
pche Boccho gli hauea mandato piu uolte messaggieri
a dire come esso uolea essere amico del popolo Roma/
no & che Mario nõ douesse temere da lui alcun atto di
nemico. che cio egli habbia simulato per poter alli no/
stri disproueduti far piu gran dãno o pur per essere di
mobile natura: & solita cangiar la pace & la guerra: ha
uemo poca certezza. ma il consule si come haueua de/
liberato attendea rimouere dalli nemici le cittati & ca/
stella: oue andaua: parte per forza: altre per timore: tali
per guidardoni. & nel principio faceua cose mediocri
essistimãdo che Iugurtha p diffendere li suoi uerrebbe
alle mani. ma come intese lui essere lontano & attẽdere
ad altre imprese: gli apparue tempo di entrar in cose

maggiori & piu aspere.hora in mezzo a grãdissimi de
serti era una citta chiamata Capsa laq̃l dicono gli Afri
cani essere fatta dal loro hercule.& li cittadini di quella
per essere exenti appo Iugurtha & hauer benigna si/
gnoria gli erano fidelissimi.& erano molto guarniti cõ
tra nemici:nõ solo di mura:di arme & huomini:ma an
chora molto piu dalla asprezza di loghi pche eccetto
li uicini loghi tutte laltre parti sono deserte & nõ habi
tate:bisognose di acqua:& molto noceuoli p li serpenti
li quali si come le altre fiere p il disaggio del cibo sono
piu terribili:& appresso la perniciosa natura di serpẽti
piu per la sete che per altra cosa si accẽde.hora Mario
era entrato ĩ grãdissimo disio di prẽdere la detta citta:
si per lutile della guerra:si p essere le cose aspere.& poi
Metello hauea con gran gloria preso Thala citta in si/
mile maniera situata & guarnita: senon che non lungi
dalle mura di Thala sono alcune fontane. & quelli di
Capsa nõ hãno altro che una fontana & quella dentro
la citta da loro continouamente adoperata:& il resto le
acque della pioggia usaua:cio & iui & in tutta lAfrica
che lungi dal mare senza cõmertio uiueua:era piu fa/
cilmente tolerato:perche li Numidi uiueno di carne di
fera & di latte senza ricercar sale o altri incitamenti di
gola.& il cibo solo era preso da loro contra la fame &
sete & nõ per diletto o lussuria.Il consule hauẽdo adũ/
que ispiate tutte le cose.credo confidato nelli dei pche

con cõſiglio nõ pote a baſtanza prouedere cõtra tante difficoltati.mancando anchora il frumento:pero che li Numidi attendono piu a paſcere le greggie che a col/tiuar li campi.& tutto quello che ui era naſciuto haueano per cõmandamento del re portato nelli loghi forti. & la cãpagna allora era ſecca & uota di biade.p eſſere al fin della eſtate.nientedimeno ſegõdo la facoltate della coſa con aſſai prouiſione & ornamẽto ſi moſſe. pche diede alli cauallieri auxiliari la fatica di condurre il beſtiame preſo nelli giorni adietro & cõmãda a Manlio che uada con le cohorti iſpedite in la citta di Laris:oue egli hauea poſto il ſtipendio & la uittuaglia.& dice lui eſſere per uenirui in breui giorni con molta preda & coſi celando la ſua intentione ua al fiume Tanain.ma nel uiaggio ogni giorno egualmẽte diuide il beſtiame nello eſſercito p le centurie & torme.& fa far udri delle pelli.& coſi inſieme mitigaua il diſaggio del frumẽto: & ſenza ſaputa di alcuno prouedeua alle coſe che era/no per eſſere preſto biſogneuoli. Finalmente eſſendo arriuato nel ſeſto giorno al fiume:& fatta grandiſſima copia di udri.pianto iui il campo cõ leggiere diffeſe:& cõmanda alli ſoldati che prendano cibo & ſiano in or/dine a partirſe nel tramontar del ſole.& laſſando tutti gli altri carchi.ſolo di acqua inſieme con le giumente ſi caricaſſeno. Dindi come gli parue tẽpo eſce dalle ten/de & hauendo caminato tutta la notte ſi fermoe.il me/

desimo fa nella notte seguente. dapoi nella terza notte gran pezzo auanti il nascere del sole puēne in un loco mōtuoso lontano da Capsa solo due miglia. & iui quā to occoltissimamente puote si ascōde cō tutte le genti. ma come fu giorno & li Numidi niente di nemici te/ mendo uscirono molti dalla citta. cōmāda a tutti li ca/ uallieri & insieme cō loro ad alcuni pedoni prestissimi nel correre: che si affrettino uerso Capsa & subbito prē dano le porte. Dindi esso intento loro segue ne lassa li soldati andar rubbādo: le qual cose poi che forono dal li Terrazzani intese le cose dubbiose: la gran paura: il nō preueduto male & parte di cittadini fori delle mura posta nel poter di nemici: costrinse loro a rendersi. fu arsa la citta: & li Numidi giouani uccisi: gli altri tutti uenduti & la preda diuisa nelli soldati. questo atto cō/ tra il diritto della guerra nō fu commesso per auaritia ne per sceleraggine del consule. ma pche il loco era cō/ modo a Iugurtha: & li nostri ui haueano difficile la an data. poi gli huomini mobili & senza fede. ne auanti p benefitio ne per timore ritenuti.

POi che Mario ispedio una cosa si grande senza incommodo alcuno di suoi: essendo prima grāde & famoso per questo incōmincioe essere piu grā de & piu nomato. tutte le cose non ben cōsultate era ti/ rate a uirtu. li soldati tenuti con modesto impio & fatti ricchi inalzauano Mario al cielo. li Numidi come un

dio lo temeano. Finalmente tutti li collegati & nemici credono o lui hauer uno intelletto diuino o che p fauor delli dei tutte le cose gli riusciesseno. ma il cõsule essen/dogli proceduta bene questa cosa: ua alle altre cittati. & prende poche repugnado li Numidi & in molte abã donate per le miserie delli Capsesi caccia il foco di mo do che tutte le cose sono piene di piãto & di uccisione. in somma hauendo preso molti loghi: & li piu senza sparger sangue il suo essercito. entra in una altra im/presa non tanto aspera quanto quella di Capsa: ma nõ manco difficile. percio che non lungi dal fiume mulu/cha il quale diuideua il regno di Iugurtha da quello di Boccho: era tralla pianura un monte fatto di sasso ui/uo cõ un mediocre castello assai ampio: alto for di mi/sura: & solo ui si andaua per una uia molto istretta. il resto era per natura si come fosse per opera di mano studiosamente fatto: tutto traboccheuole. Mario pche in esso loco erano li thesori del re con ogni sforzo tenta di pigliarlo. ma essa cosa fu meglio gouernata da for/tuna che da raggione. perche nel castello era assai gran copia di arme: di huomini: & di frumẽto: & hauea una fontana: & era poi molto malageuole il loco a far argi ni: torri: & altre machine di guerra. il camino di castel/lani era molto angusto & da ambe le parti tagliato: si/che le uinee o uuoi dir gatti erano con gran pericolo & indarno menati. percio che come quelle erano al quãto

scorse li Terrazzani con pietre & foco le guastauano. li soldati ne poteano star fermi alla opera per essere il loco nō eguale: ne ministrar dentro le uinee per il peri/colo.ogni ualente huomo o cadeua ouero era ferito:& cosi negli altri cresceua la paura.Hora Mario hauēdo consumato molti giorni & molte fatiche indarnò con lo animo ansioso pensa se deue lassar la impresa ueden dola uana o pur aspettar la fortuna la qual spesseuolte haueua prosperamente adoperato:lequali cose mentre egli nel trauagliato petto le notti & li giorni ripēsaua. Auenne per sorte che un certo soldato Genouese delle cohorti aussiliari uscito dalle tende per torre acqua nō lungi dallato del castello opposto alli combattāti:uide tralli sassi arreparse alcune limaccie: delle quali hora luna hora laltra accogliendo tirato dal disio di quelle scorse tanto a poco a poco che si trouo alla cima del mōte:oue uedendo il loco solettario:segōdo il costume dello humano ingegno se auide la cupidiggia far ogni difficil cosa facile.& per caso una graude elice era na/sciuta tra quei sassi:al quanto nel principio enchinata: & poi in alto piegata era cresciuta alla uia che la natu/ra delle cose generanti porta: il Genouese:hora alli ra/mi di quella: hora alli eminenti sassi attenendosi:per/scriue la pianura del castello.pche tutti li Numidi era/no intenti alli battaglianti. Et hauēdo cōsiderato bene tutte le cose le quali essistimaua douergli presto gio/

uar indi se parte:non scioccamente si come era asceso: ma isperimẽtando & guardãdo intorno tutte le cose:si che ando prestamẽte a Mario & gli narra il fatto: & lo essorta che tenti il castello da quella parte percui egli era asceso:offerendosi per guida del camino:& dimo/stra non ui essere alcun pericolo. Mario mando alcuni di quelli che erano presenti con il detto Genouese a ue/dere la certezza di quanto egli promettea:de quali al/cuni dissero la cosa essere facile:altri difficile segondo la natura loro portaua: nondimeno lo animo del con/sule si solleuo al quanto. si che elesse dalla copia delli trõbetti & sonatori de corni cinque huomini uelocissi/mi: & in loro presidio aggiunse quatro centurioni:& cõmanda a tutti che obedíscano al Genouese:& gli cõ stitui il giorno prossimo adesso negotio. ma come ap/parue essere il tempo ordinato essendo tutti apparec/chiati & ordinati ua al loco. ma quelli che erano prepo sti alle centurie ammaestrati dalla guida haueano can/giato le arme & lo ornamẽto con la testa scoperta & li piedi nudi:accio il guardar & il fermarsi p li sassi fosse piu facile sopra le spalle le spade & li scuti ma fatti alla Numidica di cuoio & per causa del peso:& pche acca dendo qualche disconcio facesseno manco romore. Il Genouese adunque andando inanti allaciaua li sassi & qualche radice che per uecchiezza era scoperta con le/gami alliquali appigliandosi li soldati piu ageuolmẽte

afcendeffeno:alcune uolte con la mano aitaua li timidi per linfolito camino. oue la afcefa era alquãto piu afpe ra ad uno ad uno fe gli mandaua difarmati auanti: & egli poi cõ le arme loro quelli feguitaua:& tentaua pri mo le cofe che appareano dubbiofe a fermaruifi:& piu uolte montando & difmontando per uno iftefſo loco: dindi prefto dipartẽdofi porgeua animo agli altri:per tanto lungamente & molto affaticati finalmente per/ uengono nel caftello abandonato da quella parte:per/ che tutti fi come gli altri giorni erano andati contra li nemici. Mario come intefe per noncii quanto il Geno/ uefe hauea fatto:benche tutto quanto il giorno hauea hauuto li Numidi intenti alla battaglia:pur allhora cõ forta li foldati.& effo ufcito fori delle uinee procedeua con la teftuggine: & infieme faceua terror alli nemici con le machine & cõ li faggittarii & frombolatori dal/ la lontana. ma li Numidi hauẽdo fpeffo rouefciate & arfe le uinee di Romani nõ ftauano dentro delle mura del caftello. ma dauanti quello di & notte fi trauaglia/ uano uilaneggiando li Romani & rimprouerando a Mario la pazzia:minacciauano alli noftri foldati che reftarebbeno anchora ferui a Iugurtha:& che folo era no feroci nelle cofe profpere. Intãto effendo tutti li Ro mani & li nemici intenti alla battaglia: & combattẽdo con gran forza luna & laltra parte: li Romani p la glo ria & per la fignoria:li Numidi per la loro falute. fub/

bito da dietro fu udito il suôn delle trombe & di corni. & alla prima le dōne:li fanciulli che erano andati a ue/dere fuggeno. dindi ciascuno si come era prossimo al muro:finalmēte tutti gli armati & disarmati.il che co/me auenne tanto piu gagliardamente li Romani insta uano cacciando & solo li piu ferendo:dindi andauano sopra li corpi degli uccisi:& disiosi di gloria ascendeua no a garra le mura ne alcuno era dalla preda ritardato. cosi per fortuna fu acconciata la pazzia di Mario & gloria per colpa ritrouoe.

HOra mētre questa cosa e fatta Lutio Sylla que store uenne con gran cauallieri in campo per/che Mario il lasso in Roma p raunar lo esser/cito dalla Italia & dalli collegati. ma perche la cosa di un tanto huomo ne ha ammonito mi apparue cosa cō ueneuole dir della natura & costumi di quello alcune poche parole.ne ueramente in altro loco siamo per dire delle cose di Sylla. & Lutio Sisenna hauendo trattato la historia molto meglio & cō molto maggior diligen/za di tutti che esse cose hāno detto mi appar hauer par lato con bocca poco libere. Fu Sylla adūque nobile di gēte patritia:& era la sua famiglia poco meno che spē ta per la dapocaggine di suoi maggiori. fu costui in lettere grece & latine parimente dottissimo. huomo di grāde animo: cupido di piaceri:ma piu di gloria:nello otio lussurioso:ma nissun diletto il ritardaua mai dalle

facende:senon che potea essere piu honestamente con/
sigliaro di moglie.facondo:accorto:ageuole alla amici
tia:& con una altezza di ingegno incredibile a simular
li negotii.liberal di molte cose & massimamẽte del da/
naro.& a lui sopra tutti felicissimo auanti la uettoria ci
uile non fu mai la industria superata dalla fortuna. &
molti hãno dubitato se egli fosse piu forte o piu felice.
perche le cose da lui fatte dapoi:nõ so se piu mi rincre
sca o piu mi uergogni narrar. Sylla adunque si come e
detto di sopra:poi che uenne in Africa con li caualliери
& nel campo di Mario: auanti rozzo & ignorante di
guerra:in pochi tẽpi diuenne accortissimo sopra tutti.
appresso nomaua li soldati benignamente:& daua be
nefici a molti domandanti & ad altri senza essere ric/
chiesto:accettaua contra il uolere.ma queste cose facea
cõ piu ꝓstezza del che rendea li danari prestati.esso da
nissuno ridomãdaua il suo:anzi affaticauasi in far che
assaissimi gli fosseno ubligati: scherzi & parole graui
con bassissimi usando:sempre era presente alle opere:
nella ordinãza & alle ascolte. ne pero in questo mezzo
(si come suole la iniqua ambitione) offendea la fama
del cõsule ne di alcun bono.solamẽte attendea nõ las/
sarsi auanzar di opere & di consiglio da alcuno : anzi
esso auanzar la maggior parte.per le qual cose & uer/
tuti i brieue fu fatto carissimo a Mario & agli altri sol
dati.ma Iugurtha poscia che hauea ꝑduto Capsa citta

& altri loghi forti & alui utili:& insieme con un gran/
dissimo danaro:māda messaggieri a re Boccho che pre
sto conduca le genti nella Numidia: & essere il tempo
di uenir alla battaglia. ma intendendo che quello tar/
daua & dubbioso menaua le raggioni della guerra &
della pace.da nouo si come auanti corrompe con doni
li suoi prossimi: & promette ad esso Boccho la terza
parte della Numidia se la guerra fosse cōpita o essen/
do li Romani discacciati dalla Africa: ouero le sue ter
re salue. Boccho da questo premio inuescato ua a Iu/
gurtha con gran moltitudine.& cosi hauēdo cōgiunto
luno & laltro essercito:assaltano Mario che andaua ad
inuernare alle stanze auāzando a fatica la decima par
te del giorno.& cio fesno giudicando che la notte so/
prastāte sarebbe alloro in aita essendo uinti & di nissu
no impedimento quando uincessino per la notitia delli
loghi:& allo encontro luno & laltro caso essere alli Ro
mani per le tenebre difficile. il cōsule adūque da molti
intese la uenuta di nemici:& essi nemici gia erano uici
ni:& prima che lo essercito hebbe possuto o essere ordi
nato:o raccogliere le sue cose:in fine auanti che puote
hauer preso il segno & il cōmandamento. li caualliери
Mauri & Getuli non in squadre ne segondo alcun co/
stume di battaglia.ma in frotta si come la sorte hauea
loro engōbrato correno cōtra li nostri.liquali tutti dub
biosi per la repentina paura: nondimeno ricordeuoli

della uirtu:o pigliauano le arme ouero diffendeano da nemici gli altri nel pigliarle:parte monta a cauallo & ua contra nemici:era il combattere piu simile ad un latrocinio che ad una battaglia:senza segni:senza ordini:caualliari & pedoni mescolati:altri feriano:altri uccideano & da dietro circōdano molti che a faccia a faccia gagliardissimamēte combatteano:ne la uertu ne le arme loro a bastanza diffendeuano per esser li nemici in piu numero & sparsi intorno da ogni banda. Finalmente li Romani si li usati quāto li nouelli soldati ammaestrati in guerra:se un loco o qualche sorte loro cōgiungea fanno cerchii.& cosi da tutte le parti insieme diffesi & ordinati sosteneano la forza del nemico. ne percio in questa cosi aspera impresa Mario fu in maggior paura o con manco animo che auanti: ma con la sua schiera la quale hauea fatta piu di huomini fortissimi che delli suoi molto familiari:scorreua per tutto:& talhora soccorreua alli suoi affaticati:talhora urtaua li nemici la doue loro uedeua piu spessi: prouedendo alli soldati perche non potea dar ordine essendo ogni cosa confusa.& gia era consumato il giorno:nondimeno li barbari niente rimetteano:anzi si come li regi haueano ordinato essistimando la notte esser per loro:cō piu forza instauano.Mario allhora segōdo la facolta delle cose piglia cōsiglio & occupa duo colli propinqui:accio hauesse loco doue ridurre li suoi.era in uno il quale

nõ era ampio:siche fosse capace dello essercito una fon
tana grãde:laltro era utile & opportuno.pche essendo
gran parte alta & precipite: hauea bisogno di poche
diffese. egli cõmanda a Sylla che alloggi presso la fon
tana con li cauallieri la notte: & esso a poco a poco rau
na li sparsi soldati nõ essendo manco conturbati li ne/
mici: & poi ridusse tutti a passo pieno nel colle. in tal
modo li regi costretti dalla difficoltate del loco restano
dalla battaglia:ne pero lassano li suoi allontanarse:ma
hauendo con la moltitudine cinto luno & laltro colle
sparsi riposauano. dindi hauendo fatto li fochi spessi
essi barbari segondo il loro costume il piu della notte
stauano lieti:festeggiauano facendo strepito con li pie
di:con le uoci.& essi capitani erano feroci & p nõ esser
fuggiti si teneano uincitori. ma tutte queste cose era/
no facilmente uedute da Romani per le tenebre & per
la altezza di loghi:& gli dauano gran conforto: & so/
pra tutti Mario confermato dalla folia di nemici com
manda che si faccia grandissimo silentio:ne pur erano
udite le ascolte segondo il costume:dindi auicinandosi
il giorno & essendo li nemici stanchi: & poco auanti
presi dal sonno:commanda che allemprouiso le trom/
bette si di pedoni quanto cauallieri tutte sonino in un
tratto:& li soldati alzãdo il grido saltino fori delle por
te.li mori & li getuli suegliati dal suono horribile & al
loro incognito:non poteano ne fuggire:ne prender le

arme ne in somma far o prouedere a cosa alcuna:cosi tutti dal strepito & dal gridore non soccorrēdo alcuno & instādo li nostri:dal tumulto:dal terror & dalla paura erano come fora di sestessi.finalmēte tutti sono cacciati & rotti & delle arme & insegne militari la maggior parte e presa:& piu in quella battaglia che ī tutte le passate forono uccisi. perche il fuggir fu loro impedito dal sonno & dalla nō solita paura.Dindi Mario si come hauea incōminciato ua alle stanze:& hauea deliberato star nelli loghi maritimi per causa della uittuaglia.ne pero deuenne per la uettoria negligente o sopbo:ma andaua cō le schiere quadrate si come fosse nel cospetto di nemici.Sylla cō li cauallieri appresso quelli della man destra:& Aulo Manlio con li frombolatori & saggittarii:& con una cohorte di Genouesi attendeua:& hauea posto li primi & li ultimi tribuni cō li saccomani ispediti & li fuggiti pochissimo cari & molto pratichi del paese spiauano il uiaggio di nemici. appresso il consule prouedeua a tutte le cose si come non hauesse preposto alcuno & era appresso ogniuno:lodaua & riprendeua segondo il merito:egli armato & prōto simelmente costrignea li soldati:ne altramēte che come facesse uiaggio. fortificaua il campo:mette guardiani alle porte le cohorti ellette dalle leggioni.& manda dauāti al steccato li cauallieri aussiliari.oltra di questo pone altri sopra lo argine nelli guarnimenti.& esso

andaua intorno le ascolte: nõ tanto diffidandosi douer esser fatto quanto cõmandaua: quanto accio la fatica fosse agguagliata tralli soldati & il capitano p far quelli uolontarosi. & ueramente Mario & in questo & per altri tempi nella guerra di Iugurtda rafrenaua lo essercito piu con la uergogna che cõ punitione. il che molti pensauano esser fatto p ambitione. ma egli infino dalli primi anni hauea hauuto a diletto la usata durezza & fatica: le quali sono dagli altri chiamate miserie. a me appar che si per la republica. si p un seuerissimo imperio: cio fosse bene & honestamẽte fatto. hora nel quarto giorno essendo esso nõ lontano da Cyrtha: se gli appresentano in un tratto le spie da ogni parte. p il che se intende il nemico essere uicino. ma perche diuersi ritornando lun da una parte laltro da laltra tutti una istessa cosa annonciauano: il consule dubbioso in qual modo ordinasse la schiera: senza mutar lordine: aspetta nel medesimo loco apparecchiato contra tutte le cose: pertanto rimase uana la speranza di Iugurtha: il quale hauea distribuito le genti in quatro parti sperando che di tutte alcune douesse aggiungere il nemico da dietro. Intanto Sylla il quale fu il primo toccho da nemici: hauendo confortato li suoi a torma a torma: & con li caualli ferrati insieme esso & gli altri assaltano li mori. gli altri stando al loco copriano gli altri dalli dardi mandati dalla lontana. & se alcuni gli ueneano alle mani: li

troncauano.mentre li cauallieri in questa foggia com
battono:Boccho cō li pedoni liquali un suo figlio chia
mato Voluce hauea cōdotto:ne erano stati nellaltra bat
taglia ritardati dal camino assalta gliultimi di Roma/
ni.& allhora Mario nelli primi si adoperaua pche Iu/
gurtha era iui con grādissimo numero:dindi il Numi/
da hauēdo saputo la uenuta di Boccho celatamēte con
pochi ua fralli pedoni:& iui in latino ilquale hauea im
parato sotto Numantia grida alli nostri che combatto
no indarno:perche egli poco inanzi hauea con la pro/
pia mano ucciso Mario & dimostra loro larma tinta
di sangue la quale egli hauendo presto ucciso un di no
stri pedoni haueua ensanguinato.il che come li soldati
intesero pigliarono maggior terrore della crudeltate
della cosa che dalla fede del noncio. & li barbari pre/
sero animo : & nellli sbigottiti Romani con piu forza
si cacciano.& quasi li nostri erano in fuga quādo Sylla
hauendo rotti coloro contra li quali era andato ritornā
do incorre nelli mori per fiancho:Boccho subbito e po
sto in uolta. ma Iugurtha mentre disia sostentar li suoi
& ritener la quasi ottenuta uettoria cinto dalli cauallie
ri.& essendo tutti dalla destra & dalla sinistra uccisi:so
lo tralle arme di nemici riparādosi scāpoe. & in questo
mezzo Mario hauēdo posto in fuga li cauallieri corse
ad aitar li suoi liquali gia hauea iteso che erano caccia/
ti.Finalmēte li nemici gia da ogni parte rotti essendo.

allhora nelle campagne aperte era uno horribile spet/
tacolo:chi segue:chi fugge:chi e ucciso:chi preso:ca/
ualli : huomini sono affliti : & molti feriti non ponno
fuggir ne sanno star quieti : tallhora addrezzandosi
subbito cadeano. in somma tutte le cose oue la uista si
distendea erano piene di arme:di armature:& di cor/
pi uccisi : & la terra di mezzo tinta di sangue. il con/
sule dapoi uedendosi senza dubbio uincitore peruen/
ne in la citta di Cyrtha oue da prencipio andaua:& iui
cinque giorni dapoi la segonda battaglia nella quale
li barbari haueano mal per loro combattuto:uengono
ambasciatori di re Boccho li quali per nome di esso re
chiedeno a Mario che gli mandi duo fidatissimi huo/
mini: perche uolea con quelli trattar di cose di suo cō/
modo & del popolo Romano.egli tosto commanda a
Lutio Sylla & Aulo Manlio che uadano.liquali bēche
andasseno chiamati:nōdimeno gli piacque far un ser/
mone appresso il re:accio o uero piegasseno lo animo
contrario:o maggiormente enfiammasseno quello di/
sioso della pace.Siche Sylla alla facondia del quale &
non alla etta fu da Manlio concesso:disse alquante pa/
role in questa maniera.

ORATIONE DI SYLLA A RE BOCCHO.

GRan letitia e la nostra Boccho re: quando li dei te tale huomo hanno ammonito: che qualche uolta ti piacesse piu la pace che la guerra: accio non macchiasti te che ottimo sei mescolandoti con Iugurtha huomo pessimo di tutti: & parimēte rimouesti da noi una acerba necessita di perseguir ad un modo te errante & lui sceleratissimo. appresso al popolo Romano gia dal prencipio disaggioso il megliore apparue acquistare amici che serui: essistimando essere piu securo signoreggiar alli uolontarosi che alli costretti. a te nissuna amicitia e piu opportuna della nostra: prima perche semo lontani: per il che il disconcio puo esserti pochissimo: la amicitia tanta quanta se fossimo uicini: poi hauemo abondeuolmente chi ne ubedisca. ma ne noi ne alcuno hebbe mai amici a bastanza. & hauesse piacciuto alli dei che nel prencipio questa cosa ti fosse stata cara. perche ueramēte infino adesso haueresti riceuuto molto piu beni dal popolo Romano delli mali che hai patito. ma per che fortuna regge la maggior parte delle cose humane: certo a lei piacque farti prouar il nostro ualor: & la gratia nostra. adesso poi che quella til cōcede: affrettati & seguita lincomminciato. hai molte cose opportune per le quali puoi cō piu age/

uolezza far che li benefici auanzino gli errori. Final/mēte ripone questo nel tuo petto che mai il popolo Romano non fu uinto nelli benefici: hora quanto egli ua/glia in guerra tustesso il sciai.

A Queste parole Boccho rispose piaceuolmente & con benignitate appresso sotto breuita si iscusa del delitto dicendo che non con animo hostile: ma per diffesa del suo regno hauea preso le ar/me. pche parte della Numidia onde hauea discacciato Iugurtha per la raggion della guerra era sua & non hauer possuto patire che da Mario fosse guasta. oltra di questo che li suoi ambasciatori mandati auanti a Roma a chieder amicitia hebbero repulsa. nōdimeno che lassaua andar le cose uecchie: & che allhora se Mario gli concedea era per mandar ambasciatori al Senato. dapoi essendogli cōcesso il modo. lo animo del re bar/baro fu riuolto dagli amici li quali Iugurtha intenden do la ambasciaria di Sylla & Manlio temendo cio che si apparecchiaua: haueua corrotto con doni. Mario in questo mezzo hauendo accōmodato lo essercito per li alloggiamēti: ua cō le cohorti ispedite: & parte di caualieri in loghi solettarii ad assediar una bastia del re Iu/gurtha oue egli hauea posto i presidio tutti li fuggiti a lui. allhora da nouo Boccho ouero ripensando q̄llo che in due battaglie gli era accaduto: ouero ammonito da gli altri amici li quali nō forono corrotti da Iugurtha:

ellesse cinque fra tutti li suoi domestici. de quali era co
nosciuta la fede & li ingegni di gran ualore. & cōman
da a quelli che uadano a Mario:& indi piacēdo a quel
lo uadano ambasciatori a Roma: & gli concede piena
libertate di trattar le cose & di componere la guerra.
quelli presti uāno alle stanze di Romani. Dapoi essen/
do stati presi nel camino da alcuni ladroni getuli & da
loro spogliati empauriti & senza ornamēto ricorreno
a Sylla: il quale il consule andando alla ispeditione ha
ue lassato uicepretor. egli nō trattoe loro come leggieri
nemici segondo meritauano senza cortesia & libera/
lita. per il che quelli barbari esistimorono esser falsa la
enfāmia della auaritia di Romani & riputorono Syl/
la loro amico per la usata liberalita. perche anchora la
sobornatione nō era itesa da molti. & nissuno donato/
re era tenuto uoler oltra il giusto: & tutti li doni erano
giudicati nella benignitate. ꝑtanto discoprono al det/
to Sylla le cōmissioni di Boccho: & insieme il pregano
che li doni in cio fauor & consiglio. Inalzando con le
loro parole le facoltati del suo Re & cosi la fede: & la
grādezza: & le altre cose che a lui utili & care essere cre
deano. Dindi promettendogli Sylla quanto gli sapesse
no domandare: quelli ammaestra in qual modo deb/
biano parlar a Mario & al senato: & iui cerca quarāta
giorni aspettorono Mario: il quale hauendo ispedita
la impresa ritornoe a Cyrtha: & iui auisato della ue/

nuta degli ambasciatori cōmanda che essi insieme con Sylla uengano a ritrouarlo in Vtica. item Lutio Belligino pretore & tutti dellordine senatorio da ogni lato & insieme con costoro intende le cōmissioni di re Boccho. per lequali da licentia agli ambasciatori da gir a Roma: & intanto dal consule e domandata la tregua. la quale piaccua a Sylla & alla maggior parte. perche pochi deliberauano piu ferocemēte ignoranti delle cose humane le quali sdrucciolose & mobili le piu uolte nel contrario si cangiano. hora li mori hauendo impetrato il tutto: tre uanno a Roma cō Caio Ottauio Rufone il quale questore hauea portato il stipēdio in Africa. & due ritornano al re il quale intese da questi tutte le cose & massimamente la studiosa benignitate di Sylla. In Roma etiamdio poi che gli ambasciatori hauendo detto il re suo hauer errato per la sceleraggine di Iugurtha supplicorono la pace & lega fu loro risposto in questo modo. il senato & il popolo Romano suole essere ricordeuole del beneficio & della ingiuria: nondimeno fa gratia a Boccho pentito del delitto: la amicitia & lega seranno date quando le hauera meritato. Boccho come cio intese scriue a Mario & ricchiede che gli mandi Sylla per il cui arbitrio se deliberasse delli cōmuni negotii. & fu mandato con il presidio di caualieri & pedoni & di frombolatori delle balcari isole. hora magioricha & minoricha: oltra di questo saggit

tarii & la cohorte peligna armati alla leggiera: per ispe
dir il uiaggio. ne pero erano manco securi cō queste ar
mature che con le altre cōtra le arme di nemici p essere
quelle leggiere. ma nel camino al quīto giorno Voluce
figlio di re Boccho in un subbito si mostra nelle cam-
pagne aperte con solo mille caualli eri liquali andando
sparsi & senza ordine: denno temenza a Sylla & agli
altri di maggior numero del uero & di essere nemici.
pertanto ciascuno si ispedisce & apparecchia le arme
& stanno intenti con alquanto di timore: ma uia mag-
gior speranza pensando che essi uincitori doueano cō
battere con quelli che spesso uinto haueano. Intanto li
caualli eri mādati a spiar la cosa rispōdeno quella esse-
re quieta si come era. & Voluce arriuando dommanda
Sylla & dice essere mandato da suo patre allo encōtro
per loro segurezza. esso giorno & il seguente uāno in-
sieme senza paura. hora essendo fermati li cāpi & quasi
sera. subbito Voluce cō un uolto dubiteuole & pauido
corre a Sylla & dice hauer dalle spie Iugurtha essere
poco lontano & lo esforta & prega a fuggir la notte ce-
latamēte insieme con lui. egli cō lo animo feroce niega
di temere colui ilquale tante uolte era stato rotto & che
se fidaua nel ualor di suoi: & quando ogni mal gli do-
uesse accadere che egli piu tosto uolea star fermo che
hauendo destrutto quelli che guidaua con brutta fuga
sparmiar la uita incerta & che forsi poco dapoi p infer

mita hauea a perire.ma dal medesimo ammonito che andasse la notte loda il consiglio & presto fa che li sol/dati cenino nelle tende & che siano fatti li fochi molto spessi. Dindi nella prima ascolta cõmanda che escano sotto silentio.& essendo gia tutti dal notturno uiaggio stanchi:Sylla nel nascere del sole poneua il cãpo:quã/do li caualllieri mori gli annonciano Iugurtha esser po sto cerca dua miglia auanti.il che poscia che fu udito: grã paura introe nelli nostri credendo essere traditi da Voluce & con insidie circõuenuti.& forono alcuni che dissero douerse far la uendetta & nõ lassarlo senza pu/nitione di una tanta sceleraggine. Ma Sylla benche le istesse cose essistimaua pur nõ uuole che il moro sia in/giuriato:& cõforta li suoi astar cõ bono animo:& che spesso auanti pochi ualorosi haueano cõtra la moltitu/dine ben battagliato.& quanto meno si sparmiasseno nella battaglia tanto sarebbeno piu securi:ne essere cõ ueneuole ad uno che le mani hãno armato:chieder aita dalli disarmati piedi:& nella grãdissima paura si deue uolgere alli nemici il corpo & nudo & cieco.dindi cõ/manda a Voluce che si parta poi che faceua da nemi/co:protestando al grandissimo Gioue che fosse testimo nio della sceleraggine & perfidia di Boccho.Voluce la grimando prega che nõ creda tali cose che niente pro/cede da ingãno:ma tutto esser per astutia di Iugurtha: al quale per spie era chiaro il suo uiaggio. ma perche

Iugurtha non haueua gran moltitudine & tutte le spe/
ranze & forze di quello pẽdeano da suo patre che egli
credeua che nulla farebbe in palese essendoui il figlio
testimonio. per il che giudicaua ottima cosa passar per
mezzo il campo di quello alla aperta. & che egli o ha/
uendo mandato auanti li mori o lassato iui uerrebbe
solo con Sylla. fu essa cosa in tal negotio lodata & pre
sto partiti: perche alla sproueduta erano arriuati essen/
do Iugurtha dubbioso passorono salui; dindi in pochi
giorni peruennero oue andauano. era iui con Boccho
un Numida chiamato Aspar alui molto familiar man
dato da Iugurtha come ambasciator. poi che intese
Sylla essere chiamato: accio sotto froda intendesse la
intention di Boccho. Oltra di questo Dabar figlio di
Masgrada della famiglia di Massinissa: ma per pa/
rentella materna non eguale. perche sua matre era fi/
glia di concubina. era caro & accetto al moro per le
molte bontati del suo ingegno & esso Boccho lhaueа
auanti conosciuto i molte cose fidele alli Romani: per
tanto il manda tosto a Sylla a dire lui esser apparec/
chiato a quanto uoleua. che egli ellegiesse il giorno: il
loco: & il tempo: del parlamento. perche astudio risser/
uaua ogni cosa intiera per trattarla con lui: & che non
dubbiasse dello ambasciatore di Iugurtha: perche era
chiamato accio la cosa commune con piu licenza fosse
trattata: per che altrimente non hauerebbe possuto

schiffar le sue insidie. Ma io ritrouo Boccho piu per una fede Africana che per le cose che in publico diceua: hauer detenuto li Romani insieme con il Numida sotto speranza di pace. & hauer lungamente riuolto nello animo se egli douea dar Iugurtha alli Romani o pur Sylla a lui. & lo appetito hauerlo essortato contra noi & il timore per noi. p tanto auisa Sylla lui essere per dirgli poche parole in presenza di Asparo & quanto gli hauea a rispondere: che poi celatamente o con nissuno ouero con pochissimi gli parlarebbe. poi che si come haueano uoluto si abboccano Sylla dice essere mandato dal consule a saper da lui se uoleua pace o guerra. Allhora il re segondo lordine dato dice che ritorni infino a diece giorni che allhora niente hauea deliberato: ma che in quel giorno era per rispondere. Dindi ambo ritornano alle loro tende. ma essendo scorsa gran parte della notte: Sylla e chiamato occoltamēte da Boccho: & solo luno & laltro pigliano li fidi interpreti. oltra di questo Dadar che era il mezzano huomo santto giura di uoler dambe le parti: & subbito il re incommincio in tal maniera.

ORATION DI RE BOCCHO.

IO o Sylla ho pensato mai non douer essere che un grãdissimo re i q̃sto terreno & il piu ricchodi quãti conosco douessi essere ubligato ad uno priuato huomo:& cosi Hercole mi aite o Sylla come io auanti il conoscer gli ho dato aita a molti preganti:& souente senza essere ricchiesto:ne mai di alcuno hebbi bisogno hora cio essermi cangiato(del che glialtri sogliono do lersi) io mi allegro.pche mi sera stato utile qualche uol ta lessermi stata bisogneuole la tua amicitia: dellaqual nõ e cosa alcuna piu cara appresso lo animo mio.& cio ti piaccia prouar:le arme:gli huomini:il danaro:in sõ- ma tutto quello che allo animo tuo e libito:piglia ado- pera & pensa infino che hauerai uita:nõ esserti rẽduta par gratia:sempre appo me sera intiera.infine nulla sa pẽdo io sera date uoluto i uano. pcio che si come io essi stimo e meno uituperoso a un re essere uinto cõ le arme che cõ la liberalitate.oltra di questo quanto alla uostra republica: dellaquale sei quiui mãdato procuratore in poche parole ti diro. Io mai non ho preparato guerra cõtra il popolo Romano:ne uolsi far.ho ben diffeso cõ le arme li miei confini cõtra gli armati.cio lasso:quãdo uoi cosi piace.fate segondo il uoler uostro guerra cõ Iu gurtha.Io non passaro il fiume mulucha ilqual diuidea il mio regno da quello di Micipsa:ne lassaro Iugurtha

entrarui.appresso se cosa alcuna di me & di uoi degna mi richiederai:nõ sei p̃ partirti senza quella:a q̃ste parole Sylla di quãto alui appartenca:rispose breuemẽte & cõ modestia.ma sopra la pace & le cose cõmuni disse molto:finalmẽte discopse al re che faccia qualche promessa:che il senato & il popolo Romano:pche piu ualsero nelle arme nõ erano per hauerlo in gratia.siche douea far qualche cosa laqual gli apparesse piu utile a loro che a se:alche haueua ageuole il modo:hauendo nel suo poter Iugurtha:ilquale quãdo egli ponesse in man di Romani : allhora gli sarebbe deuuta ogni amicitia & accordo:& quella parte della Numidia che egli allora domandaua hauerebbe senza richiedere.il re alla prima sta accio renitente allegãdo la parẽtella & lo accordo tra loro:appresso che temeua mancando di fede che soscitarebbe gli animi popolari alliquali Iugurtha era caro & li Romani in odio.Finalmente spesso affaticato da Sylla piaceuolmente promette essere per far il suo uolere: oltra di questo ordinano tra loro le cose che gli apparuero utili a simular la pace dellaquale Iugurtha hauea sommo disio.& cosi hauẽdo ordinato lo enganno si diparteno.il re nel seguente giorno chiama Aspare ambasciator di Iugurtha & dice come e auisato per Dabare da Sylla che la guerra si poria componere con conditioni.per il che faccia di intendere la intentione del suo re. egli lieto uẽne in campo di Iugur-

tha.dindi da quello informato di tutte le cose hauendo sollecitato il uiaggio ritorno dopo otto giorni a Boc/cho & dice Iugurtha disiar di far tutte le cose che gli fossino commandate:ma non fidarse in Mario:perche spesse uolte auanti egli haueua fatto indarno pace cõ li imperatori Romani.ma se Boccho uolea far bene ad ambe le parti & la pace essere ferma:facesse che tutti si raunassino al parlamento per trattarla:& iui gli desse Sylla in mano. perche hauendo in suo poter un tanto huomo:allhora douer essere che per commandamento del senato & del popolo Romano se facesse accordo: & che nõ lassarebbeno in poter del nemico un huomo nobile non per sua dapocaggine:ma per il ben della re publica diuenuto. hora Boccho cõ seco queste cose lun gamente uoltando finalmente promise:ma non sape/mo se dallo engãno o dal uero indotto.malle piu uolte le regie uolontati si come sono uehemẽti:cosi sono mo/bili & souente a sestesse contrarie.poi essendo il loco & il tempo destinato accio se uenesse a parlamento della pace.Boccho hora Sylla:hora lo ambasciatore di Iu/gurtha chiamaua & benignamente teneua una istessa cosa alluno & allaltro promettendo.& cosi quelli staua no parimẽte lieti & pieni di bona speranza.ma in quel la notte che fu prossima auanti il giorno destinato al colloquio se dice che il moro hauẽdo tolto alcuni amici & tosto cãgiato di uolonta essendo rimossi gli altri:ha/

uer cō seco molte cose trattato essendo ad un modo ua
riato ī uolto color & nel mouimēto del corpo si come se
uariaua lo animo & q̄lle cose che tacēdo celaua col mu
tar della faccia discopriua. pur allultima fece chiamar
Sylla & segōdo a q̄llo appar ordina le insidie a Iugur/
tha. dindi come uēne il giorno & glie e detto Iugurtha
esser nō lontano uagli allo encōtro mostrādo di uolerlo
honorar cō pochi amici & Sylla & lo aspetta ī un mon
ticello ageuolissimo ad esser ueduto dalli insidiāti: & Iu
gurtha cō molti suoi amici disarmato segōdo lordine
ui uenne. & subbito dato il segno da ogni parte e dalle
insidie assalito gli altri sono uccisi & Iugurtha ligato e
dato a Sylla & da lui condotto a Mario. nel medesimo
tēpo fu da duo nostri capitani Quinto Cepiōe & Mar
co Manlio mal cōbattuto cōtra li galli. p la qual paura
tutta la Italia era stata ī tremore. & quelli & indi infino
alla nostra memoria cosi si hāno passato li Romani che
tutte le altre cose se hanno enchinato alla loro uirtute.
ma con li galli nō p la gloria: ma p la salute hāno con/
teso. mai poi che fu annonciato la guerra Numidica
essere finita & Iugurtha condotto prigione a Roma.
Mario assente fu fatto cōsule & alui destinata prouin/
cia la Gallia. & egli alle calende di genaro con grā glo
ria cōsule triūphoe: & in quel tēpo erano riposte in lui
le forze & le speranze della cittate.

Laus deo optimo Maximo.

T v

AGOSTINO ORTICA AL LETTORE.

AVenga soauissimo lettore che il latino histori/co quiui dia fine alla opera sua: nōdimeno io p sodisfarti ho uoluto aggiungere quello che di Iugurtha di Mario & di Sylla auēne infino alla morte & in qual maniera habbiano finito la loro uita & cosi la uita dello autthore:ilche se ti fia grato si come spero: pregoti che del beneficio ti tegni obbrigato al Magni/fico mio messer Nicolo galarato uero patritio della in/clyta citta di Millano anzi del mōdo:perche egli (sua merce) mi ha prestato il modo dello apparare quello che so: & benche gia quaranta & tre mesi nō lo habbia ueduto pur ogni anno sono da lui alli miei bisogni lar gamente proueduto. pertanto di nouo pregando dico che alui essistimi ogni gratia essere deuuta & ogni lo/da.ilche nō dubbito che sera fatto da te il quale il som mo creatore faccia felice.

FV Mario adunque figlio di bassissime persone. il patre anchora hebbe nome Mario & la matre Fulcinia:hora costui essendo nella Hispagna soldato di Scipione quãdo destrusse Numantia fu per il suo ualore molto caro al detto Scipione. di modo che essendo richiesto da uno chi speraua douer esser dopo tal capitaneo al popolo Romano qual egli era stato: pose la mano sopra lhomero a Mario & disse costui nõ pero da scherzo:perche gli diede le possibili dignitati. al qual detto Scipione si come di un dio credendo Mario con il mezzo di Cecilio Metello ottenne in Roma il tribunato nelquale publicoe la legge della ambitiõe a malgrado di Cotta allhora cõsule & di tutti li nobili. dindi fu lodato pretore. poi andato nella Hispagna di la quella purgoe di moltissimi ladri:ne mai si ha curato di ricchezze:hebbe per moglie Iulia della nobile famiglia di Cesari.sorella del patre di Iulio Cesare.essendo Mario infermo delle gambe.si fece medicar una di esse:ne fece segno alcun di dolersi nel taglio si era di animo ualoroso & forte.hora dapoi che andoe in Africa con Metello & ritornato a Roma di nouo andoe in consule & ottenne la uettoria si come e scritto : condusse nel triompho Iugurtha : il quale poi posto nudo in prigione per sei giorni cõbatteo con la fame:& cosi hebbe fin conueniente alle sue scelleraggini. Fu facto consule la seconda uolta contra li Cimbri : li quali in

molte battaglie contra Romani sempre erano rimasi
uincitori.ma niente in quel tempo fu facto ne la terza
uolta: si che la quarta consule udendo li nemici hauer
passato il Rhodano in gran copia:accio il disaggio nō
lo costringesse uenir a battaglia.& hauendosi diuiso li
nemici una parte di popoli chiamati Teutoni & Am/
broni uenne oue era Mario:il quale non uolse alla pri/
ma uenir a battaglia.& cio fece perche spesso la noui/
tate delle cose apporta terror.il che poi dalla assuefat/
tione e rimosso si come allhora auenne perche ridusse
li soldati prima empauriti dalla ferocita di costoro a tā
to ardire che si doleano di nō uenir a battaglia:ma egli
con bone parole loro ritenendo appresso le acque chia
mate Sestili: essendo uenuti li Genouesi a battaglia cō
gli Ambroni che erano piu di trenta millia.li Romani
uénero in loro aita & ruppero li barbari & molti ucci/
sero.Mario dopo questo fatto di arme hauendo posto
in agguato Claudio Marcello:mise il suo essercito alla
ordinanza:il che come li Teutoni uidero non aspetto/
rono che uenesseno al piano: ma subbito con le arme
in mano uanno a trouarli.& li Romani studiosamēte
dopo il primo affrontarsi si acquetorono & ridussero
al piano.& cosi li Teutoni forono tolti i mezzo:perche
dalla cima del monte Claudio si appresenta: & alza/
to il grido assalta li nemici dalle spalle & quelli a terra
& uccide cosi li Teutoni da due parti assaliti se pon/

gono in fuga.& cosi sono morti & presi:ma fortuna la qual mai non lassa lungamente quiete le cose humane mescoloe questa felicita con il timore.perche Catulo il quale era andato contra Cimbri desperando potergli uietar il passo per le alpi si ridusse al fiume Thesin & li Cimbri descesi in Italia per la paura delli soldati Catuliani guastauano il paese.Mario ritornato a Roma nõ uolse triomphar:anzi indi partito uenne a trouar Catulo: & iui non hauendo li Cimbri anchora inteso la uccisione dello altro essercito mandano ambasciatori a Mario a richiedergli cittati: oue potessero habitar insieme con li fratelli:egli allhora rispose quali erano questi fratelli dicendo essi li Teutoni:& nõ tenendo gli altri il riso:Mario piaceuolemente gli disse che lassassino il pensier di fratelli. perche gli hauea dato una habitatione perpetua:gli ambasciatori incomminciorono a rispondergli ingiuriosamente. & Mario soggiunse la daremo ancho alli Cimbri come serãno arriuati si come li Teutoni.& allhora gli mostroe li regi di Teutoni ligati.indi alli uintinoue di luglo appresso Vercelle insieme cõ Catulo loro ruppe.& p tal atto Mario fu chiamato da Romani il terzo fabricator di Roma. pche il segõdo chiamato fu Camillo:& destinãdo a lui luno & laltro triompho:Mario non meno di modestia dimostroe nelle cose prospere che nelle altre : & uolse triõphare insieme con Catulo:& cosi fu fatto la quinta

consule:nel suo consulato fece cittadini Romani mille
huomini da Camerino per hauerse portato ualorosa/
mēte in battaglia.& fatto la sesta uolta cōsule fu causa
che Metello fosse bandito:poi nō possendo resistere al
ritorno di quello si partio da Roma: ne percio stette
quieto.anzi tento Mithridate re di Ponto contra Ro/
mani: sperando lui essergli fatto capitano contra &
cosi ritornar alli primi triomphi. ritornato a Roma
uolse fabricarse una casa presso la piazza & diceua
farlo per scemar la fattica a quelli che lo accōpagnaua
no.hora Sylla uedendo Mario sublimato per essere ne
mico alla nobilitate molto si doleua & tanto piu che
Mario haueа dissipato una statua di Sylla in capito/
glio che haueua entro le mani un Iugurtha di oro:di/
cendo che ad un mezzano non conuenia un tanto ho/
nore:siche essercitaua le inimicitie contra quello.Hora
auenne che alcuni popoli della Italia in quel tempo si
suscitorono cōtra Romani.ilche fu molto pericoloso:
& in essa cosa Sylla si acquisto un sōmo honore & Ma
rio uergogna.pche per la etta era diuenuto lento nelle
sue imprese hauendo sessanta & cinque anni.nondime
no in una battaglia uccisero li suoi soldati sei millia di
nemici. Finita questa guerra & incōminciando quella
di Mithridate Solpitio tribuno dechiaro Mario pro
consule contra quello:altri uoleano Sylla.siche la citta
introe in diuisione.pur Mario ottēne la impresa & uo/

lendo andar contra nemici mando duo tribuni a ric/
chieder le genti a Sylla.ma egli hauendo uccifo quelli
uenne uerfo Roma con tre millia cauallieri & cinque
millia pedoni:Mario come cio itefe ancho egli uccife
molti amici di Sylla:ma uolendo cōtraſtar a Sylla nō
pote durar & fcāpoe & ādo ad un fuo poder chiamato
Sollonio & indi andato ad hoſtia fenza aſpettar il fi/
glio mandato da lui a Mutio fuo fuocero per alcune
cofe neceſſarie monto cō Cranio fuo figliaſtro in naue:
& dopo molti contrarii arriuo al mar Circeo:& uolen
do li cōpagni abandonarlo:loro riteneua dicendo che
anchora era p hauer il fettimo confulato a lui predetto
dagli indouinatori per fette pulcini di acquila trouati
in un nido:ilche e fuor del natural coſtume che due foli
fanno:& eſſendo qualche dua miglia & mezzo lungi
da Minturno citta di Italia li cauallieri di Sylla ui cor
fero.& eſſendo Mario portato in naue cōmandano a
marinari che uengano al lido & gli diano eſſo Mario:
li marinari moſſi dalle lagrime di quello non uolfero.
ma cangiando poi propofito il fenno difcendere in ter
ra appreſſo la foce del fiume Liris: perche non gli pa/
reua atto honoreuole darlo a nemici:ne a loro utile il ri
tenerlo.Mario come fe uide folo fopra il lido ſtette un
pezzo fenza parlar:poi ripigliando uigore cō nō poca
fatica per loghi feluaggi & fangofi peruēne alla capā/
na di un certo Vecchio & ghiettatogli alli piedi prego

che uoglia conseruarlo:il Vecchiolo ascose in una pa/
lude tralle canne.& essendo iui giunti alcuni cauallieri
chel cercauano egli ando ad ascondersi nel fango oue
trouato fu preso & condotto a Minturno & fu dato in
custodia in casa di Fānia. li Minturnesi uolendo farlo
morire gli mandorono un Cimbro il quale giunto alla
camera di Mario gli apparue che hauesse gli occhi di
braggia & che udisse dire tu Mario ucciderai.onde co
stui il pauētato ghiettoe giu la arma & fuggio.ilche ge
nero terror i tutti onde lassorono Mario andarsene.&
hauēdolo accōpagnato al mare il posero in la naue di
un Iulio & arriuo alla isola Enaria oue trouo Granio &
gli altri amici.indi uolēdo passar i Africa p uēne in Si/
cilia.indi alla isola Meninga oue itese il figlio esser sal/
uo:& andato a Iampsa re di Nomadi a chieder aggiu/
to:indi i Africa passoe a Carthagine oue Sestilio mosso
a misericordia il souenne:ma nel dipartise manda uno
officiale a dirgli che si leui dalla Africa : a cui Mario
disse:di a Sestilio che Mario e posto in essilio nelle ro/
uine di Carthagine:ma non per ueder miseramente
Sestilio. Hora intendendo Mario si come Cinna cac/
ciato da Ottauio consule suo collega assoldaua genti
per la Italia penso di subbito nauigar & farsegli com/
pagno. Cinna lo accettoe & dandogli li fasci & laltre
insegne del proconsule disse tali ornamenti non esser
conueneuoli alla sua miseria: & presto si fece amiche le

cittati maritime & prese Hostia per trattato. dindi an-
dato a Roma prese il Ianicolo. poi tolse soldati in sua
guardia alli quali egli impose che quanti esso non salu
taua per la uia uccidesseno & cosi fece uccidere molti
Romani. Hora essendo fatto Mario la settima uolta
consule. uenne la fama si come Sylla haueua ispedito
la guerra contra Mithridate. Onde Mario introe in
estremo timore. & per leuarsi il continouo affanno si
empiua di uino per poter dormendo prender qualche
riposo. poi preso dal mal di fiancho in sette giorni mo
rio di anni sessanta otto a dicesette giorni del settimo
consulato: il che molto piacque a Romani parendo-
gli esser liberati da una gran tyrannia. il figlio fu mol-
to piu del patre crudele il quale assediato da Sylla in
Preneste sestesso uccise. Sylla poi fatto dittator di Ro-
ma pose la legge del fisco: indi se priuoe della dittatura
& andato a Pozzuolo segli ruppe una uena nel petto
& mancãdo le forze insieme cõ il sangue: finio la uita.

VITA DI CRISPO SALVSTIO FAMOSISSIMO HISTORICO.

CRispo Saluſtio huomo patritio dalla puerile ettate pieno di bone arti riuolſe lo animo a gouernar la republica: nella quale hauendo patito non poche auerſitati. tutte con la ſua prudenza ſuperoe. & in la republica eſſendo gia Carthagine & Numantia rouinate & ſoggiogata la Aſia. nō erano dati li premii alla nobilitate & uirtu: anzi la plebe compiaceua ad ogni ſfacciato & audaciſſimo. percio quinci la ſignoria di Sylla prouēne & la tauola della proſcritione ouero fiſco inanti incognita a Romani fu prodotta quinci la flagitioſa congiuratione di Catilina. quinci la guerra ciuile tra Pompeio & Ceſare naſciuta tolſe la liberta alla cittate. da queſti coſtumi degli huomini adunque trauagliato lo ingegno di Saluſtio che per natura era intero: nella giouenile & ardente ettate fu enchinato & rapito dalla libidine alli adulterii: ilche non fece lungamente ſenza eſſere punito. perche ſi come conta Varrone: eſſendo trouato in caſa da Annio Milone fu da lui ingrā denari punito: & coſi due uolte accuſato ſe libero dalli giudici non ſenza ſpeſa. fu uenduta da Saluſtio la caſa di ſuo auo cō tanto dolor del padre che da cordoglio morio. Hauendo adūque conſumato li beni paterni: fu prima queſtore cio e theſo-

rieri poi fatto tribuno della plebe. & in fine designato pretore della Africa di la fu constituito proconsule da Cesare al regno di Iuba essendo il re ucciso:& esso re/gno ridottto in prouincia. & ueramente Crispo Salu/stio cangio si con la ettate li costumi che non solo rico/uero e quanto hauea perduto:anzi comproe pretiosissi/mi horti in Roma:& la uilla Tiburtina da esso Cesare al cẽno delquale dopo la guerra ciuile tutte le cose era/no gouernate. ne piu erano osseruate le antique leggi nella ministratione della republica:anzi segondo a Ce/sare piaceua ciascuno o stranieri o Romano per bas/sissimo che fosse era accettato nel senato & nelli magi/strati.dalle qualcose Salustio stomaccato abandono la republica:& ritornando alli intermessi istudii delibero descriuere li preclari fatti del popolo Romano. accio quello otio ilquale haueua elletto:in dapocaggine & pi gritia nõ cõsumasse:ouero intento a cose seruili meno utile fosse alla republica:di cio che auanti era stato.si/che scrisse la guerra contra la congiuration di Catili/na:& contra Iugurtha possentissimo & astutissimo re della Numidia con tanta cura & diligenza che nõ solo le croniche Romane:ma degli Africani uolse uedere. & passo in Africa.accio hauendosi con locchio certifi/cato di quanto haueua udito fosse piu utile la sua histo ria alli lettori.& ha tãta laude acquistato in questa for/ma di dire: che Quintiliano graue & seuero giudice lo

agguaglia allo iscrittore greco delle Historie Thuci/
dide: il quale Cicerone tanto loda che dice le sententie
essere quasi tante quante le parole. nacque Salustio in
Amiterno: & hebbe per moglie Terentia gia moglie
di Cicerone: & dopo Salustio di Messala Coruino pre
stantissimo oratore. Fu alleuato Salustio in Roma nel
tempo della guerra Iugurthina: & habitoe appresso la
Minerua oue adesso e il tempio di santta Maria: & in
fiao al presente la sua casa e chiamata la casa Salu/
stiana; uisse anni sessanta due & morio sette anni dopo
Cesare.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T.
Tutti sono quaderni Excetto T che quinterno.

Empresso in Vinegia p Bernardin
Vinitiano di Vitali nel anno
del Redentore M.D.
XVIII. adi. xxiii.
di Aprile.
✠

ALTOBELLVS. Aueroldus Dei & Ap̄lice sedis gr̄a Ep̄us Polen. Legatus ap̄licus p totū dominiū Venetoꝶ: cū ptāte legati Cardi. de latere. A tutti & qualūq3 legera le p̄senti lettere la pace: & salute nel signore. Hauēdo nouamēte messer Agostino Ortica dalla Porta Genouese tradotto di latino in uolgare: le Opere de Salustio con alcune altre belle cose: & desiderādo escano ī luce emēdate: & bē correte: come egli di soa ppia mano ha scritte: ha cōdotto stāpatori a posta cō animo & pensero di nō pdonare a fatica: o spesa alcuna: accio cōsegua il desiato effetto. il pche parendomi cosa cōueneuole: che se di tal fatica: ne sia p nascere frutto alcuno: sia piu tosto suo: che di alcuno altro: si accio piu uolētieri se inuiti a prēdere de simili & maggior fatiche si a fine possa piu cōmodamēte cōportar tal spesa. Cōmādamo & istretamēte imponemo sotto pena di scomunicatiōe & sospensione di qualūq3 offitio & sacramēto ecclesiastico: che nō sia alcuno di qualūq3 cōditione o stato sottoposto a q̄sta legatione Veneta: ardisca: ne presuma p spatio di tre āni stāpare o far stāpare detti libri: ne stāpati da altri uendere ne dare a uendere in alcuno luogo di q̄sto Dominio: oltre il uolere di detto Ortica & senza soa spressa licēza. Dat. in Vinegia. nelle case del nostro solito albergo appresso san Giacobo del orio: negli anni del nascimento del figliuolo di Dio. M.D.XVIII. a di. XXI. di Marzo. ROB. MAGIVS.